

**12^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 GIUGNO 2014 UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO VITERBO



ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE
per la promozione della cultura economica

Osservatorio Economico Provinciale
Università degli Studi della Tuscia

Polos 2013

**14° RAPPORTO
ECONOMIA
TUSCIA
VITERBESE**



**Camera di Commercio
Viterbo**

Polos 2013

14° RAPPORTO sull'Economia della Tuscia Viterbese



Camera di Commercio
Viterbo



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
Tuscia

Approfondimento a cura della D.ssa Tiziana Laureti e Dott. Luca Secondi

PRESENTAZIONE

L'attività di studio ed informazione è uno strumento fondamentale di programmazione economica, ma si va connotando sempre di più come servizio reale alle imprese, poiché la conoscenza è una risorsa strategica per la competitività aziendale: chi conosce il mercato e le opportunità che esso offre ha più chance per vincere le sfide e per delineare strategie di sviluppo.

È in questa ottica che presentiamo la tredicesima edizione del Rapporto sull'Economia della Tuscia Viterbese con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della Camera di Commercio quale Osservatorio dell'economia locale, ruolo sempre più strategico in un contesto come quello attuale caratterizzato da forte incertezza e da notevoli difficoltà dell'economia reale.

Questa edizione del rapporto Economico è stata arricchita da un approfondimento sull'evoluzione della struttura imprenditoriale della provincia di Viterbo; la crisi che ancora oggi continua a gravare sull'attività corrente dei sistemi economici locali ha comportato nel tempo significativi mutamenti nei sistemi produttivi, inducendone profonde riorganizzazioni alla ricerca di una maggiore competitività e rendendo più severo il meccanismo di selezione tra le imprese. La chiave è puntare sulle risorse che il territorio offre sviluppando innovazione e specializzazione, chiavi per una migliore collocazione sul mercato interno ed estero.

Competitività, internazionalizzazione, rafforzamento delle reti di impresa, diffusione della green economy, qualità, semplificazione sono le azioni strategiche sui cui l'Ente camerale punta per contribuire al miglioramento della competitività del sistema produttivo.

Il Presidente
Ferindo Palombella

LO SCENARIO ECONOMICO

I Lo scenario economico internazionale ed italiano

La lenta ripresa dell'economia mondiale

Nella seconda metà del 2013, il ciclo economico mondiale ha mostrato un rinnovato vigore (world output: +3% nel 2013), in virtù della situazione economica osservata nei paesi avanzati e delle dinamiche del commercio internazionale.

Gli USA hanno marcato una crescita del Pil in ragione della ricostituzione delle scorte, di un portafoglio ordini più robusto e di consumi finali delle famiglie in ripresa. Anche la Gran Bretagna ha mostrato andamenti di imprese e famiglie favorevoli, mentre in Giappone, l'attività è tornata a crescere nel quarto trimestre; in entrambi i casi, i consumi interni hanno generato una crescita della domanda di beni durevoli e, quindi, di produzione industriale. Nello stesso semestre, in Cina si è registrata una crescita economica consistente, ma inferiore all'8%, favorita da esportazioni e misure di sostegno agli investimenti, mentre in India la svalutazione della moneta non ha generato forti accelerazioni. In due piazze molto rilevanti, come Russia e Brasile, il prodotto ha rallentato o ristagnato.

Nel quarto trimestre 2013, si registra un ulteriore incremento del commercio mondiale, generando una crescita complessiva media annua pari al 2,7%, nonostante un tendenziale ribasso dei prezzi del Brent. Conseguentemente, l'inflazione nei paesi avanzati è rimasta su livelli contenuti.

Nell'area dell'euro, il prodotto interno ha osservato una contrazione nel 2013 (-0,4%), in ragione delle difficoltà interne dei paesi mediterranei. In tale ambito, si registra un modesto incremento dei consumi, delle scorte e degli investimenti, ma una flessione dell'export. Ancora una volta, in Germania si registra una crescita, seppur contenuta, del Pil (+0,5%), mentre la Francia torna a segnare un lieve incremento (+0,2%).

Negli ultimi mesi dell'anno l'inflazione è scesa, raggiungendo i livelli più contenuti degli ultimi quattro anni; scendono i prezzi alla produzione che risentono dei prezzi dei beni intermedi ed energetici.

Il miglioramento delle prospettive di crescita delle economie avanzate ha favorito, da novembre, un rialzo dei rendimenti a lungo termine e dei corsi azionari; dalla fine del terzo trimestre 2013, gli indici azionari dei principali paesi avanzati sono aumentati, grazie alle attese sulla ripresa del ciclo.

Nel quarto trimestre del 2013 è proseguito il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari anche in Italia, che ha riguardato sia i titoli di Stato sia i mercati azionari e del debito privato. La stabilizzazione dell'economia italiana ed il consolidamento delle prospettive di crescita comunitaria hanno contribuito al miglioramento delle condizioni del mercato dei titoli di Stato italiani¹.

Nell'estate 2013, l'Italia ha interrotto la spirale negativa che ormai durava dal III trimestre 2011. L'attività produttiva, tuttavia, dopo il picco di novembre (+0,9%), torna in area negativa a dicembre (-1,2%), anche se le aspettative delle imprese rivelano un miglioramento del clima di opinione, anticipatore della ripresa degli investimenti.

Nei primi mesi del 2014, tuttavia sembra di nuovo attenuarsi la spinta propulsiva in quanto la produzione industriale dopo il buon risultato di gennaio (+1,2%) mostra una decrescita fino a tornare in area negativa a marzo (-0,4%).

Tra le imprese più strutturate, si consolida comunque un clima meno pessimista, talché gli investimenti, dopo un lungo periodo di contrazione, tendono nel complesso a stabilizzarsi, in ragione della migliore condizione di liquidità (in parte dovuta ai pagamenti della PA); il dettaglio settoriale evidenzia una ripresa nel manifatturiero ed una perdurante contrazione nei servizi e nelle costruzioni. La spesa delle imprese si è ridotta, in particolare, nella componente dei mezzi di trasporto e nei beni strumentali.

Nell'ambito delle costruzioni si registrano ancora significative difficoltà sia sul comparto residenziale (le compravendite risultano dimezzate rispetto al 2007),

La situazione italiana

Le differenze settoriali

¹ Banca d'Italia, Bollettino economico, n° 1 2014.

La domanda estera

sia in quello dei lavori pubblici e delle opere civili, soggette ai rigori dei bilanci delle Pubbliche Amministrazioni.

Per altro verso, l'export italiano, a dicembre 2013, ha registrato una moderata contrazione (-0,1% nei 12 mesi); ciò è il riflesso delle difficoltà economiche osservate nei mercati interni dei nostri principali paesi partner.

Un aspetto che occorre sottolineare nell'ambito dei processi di internazionalizzazione è legato all'attrazione di risorse monetarie; a tal proposito, dopo l'estate, gli investitori esteri, hanno mostrato interesse anche per i titoli azionari e per le obbligazioni emesse da banche e da società private.

Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continuano a gravare la fragilità del mercato del lavoro, che frena l'espansione del reddito disponibile, e l'andamento del credito. A tal proposito, la raccolta al dettaglio del sistema bancario si conferma complessivamente solida, mentre i prestiti alle imprese si sono ulteriormente ridotti in misura rilevante (-5,5% a dicembre 2013 rispetto ai dodici mesi precedenti) e diminuisce anche l'erogazione di credito alle famiglie (-1,1%). Tali dinamiche riflettono la debolezza della domanda e delle politiche di offerta. Le banche italiane hanno migliorato ulteriormente la propria posizione patrimoniale, tuttavia, i prestiti al settore privato non finanziario hanno continuato a contrarsi.

I flussi creditizi

Il calo dei prestiti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti ed, in particolare, verso i segmenti più rischiosi della clientela. Con riferimento ai mutui alle famiglie, la domanda è rimasta debole e l'offerta poco espansiva. Un segnale incoraggiante deriva dai flussi di nuove sofferenze che, nel terzo trimestre 2013, smettono di crescere (al netto dei fattori stagionali) dal secondo trimestre 2011.

Per altro verso, perdura insistentemente la debolezza della domanda interna, che risente delle difficoltà del mercato del lavoro e, conseguentemente, dell'andamento del reddito disponibile.

Il mercato del lavoro

Sul versante del mercato del lavoro, a marzo 2014 il numero di occupati è leggermente risalito posizionandosi sui livelli dell'estate 2013 a 22,4 milioni dopo le negative performance del 2013: l'indagine sulle Forze di Lavoro – Istat, infatti, evidenzia che, nel 2013, l'occupazione è scesa del 2,1% rispetto a un anno prima (circa 480 mila persone in meno); la flessione ha continuato a interessare maggiormente i dipendenti a tempo determinato. Crescono, nell'anno, sia i disoccupati che le forze di lavoro; queste ultime soprattutto in ragione della componente femminile. Con ogni evidenza, la flessione degli occupati, la riduzione dell'intensità di lavoro (ore lavorate) ed un intenso ricorso agli ammortizzatori sociali si riflettono sul livello medio delle retribuzioni; nel caso delle famiglie monoreddito, ciò costringe le donne a ricercare un'occupazione aggiuntiva.

A marzo 2014, il tasso di disoccupazione resta sui livelli di novembre 2013 a quota 12,7%, mentre la disoccupazione giovanile (15 - 29 anni) a fine 2013 si attesta al 32,3%, con situazioni particolarmente preoccupanti per le donne residenti nel Mezzogiorno.

La povertà relativa e assoluta

Ne deriva un deterioramento progressivo del benessere economico complessivo, già particolarmente segnato da quattro anni di sostanziale recessione. Al 2012, infatti, il 12,7% delle famiglie residenti in Italia (+1,6 punti percentuali sul 2011) e il 15,8% degli individui (+2,2 punti) si trova in condizione di povertà relativa. La povertà assoluta colpisce invece il 6,8% delle famiglie e l'8% degli individui: i poveri in senso assoluto sono raddoppiati dal 2005 e triplicati nelle regioni del Nord. La condizione di povertà è peggiorata per le famiglie numerose, con figli, soprattutto se minori, residenti nel Mezzogiorno. A tal proposito, il reddito delle famiglie cala del 7,3% ed un italiano su sei vive con meno di 640 euro netti al mese. Aumenta la concentrazione della ricchezza: il 10% delle famiglie possiede il 46,6% del patrimonio.

Nel 2013 la flessione dei consumi delle famiglie si attesta al 2,6% (-4% nel 2012), frenati dalla debolezza del reddito disponibile e dalle difficili condizioni

Consumi e pericolo deflazione

La ricchezza prodotta

del mercato del lavoro. All'aumento della spesa in beni semidurevoli si è contrapposto il calo di quella in beni non durevoli (alimentari -3,1%, abbigliamento -5,2) e in servizi e, in misura più marcata, in beni durevoli.

Stanti tali dinamiche, l'inflazione al consumo è ulteriormente diminuita negli ultimi mesi del 2013, attestandosi allo 0,7% sui dodici mesi in dicembre. L'impatto dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA, introdotto lo scorso ottobre, sembra essere limitato; la debolezza del quadro inflazionistico si lega piuttosto a quella della domanda interna ed agli andamenti dei prezzi dei beni energetici.

Da diverse fonti, si comprende come il 2014 rappresenti un anno di inversione ciclica per l'economia italiana. Il mutamento del contesto economico sarebbe indotto dal rafforzamento degli scambi internazionali. Inoltre, in relazione a tassi di interesse più contenuti di quanto atteso, nel 2014 si prefigura un irrobustimento della domanda interna e della dinamica degli investimenti. Tuttavia, la prolungata debolezza del mercato del lavoro, che riceverà nel 2015 i riflessi dell'inversione del ciclo, continuerà a frenare i consumi delle famiglie.

Complessivamente, il risultato di tali dinamiche si riflette in una flessione del Pil pari a -1,9% nel 2013; si tratta di una flessione meno severa di quella osservata nel 2012 (-2,4%), ma comunque la peggiore tra i principali paesi partner che testimonia il perdurare di uno stato di debolezza economica. Si pensi che, negli ultimi sei anni, la ricchezza persa è nell'ordine di quasi 9 punti percentuali, riportando il livello del Pil al di sotto di quello del 2000. L'agricoltura è l'unico settore che, nel 2013, ha registrato una crescita (+0,3%); al contrario, perdura inesorabilmente la flessione della ricchezza prodotta dall'industria (-3,2%) e dalle costruzioni (-5,9%); la flessione dei servizi è pari allo 0,9%.

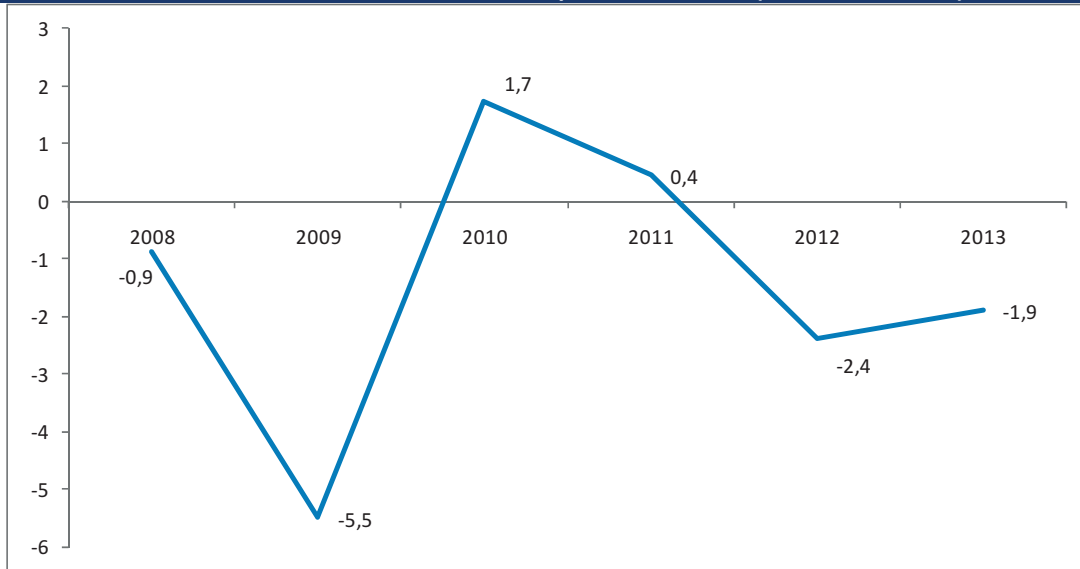
In tale contesto, la pressione fiscale (ammontare delle imposte e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è stata pari al 43,8%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2012.

Tab. 1 – Previsioni di andamento del Pil delle principali economie mondiali (2013 – 2014)

	2013	2014	2015
Euro Area	-0,4	1,0	1,4
Germany	0,5	1,6	1,4
France	0,2	0,9	1,5
Italy	-1,9*	0,6	1,1
Spain	-1,2	0,6	0,8
United Kingdom	1,7	2,4	2,2
Russia	1,5	2,0	2,5
United States	1,9	2,8	3,0
Brazil	2,3	2,3	2,8
Japan	1,7	1,7	1,0
China	7,7	7,5	7,3
World Output	3,0	3,7	3,9

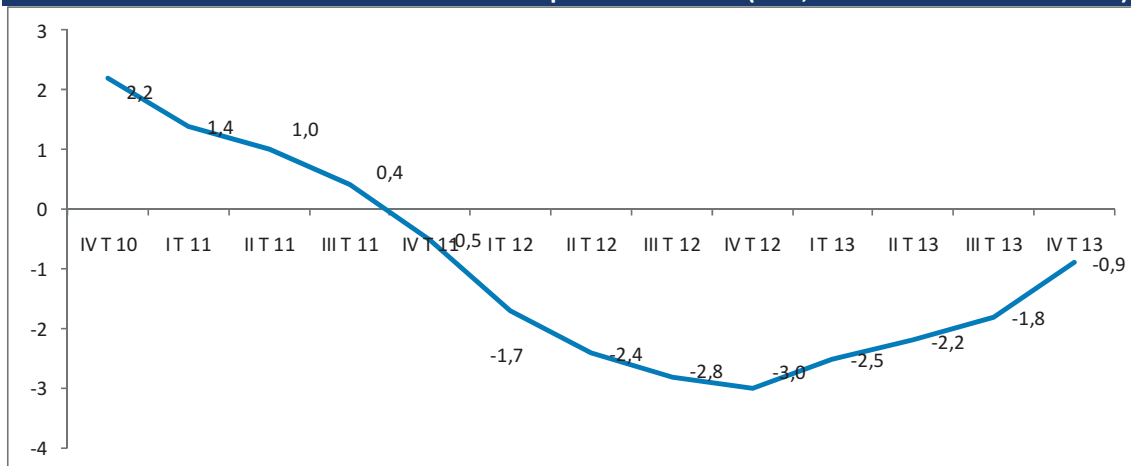
Fonte: IMF, *World Economic Outlook*, febbraio 2014 *dato Istat

Graf. 1 – Andamento del PIL italiano a prezzi di mercato (In %; 2008 – 2013)



Fonte: Istat

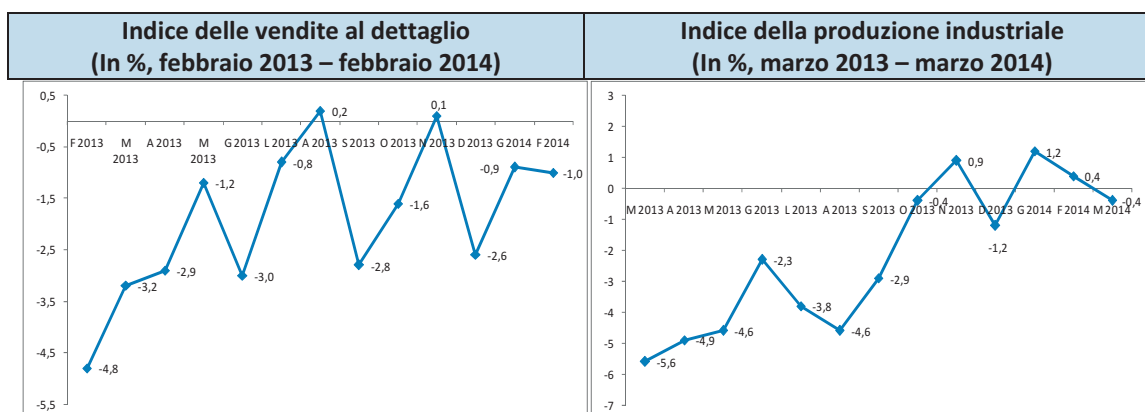
Graf. 2 – Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi di mercato (In %; IV trim. 2010 – IV trim. 2013)



Fonte: Istat

Graf. 3 – Quadro dei principali indicatori congiunturali nazionali





Fonte: Istat

II Evoluzione economica della provincia nel 2013

L'economia di Viterbo nel contesto nazionale

Tengono valore aggiunto, consumi finali interni ed esportazioni

Lavoro e credito i nodi critici

Si attenua la flessione dei finanziamenti e la crescita delle sofferenze

Nel corso del 2013 la provincia di Viterbo ha registrato una dinamica negativa risentendo dell'andamento recessivo dell'economia italiana; tuttavia, all'interno di un quadro nazionale di forte criticità, occorre evidenziare una **maggiore tenuta del sistema economico locale per la minore sensibilità rispetto a quanto mediamente avviene nelle altre aree del Paese al ciclo dell'economia nazionale**. Il principale indicatore in grado di sintetizzare l'andamento economico di un territorio, il valore aggiunto, che rappresenta la capacità del sistema locale di produrre ricchezza, si attesta nel 2013 a Viterbo **+0,1%** in termini correnti, a fronte di un segno negativo per l'economia nazionale (-0,4%).

Tale fenomeno risulta essere determinato principalmente da una dinamica complessivamente più favorevole della domanda aggregata, **con una variazione positiva in termini correnti delle esportazioni, pari, queste ultime, a +5,1%**, a fronte di una sostanziale stabilità in Italia (-0,1%). Accanto alle esportazioni l'economia viterbese registra una variazione positiva anche delle importazioni, che indica una buona tenuta dei consumi interni nel 2013.

Tuttavia, se da un lato la provincia segna una dinamica meno complessa rispetto a quella italiana in termini di valore aggiunto e domanda aggregata, dall'altro occorre evidenziare la presenza di **una dinamica più difficile relativa al numero di imprese (-1,3%), al mercato del lavoro e a quello del credito**.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, **nel corso dell'ultimo anno si è ulteriormente ridotto il numero degli occupati (-2,5%), che ha contribuito alla crescita della disoccupazione, aumentata in un solo anno del 21,3%**; la minore partecipazione della popolazione ai processi produttivi nel corso degli ultimi anni si è ripercossa sul reddito disponibile, diminuito nel solo 2012 del 5,2%, con effetti negativi sulla capacità delle famiglie di creare ricchezza; non a caso, complice l'andamento del mercato mobiliare e immobiliare, il patrimonio delle famiglie si è ridotto nel 2012 del 3,4%.

Anche **il mercato del credito segna un andamento non favorevole con una riduzione degli impieghi bancari (-2,5%) e dei finanziamenti oltre il breve termine (-1,6%), destinati quindi a sostenere gli investimenti delle famiglie e delle imprese, accompagnata da un incremento delle sofferenze bancarie (+5,5%) e degli affidati in sofferenza (+8,4%),** che denota una crescente difficoltà del sistema economico locale a far fronte agli impegni finanziari assunti ed

Il ritardo della provincia di Viterbo nella produzione di ricchezza

La frammentazione del sistema produttivo e le opportunità di lavoro

Esportazioni e turismo crescono ma sono ancora in ritardo

Contenuto il livello di reddito, patrimonio e consumi

una conseguente crescente rischiosità del credito, con effetti sui tassi applicati dal sistema bancario. L'unico elemento positivo relativo al mercato del credito sembra essere l'attenuarsi del percorso "inasprimento" tra il sistema bancario e quello economico, con un rallentamento del processo di riduzione dei finanziamenti erogati e di aumento delle sofferenze.

Ampliando l'osservazione alle dinamiche degli ultimi anni, è possibile rilevare nel medio periodo una maggiore tenuta del sistema economico viterbese agli effetti dell'attuale crisi rispetto a quanto mediamente avvenuto nel resto del territorio nazionale. Ciò è legato ad **una minore sensibilità della provincia di Viterbo al ciclo economico italiano, i cui effetti negativi si sono manifestati con maggiore ritardo e complessivamente con minore intensità.**

A prescindere dall'andamento nel tempo, occorre evidenziare il ritardo dell'economia della provincia di Viterbo, con il valore aggiunto pro-capite inferiore di 4,6 mila euro rispetto alla media nazionale (18,7 mila a Viterbo e 23,3 mila in Italia), che mette in luce **una minore capacità del sistema produttivo provinciale di produrre ricchezza.** Alcuni fattori alla base di questo ritardo sono riconducibili alle caratteristiche e vocazioni del sistema produttivo locale, alla conformazione territoriale e urbanistica, alla dotazione infrastrutturale nonché alla localizzazione geografica.

Dal punto di vista del sistema produttivo, l'economia locale presenta una significativa concentrazione in attività tradizionali, meno capaci di produrre valore aggiunto rispetto ai comparti più innovativi e avanzati, oltre ad una elevata frammentazione del sistema imprenditoriale che frena gli investimenti, la capacità innovativa e il livello di internazionalizzazione; nella provincia di Viterbo, le piccole imprese dell'industria e del terziario rappresentano in termini di addetti l'89,3% del sistema produttivo a fronte del 75% nazionale. La presenza di un sistema frammentato, insieme ad altri fattori, contribuisce alle minori opportunità di lavoro che il tessuto produttivo è in grado di offrire, con effetti sull'occupazione (52,8% l'indice provinciale a fronte del 55,6% nazionale) e sulla disoccupazione (15,6% e 12,2%), per i quali la provincia di Viterbo risulta in ritardo rispetto alla media italiana.

Il minor livello di internazionalizzazione, legato, come precedentemente indicato, alla frammentazione imprenditoriale nonché ad una concentrazione del manifatturiero in produzioni tradizionali, appare evidente osservando l'indice di propensione alle esportazioni, costituito dal rapporto tra export e valore aggiunto, pari a Viterbo al 5,5%, circa un quinto della media nazionale (27,8%). La minore apertura investe anche la componente turistica, con 63,3 turisti ogni 100 abitanti a fronte dei 171,1 mediamente registrati in Italia, dei quali a Viterbo appena il 20,5% è determinato dalla componente straniera rispetto al 47% in Italia.

Tali fattori contribuiscono a determinare **un più basso livello del reddito disponibile (quasi 15,6 mila il reddito pro-capite a fronte dei 17,3 mila in Italia), con effetti sulla formazione del patrimonio (306 mila euro quello medio familiare contro 362 mila in Italia) e sul livello dei consumi finali interni (rispettivamente 15,4 mila e 17,3 mila i valori pro-capite).** Anche dal punto di vista creditizio la provincia di Viterbo si pone distante dalla media nazionale, con un più basso ammontare degli impieghi medi per impresa (74,3 mila rispetto ai 174,5 mila in Italia) ma un indice di insolvenza più alto (9,5% e 7,5%), che denota una maggiore difficoltà delle famiglie e delle imprese del territorio a far fronte agli impegni creditizi assunti. Anche per questo motivo le famiglie e **le imprese di Viterbo devono sostenere un costo del credito più alto che, accompagnato ad una minore dotazione di infrastrutture per la mobilità, economiche e sociali, contribuisce a frenare gli investimenti e la crescita del territorio.**

All'interno di questo quadro di difficoltà, l'economia provinciale presenta importanti opportunità di crescita e di riposizionamento, tra le quali vanno ricordate **le produzioni di qualità della filiera agro-alimentare, che vanno sostenute e valorizzate, il processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese,**

Le opportunità da cogliere

con l'apertura verso nuovi mercati, e la crescente vocazione turistica, testimoniata dalla dinamica degli arrivi e delle presenze e da un sistema in grado di intercettare una crescente domanda di turismo naturalistico e del "benessere"; a tale proposito occorre ricordare che la provincia di Viterbo, pur con una spiccata vocazione per questa tipologia di turismo, presenta anche un rilevante patrimonio storico e culturale, grazie alle numerose risorse presenti che le consentono di disporre di un'offerta ampia e diversificata in grado di andare incontro alle diverse tipologie di domanda turistica.

Tab. 2 – Indicatori economici relativi alla provincia di Viterbo e in Italia – anno 2013

	Viterbo	Italia
Valore aggiunto pro-capite	18.742	23.333
Incidenza micro e piccole imprese in termini di addetti**	89,3	75,0
Tasso di occupazione	52,8	55,6
Tasso di disoccupazione	15,6	12,2
Reddito pro-capite*	15.586	17.307
Patrimonio medio familiare*	306.364	362.285
Consumi pro-capite*	15.402	17.312
Propensione alle esportazioni	5,5	27,8
Indice di concentrazione turistica*	63,3	171,1
Impieghi medi per impresa	74.258	174.508
Quota finanziamenti oltre il breve termine	73,4	57,9
Tasso di insolvenza	9,5	7,5
Tasso finanziamenti per cassa (rischi a revoca)	7,9	6,8
Dotazione infrastrutture	65,4	100,0

*anno 2012; ** anno 2011

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su fonti varie

Tab. 3 – Indicatori economici relativi alla provincia di Viterbo e in Italia – Variazioni rispetto al 2012

	Viterbo	Italia
Valore aggiunto	0,1	-0,4
Imprese attive	-1,3	-1,0
Occupati	-2,5	-2,1
Disoccupati	21,3	13,4
Ore di CIG	-20,5	-1,4
Reddito*	-5,2	-2,1
Patrimonio*	-3,4	-0,8
Esportazioni	5,1	-0,1
Importazioni	10,8	-5,5
Impieghi	-2,5	-3,8
Finanziamenti oltre il breve termine	-1,6	-5,1
Sofferenze	5,5	14,8
Affidati in sofferenza	8,4	9,4

*2012 rispetto al 2011

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su fonti varie

III La dinamica delle imprese nel 2013 e previsioni per il 2014

La difficile situazione del sistema produttivo della Tuscia

La reazione delle imprese

Il distretto della ceramica

La situazione all'interno del terziario

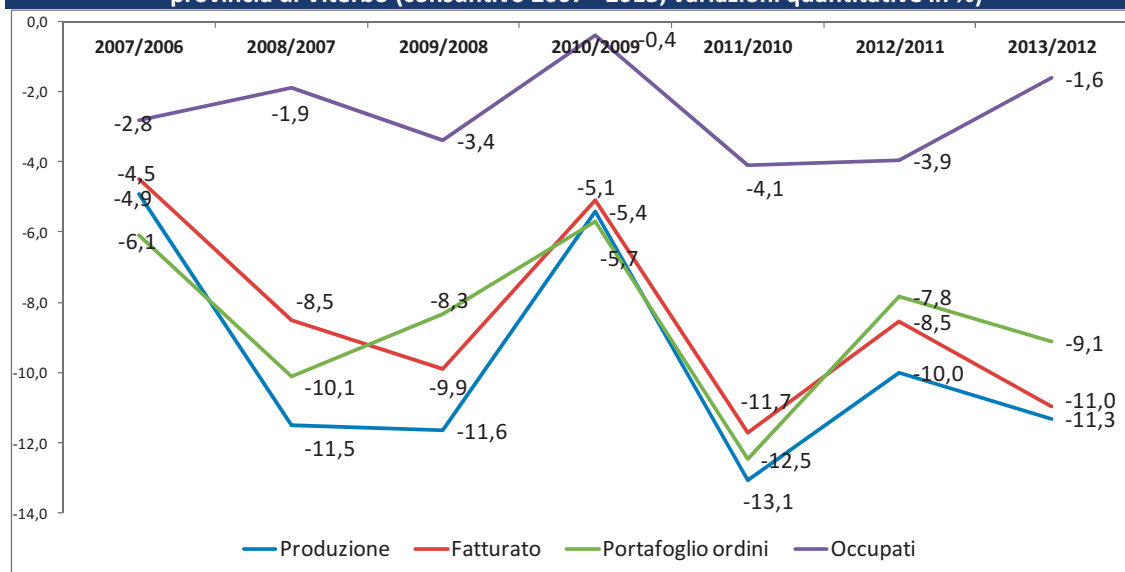
Dal quadro macroeconomico precedentemente osservato, emerge la difficoltà delle imprese della Tuscia che appare più evidente analizzando l'andamento dei principali indicatori di performance tra 2007 e 2013: **tutte le variabili congiunturali restano al di sotto della linea di pareggio, con punte severe soprattutto per la produzione che, anche nell'ultimo anno, evidenzia la performance peggiore (-11,3%)**. Una tendenza al miglioramento era stata registrata nel 2010 e nel 2012, per lasciare poi subito spazio ad ulteriori peggioramenti. **Nell'ultimo anno di rilevazione solamente l'occupazione mostra un andamento lievemente migliore del 2012, seppure sempre negativo (-1,6%)**.

Osservando ciascun indicatore all'interno del comparto di riferimento, emerge in maniera abbastanza netta **la difficoltà vissuta da tutti i settori economici viterbesi; lievemente migliore appare la situazione delle costruzioni e dei servizi** che, come visto, mostrano una maggiore dinamicità nel 2013, sebbene gli indicatori si mantengano in rosso, fatta eccezione per gli investimenti e l'occupazione nei servizi (0,7%).

Gli investimenti appaiono in aumento in tutti i comparti -escluso il manifatturiero- segno che le imprese stanno cercando di rispondere alla crisi attrezzandosi al meglio e dedicando le poche risorse disponibili al proprio miglioramento, consapevoli che l'innovazione può rappresentare un elemento determinante per il rilancio. **All'interno del manifatturiero, invece, nessun imprenditore se non quelli appartenenti alla lavorazione della ceramica (+6,3%) ha dato peso agli investimenti nel 2013; sempre il comparto della lavorazione di ceramica è l'unico a mostrare un dato positivo in merito all'occupazione (+3,1% rispetto al 2012)** sebbene gli altri indicatori di performance evidenzino i risultati peggiori all'interno del manifatturiero nel complesso. Migliori delle altre le performance di tessile abbigliamento ed industrie estrattive.

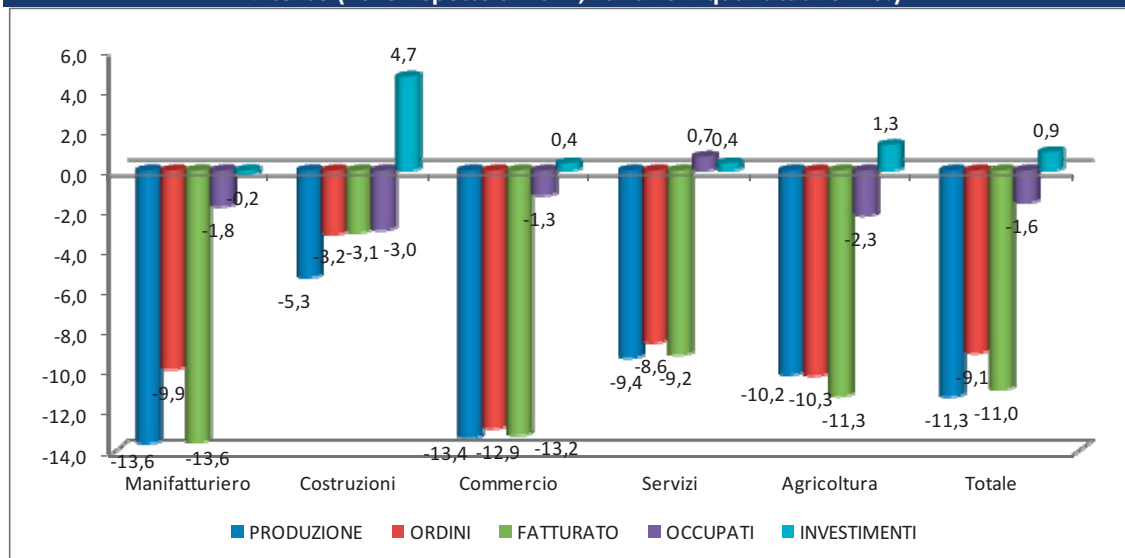
Per quanto concerne il terziario, le performance nel complesso risultano lievemente migliori, come visto, degli altri settori, tuttavia al proprio interno sono evidenti andamenti piuttosto differenziati: **le imprese dei trasporti mostrano le difficoltà più marcate mentre il terziario avanzato registra andamenti positivi sia per occupazione che per investimenti; occupazione positiva anche per i servizi alle persone mentre il turismo evidenzia un -0,4% ed i trasporti stazionarietà**.

Graf. 4 – Serie storica dell'andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo (consuntivo 2007 - 2013; variazioni quantitative in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 5 - Andamento settoriale dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 4 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)

	Alimentari	Tessili. Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metal mecc.	Lavorazione di ceramica	Varie	Totale
PRODUZIONE	-13,9	-6,8	-13,4	10,4	-15,1	-19,5	-15,8	-13,6
ORDINI	-11,0	2,0	-12,2	17,7	-13,1	-15,7	-9,7	-9,9
FATTURATO	-10,4	-0,5	-12,3	-5,2	-14,7	-20,7	-13,9	-13,6
OCCUPATI	-7,1	-1,2	-3,5	-1,7	-0,5	3,1	-4,1	-1,8
INVESTIMENTI	0,0	0,0	0,0	0,0	-4,8	6,3	0,0	-0,2

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 5 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti terziari della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)

	Trasporti	Turismo	Terziario avanzato	Servizi alle persone	Totale
PRODUZIONE	-27,5	-9,3	-3,5	-11,3	-9,4
ORDINI	-25,0	-10,8	-2,9	-8,3	-8,6
FATTURATO	-30,0	-10,2	-1,7	-10,7	-9,2
OCCUPATI	0,0	-0,4	1,7	1,2	0,7
INVESTIMENTI	0,0	0,0	1,6	0,0	0,4

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 6 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti del commercio della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)

	Commercio ingrosso	Commercio minuto	Grande distribuzione	Totale
PRODUZIONE	-18,3	-11,8	-13,5	-13,4
ORDINI	-15,3	-10,9	-22,3	-12,9
FATTURATO	-16,9	-11,0	-21,4	-13,2
OCCUPATI	0,0	-1,8	0,0	-1,3
INVESTIMENTI	0,7	0,2	1,0	0,4

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

In difficoltà soprattutto le piccole imprese

La situazione all'interno dell'artigianato

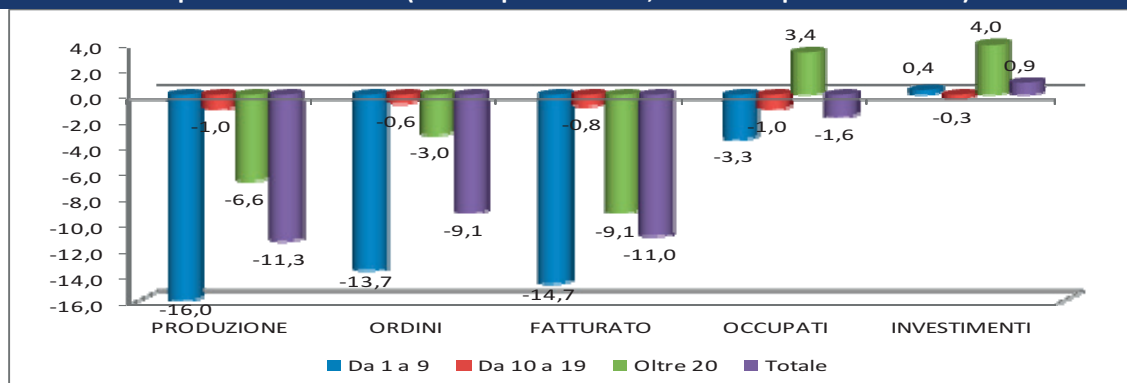
All'interno del **commercio**, tutti i comparti evidenziano difficoltà: il commercio all'ingrosso specialmente in merito all'attività (-18,3% rispetto al 2012), come anche il commercio al minuto (-11,8%) mentre la grande distribuzione soprattutto per quanto concerne il portafoglio ordini (-22,3%).

Per quanto riguarda l'andamento degli indicatori di performance delle imprese per classe di addetti emerge che **produzione e fatturato hanno registrato i risultati peggiori specialmente nelle piccole imprese (da 1 a 9 addetti)**, riportando valori rispettivamente pari a -16% e -14,7%; anche il portafoglio ordini evidenzia un valore in peggioramento soprattutto per le imprese minori (-13,7%). Di contro, le imprese che hanno tra 10 e 19 addetti sembrano essere quelle che hanno reagito meglio alle difficoltà, mostrando risultati appena al di sotto della linea di pareggio. **Occupazione ed investimenti mostrano buoni risultati, invece, tra le imprese maggiori, registrando rispettivamente valori pari a 3,4% e 4%.**

L'analisi condotta suddividendo le imprese tra **artigiane** e non evidenzia un peggioramento degli indicatori di performance soprattutto tra le prime, che presentano variazioni tra 2012 e 2013 tutte negative e comprese tra -0,1% degli investimenti e -14,6% della produzione. Le imprese non artigiane, invece, evidenziano un +1,5% per gli investimenti e variazioni comprese tra -0,3% degli occupati e -10,1% del fatturato, tutte al di sotto della media delle imprese.

Nel complesso, **le imprese hanno dichiarato gli investimenti in aumento dello 0,9%**, anche se solamente l'**8,9%** degli imprenditori dichiara di averne effettuati nel 2013 con la finalità soprattutto di sostituire attrezzature (46,2%) o di aumentare la capacità produttiva (38,5%); seguono l'accesso a nuovi mercati, un adeguamento allo standard competitivo e la riduzione dei costi (rispettivamente 10,3%), innovazione organizzativa (7,7%) o operativa (5,1%).

Graf. 6 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per classe di addetti (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



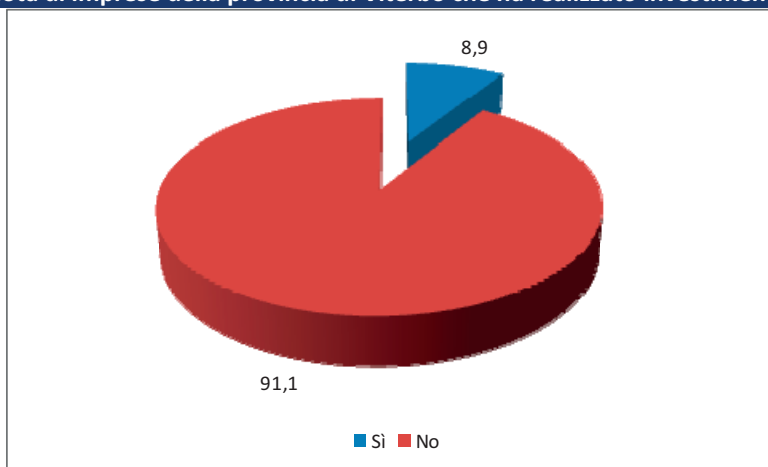
Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 7 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per appartenenza al settore artigianato (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)

	PRODUZIONE	ORDINI	FATTURATO	OCCUPATI	INVESTIMENTI
Imprese artigiane	-14,6	-11,6	-12,6	-4,0	-0,1
Imprese non artigiane	-9,5	-7,8	-10,1	-0,3	1,5
Imprese totali	-11,3	-9,1	-11,0	-1,6	0,9

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 7 – Quota di imprese della provincia di Viterbo che ha realizzato investimenti (in %; 2013)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 8 – Principali finalità degli investimenti delle imprese della provincia di Viterbo nel 2013 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le attese per il 2014

Migliora il clima d'opinione nel manifatturiero

Le previsioni di andamento per il 2014 dei principali indicatori di performance evidenziano che **nel complesso ci si attende ancora un peggioramento**, tranne che per gli investimenti (+0,7%).

Il settore più ottimista sembra il manifatturiero, all'interno di cui gli imprenditori si aspettano nel 2014 una ripresa di tutti gli indicatori: produzione e portafoglio ordini +1,6%, fatturato +1,8%, occupazione +0,8% e investimenti +1,6%. I comparti in cui ci si attende il miglioramento più evidente sono l'estrattivo e quello delle lavorazioni di ceramica a cui fa seguito il comparto tessile abbigliamento, in cui ci si attende una diminuzione solo degli occupati.

All'interno del **commercio** nessun operatore si attende miglioramenti per gli indicatori di performance, tuttavia le percentuali, sebbene sempre negative, appaiono mitigate rispetto al 2013, specialmente nel commercio al minuto; migliorano lievemente le aspettative anche per i comparti terziari, sebbene gli operatori dei trasporti evidenzino aspettative di miglioramento solo per il portafoglio ordini, a proposito del quale ci si attende un -4,4% a fronte del -25% del 2013.

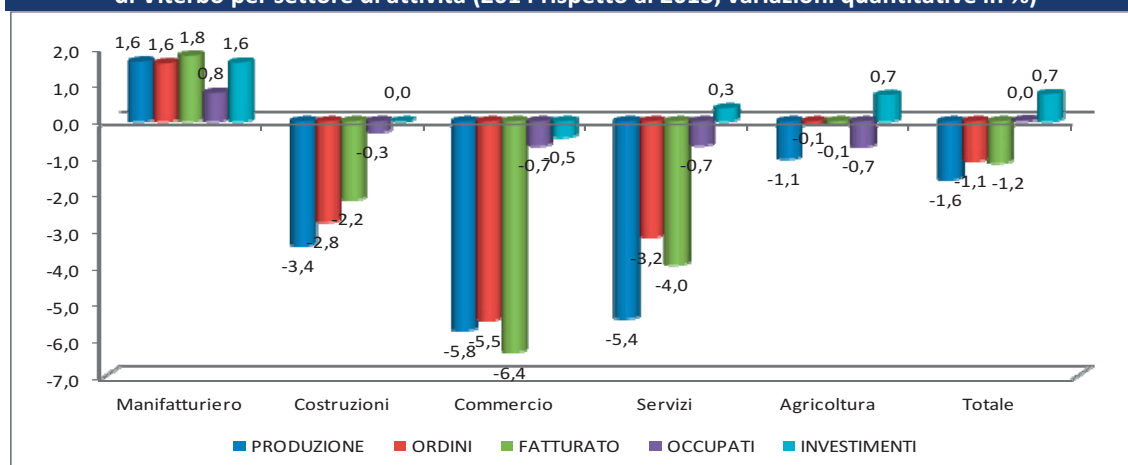
Le previsioni delle imprese per dimensione pongono in luce favorevoli aspettative per le imprese con oltre 20 addetti, a proposito delle quali ci si attendono va-

Favorevoli le previsioni per le imprese più grandi

riazioni positive per tutti gli indicatori comprese tra 3,4% di occupati ed investimenti e +9,6% della produzione.

Infine, per quanto concerne le imprese artigiane, nonostante il miglioramento atteso sia evidente se si confrontano i valori degli indicatori di performance con quelli del 2013, anche per il 2014 ci si aspettano dati negativi, fatta eccezione per gli investimenti (0,1%); di contro, le imprese non artigiane evidenziano tutti valori positivi, sebbene prossimi a valori di stazionarietà.

Graf. 9 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per settore di attività (2014 rispetto al 2013; variazioni quantitative in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 8 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2014 rispetto al 2013; variazioni quantitative in %)

	Alimentari	Tessili. Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalm ecc.	Lavorazione di ceramica	Varie	Totale
PRODUZIONE	-4,7	6,7	0,7	36,5	-1,3	7,1	-8,6	1,6
ORDINI	-5,3	8,3	1,1	30,2	-1,2	7,8	-7,5	1,6
FATTURATO	-2,7	8,0	-0,5	29,4	-0,2	7,5	-8,5	1,8
OCCUPATI	-2,1	-1,3	0,0	0,0	0,0	7,7	-1,9	0,8
INVESTIMENTI	0,9	0,0	0,3	0,0	0,0	7,7	0,0	1,6

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 9 - Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance nei comparti del commercio della provincia di Viterbo (2014 rispetto al 2013; variazioni quantitative in %)

	Commercio ingrosso	Commercio minuto	Grande distribuzione	Totale
PRODUZIONE	-11,2	-3,0	-13,5	-5,8
ORDINI	-12,4	-2,2	-14,2	-5,5
FATTURATO	-12,1	-2,6	-21,3	-6,4
OCCUPATI	-2,1	-0,3	0,0	-0,7
INVESTIMENTI	-1,4	-0,2	0,0	-0,5

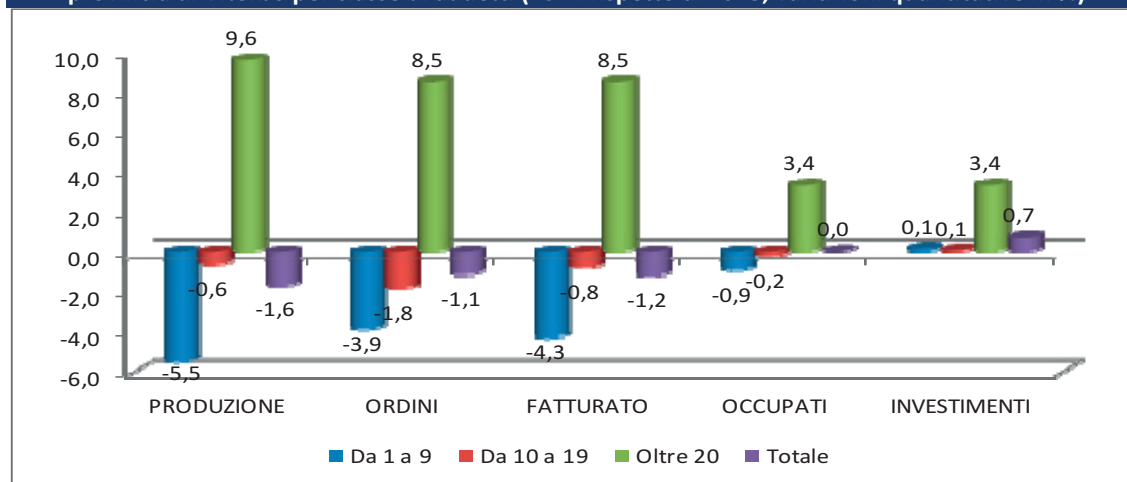
Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 10 - Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance nei comparti terziari della provincia di Viterbo (2014 rispetto al 2013; variazioni quantitative in %)

	Trasporti	Turismo	Terziario avanzato	Servizi alle persone	Totale
PRODUZIONE	-21,9	-3,2	-6,5	-5,5	-5,4
ORDINI	-4,4	-1,2	-6,9	-2,9	-3,2
FATTURATO	-23,8	-0,7	-6,1	-4,0	-4,0
OCCUPATI	0,0	0,0	-1,4	-1,0	-0,7
INVESTIMENTI	0,0	1,1	0,1	-0,2	0,3

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 10 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per classe di addetti (2014 rispetto al 2013; variazioni quantitative in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 11 - Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per appartenenza al settore artigiano (2014 rispetto al 2013; variazioni quantitative in %)

	PRODUZIONE	ORDINI	FATTURATO	OCCUPATI	INVESTIMENTI
Imprese artigiane	-5,4	-5,0	-4,8	-1,3	0,1
Imprese non artigiane	0,4	1,0	0,8	0,7	1,1
Imprese totali	-1,6	-1,1	-1,2	0,0	0,7

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

IV Le politiche di sviluppo territoriale

*Rilanciare
la competitività*

*La situazione
infrastrutturale
e l'apertura
del territorio*

*Le indicazioni
degli imprenditori*

La crisi economica in atto sta accentuando la tendenza alla selezione competitiva delle imprese richiedendo, sotto il profilo patrimoniale-organizzativo, un necessario ripensamento degli *asset* produttivi. Tuttavia, nonostante il processo di convergenza registrato fino ad oggi dalla provincia di Viterbo, testimoniato dai migliori risultati ottenuti dalla provincia in termini di dinamica del valore aggiunto, **i fattori di competitività da sostenere per le imprese sono rappresentati da:**

- i) iniziative a favore della liquidità di impresa;**
- ii) aggregazione tra imprese (filiera e reti di impresa per l'attivazione di progetti che abbiano una ricaduta diffusa);**
- iii) sviluppo di ambiti produttivi strategici come la filiera turistico – culturale;**
- iv) dotazione infrastrutturale ed apertura del territorio.**

A partire da quest'ultimo aspetto, alcuni fattori specifici dell'assetto territoriale della provincia esercitano effetti negativi sulla competitività dal lato dell'offerta, ad iniziare da **una dotazione infrastrutturale non ancora pienamente sviluppata con particolare riferimento alla diffusione di reti energetico – ambientali, di servizi a banda larga e di strutture di servizio per le imprese, alimentando le diseconomie esterne a carico del sistema produttivo.** Anche la rete del trasporto su gomma risulta non del tutto soddisfacente, generando **processi di marginalizzazione della provincia rispetto al bacino romano che esercita un effetto gravitazionale su flussi di persone, merci e finanziari sempre più marcato nei confronti delle altre province laziali.**

In tale contesto, nell'attuale scenario recessivo, caratterizzato da un calo dei consumi e della spesa pubblica, diventa sempre più stringente la necessità di **porre in campo efficaci strategie di internazionalizzazione** orientate, in particolare, verso i paesi a più elevato tasso di crescita del PIL.

Sarebbe quindi auspicabile un miglioramento dei servizi alle imprese ed adeguate azioni di networking che, tra l'altro, potrebbero stimolare le scelte di internazionalizzazione delle imprese di minore dimensione, come quelle dell'agroalimentare. In tale contesto, le aggregazioni di impresa risultano uno strumento utile per favorire la crescita della capacità innovativa del territorio, il cui sistema produttivo, come noto, presenta significativi margini di convergenza.

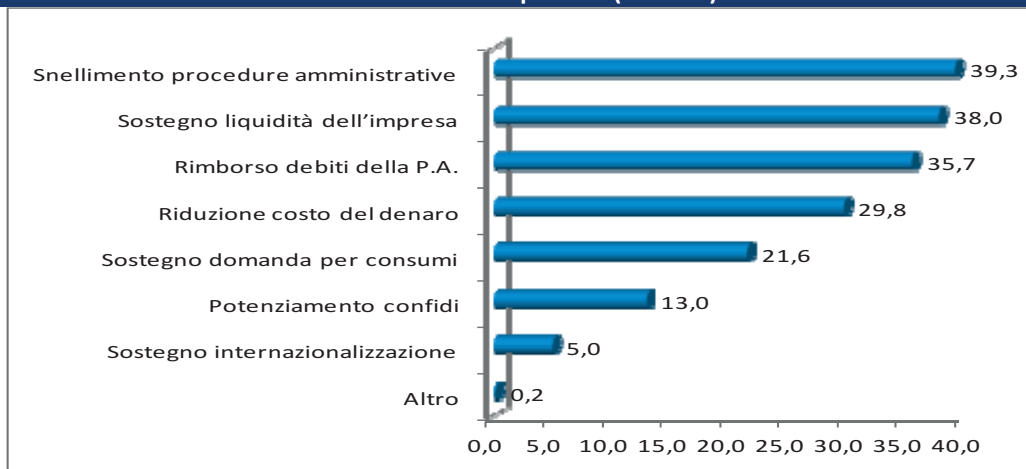
Inoltre, in un'ottica di **integrazione delle filiere locali, il settore turistico provinciale, ricco di potenzialità in ambito culturale e storico – architettonico, evidenzia ampie potenzialità di sviluppo che, se adeguatamente valorizzate, potrebbero attivare interconnessioni settoriali (artigianato, agroindustria, servizi di trasporto, ecc.), anche al fine di corroborare la circolazione delle risorse e la distribuzione dei redditi.**

In questo contesto, l'indagine campionaria ha posto in evidenza gli interventi di breve periodo prioritari ritenuti necessari dalle imprese locali. Tra questi si sottolinea:

- **lo snellimento delle procedure amministrative;**
- **il potenziamento del sistema di garanzia ed interventi per la riduzione del costo del denaro;**
- **il rimborso accelerato dei debiti della P.A e incentivazione dei livelli di liquidità dell'impresa** (agevolazioni, co-finanziamenti e altri strumenti che possano garantire alle imprese la liquidità necessaria per promuovere processi di sviluppo).

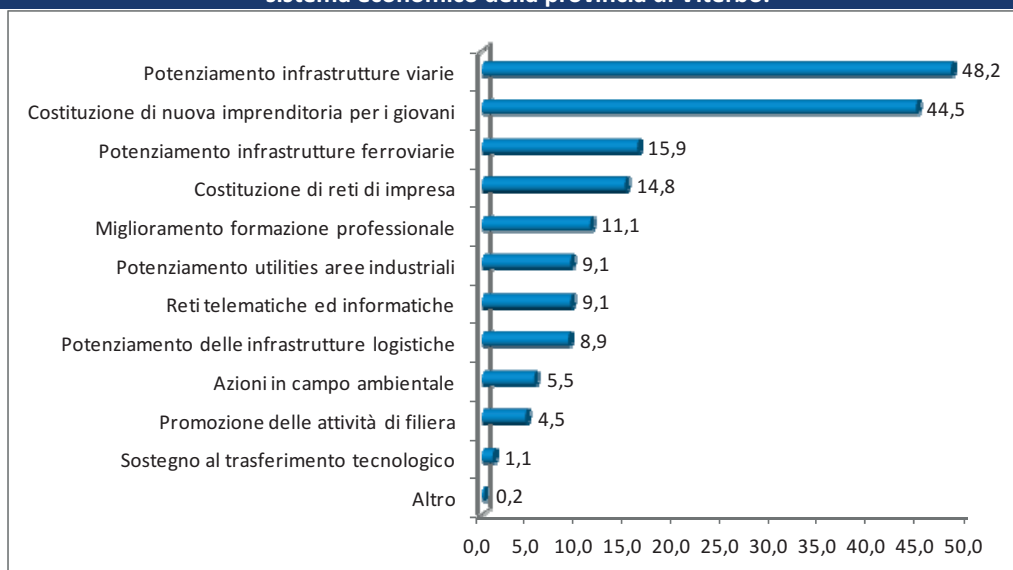
Dal punto di vista strutturale, le indicazioni degli imprenditori per un recupero della competitività vertono intorno al **potenziamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie, incentivi per favorire le forme aggregative** (reti di impresa e filiere) e **miglioramento del sistema di formazione e orientamento professionale.**

Graf. 11 – Interventi di politica economica prioritari per rilanciare l'economia della provincia di Viterbo nel breve periodo (valori %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 12 – Interventi di politica economica prioritari per rilanciare la competitività strutturale del sistema economico della provincia di Viterbo.



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

SEZIONE 1 - IL PRODOTTO IN PROVINCIA DI VITERBO

1.1 – La creazione di ricchezza

1.1.1 La dinamica del valore aggiunto

Tiene il valore aggiunto, ma solo in termini correnti

In forte calo costruzioni e industria, tiene l'agricoltura

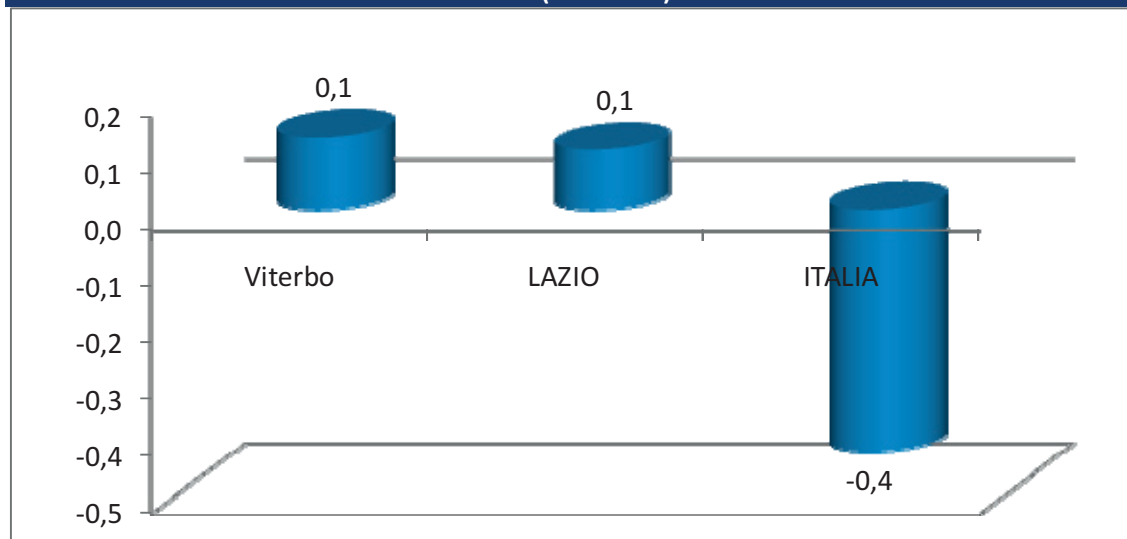
Le vocazioni del territorio

Uno dei principali indicatori per analizzare l'andamento economico di un territorio è il valore aggiunto, che rappresenta la capacità di produrre ricchezza di un sistema economico. Nel corso degli ultimi anni il valore aggiunto ha registrato in Italia una dinamica sostanzialmente negativa, risentendo del calo della domanda e dell'attività produttiva. All'interno di questo quadro negativo, **la provincia di Viterbo presenta nel 2013 una sostanziale stabilità in termini correnti del valore aggiunto (+0,1%)**, con un andamento in linea con la dinamica regionale e differenziandosi dal contesto nazionale nel quale prosegue il processo di contenimento (-0,4%). In questo contesto occorre precisare che **i dati sono espressi in termini correnti, il che vuol dire che, pur in un contesto di inflazione contenuta, il valore aggiunto registra in termini costanti, ossia a parità di potere d'acquisto, una variazione negativa.**

La presenza di una dinamica complessivamente negativa appare evidente osservando i dati relativi al periodo 2009-2012, durante il quale Viterbo segna, sempre in termini correnti, una flessione del 3%; a livello settoriale il comparto che registra il ridimensionamento più marcato è quello delle costruzioni (-25,9%), seguito da quello manifatturiero (-9,3%), che insieme portano l'intera industria a segnare un calo del 17,2%. Decisamente più contenuta è stata la flessione del terziario (-2,4%) mentre, sempre in termini correnti, registra una sostanziale stabilità l'agricoltura che, nel 2012, si mantiene sugli stessi valori del 2009.

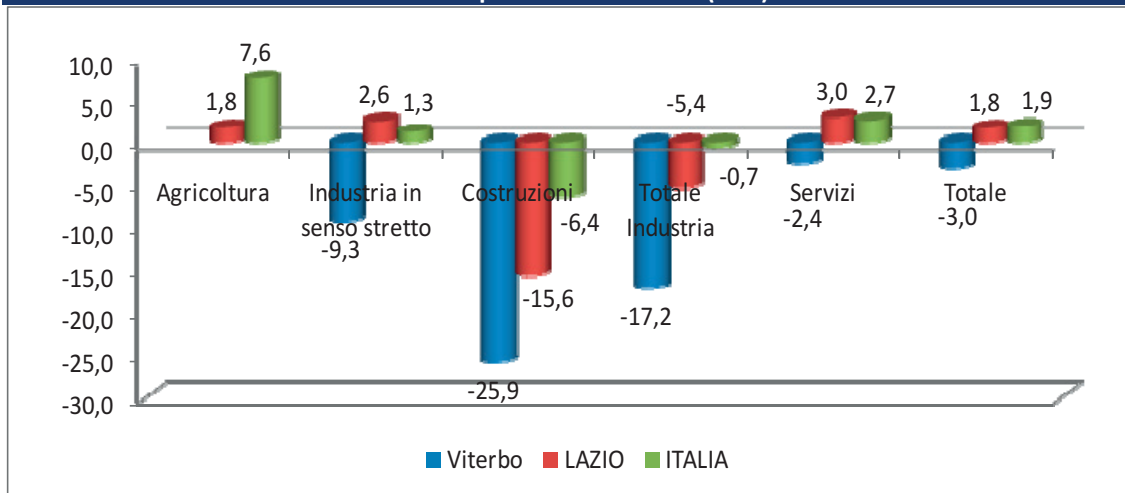
Anche a seguito delle variazioni avvenute **si consolida il peso del terziario che nel 2012 contribuisce per il 78% alla produzione di ricchezza**, valore che si colloca a metà tra la media regionale (85,1%), dove incide il peso della Capitale, e quella nazionale (73,2%). Seguono l'industria in senso stretto (9,2%) che, nonostante abbia subito un ridimensionamento nel corso degli ultimi anni, risentendo degli effetti della recessione economica, della progressiva espansione dei Paesi asiatici con una forte connotazione manifatturiera, e delle difficoltà del distretto della ceramica, continua ad esercitare un peso di rilievo in alcune aree del territorio, le costruzioni (6,8%) e, infine, l'agricoltura (6,1%). A tale proposito occorre sottolineare che il peso del settore agricolo risulta particolarmente elevato rispetto alla media nazionale (2%) e regionale (1%), grazie alla presenza di importanti produzioni e coltivazioni di qualità. Inoltre l'agricoltura presenta un importante indotto per l'industria alimentare.

Graf. - 1 – Andamento del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Viterbo, Lazio e Italia nel 2013 (stima in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. - 2 – Variazione settoriale del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Viterbo, Lazio e Italia nel periodo 2009 - 2012 (in %)



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia (2012; in milioni di euro e in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Valori assoluti in milioni di euro						
Viterbo	360,9	542,2	400,0	942,3	4.609,9	5.913,2
Rieti	101,8	306,5	220,7	527,1	1.972,0	2.600,9
Roma	444,1	8.648,5	6.260,4	14.908,8	108.652,3	124.005,2
Latina	489,3	1.686,8	671,1	2.357,9	7.446,6	10.293,9
Frosinone	171,5	1.697,8	798,4	2.496,2	7.512,1	10.179,8
LAZIO	1.567,6	12.881,8	8.350,6	21.232,4	130.192,9	152.992,9
ITALIA	28.168,4	257.618,3	82.354,0	339.972,3	1.034.632,4	1.402.772,8
In percentuale						
Viterbo	6,1	9,2	6,8	15,9	78,0	100,0
Rieti	3,9	11,8	8,5	20,3	75,8	100,0
Roma	0,4	7,0	5,0	12,0	87,6	100,0
Latina	4,8	16,4	6,5	22,9	72,3	100,0
Frosinone	1,7	16,7	7,8	24,5	73,8	100,0
LAZIO	1,0	8,4	5,5	13,9	85,1	100,0
ITALIA	2,0	18,4	5,9	24,2	73,8	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia (2009; in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in s.s.	Costruzioni	Totale Industria		
Viterbo	3,9	9,8	8,9	18,7	77,5	100,0
Rieti	3,9	9,6	10,2	19,8	76,4	100,0
Roma	0,4	7,0	5,8	12,8	86,8	100,0
Latina	4,8	15,6	8,8	24,5	70,7	100,0
Frosinone	1,7	16,4	11,0	27,4	71,0	100,0
LAZIO	1,0	8,3	6,6	14,9	84,0	100,0
ITALIA	1,9	18,5	6,4	24,9	73,2	100,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

18,7 mila euro il
valore aggiunto
pro-capite

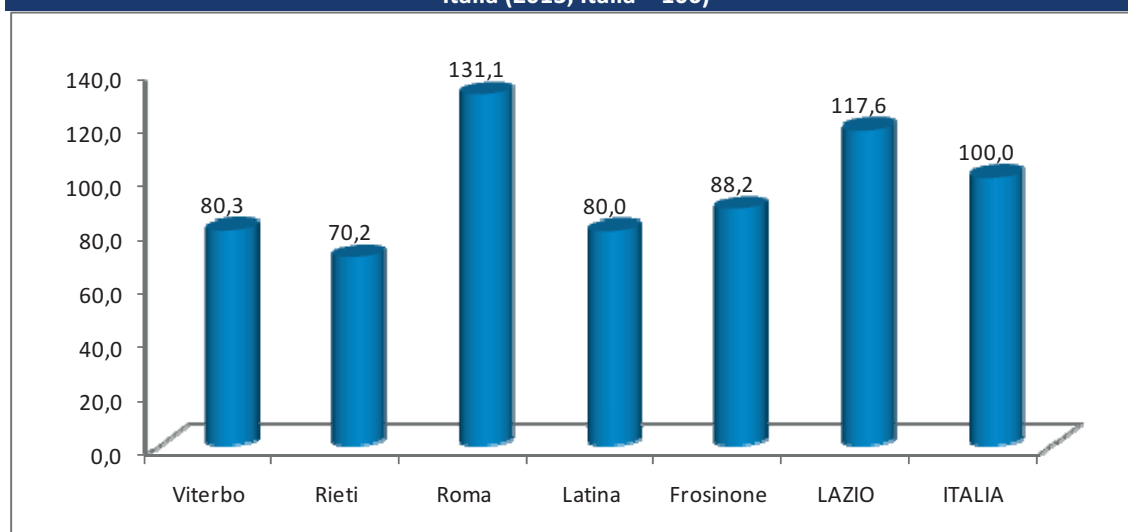
Osservando i dati del valore aggiunto pro-capite appare evidente il ritardo della provincia di Viterbo rispetto alla media nazionale in termini di capacità del sistema economico locale di produrre ricchezza; a Viterbo, infatti, l'ammontare medio per abitante del valore aggiunto risulta pari a 18,7 mila euro, valore in linea con quello delle altre province laziali se si esclude la Capitale che si attesta su valori decisamente più alti (30,6 mila), a fronte dei 23,3 mila euro mediamente registrati in Italia. La provincia di Viterbo presenta, quindi, un ritardo di circa il 20% rispetto alla media nazionale, collocandosi nella graduatoria tra le province italiane al 73° posto, e occupando le ultime posizioni tra quelle del Centro-Nord.

Tab. 3 - Serie storica del valore aggiunto a prezzi correnti procapite delle province del Lazio ed in Italia (2008-2013; in euro e in numero indice, Italia = 100)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valori assoluti						
Viterbo	19.670,6	18.487,9	19.207,7	19.302,8	18.822,8	18.742,0
Rieti	18.597,0	17.506,4	17.320,6	16.936,7	16.702,9	16.371,7
Roma	31.739,0	31.250,1	30.838,2	31.243,5	30.866,0	30.592,2
Latina	20.715,0	19.794,5	19.812,3	19.437,4	18.767,7	18.670,4
Frosinone	19.143,9	18.689,2	20.584,7	21.205,9	20.658,5	20.573,0
LAZIO	28.436,7	27.854,2	27.774,6	28.090,8	27.672,7	27.451,7
ITALIA	24.096,2	23.158,7	23.455,2	23.833,3	23.560,3	23.333,4
Numero indice						
Viterbo	81,6	79,8	81,9	81,0	79,9	80,3
Rieti	77,2	75,6	73,8	71,1	70,9	70,2
Roma	131,7	134,9	131,5	131,1	131,0	131,1
Latina	86,0	85,5	84,5	81,6	79,7	80,0
Frosinone	79,4	80,7	87,8	89,0	87,7	88,2
LAZIO	118,0	120,3	118,4	117,9	117,5	117,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 3 – Numero indice del valore aggiunto a prezzi correnti procapite delle province del Lazio ed in Italia (2013; Italia = 100)



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4 - Serie storica delle posizioni in graduatoria del valore aggiunto a prezzi correnti procapite delle province del Lazio (2008-2013)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Viterbo	70	73	72	74	75	73
Rieti	77	79	79	81	81	81
Roma	5	4	4	5	5	5
Latina	67	67	70	73	76	75
Frosinone	75	72	63	62	66	64

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

1.1.2 La sensibilità al ciclo dell'economia locale

Il ruolo del territorio ed i potenziali di competitività

Crescita e sviluppo economico

I fattori determinati

I risultati: alcuni casi emblematici

Dopo aver osservato le dinamiche economiche della provincia e l'articolazione settoriale della ricchezza, nel presente paragrafo si analizzeranno le forme territoriali di organizzazione e sviluppo provinciale e saranno osservati quei fattori endogeni capaci di cogliere con anticipo i segnali di potenziale rilancio dell'economia. La riscoperta della territorialità, intesa come insieme irripetibile di rapporti sociali ed economici, implica una necessaria partecipazione diretta degli attori locali alle decisioni economiche e politiche (Friedman et al. 1997). Il processo di sviluppo locale non è un processo meccanico dettato da forze e tendenze equilibranti, ma qualcosa di più complesso, problematico e contraddittorio insieme (Conti, 2012), soprattutto quando ci si riferisce ai concetti di "crescita" e "sviluppo". Il primo termine è inteso come un semplice incremento delle variabili tradizionalmente utilizzate (pil pro-capite, occupazione, ecc.) per cui l'evoluzione del sistema è concepita come un accrescimento della ricchezza e un'accumulazione dei mezzi di produzione. Il secondo, che non esclude il primo, esprime invece un processo sociale che identifica come fondamentali le condizioni e i fattori qualitativi, volte a espandere o a realizzare potenzialità, per giungere gradualmente a uno stato più complesso, più grande e migliore (Conti, 2012, pag. 122; Young, 1992, pag. 49). Seguendo l'impostazione di Garofoli (1991) sulle determinanti dello sviluppo locale, è possibile individuare tre diverse determinazioni capaci di innescare un processo anticipatorio di evoluzione dell'economia a livello provinciale:

1. fattori locali in grado di promuovere e sostenere la trasformazione del sistema (ad esempio, mediante le assunzioni di "talenti" da parte delle imprese), ovvero di stimolare attraverso le dinamiche di mercato (in termini di innovazione ed esportazione) le potenzialità del territorio;
2. reazioni a mutamenti esterni (tecnologici, organizzativi, ecc.) fondate sulla capacità organizzativa del proprio sistema (si pensi alle forme di collaborazione e cooperazione fra una pluralità di imprese garantite dalla presenza in loco degli intensive services);
3. fattori esterni che intervengono modificando alla radice la struttura produttiva e sociale (ad esempio, tramite la localizzazione di grandi impianti produttivi appartenenti a imprese operanti esternamente alla regione).

Combinando tra loro le direttrici dell'evoluzione e integrando i processi di crescita e sviluppo in un unico database, si perviene alla costruzione di una matrice di sensibilità provinciale (al ciclo). Il calcolo dell'indice di sensibilità provinciale ha restituito la mappa a livello nazionale, dopo aver suddiviso i valori ottenuti per ciascuna provincia in quartili.

I risultati ottenuti confermano un'Italia divisa sostanzialmente in due: le aree competitive del Nord e Centro da una parte; le provincie del Sud e delle Isole dall'altra. Escludendo la provincia di Roma, due sono le macro-aree, che evidenziano maggiore sensibilità al ciclo dell'economia: l'appennino toscano-emiliano e la regione che si estende dalla Lombardia fino al Triveneto. L'analisi non è rivolta ad osservare solo le realtà distrettuali tradizionali come il distretto alimentare o della meccatronica del Veneto, quello tessile e orafa toscano o le altalenanti

*Viterbo meno sensibile
rispetto alla media
nazionale agli effetti
della crisi*

performance dei distretti lombardi.

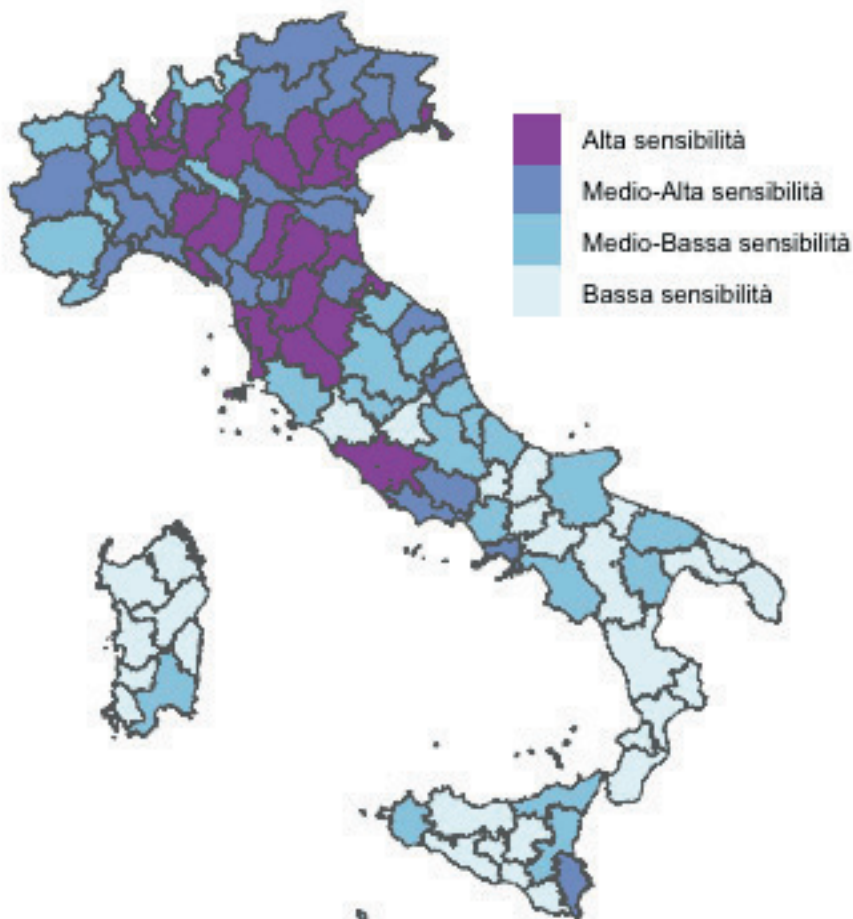
La finalità, infatti, è quella di cogliere segnali positivi di evoluzione dell'economia locale che anticipino le tendenze future del mercato tese sempre più ad integrare territorialmente il manifatturiero tradizionale e i servizi avanzati alle imprese, innovazione ed esportazione, valorizzando il talento del capitale umano.

Negli ultimi anni, in particolare, dopo un lungo e doloroso processo di selezione imprenditoriale e destrutturazione della capacità di costruzione della ricchezza, si sta sviluppando nel nostro Paese una sorta di evoluzione settoriale in cui, tra l'altro, l'idea di trasformazione produttiva salda la cultura del fare con l'innovazione tecnologica, con le competenze digitali, con il design, con la cultura, con la flessibilità ed in un'ottica green.

In tale ambito, la provincia di Viterbo presenta complessivamente una limitata sensibilità, rispetto alla media nazionale, agli effetti della crisi economica, per le sue caratteristiche del sistema produttivo; **l'indice di sintesi sulla sensibilità della provincia al ciclo economico nazionale è, ponendo l'Italia uguale a 100, pari a 49,7, il 25° valore più basso tra le 110 province italiane.**

Il livello di sensibilità è tuttavia diverso per i vari ambiti, risultando più alto per il mercato del lavoro per effetto delle difficoltà del sistema produttivo di assorbire forza lavoro (111,3) e per la contenuta concentrazione di attività innovative in grado di assorbire profili e high skill (104,8). In direzione opposta una bassa sensibilità è legata agli ambiti di minor sviluppo, quali l'apertura internazionale, sia per gli scambi di beni e servizi (20,1) che per i flussi turistici (13,7). Contenuta è anche la sensibilità relativa alla redditività delle imprese (28,2), la competitività delle stesse (71,1) mentre si avvicina alla media nazionale per quello che riguarda il benessere delle famiglie (90,6).

Fig. 1 – Mappa delle province italiane per sensibilità al ciclo economico nazionale (2012)



Tab. 1 - Graduatoria delle province italiane in base alla sensibilità al ciclo economico nazionale (2012)

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Firenze	133,2	56	Cuneo	76,4
2	Milano	126,7	57	Verbano-Cusio-Ossola	76,4
3	Venezia	125,8	58	Perugia	75,8
4	Varese	122,3	59	Pesaro e Urbino	75,7
5	Verona	114,8	60	Cremona	74,4
6	Parma	107,1	61	Aosta	73,3
7	Bologna	106,2	62	Chieti	72,9
8	Vicenza	105,8	63	Terni	72,8
9	Ravenna	104,1	64	Salerno	70,0
10	Padova	100,7	65	Fermo	69,9
11	Como	100,4	66	Cagliari	69,6
12	Brescia	100,0	67	Biella	69,4
13	Trieste	99,3	68	Asti	68,7
14	Treviso	99,2	69	Messina	66,6
15	Monza e Brianza	99,1	70	Macerata	65,8
16	Rimini	98,7	71	Teramo	64,8
17	Modena	98,0	72	Imperia	64,4
18	Pisa	97,8	73	Catania	63,1
19	Roma	97,5	74	Pescara	62,9
20	Gorizia	97,3	75	Bari	61,9
21	La Spezia	97,3	76	Sondrio	60,1
22	Bergamo	96,3	77	Grosseto	59,6
23	Arezzo	95,8	78	Foggia	55,5
24	Novara	95,4	79	L'Aquila	55,4
25	Siena	92,8	80	Trapani	54,7
26	Livorno	92,4	81	Matera	53,3
27	Piacenza	91,8	82	Caserta	53,2
28	Genova	91,6	83	Taranto	52,3
29	Trento	91,0	84	Brindisi	52,1
30	Udine	90,3	85	Avellino	51,5
31	Prato	90,3	86	Viterbo	49,7
32	Reggio nell'Emilia	88,1	87	Rieti	47,2
33	Lecco	86,9	88	Palermo	46,8
34	Alessandria	86,7	89	Barletta-Andria-Trani	46,8
35	Ancona	86,5	90	Potenza	45,7
36	Massa-Carrara	86,4	91	Sassari	43,5
37	Lucca	86,2	92	Lecce	43,5
38	Torino	85,6	93	Campobasso	42,5
39	Siracusa	85,0	94	Isernia	42,2
40	Pistoia	84,7	95	Reggio di Calabria	40,1
41	Savona	84,0	96	Olbia-Tempio	39,9
42	Mantova	83,8	97	Benevento	37,8
43	Belluno	81,9	98	Agrigento	35,8
44	Bolzano/Bozen	81,6	99	Ragusa	35,2
45	Ferrara	80,5	100	Vibo Valentia	34,5
46	Napoli	80,5	101	Nuoro	33,7
47	Latina	78,9	102	Carbonia-Iglesias	31,2
48	Rovigo	78,5	103	Cosenza	30,9
49	Vercelli	77,9	104	Catanzaro	30,0
50	Lodi	77,9	105	Caltanissetta	27,7
51	Pordenone	77,4	106	Oristano	27,4
52	Forlì-Cesena	77,2	107	Crotone	26,1
53	Ascoli Piceno	77,1	108	Enna	23,2
54	Frosinone	77,0	109	Ogliastra	19,1
55	Pavia	76,5	110	Medio Campidano	17,1
				Italia	100,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Quadro dei macro indicatori della sensibilità al ciclo economico nazionale delle province laziali (2012 - 2013; Italia = 100)

	Assunzioni e profili high skill	Caratt. del mercato	Apertura internazionale al turismo	Redditività delle imprese	Competitività delle imprese	Prop. Export	Ricchezza del territorio (infrastrutture)	Benessere delle famiglie	Indice di sintesi
Viterbo	104,8	111,3	13,7	28,2	71,1	20,1	63,5	90,6	49,7
Rieti	98,5	126,0	9,2	67,8	75,9	10,7	44,8	87,0	47,2
Roma	141,5	90,5	166,1	49,8	124,2	25,8	199,0	120,2	97,5
Latina	67,3	112,9	22,8	132,4	91,1	92,5	89,0	87,5	78,9
Frosinone	67,9	106,2	25,5	130,7	87,9	89,0	74,5	88,4	77,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Appendice: Metodologia ed indicatori

La sensibilità al ciclo

La selezione degli indicatori di sensibilità a livello provinciale è stata condotta nell'ottica di individuare le principali criticità del territorio che impediscono uno sviluppo economico dello stesso in termini di competitività e attrattività e rilancio dell'economia. La selezione ha portato all'individuazione di otto macro-indicatori, ognuno dei quali è ulteriormente suddiviso in *k* componenti, come di seguito elencato:

1. Indicatori sull'assunzione dei talenti e profili high-skill²

- Laureati
- Indice di fabbisogno dei talenti universitari (profili high skill su totale laureati)
- Indice di integrazione (stranieri assunti su totale assunzioni)
- Indice di apertura internazionale (stranieri laureati su laureati italiani)

2. Indicatori sulle caratteristiche del mercato e delle imprese che assumono³

- Domanda in crescita o in ripresa
- Espansione delle vendite o apertura nuove sedi
- Imprese esportatrici che assumono
- Imprese innovatrici che assumono

3. Indicatori di apertura internazionale (turismo)⁴:

- Provenienza Italia
- Provenienza Ue-28
- Provenienza altri Paesi europei non Ue-28
- Provenienza Paesi BRICS
- Provenienza America settentrionale
- Provenienza Africa mediterranea
- Provenienza Vicino e Medio Oriente
- Provenienza Giappone e Corea del Sud

4. Indicatori di redditività⁵

- Esportazione nei settori dinamici (ponderate con il valore aggiunto)
- Produttività (solo settore manifatturiero)
- Quota valore aggiunto industria in senso stretto
- Quota valore aggiunto nei servizi

² Per gli indicatori sull'assunzione dei talenti e profili high-skill la fonte è il Sistema Informativo Excelsior (2013).

³ Per gli indicatori sulle caratteristiche del mercato e delle imprese che assumono la fonte è il Sistema Informativo Excelsior (2013).

⁴ Per gli indicatori sull'apertura internazionale la fonte è Istat (2014).

⁵ Per gli indicatori di redditività la fonte è Tagliacarne (2014) e Istat (2014).

5. Indicatori su una nuova imprenditorialità integrata⁶

- a. Imprese che esportano (su totale imprese)
- b. Imprese che innovano (su totale imprese)
- c. Società di capitale attive (su totale imprese attive)
- d. Unità locali a livello provinciale (plurilocalizzazione) delle società per capitale (su totale unità locali)
- e. Imprese straniere (su totale imprese)
- f. Imprese dell'Alta Tecnologia escluso il comparto dell'aerospazio (su totale settore manifatturiero)
- g. Intensive services (su totale servizi avanzati alle imprese ovvero KIBS servizi finanziari)

6. Indicatori per la propensione all'internazionalizzazione (export per Paesi ponderato con il valore aggiunto)⁷

- a. Esportazioni verso i Paesi Ue-28
- b. Esportazioni verso America settentrionale
- c. Esportazioni verso l'Africa mediterranea
- d. Esportazioni verso Vicino e Medio Oriente
- e. Esportazioni verso l'Asia Orientale esclusa la Cina
- f. Esportazioni verso i Paesi BRICS

7. Indicatori di ricchezza del territorio⁸

- a. Infrastrutture di trasporto
- b. Altre infrastrutture economiche
- c. Infrastrutture sociali

8. Indicatori di benessere delle famiglie⁹

- a. Spesa per consumi non alimentari
- b. Ricchezza delle famiglie (impieghi su depositi)
- c. Tasso di attività dei laureati

Il problema della valutazione quantitativa del grado competitività di un'area geografica è estremamente complesso: oltre alle difficoltà di reperimento dei dati esistono problemi di aggregazione e interpretazione dei risultati. La complessità principale risiede nella multidimensionalità del fenomeno, la misurazione del quale richiede, inizialmente, il superamento di ostacoli di natura concettuale e definitoria e, successivamente, la scelta, non banale, tra il limitarsi a fornire una misura di natura analitica, rappresentata da un sistema di indicatori semplici, oppure costruire una misura sintetica che, mediante un'opportuna funzione di aggregazione sia capace di raccogliere i molteplici aspetti del fenomeno oggetto di studio (Mazziotta *et al.*, 2012). Tale funzione deve essere in grado di cogliere le variazioni territoriali (e spaziali) oltre che temporali. Procedendo in tale direzione, per ogni macro-indicatore si è calcolato il relativo indice di sintesi: l'indice scelto è quello di Jevons (rapporto di medie geometriche semplici)¹⁰. L'indice di Jevons è stato applicato a un insieme di indicatori di competitività e attrattività, rilevati a livello provinciale, in campo economico, finanziario, sociale e culturale. Seguendo l'approccio assiomatico dei numeri indice¹¹, l'indice di Jevons, a differenza di quelli di Dutot e di

⁶ Per gli indicatori su una nuova imprenditorialità integrata la fonte è Tagliacarne (2014) e Istat (2014).

⁷ Per gli indicatori sulla propensione all'internazionalizzazione la fonte Istat (2014).

⁸ Per gli indicatori di ricchezza del territorio la fonte è Tagliacarne (2012).

⁹ Per gli indicatori di benessere la fonte è Tagliacarne (2014) e Istat (2014).

¹⁰ Nelle analisi di concentrazione dei fenomeni socio-economici, la media geometrica è una delle tecniche più usate nella sintesi degli indicatori, in quanto rappresenta una soluzione intermedia tra metodi compensativi, come la media aritmetica, e metodi non-compensativi, come l'analisi multicriterio. Per ulteriori approfondimenti cfr. OECD (2008) *Handbook on Constructing Composite Indicators. Methodology and userguide*, OECD Publications, Paris.

¹¹ Per definire un numero indice si devono chiarire quali siano le "condizioni di equivalenza" che si intendono rispettare: queste condizioni non devono essere verificate a *posteriori* ma chiarite a *priori*, nella definizione stessa di numero indice. Occorre cioè passare dall'impostazione dei "mechanical tests" a posteriori a un'impostazione *assiomatica* che fissi a *priori* le condizioni da rispettare. Alla luce di questa impostazione, non è lecito, quindi, definire il numero indice come media, senza specificare le condizioni di equivalenza che attribuiscono significato alla nozione stessa di media. Per ulteriori approfondimenti cfr. Martini M. (1992). *I numeri indice in un approccio assiomatico*, Giuffrè Editore, Milano.

Carli, soddisfa il superamento di specifici test, ovvero rispetta sia le “condizioni essenziali” che le proprietà derivate o desiderate (Eichhorn-Voeller, 1976; Diewert, 1976, 1995; Martini, 1992, 2001)¹².

L’indice finale di “sensibilità” (al ciclo) a livello provinciale sarà la media geometrica degli otto macro-indicatori di Jevons. D’altra parte, l’utilizzo della media geometrica come indice di sintesi non ammette compensazione tra i diversi valori ottenuti, in quanto assume che ciascuna componente della “sensibilità” (al ciclo) del territorio non sia sostituibile, o lo sia solo in parte, con le altre componenti. I valori ottenuti consentono di classificare le province in base al loro livello di “sensibilità” (superiore o inferiore alla media) rispetto all’anno di osservazione: lo strumento proposto può costituire un valido ausilio per la misura della competitività e attrattività per qualsiasi scala territoriale scelta. La metodologia si sviluppa per step. Per illustrare il calcolo degli indici proposti, si indichi I_{ijk}^t con il valore della k -macro-componente del (macro) indicatore j per la provincia i al tempo t ($k=1\dots m$; $j=1\dots l$; $i=1\dots n$). Si indichi con I_{rjk}^t il valore base o di riferimento posto uguale alla media nazionale. L’operazione di standardizzazione consente all’indicatore elementare di essere trasformato in numero indice: valori superiori a 100 evidenziano province con un livello dell’indicatore j superiore alla media nazionale, mentre valori minori di 100 indicano province con valori inferiori alla media nazionale. L’indice di “sensibilità” (al ciclo) per la provincia i -ma relativo al macro (indicatore) j può essere definito nel seguente modo:

$$I_{ij}^t = \prod_{k=1}^m (J_{ijk}^t)^{\frac{1}{m}} \quad (1)$$

L’indice di sintesi di “sensibilità” (al ciclo) provinciale (J_i^t) sarà dato dalla seguente formula:

$$J_i^t = \prod_{j=1}^l (I_{ij}^t)^{\frac{1}{j}} \quad (2)$$

L’indice di sintesi, al pari dei singoli indicatori, è definito per valori non negativi e varia tra 0 (escluso) e 100 (massimo valore che una provincia può assumere in presenza del fenomeno osservato). Valori prossimi allo zero indicano una *quasi*-assenza del fenomeno oggetto di studio.

¹² Cfr. Eichhorn W., Voeller J. (1976) Theory of price index: Fisher’s test approach and generalizations, *Lectures notes in economics and mathematical systems*, Springer-Verlag, Berlino; Diewert W. E. (1976) Exact and superlative index numbers, *Journal of Econometrics*, Vol 4., pp. 115-145; Diewert W. E. (1995) Axiomatic and Economic Approaches to Elementary Price Indexes. Cambridge: National Bureau of Economic Research. *NBER Working Papers* n. 5104; Martini M. (1992) op. cit.; Martini M. (2001). *I numeri indice nel tempo e nello spazio*, Edizioni CUSL, Milano.

1.2 – Il sistema imprenditoriale

1.2.1 la dinamica imprenditoriale nel 2013

Un sistema ad imprenditorialità diffusa

Un fitto tessuto di imprese agricole

Tra i servizi spiccano commercio e ricettività turistica

Le imprese che chiudono e quelle che aprono

I settori in crescita e in diminuzione

Le variazioni di medio termine Il sistema imprenditoriale della provincia di Viterbo presenta alcune peculiarità e caratteristiche che lo rendono diverso dal resto della regione e del territorio nazionale; il primo aspetto da evidenziare prima di osservare i dati è la elevata frammentazione del tessuto produttivo, legata alla spiccata vocazione imprenditoriale, alla carenza di medie e grandi imprese e alle vocazioni del territorio. Tale frammentazione è confermata dal fatto che **a Viterbo esiste una impresa registrata ogni 5,4 abitanti in età attiva (15-64 anni) a fronte delle 5,8 nel Lazio e delle 6,4 in Italia.** Ancora più marcato appare tale fenomeno se si considerano esclusivamente le imprese attive che risultano una ogni 6,1 abitanti di 15-64 nel viterbese rispetto alle 7,7 e 7,5 a livello regionale e nazionale.

Nel complesso, le imprese registrate nel viterbese ammontano a 37,8 mila unità, delle quali 33,6 mila, pari all'89%, risultano attive. Il settore più rappresentativo è quello dell'agricoltura, dove si concentrano quasi 11,8 mila imprese attive, grazie alle numerose coltivazioni e produzioni di qualità che offre il territorio, seguito dal commercio (quasi 7,8 mila), dalle costruzioni (4,9 mila) e con scarti più ampi dal manifatturiero (quasi 2 mila imprese attive). Al di là di questi macro settori, occorre ricordare i numerosi comparti del terziario, tra i quali spicca la ricettività turistica (1,9 mila imprese), seguita con oltre 500 imprese dalle agenzie di viaggio, le imprese di noleggio e i servizi a supporto delle imprese, dalle attività immobiliari, dalle attività professionali e scientifiche, dalle imprese di trasporto e magazzinaggio, e da quelle finanziarie e assicurative. Accanto al valore assoluto, relativo a fine dicembre 2013, è possibile osservare i dati relativi alle nuove iscrizioni e cessazioni che indicano, da un lato, la volontà di fare impresa e, dall'altro, l'uscita dal mercato di attività imprenditoriali; nel complesso, salvo rare eccezioni, tutti i settori economici registrano un numero di cessazioni superiore a quello delle iscrizioni, un fenomeno che caratterizza anche larga parte del territorio regionale e nazionale e che mette in mostra un processo di ridimensionamento del tessuto imprenditoriale locale e una trasversalità territoriale e settoriale degli effetti della crisi economica. **Il saldo tra le nuove imprese e quelle che chiudono è fortemente negativo per l'agricoltura, le costruzioni e il commercio che insieme perdono complessivamente nella provincia di Viterbo oltre 800 imprese.** Presentano un saldo negativo anche il manifatturiero, i servizi di trasporto e magazzinaggio, quelli di alloggio e ristorazione e le attività professionali e scientifiche. In direzione opposta, si rileva la presenza di un segno positivo per le attività a supporto delle imprese, quelle immobiliari e quelle finanziarie e assicurative, mentre si registra una sostanziale stabilità tra gli altri comparti. In questo contesto occorre sottolineare che il numero di imprese di un settore oltre che delle iscrizioni e cessazioni può risentire anche dei cambiamenti di attività; per questo motivo non sempre la presenza di un saldo negativo tra imprese iscritte e cessate porta ad un ridimensionamento di un settore che può ampliarsi o ridursi, dunque, anche a seguito di cambiamenti di attività di imprese già esistenti. La variazione del numero di imprese complessiva consente meglio, rispetto al semplice saldo tra iscritte e cessate, di rilevare la presenza di un processo di crescita o riduzione dei settori di attività; nel complesso, osservando la variazione del numero di aziende attive si conferma il ridimensionamento per agricoltura (-4,2%) manifatturiero (-2,2%) e servizi di trasporto e magazzinaggio (-4,7%), ai quali si affiancano l'industria estrattiva e l'istruzione; in crescita risultano gli altri settori, con variazioni percentuali particolarmente marcate per le attività di intrattenimento (+8,6%), per le imprese di gestione delle acque e dei rifiuti (6,8%), le attività immobiliari (6,8%), l'energia elettrica e il gas (6,5%), le imprese sanitarie (5,8%), le attività finanziarie e assicurative (5%), quelle di informazione e comunicazione (4%) e della ricettività turistica (3,7%).

Le variazioni di medio termine

Ampliando il periodo di osservazione al periodo 2009-2013 è possibile osservare le dinamiche di medio termine che consentono meglio di conoscere i mutamenti nel tempo di un sistema produttivo; nel complesso, analizzando gli andamenti relativi all'ultimo quinquennio, appare evidente la graduale riduzione del peso dei settori produttivi, ossia dell'agricoltura e del manifatturiero, a favore di quello dei servizi, come nel caso del commercio, della ricettività turistica, delle attività di intrattenimento e di alcune attività appartenenti al cosiddetto terziario avanzato, come nel caso delle attività immobiliari, professionali/scientifiche e di quelle a supporto delle imprese, percorso che mette in luce come la provincia di Viterbo, al di là della crisi economica, abbia avviato un processo di terziarizzazione dell'economia locale, in linea con quanto registrato a livello regionale e nazionale.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Viterbo nel 2013 (Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.806	11.755	99,6	310	844	-534
Estrazioni	53	38	71,7	1	3	-2
Attività manifatturiere	2.164	1.944	89,8	64	119	-55
Energia elettrica, gas, vapore	33	33	100,0	3	0	3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	56	47	83,9	0	0	0
Costruzioni	5.244	4.875	93,0	298	428	-130
Commercio	8.400	7.756	92,3	457	610	-153
Trasporto e magazzinaggio	600	533	88,8	11	39	-28
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.216	1.928	87,0	127	147	-20
Informazione e comunicazione	457	416	91,0	37	31	6
Attività finanziarie e assicurative	558	545	97,7	61	50	11
Attività immobiliari	799	734	91,9	50	38	12
Attività professionali, scientifiche	637	590	92,6	44	57	-13
Noleggio, ag. viaggio, supp. a imprese	798	736	92,2	71	57	14
Istruzione	100	91	91,0	5	4	1
Sanità e assistenza sociale	139	128	92,1	5	6	-1
Attività artistiche, sportive, intratt.	351	316	90,0	35	32	3
Altre attività di servizi	1.211	1.175	97,0	67	65	2
Attività di famiglie e convivenze	1	1	100,0	1	0	1
Imprese non classificate	2.174	8	0,4	674	166	508
TOTALE	37.797	33.649	89,0	2.321	2.696	-375

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio nel 2013 (Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	45.079	43.903	97,4	1.222	2.923	-1.701
Estrazioni	424	275	64,9	3	15	-12
Attività manifatturiere	38.024	30.051	79,0	953	1.962	-1.009
Energia elettrica, gas, vapore	754	647	85,8	25	60	-35
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1.114	863	77,5	17	21	-4
Costruzioni	88.265	72.625	82,3	3.647	5.227	-1.580
Commercio	164.886	140.919	85,5	6.955	9.959	-3.004
Trasporto e magazzinaggio	20.780	17.796	85,6	551	1.145	-594
Servizi di alloggio e di ristorazione	43.685	37.388	85,6	1.584	2.413	-829
Informazione e comunicazione	20.671	15.887	76,9	690	1.105	-415
Attività finanziarie e assicurative	14.659	12.442	84,9	830	896	-66
Attività immobiliari	27.783	19.134	68,9	516	921	-405
Attività professionali, scientifiche	22.247	17.724	79,7	1.026	1.496	-470
Noleggio, ag. viaggio, supp. a imprese	27.638	24.012	86,9	2.492	1.553	939
Amministrazione pubblica e difesa	44	7	15,9	0	0	0
Istruzione	3.114	2.625	84,3	97	127	-30
Sanità e assistenza sociale	4.436	3.458	78,0	54	148	-94
Attività artistiche, sportive, intratt.	8.628	6.912	80,1	343	472	-129
Altre attività di servizi	26.892	23.839	88,6	1.061	1.667	-606
Attività di famiglie e convivenze	1	1	100,0	1	0	1
Organizzazioni extraterritoriali	6	2	33,3	0	0	0
Imprese non classificate	63.091	339	0,5	19.996	3.426	16.570
TOTALE	622.221	470.849	75,7	42.063	35.536	6.527

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in Italia nel 2013 (Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	785.352	776.578	98,9	22.582	58.186	-35.604
Estrazioni	4.567	3.455	75,7	23	165	-142
Attività manifatturiere	596.230	515.267	86,4	17.988	35.144	-17.156
Energia elettrica, gas, vapore	9.797	9.320	95,1	405	486	-81
Acqua; reti fognarie, gest. rifiuti	10.965	9.464	86,3	187	440	-253
Costruzioni	875.598	790.681	90,3	38.998	65.501	-26.503
Commercio	1.552.248	1.419.354	91,4	77.912	110.206	-32.294
Trasporto e magazzinaggio	175.084	156.324	89,3	3.383	10.322	-6.939
Servizi di alloggio e di ristorazione	410.230	361.141	88,0	18.842	29.201	-10.359
Informazione e comunicazione	127.508	112.152	88,0	6.510	8.786	-2.276
Attività finanziarie e assicurative	119.086	111.221	93,4	9.398	8.735	663
Attività immobiliari	286.594	251.648	87,8	7.830	10.709	-2.879
Attività professionali, scientifiche	196.340	174.352	88,8	10.717	14.963	-4.246
Nol., ag. viaggio, supp. a imprese	167.691	151.419	90,3	12.790	12.192	598
Amministrazione pubblica	144	58	40,3	0	5	-5
Istruzione	27.189	24.853	91,4	994	1.382	-388
Sanità e assistenza sociale	36.013	31.769	88,2	768	1.423	-655
Attività artistiche, sportive, intratt.	69.083	60.571	87,7	3.278	4.927	-1.649
Altre attività di servizi	232.042	222.573	95,9	9.747	14.285	-4.538
Attività di famiglie e convivenze	17	11	64,7	5	1	4
Organizzazioni extraterritoriali	8	3	37,5	0	0	0
Imprese non classificate	380.174	3.910	1,0	142.126	27.911	114.215
TOTALE	6.061.960	5.186.124	85,6	384.483	414.970	-30.487

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (Valori in %)

	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo/Lazio
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34,9	9,3	15,0	26,8
Estrazioni	0,1	0,1	0,1	13,8
Attività manifatturiere	5,8	6,4	9,9	6,5
Energia elettrica, gas, vapore	0,1	0,1	0,2	5,1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,1	0,2	0,2	5,4
Costruzioni	14,5	15,4	15,2	6,7
Commercio	23,0	29,9	27,4	5,5
Trasporto e magazzinaggio	1,6	3,8	3,0	3,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	5,7	7,9	7,0	5,2
Informazione e comunicazione	1,2	3,4	2,2	2,6
Attività finanziarie e assicurative	1,6	2,6	2,1	4,4
Attività immobiliari	2,2	4,1	4,9	3,8
Attività professionali, scientifiche	1,8	3,8	3,4	3,3
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	2,2	5,1	2,9	3,1
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,3	0,6	0,5	3,5
Sanità e assistenza sociale	0,4	0,7	0,6	3,7
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	0,9	1,5	1,2	4,6
Altre attività di servizi	3,5	5,1	4,3	4,9
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	100,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,0	0,1	0,1	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	7,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 5 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 e nel 2009 in provincia di Viterbo
(Variazioni in %)**

	2013	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34,9	37,6
Estrazioni	0,1	0,1
Attività manifatturiere	5,8	6,0
Energia elettrica, gas, vapore	0,1	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,1	0,1
Costruzioni	14,5	14,4
Commercio	23,0	22,5
Trasporto e magazzinaggio	1,6	1,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	5,7	5,0
Informazione e comunicazione	1,2	1,2
Attività finanziarie e assicurative	1,6	1,6
Attività immobiliari	2,2	1,7
Attività professionali, scientifiche	1,8	1,6
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	2,2	1,8
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0
Istruzione	0,3	0,3
Sanità e assistenza sociale	0,4	0,3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	0,9	0,7
Altre attività di servizi	3,5	3,3
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,0	0,2
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Variazione percentuale settoriale 2013/2012 delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Valori in %)

	Viterbo	Lazio	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,2	-3,5	-4,1
Estrazioni	-2,6	-4,8	-4,1
Attività manifatturiere	-2,2	-1,5	-2,1
Energia elettrica, gas, vapore	6,5	11,2	14,8
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	6,8	4,6	2,0
Costruzioni	-2,4	-0,8	-2,8
Commercio	0,6	0,8	0,0
Trasporto e magazzinaggio	-4,7	-1,8	-2,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	3,7	2,9	1,6
Informazione e comunicazione	4,0	1,8	0,7
Attività finanziarie e assicurative	5,0	1,4	2,4
Attività immobiliari	6,8	1,4	1,3
Attività professionali, scientifiche	0,0	1,1	-0,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	4,5	7,3	3,7
Amministrazione pubblica e difesa	-	-12,5	1,8
Istruzione	-1,1	2,3	1,2
Sanità e assistenza sociale	5,8	3,1	3,2
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	8,6	3,1	1,8
Altre attività di servizi	1,9	-0,1	-0,1
Attività di famiglie e convivenze	-	-	120,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	0,0	0,0
Imprese non classificate	-81,4	-50,6	-44,9
TOTALE	-1,3	0,4	-1,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.2.2 Il manifatturiero

*I comparti
manifatturieri:
alimentare, metalli,
legno e minerali non
metalliferi*

*In diminuzione
i comparti più
rappresentativi*

La provincia di Viterbo, pur non presentando una spiccata vocazione industriale registra, al suo interno, una importante tradizione manifatturiera legata in parte a concentrazioni produttive, come nel caso del distretto della ceramica di Civita Castellana che, per anni, ha giocato un ruolo importante nelle dinamiche economiche locali, e, in parte, alle risorse del territorio, come per l'industria alimentare collegata alla vocazione agricola della provincia.

Nel complesso il settore che conta il maggior numero di aziende è quello dell'industria alimentare che conta quasi 400 imprese pari al 20% del comparto manifatturiero provinciale. Seguono le imprese impegnate nei prodotti in metallo (345) e quelle del legno e della lavorazione dei minerali, entrambe con più di 200 imprese.

Questi quattro comparti rappresentano circa il 60% del sistema imprenditoriale del viterbese, un dato particolarmente elevato che mette in luce la presenza di un sistema manifatturiero fortemente concentrato. **Osservando le variazioni nel tempo del numero di imprese per settore, occorre rilevare nel corso dell'ultimo anno un ridimensionamento di quasi tutti i comparti manifatturieri** che conferma come il settore dell'industria paghi più di altri la crisi economica in atto. Tra i quattro comparti più rappresentativi, la riduzione risulta decisamente più marcata per i prodotti in legno (-7,7%), seguiti da quelli in metallo (-3,1%), da quelli minerali (-1,8%) e, infine, da quelli dell'alimentare (-0,8%) che, per le caratteristiche del settore, risulta essere meno sensibile alle dinamiche economiche in corso e riesce a contenere in maggior misura gli effetti della crisi. Tra i comparti minori si segnala una forte contrazione per gli autoveicoli e i rimorchi (-21,4%) e per la fabbricazione di mobili (-12,5%) mentre in forte crescita è l'industria del tessile (+26,3%); per questi tre comparti, occorre evidenziare che si tratta di produzioni che rivestono un peso marginale per l'economia del territorio e che le variazioni così ampie sono determinate dal contenuto numero di imprese.

Tab. 1 - Distribuzione delle aziende attive nel 2013 in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori assoluti)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari	394	3.620	56.940
Industria delle bevande	12	112	3.309
Industria del tabacco	0	9	51
Industrie tessili	24	443	17.149
Abbigliamento	98	2.538	47.920
Articoli in pelle e simili	45	385	21.784
Prodotti in legno	227	2.668	38.085
Carta	9	260	4.525
Stampa	83	1.767	19.050
Coke e raffinazione	1	42	403
Prodotti chimici	16	333	6.071
Prodotti farmaceutici	0	102	749
Gomma, plastica	20	501	11.950
Lavorazione di minerali	216	1.727	26.328
Metallurgia	8	251	3.747
Prodotti in metallo	345	5.254	101.751
Elettronica	32	962	10.805
Apparecchiature elettriche	21	615	13.243
Apparecchiature	88	1.072	30.350
Autoveicoli, rimorchi	11	189	3.354
Altri mezzi di trasporto	10	427	6.010
Fabbricazione di mobili	56	955	23.695
Altre industrie manifatturiere	144	4.019	40.873
Riparazione, manutenzione	84	1.800	27.125
Attività manifatturiere	1.944	30.051	515.267

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione delle aziende attive nel 2013 in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori in %)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari	20,3	12,0	11,1
Industria delle bevande	0,6	0,4	0,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	1,2	1,5	3,3
Abbigliamento	5,0	8,4	9,3
Articoli in pelle e simili	2,3	1,3	4,2
Prodotti in legno	11,7	8,9	7,4
Carta	0,5	0,9	0,9
Stampa	4,3	5,9	3,7
Coke e raffinazione	0,1	0,1	0,1
Prodotti chimici	0,8	1,1	1,2
Prodotti farmaceutici	0,0	0,3	0,1
Gomma, plastica	1,0	1,7	2,3
Lavorazione di minerali	11,1	5,7	5,1
Metallurgia	0,4	0,8	0,7
Prodotti in metallo	17,7	17,5	19,7
Elettronica	1,6	3,2	2,1
Apparecchiature elettriche	1,1	2,0	2,6
Apparecchiature	4,5	3,6	5,9
Autoveicoli, rimorchi	0,6	0,6	0,7
Altri mezzi di trasporto	0,5	1,4	1,2
Fabbricazione di mobili	2,9	3,2	4,6
Altre industrie manifatturiere	7,4	13,4	7,9
Riparazione, manutenzione	4,3	6,0	5,3
Attività manifatturiere	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Distribuzione delle aziende attive manifatturiere nel 2013 e nel 2009 in provincia di Viterbo (Valori in %)

	2013	2009
Industrie alimentari	20,3	19,2
Industria delle bevande	0,6	0,5
Industria del tabacco	0,0	0,0
Industrie tessili	1,2	0,9
Abbigliamento	5,0	5,1
Articoli in pelle e simili	2,3	1,9
Prodotti in legno	11,7	13,5
Carta	0,5	0,6
Stampa	4,3	4,2
Coke e raffinazione	0,1	0,0
Prodotti chimici	0,8	1,0
Prodotti farmaceutici	0,0	0,0
Gomma, plastica	1,0	1,0
Lavorazione di minerali	11,1	12,1
Metallurgia	0,4	0,2
Prodotti in metallo	17,7	18,2
Elettronica	1,6	1,7
Apparecchiature elettriche	1,1	1,0
Apparecchiature	4,5	5,2
Autoveicoli, rimorchi	0,6	0,6
Altri mezzi di trasporto	0,5	0,5
Fabbricazione di mobili	2,9	3,0
Altre industrie manifatturiere	7,4	7,1
Riparazione, manutenzione	4,3	2,5
Attività manifatturiere	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Variazione percentuale 2013/2012 delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori in %)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari	-0,8	2,4	1,1
Industria delle bevande	0,0	0,9	1,3
Industria del tabacco	-	12,5	-7,3
Industrie tessili	26,3	1,8	-2,9
Abbigliamento	-7,5	-3,9	-2,4
Articoli in pelle e simili	4,7	1,3	-0,9
Prodotti in legno	-7,7	-5,6	-4,4
Carta	0,0	-1,1	-2,1
Stampa	-1,2	-2,4	-2,9
Coke e raffinazione	-	-2,3	-1,0
Prodotti chimici	-5,9	-1,8	-1,7
Prodotti farmaceutici	-	-4,7	-2,0
Gomma, plastica	0,0	-0,8	-2,2
Lavorazione di minerali	-1,8	-3,3	-3,4
Metallurgia	0,0	-6,3	-2,7
Prodotti in metallo	-3,1	-2,6	-2,9
Elettronica	0,0	-1,4	-4,3
Apparecchiature elettriche	-4,5	-2,8	-4,2
Apparecchiature	-3,3	-2,6	-3,3
Autoveicoli, rimorchi	-21,4	-4,5	-2,9
Altri mezzi di trasporto	0,0	-6,2	-4,5
Fabbricazione di mobili	-12,5	-3,6	-3,5
Altre industrie manifatturiere	0,7	-1,1	-2,4
Riparazione, manutenzione	12,0	8,8	4,7
Attività manifatturiere	-2,2	-1,5	-2,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamerie

1.2.3 L'evoluzione giuridica

Le trasformazioni del sistema produttivo

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un graduale e costante mutamento del sistema produttivo nazionale, con le imprese sempre più orientate a costituirsi o trasformarsi in società con una forma giuridica più strutturata, come le società di capitali rispetto alle più semplici e “snelle” ditte individuali o società di persone. Tale processo, che ha interessato l'intero territorio nazionale, è risultato nella provincia di Viterbo particolarmente marcato; a conferma di ciò, **nel viterbese, nel corso degli ultimi cinque anni, il tasso di variazione medio annuo è risultato pari al 4,9% per le società di capitali (a fronte del 2% nel Lazio e del 2,1% in Italia) e al 5,8% per quelle che rientrano sotto la denominazione di “altre forme” (rispetto al 3,4% nel Lazio e al 2,4% in Italia)**, tra le quali rientrano i Consorzi e altre forme di aggregazione. In direzione opposta il tasso di variazione è risultato negativo per le ditte individuali e le società di persone che hanno registrato in media annua una riduzione pari rispettivamente all'1,4% e allo 0,7%.

La distribuzione per forma giuridica

Nonostante tale processo il sistema imprenditoriale provinciale risulta ancora composto prevalentemente dalle **ditte individuali che rappresentano, in termini numerici, il 72,1% del sistema imprenditoriale**, un valore superiore alla media regionale (55,9%) e nazionale (61,7%); tale caratterizzazione è legata, in larga misura, alla forte vocazione agricola, settore che tende ad utilizzare quasi esclusivamente questa forma societaria. La seconda forma giuridica più diffusa, anch'essa in diminuzione, è quella delle società di persone (14,7%), seguita dalle società di capitali (10,9%) che rispetto al 2009 aumentano di 2,1 punti percentuali, e, infine, dalle altre forme che, nonostante il forte aumento, continuano a presentare un peso secondario (2,4%).

Le forme societarie scelte per settore di attività

Differenze particolarmente significative si registrano nella scelta della forma societaria in funzione del settore di attività; come precedentemente indicato le imprese agricole si avvalgono quasi esclusivamente della forma più semplice, la dit-

ta individuale (90,8%), legata alla forte frammentazione del settore; pur con valori più contenuti si registra una tendenza verso la ditta individuale anche per gli “altri” servizi (82,7%), le attività finanziarie e assicurative (81,3%), le imprese del commercio (70,1%), delle costruzioni (69,8%), del trasporto e magazzinaggio (56,1%), delle attività di noleggio, agenzie viaggio e supporto alle imprese (56%) e, infine, delle attività manifatturiere (53,2%), nei quali la ditta individuale rappresenta oltre il 50% del sistema imprenditoriale.

Diversamente si registra un forte ricorso alle società di capitale per le imprese dell’attività estrattiva (65,8%), le attività immobiliari (51,2%) e per le utilities, con il 48,5% per energia elettrica e gas e il 42,6% per l’acqua, le reti fognarie e la gestione dei rifiuti.

Le imprese appartenenti a quest’ultimo settore ricorrono frequentemente anche ad “altre forme societarie” (21,3%), al pari della sanità e assistenza sociale (36,7%) e dell’istruzione (26,4%).

Tab. 1 - Imprese attive in provincia di Viterbo per natura giuridica (2009 – 2013; val. ass. ed in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	3.014	5.076	25.648	646	34.384
2013	3.651	4.936	24.254	808	33.649
Valori (%)					
2009	8,8	14,8	74,6	1,9	100,0
2013	10,9	14,7	72,1	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2013/2009	4,9	-0,7	-1,4	5,8	-0,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Imprese attive nel Lazio per natura giuridica (2009 – 2013; val. ass. ed in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	129.600	57.223	260.870	11.641	459.334
2013	140.307	53.826	263.415	13.301	470.849
Valori (%)					
2009	28,2	12,5	56,8	2,5	100,0
2013	29,8	11,4	55,9	2,8	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2013/2009	2,0	-1,5	0,2	3,4	0,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Imprese attive in Italia per natura giuridica (2009 – 2013; val. ass. ed in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
2013	982.943	871.448	3.198.612	133.121	5.186.124
Valori (%)					
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
2013	19,0	16,8	61,7	2,6	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2013/2009	2,1	-1,4	-1,1	2,4	-0,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 in provincia di Viterbo per natura giuridica (Valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	111	852	10.679	113
Estrazioni	25	11	2	0
Attività manifatturiere	378	484	1.035	47
Energia elettrica, gas, vapore	16	4	12	1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	20	9	8	10
Costruzioni	748	583	3.404	140
Commercio	951	1.298	5.436	71
Trasporto e magazzinaggio	85	105	299	44
Servizi di alloggio e di ristorazione	240	798	861	29
Informazione e comunicazione	134	98	155	29
Attività finanziarie e assicurative	38	49	443	15
Attività immobiliari	376	178	150	30
Attività professionali, scientifiche	210	78	238	64
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	137	116	412	71
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	0
Istruzione	21	21	25	24
Sanità e assistenza sociale	42	30	9	47
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	73	67	111	65
Altre attività di servizi	43	153	972	7
Attività di famiglie e convivenze	0	0	1	0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0	0	0
Imprese non classificate	3	2	2	1
TOTALE	3.651	4.936	24.254	808
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,0	17,3	44,0	14,0
Estrazioni	0,7	0,2	0,0	0,0
Attività manifatturiere	10,4	9,8	4,3	5,8
Energia elettrica, gas, vapore	0,4	0,1	0,0	0,1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,5	0,2	0,0	1,2
Costruzioni	20,5	11,8	14,0	17,3
Commercio	26,0	26,3	22,4	8,8
Trasporto e magazzinaggio	2,3	2,1	1,2	5,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	6,6	16,2	3,5	3,6
Informazione e comunicazione	3,7	2,0	0,6	3,6
Attività finanziarie e assicurative	1,0	1,0	1,8	1,9
Attività immobiliari	10,3	3,6	0,6	3,7
Attività professionali, scientifiche	5,8	1,6	1,0	7,9
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	3,8	2,4	1,7	8,8
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,4	0,1	3,0
Sanità e assistenza sociale	1,2	0,6	0,0	5,8
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2,0	1,4	0,5	8,0
Altre attività di servizi	1,2	3,1	4,0	0,9
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,0	0,0	0,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamerie

Tab. 5 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 nel Lazio per natura giuridica (Valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.492	2.466	39.337	608
Estrazioni	219	36	17	3
Attività manifatturiere	9.906	4.810	14.839	496
Energia elettrica, gas, vapore	573	29	37	8
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	504	98	165	96
Costruzioni	27.023	5.813	37.533	2.256
Commercio	33.220	16.724	90.221	754
Trasporto e magazzinaggio	3.749	1.345	11.217	1.485
Servizi di alloggio e di ristorazione	11.273	9.111	16.452	552
Informazione e comunicazione	8.807	1.616	4.763	701
Attività finanziarie e assicurative	2.563	1.118	8.635	126
Attività immobiliari	13.738	2.286	2.869	241
Attività professionali, scientifiche	9.448	1.571	5.668	1.037
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	8.237	1.932	11.940	1.903
Amministrazione pubblica e difesa	5	0	0	2
Istruzione	1.121	335	574	595
Sanità e assistenza sociale	1.748	521	334	855
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2.889	769	2.391	863
Altre attività di servizi	3.661	3.220	16.316	642
Attività di famiglie e convivenze	0	0	1	0
Organizzazioni extraterritoriali	1	0	0	1
Imprese non classificate	130	26	106	77
TOTALE	140.307	53.826	263.415	13.301
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	4,6	14,9	4,6
Estrazioni	0,2	0,1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	7,1	8,9	5,6	3,7
Energia elettrica, gas, vapore	0,4	0,1	0,0	0,1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,4	0,2	0,1	0,7
Costruzioni	19,3	10,8	14,2	17,0
Commercio	23,7	31,1	34,3	5,7
Trasporto e magazzinaggio	2,7	2,5	4,3	11,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	8,0	16,9	6,2	4,2
Informazione e comunicazione	6,3	3,0	1,8	5,3
Attività finanziarie e assicurative	1,8	2,1	3,3	0,9
Attività immobiliari	9,8	4,2	1,1	1,8
Attività professionali, scientifiche	6,7	2,9	2,2	7,8
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	5,9	3,6	4,5	14,3
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,8	0,6	0,2	4,5
Sanità e assistenza sociale	1,2	1,0	0,1	6,4
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2,1	1,4	0,9	6,5
Altre attività di servizi	2,6	6,0	6,2	4,8
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,0	0,0	0,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 in Italia per natura giuridica (Valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.493	58.864	694.760	10.461
Estrazioni	2.017	703	646	89
Attività manifatturiere	153.215	115.663	240.466	5.923
Energia elettrica, gas, vapore	6.600	772	1.499	449
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	4.739	1.389	2.325	1.011
Costruzioni	164.093	92.174	514.976	19.438
Commercio	214.659	224.579	968.859	11.257
Trasporto e magazzinaggio	27.814	19.996	98.590	9.924
Servizi di alloggio e di ristorazione	53.959	125.577	177.324	4.281
Informazione e comunicazione	45.689	20.993	40.529	4.941
Attività finanziarie e assicurative	16.648	13.029	80.274	1.270
Attività immobiliari	126.232	90.306	29.083	6.027
Attività professionali, scientifiche	72.437	28.946	61.665	11.304
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	36.971	21.861	80.099	12.488
Amministrazione pubblica e difesa	27	10	1	20
Istruzione	6.001	4.527	6.025	8.300
Sanità e assistenza sociale	10.367	6.800	3.521	11.081
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	16.608	10.878	23.277	9.808
Altre attività di servizi	11.476	33.926	173.858	3.313
Attività di famiglie e convivenze	0	1	5	5
Organizzazioni extraterritoriali	1	0	1	1
Imprese non classificate	897	454	829	1.730
TOTALE	982.943	871.448	3.198.612	133.121
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	6,8	21,7	7,9
Estrazioni	0,2	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	15,6	13,3	7,5	4,4
Energia elettrica, gas, vapore	0,7	0,1	0,0	0,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,5	0,2	0,1	0,8
Costruzioni	16,7	10,6	16,1	14,6
Commercio	21,8	25,8	30,3	8,5
Trasporto e magazzinaggio	2,8	2,3	3,1	7,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	5,5	14,4	5,5	3,2
Informazione e comunicazione	4,6	2,4	1,3	3,7
Attività finanziarie e assicurative	1,7	1,5	2,5	1,0
Attività immobiliari	12,8	10,4	0,9	4,5
Attività professionali, scientifiche	7,4	3,3	1,9	8,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	3,8	2,5	2,5	9,4
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,5	0,2	6,2
Sanità e assistenza sociale	1,1	0,8	0,1	8,3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,7	1,2	0,7	7,4
Altre attività di servizi	1,2	3,9	5,4	2,5
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,0	1,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 7 - Composizione percentuale delle imprese nel 2013 in provincia di Viterbo per settore e forma giuridica (Valori in %)					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,9	7,2	90,8	1,0	100,0
Estrazioni	65,8	28,9	5,3	0,0	100,0
Attività manifatturiere	19,4	24,9	53,2	2,4	100,0
Energia elettrica, gas, vapore	48,5	12,1	36,4	3,0	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	42,6	19,1	17,0	21,3	100,0
Costruzioni	15,3	12,0	69,8	2,9	100,0
Commercio	12,3	16,7	70,1	0,9	100,0
Trasporto e magazzinaggio	15,9	19,7	56,1	8,3	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	12,4	41,4	44,7	1,5	100,0
Informazione e comunicazione	32,2	23,6	37,3	7,0	100,0
Attività finanziarie e assicurative	7,0	9,0	81,3	2,8	100,0
Attività immobiliari	51,2	24,3	20,4	4,1	100,0
Attività professionali, scientifiche	35,6	13,2	40,3	10,8	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	18,6	15,8	56,0	9,6	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	-	-	-	-	0,0
Istruzione	23,1	23,1	27,5	26,4	100,0
Sanità e assistenza sociale	32,8	23,4	7,0	36,7	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	23,1	21,2	35,1	20,6	100,0
Altre attività di servizi	3,7	13,0	82,7	0,6	100,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	-	-	0,0
Imprese non classificate	37,5	25,0	25,0	12,5	100,0
TOTALE	10,9	14,7	72,1	2,4	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 - Composizione percentuale delle imprese nel 2013 nel Lazio per settore e forma giuridica (Valori in %)					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,4	5,6	89,6	1,4	100,0
Estrazioni	79,6	13,1	6,2	1,1	100,0
Attività manifatturiere	33,0	16,0	49,4	1,7	100,0
Energia elettrica, gas, vapore	88,6	4,5	5,7	1,2	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	58,4	11,4	19,1	11,1	100,0
Costruzioni	37,2	8,0	51,7	3,1	100,0
Commercio	23,6	11,9	64,0	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	21,1	7,6	63,0	8,3	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	30,2	24,4	44,0	1,5	100,0
Informazione e comunicazione	55,4	10,2	30,0	4,4	100,0
Attività finanziarie e assicurative	20,6	9,0	69,4	1,0	100,0
Attività immobiliari	71,8	11,9	15,0	1,3	100,0
Attività professionali, scientifiche	53,3	8,9	32,0	5,9	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	34,3	8,0	49,7	7,9	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	71,4	0,0	0,0	28,6	100,0
Istruzione	42,7	12,8	21,9	22,7	100,0
Sanità e assistenza sociale	50,5	15,1	9,7	24,7	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	41,8	11,1	34,6	12,5	100,0
Altre attività di servizi	15,4	13,5	68,4	2,7	100,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Organizzazioni extraterritoriali	50,0	0,0	0,0	50,0	100,0
Imprese non classificate	38,3	7,7	31,3	22,7	100,0
TOTALE	29,8	11,4	55,9	2,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Composizione percentuale delle imprese nel 2013 in Italia per settore e forma giuridica (Valori in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,6	7,6	89,5	1,3	100,0
Estrazioni	58,4	20,3	18,7	2,6	100,0
Attività manifatturiere	29,7	22,4	46,7	1,1	100,0
Energia elettrica, gas, vapore	70,8	8,3	16,1	4,8	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	50,1	14,7	24,6	10,7	100,0
Costruzioni	20,8	11,7	65,1	2,5	100,0
Commercio	15,1	15,8	68,3	0,8	100,0
Trasporto e magazzinaggio	17,8	12,8	63,1	6,3	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	14,9	34,8	49,1	1,2	100,0
Informazione e comunicazione	40,7	18,7	36,1	4,4	100,0
Attività finanziarie e assicurative	15,0	11,7	72,2	1,1	100,0
Attività immobiliari	50,2	35,9	11,6	2,4	100,0
Attività professionali, scientifiche	41,5	16,6	35,4	6,5	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	24,4	14,4	52,9	8,2	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	46,6	17,2	1,7	34,5	100,0
Istruzione	24,1	18,2	24,2	33,4	100,0
Sanità e assistenza sociale	32,6	21,4	11,1	34,9	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	27,4	18,0	38,4	16,2	100,0
Altre attività di servizi	5,2	15,2	78,1	1,5	100,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	9,1	45,5	45,5	100,0
Organizzazioni extraterritoriali	33,3	0,0	33,3	33,3	100,0
Imprese non classificate	22,9	11,6	21,2	44,2	100,0
TOTALE	19,0	16,8	61,7	2,6	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.2.4 Le criticità delle imprese

Le procedure concorsuali

Le dinamiche settoriali

Le procedure di scioglimento e liquidazione

Nel corso degli ultimi anni la crisi economica ha impattato significativamente sulle imprese e sulla capacità a far fronte agli impegni finanziari; la riduzione della domanda, con effetti sulla produzione e sul fatturato, ha portato spesso le imprese a modificare le proprie politiche e a ricorrere a strumenti straordinari per cercare di restare sul mercato. Tuttavia non sempre l'impegno e gli sforzi assunti sono stati sufficienti, un dato già evidenziato in occasione del numero di imprese cessate nel corso dell'ultimo anno e del ridimensionamento del tessuto produttivo provinciale.

Tuttavia, le imprese possono arrivare alla chiusura a seguito di una scelta "individuale" o attraverso una procedura giudiziale nei casi di insolvenza e di possesso dei requisiti dimensionali previsti dall'art.1, comma 2, della Legge fallimentare.

Una volta accertata l'esistenza dei due requisiti, le procedure concorsuali disciplinano il rapporto tra il soggetto insolvente ed i suoi creditori con la presenza di un'autorità pubblica ed altri soggetti, che variano a seconda della procedura, e valutano la possibilità di prosecuzione dell'attività d'impresa, ovvero la liquidazione del patrimonio. **Nel corso dell'ultimo anno le procedure concorsuali in essere hanno registrato nella provincia di Viterbo un sensibile aumento (+2,7%) avvicinandosi alle 500 unità**, seguendo una dinamica in atto su larga parte del territorio nazionale. I settori che hanno registrato un aumento delle procedure sono quello delle attività immobiliari, delle attività professionali e scientifiche, delle costruzioni e del commercio; la dinamica negativa è stata in parte compensata da una riduzione delle procedure nella sanità, nelle imprese di noleggio e agenzie di viaggio e tra le aziende manifatturiere.

Diversamente dalle procedure concorsuali che registrano un incremento, **si rileva nella provincia di Viterbo una diminuzione delle procedure di scioglimento o liquidazione (-3,8%)**, un dato in controtendenza con la dinamica regionale (8,4%) e nazionale (4,5%). In questo contesto occorre evidenziare che il sistema

produttivo provinciale, in parte complice la elevata frammentazione e quindi la mancanza di requisiti da parte della maggior parte delle imprese ad essere soggette alle procedure concorsuali, presenta una limitata diffusione di casi di liquidazione e o scioglimento; **nel 2013 infatti le imprese che sono giunte ad essere liquidate o sciolte sono state nel viterbese 962, pari al 2,5% di quelle registrate, a fronte di una media regionale del 6,3% e nazionale del 4,4%.**

Rispetto al 2012 diminuiscono i casi di liquidazione o scioglimento tra le attività finanziarie e assicurative, quelle di intrattenimento, quelle professionali e scientifiche, del commercio e dell'industria, sia essa estrattiva che manifatturiera. Diversamente si registra una stazionarietà o un incremento negli altri comparti, tra i quali si segnalano l'istruzione, la sanità, il noleggio e le agenzie di viaggio, le imprese di trasporto e magazzinaggio e quelle di informazione e comunicazione.

Tab. 1 - Imprese nelle province laziali e in Italia con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione nel 2013 e variazione rispetto al 2012 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti		Variazione 2013/2012	
	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
Frosinone	1.251	1.917	0,2	1,8
Latina	1765	2.956	3,2	7,0
Rieti	231	595	10,5	27,1
Roma	14007	33.059	0,3	9,1
Viterbo	498	962	2,7	-3,8
LAZIO	17752	39.489	0,7	8,4
ITALIA	127.212	267.474	2,7	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 2 – Composizione settoriale e variazione 2013/2012 delle imprese nella provincia di Viterbo e in Italia con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione (Valori in %)

Settore	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
	Variazione 2013/2012	
Agricoltura, silvicoltura pesca	0,0	8,7
Estrazione di minerali	0,0	-50,0
Attività manifatturiere	-2,5	-1,3
Energia elettrica, gas	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie	0,0	0,0
Costruzioni	9,7	0,0
Commercio	4,0	-9,0
Trasporto e magazzinaggio	0,0	17,4
Alloggio e ristorazione	0,0	3,5
Informazione e comunicazione	0,0	13,0
Attività finanziarie e assicurative	0,0	-64,7
Attività immobiliari	300,0	5,0
Attività professionali, scientifiche	25,0	-16,2
Noleggio, agenzie di viaggio	-11,1	21,9
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0
Istruzione	0,0	150,0
Sanità e assistenza sociale	-33,3	50,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	0,0	-26,3
Altre attività di servizi	0,0	40,0
Imprese non classificate	-2,1	-10,2
Totale	2,7	-3,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 3 – Composizione settoriale e variazione 2013/2012 delle imprese nel Lazio con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione (Valori in %)

Settore	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
	Variazione 2013/2012	
Agricoltura, silvicoltura pesca	-1,3	15,2
Estrazione di minerali	4,4	5,6
Attività manifatturiere	1,2	2,0
Energia elettrica, gas	45,5	12,0
Acqua; reti fognarie	0,0	22,2
Costruzioni	3,3	8,7
Commercio	0,0	4,4
Trasporto e magazzinaggio	5,2	32,7
Alloggio e ristorazione	2,3	12,5
Informazione e comunicazione	1,2	8,7
Attività finanziarie e assicurative	2,1	9,9
Attività immobiliari	3,0	4,5
Attività professionali, scientifiche	7,3	16,4
Noleggio, agenzie di viaggio	10,0	21,0
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	36,4
Istruzione	6,1	28,2
Sanità e assistenza sociale	1,3	14,2
Attività artistiche, sportive, intratt.	1,9	10,0
Altre attività di servizi	-2,6	12,6
Imprese non classificate	-4,8	4,6
Totale	0,7	8,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 4 – Composizione settoriale e variazione 2013/2012 delle imprese in Italia con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione (Valori in %)

Settore	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
	Variazione 2013/2012	
Agricoltura, silvicoltura pesca	0,6	7,4
Estrazione di minerali	6,0	0,7
Attività manifatturiere	3,2	0,8
Energia elettrica, gas	31,3	11,5
Acqua; reti fognarie	9,5	2,8
Costruzioni	6,2	5,2
Commercio	0,8	3,1
Trasporto e magazzinaggio	7,1	15,0
Alloggio e ristorazione	1,3	8,3
Informazione e comunicazione	2,5	2,7
Attività finanziarie e assicurative	1,2	3,0
Attività immobiliari	12,3	3,5
Attività professionali, scientifiche	6,7	6,1
Noleggio, agenzie di viaggio	7,0	10,1
Amministrazione pubblica e difesa	-14,3	13,2
Istruzione	3,4	9,7
Sanità e assistenza sociale	6,8	10,6
Attività artistiche, sportive, intratt.	2,5	8,5
Altre attività di servizi	-0,9	9,0
Imprese non classificate	-4,1	3,2
Totale	2,7	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

1.2.5 Le imprese artigiane

Dimensioni e peso dell'artigianato

I settori artigiani

L'andamento delle imprese artigiane

All'interno del sistema imprenditoriale viterbese un ruolo importante è esercitato dall'**artigianato che conta quasi 8 mila imprese attive, pari al 23,6% delle aziende complessivamente presenti sul territorio provinciale**, un valore che si colloca a metà tra il dato regionale (21,3%) e quello nazionale (26,9%).

I settori più rappresentativi sono le costruzioni (47,5%) e il manifatturiero (18,5%) che, insieme, contano oltre 5 mila imprese artigiane, pari al 66% del sistema artigiano provinciale. Seguono le "altre attività di servizi" (12,9%), il commercio (6,3%), le imprese di trasporto e magazzinaggio (4,6%), quelle di alloggio e ristorazione (2,9%), di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (2,8%) e, con pesi più contenuti, gli altri settori economici.

Le imprese artigiane, per effetto delle loro dimensioni e della concentrazione in settori che hanno risentito fortemente della crisi economica, hanno registrato nel corso dell'ultimo anno un ridimensionamento superiore a quello dell'intero sistema produttivo su tutti i livelli territoriali osservati. **Nella provincia di Viterbo la contrazione delle imprese artigiane è stata nel corso del 2013 pari all'1,9%**, un dato superiore alla media regionale (-1%) ma inferiore a quella nazionale (+2,2%).

A livello settoriale i due comparti più rappresentativi, le costruzioni e il manifatturiero, hanno registrato una riduzione del numero di imprese artigiane pari al 2,6%, contribuendo pesantemente al processo di ridimensionamento del sistema artigiano provinciale; diminuiscono anche le imprese artigiane nei trasporti e magazzinaggio (-5,7%) e nel commercio (-0,4%), mentre aumentano quelle dei servizi noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,3%), di alloggio e ristorazione (+2,7%) e degli "altri servizi" (+1,1%). Tali dinamiche, in parte condizionate dalla crisi economica e in parte dai processi di trasformazione dell'economia nei Paesi avanzati, mettono in luce come anche il sistema artigiano, un tempo fortemente ancorato all'industria, sia essa manifatturiera che edile, sia sensibile al processo di terziarizzazione dell'economia, con un incremento di alcuni servizi.

**Tab. 1- Le imprese attive artigiane nel 2013 in provincia di Viterbo, nelle province laziali e in Italia
(Valori assoluti e in %)**

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Frosinone	9.349	0,7	-3,3
Latina	9.338	0,7	-1,6
Rieti	3.921	0,3	-2,6
Roma	69.620	5,0	-0,4
Viterbo	7.933	0,6	-1,9
LAZIO	100.161	7,2	-1,0
ITALIA	1.395.231	100,0	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 2 - Le imprese attive artigiane in provincia di Viterbo nel 2013 (Valori assoluti e in %)			
	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	140	1,8	-4,1
Estrazioni	12	0,2	-14,3
Attività manifatturiere	1.470	18,5	-2,6
Energia elettrica, gas, vapore	0	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	12	0,2	9,1
Costruzioni	3.767	47,5	-2,6
Commercio	502	6,3	-0,4
Trasporto e magazzinaggio	362	4,6	-5,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	232	2,9	2,7
Informazione e comunicazione	65	0,8	0,0
Attività finanziarie e assicurative	1	0,0	0,0
Attività immobiliari	0	0,0	-100,0
Attività professionali, scientifiche	78	1,0	-8,2
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	220	2,8	5,3
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	14	0,2	7,7
Sanità e assistenza sociale	1	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	30	0,4	3,4
Altre attività di servizi	1.026	12,9	1,1
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	0,0
Imprese non classificate	0	0,0	-100,0
TOTALE	7.933	100,0	-1,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 3 - Le imprese attive artigiane nel Lazio nel 2013 (Valori assoluti e in %)			
	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	568	0,6	-2,4
Estrazioni	28	0,0	-12,5
Attività manifatturiere	17.586	17,6	-2,3
Energia elettrica, gas, vapore	2	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	100	0,1	5,3
Costruzioni	38.765	38,7	-0,9
Commercio	6.716	6,7	-1,2
Trasporto e magazzinaggio	9.602	9,6	-1,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	4.413	4,4	1,2
Informazione e comunicazione	517	0,5	4,7
Attività finanziarie e assicurative	9	0,0	-10,0
Attività immobiliari	1	0,0	-66,7
Attività professionali, scientifiche	1.384	1,4	-0,9
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	3.589	3,6	3,9
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	54	0,1	1,9
Sanità e assistenza sociale	18	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	587	0,6	-5,3
Altre attività di servizi	16.212	16,2	-0,8
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	0,0
Imprese non classificate	9	0,0	-65,4
TOTALE	100.161	100,0	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 4 - Le imprese attive artigiane in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.073	0,7	-1,2
Estrazioni	757	0,1	-6,2
Attività manifatturiere	327.492	23,5	-2,4
Energia elettrica, gas, vapore	83	0,0	3,8
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2.435	0,2	-1,1
Costruzioni	548.033	39,3	-3,3
Commercio	87.054	6,2	-0,7
Trasporto e magazzinaggio	94.599	6,8	-3,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	49.385	3,5	0,1
Informazione e comunicazione	11.662	0,8	1,6
Attività finanziarie e assicurative	106	0,0	-4,5
Attività immobiliari	231	0,0	17,9
Attività professionali, scientifiche	24.543	1,8	-0,6
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	44.816	3,2	4,0
Amministrazione pubblica e difesa	1	0,0	0,0
Istruzione	2.213	0,2	-1,0
Sanità e assistenza sociale	815	0,1	2,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	6.050	0,4	-3,6
Altre attività di servizi	184.754	13,2	-0,7
Attività di famiglie e convivenze	3	0,0	200,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	0,0
Imprese non classificate	126	0,0	-78,4
TOTALE	1.395.231	100,0	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

1.2.6 Le imprese femminili, giovanili e straniere

Ruolo e peso delle imprese femminili

I settori delle imprese "in rosa"

Imprese femminili in diminuzione ma molto dinamiche

Le dinamiche settoriali

Particolarmente interessanti risultano i dati relativi a tre specifici target di imprenditori, le donne, i giovani e gli stranieri, che rappresentano rispettivamente il 28,9%, l'11,3% e il 6,4% del sistema imprenditoriale viterbese.

Partendo dalla componente femminile è possibile rilevare la presenza di una forte vocazione imprenditoriale da parte delle donne del territorio; **le imprese in "rosa" sono, infatti, quasi 10 mila unità, pari al 28,9%**, un dato ampiamente superiore alla media regionale (25,2%) e nazionale (24,3%). I settori più rappresentativi sono quello dell'agricoltura, che raccoglie il 41% delle imprese femminili, del commercio (25,9%) e, con scarti più ampi, dei servizi di alloggio e ristorazione (7,5%).

Il manifatturiero e l'edilizia contano meno di 700 imprese, pari al 7,1% dell'imprenditoria femminile, a fronte del 20,3% registrato per l'intero sistema economico. Sulla base di questi dati appare evidente come l'imprenditoria femminile faccia perno essenzialmente sull'agricoltura e sul terziario, all'interno del quale, come precedentemente indicato, il commercio e i servizi di alloggio rivestono un peso particolarmente rilevante. Tra gli altri servizi spiccano le imprese di noleggio, agenzie di viaggio e le attività a supporto delle imprese (2,6%), le attività immobiliari (2,5%), quelle finanziarie e assicurative (1,9%), quelle professionali e scientifiche (1,4%) e quelle di informazione e comunicazione (1,1%), evidenziando come le donne imprenditrici siano presenti anche nel terziario avanzato.

In termini dinamici si rileva nel corso dell'ultimo anno una variazione simile a quella dell'intero sistema imprenditoriale: la riduzione del numero di imprese femminili è stata, infatti, dell'1,4% a fronte del 1,3% dell'intero sistema economico.

Osservando tuttavia le variazioni settoriali rispetto all'anno precedente appare evidente la presenza di un forte dinamismo con la maggior parte dei comparti economici che registra nel 2013 una variazione consistente del numero di imprese. Limitandosi ai comparti sopra illustrati, ossia a quelli che registrano una maggiore presenza sul territorio, è possibile rilevare un sensibile incremento delle attività finanziarie e assicurative (+13,1%), delle aziende di noleggio, agenzie di viaggio e attività di supporto alle imprese (+6,6%) e di quelle immobiliari (+6,1%).

Tab. 1 - Numero di imprese femminili, giovanili e straniere registrate nelle province e in Italia al 2013 (in valori assoluti e in %)

VALORI ASSOLUTI							
Province	Impresa femminile		Impresa giovanile		Impresa straniera		TOTALE
	No	Si	No	Si	No	Si	
Frosinone	26.510	12.455	33.394	5.571	36.245	2.720	38.965
Latina	33.844	13.398	41.187	6.055	44.276	2.966	47.242
Rieti	9.524	3.632	11.550	1.606	12.365	791	13.156
Roma	258.193	79.644	301.481	36.356	293.332	44.505	337.837
Viterbo	23.912	9.737	29.832	3.817	31.502	2.147	33.649
LAZIO	351.983	118.866	417.444	53.405	417.720	53.129	470.849
ITALIA	3.926.882	1.259.242	4.607.177	578.947	4.733.274	452.850	5.186.124

COMPOSIZIONE %							
Province	Impresa femminile		Impresa giovanile		Impresa straniera		TOTALE
	No	Si	No	Si	No	Si	
Frosinone	68,0	32,0	85,7	14,3	93,0	7,0	100,0
Latina	71,6	28,4	87,2	12,8	93,7	6,3	100,0
Rieti	72,4	27,6	87,8	12,2	94,0	6,0	100,0
Roma	76,4	23,6	89,2	10,8	86,8	13,2	100,0
Viterbo	71,1	28,9	88,7	11,3	93,6	6,4	100,0
LAZIO	74,8	25,2	88,7	11,3	88,7	11,3	100,0
ITALIA	75,7	24,3	88,8	11,2	91,3	8,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 2- Le imprese attive femminili nel 2013 in provincia di Viterbo, nelle province e in Italia (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Frosinone	12.455	1,0	-2,0
Latina	13.398	1,1	-0,1
Rieti	3.632	0,3	-1,1
Roma	79.644	6,3	0,5
Viterbo	9.737	0,8	-1,4
LAZIO	118.866	9,4	-0,1
ITALIA	1.259.242	100,0	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 3 - Le imprese attive femminili in provincia di Viterbo nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.994	41,0	-3,7
Estrazioni	3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	388	4,0	-2,5
Energia elettrica, gas, vapore	13	0,1	-7,1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	9	0,1	0,0
Costruzioni	297	3,1	-1,0
Commercio	2.521	25,9	-1,1
Trasporto e magazzinaggio	59	0,6	-9,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	726	7,5	0,8
Informazione e comunicazione	103	1,1	-4,6
Attività finanziarie e assicurative	181	1,9	13,1
Attività immobiliari	243	2,5	6,1
Attività professionali, scientifiche	135	1,4	-2,2
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	257	2,6	6,6
Istruzione	29	0,3	-6,5
Sanità e assistenza sociale	58	0,6	1,8
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	94	1,0	11,9
Altre attività di servizi	626	6,4	1,3
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	1	0,0	-90,0
TOTALE	9.737	100,0	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 4 - Le imprese attive femminili nel Lazio nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15.453	13,0	-4,0
Estrazioni	31	0,0	3,3
Attività manifatturiere	6.227	5,2	-1,3
Energia elettrica, gas, vapore	56	0,0	5,7
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	159	0,1	7,4
Costruzioni	6.553	5,5	-0,3
Commercio	39.721	33,4	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	2.080	1,7	-2,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	12.202	10,3	1,8
Informazione e comunicazione	3.306	2,8	0,6
Attività finanziarie e assicurative	3.073	2,6	4,5
Attività immobiliari	4.865	4,1	2,0
Attività professionali, scientifiche	3.909	3,3	-0,3
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	6.312	5,3	3,6
Amministrazione pubblica e difesa	1	0,0	0,0
Istruzione	891	0,7	5,7
Sanità e assistenza sociale	1.495	1,3	3,8
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1.913	1,6	3,6
Altre attività di servizi	10.543	8,9	0,9
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	75	0,1	-53,7
TOTALE	118.866	100,0	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 5 - Le imprese attive femminili in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	226.714	18,0	-4,8
Estrazioni	387	0,0	-1,5
Attività manifatturiere	101.915	8,1	-1,4
Energia elettrica, gas, vapore	894	0,1	14,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1.348	0,1	4,7
Costruzioni	58.259	4,6	0,0
Commercio	384.048	30,5	-0,9
Trasporto e magazzinaggio	17.723	1,4	-0,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	120.383	9,6	1,6
Informazione e comunicazione	25.597	2,0	-0,4
Attività finanziarie e assicurative	26.913	2,1	6,4
Attività immobiliari	62.068	4,9	0,5
Attività professionali, scientifiche	39.104	3,1	-0,6
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	45.317	3,6	2,2
Amministrazione pubblica e difesa	9	0,0	12,5
Istruzione	8.094	0,6	2,2
Sanità e assistenza sociale	13.336	1,1	3,1
Attività artistiche, sportive, intratt.	16.283	1,3	1,1
Altre attività di servizi	110.304	8,8	0,4
Attività di famiglie e convivenze	5	0,0	150,0
Organizzazioni extraterritoriali	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	540	0,0	-66,0
TOTALE	1.259.242	100,0	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

I giovani imprenditori

I settori di attività

Capacità di tenuta e dinamiche delle imprese giovanili

Il secondo target di imprenditori osservato è quello dei giovani, che rappresenta, anch'esso, una componente importante del sistema imprenditoriale provinciale, sia in termini numerici, sia soprattutto per le prospettive future. **Le imprese attive giovanili sono nel viterbese oltre 3,8 mila unità, pari, come precedentemente osservato all'11,3% del sistema imprenditoriale provinciale**, un dato in linea con la media regionale (11,3%) e nazionale (11,2%).

I settori più rappresentativi per i giovani sono quelli più tradizionali nell'economia del territorio, ossia il commercio (27,1%), le costruzioni (20%) e l'agricoltura (19,2%). Accanto a questi settori occorre rilevare una buona presenza anche nei servizi di alloggio e ristorazione (9,9%), nel manifatturiero (4,3%), nelle attività finanziarie e assicurative (3,1%) e in quelle di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (2,9%). Effettuando un confronto settoriale rispetto all'intero sistema economico, occorre rilevare tra i giovani una maggiore tendenza verso l'edilizia e il terziario rispetto ai colleghi più adulti, ed una minore concentrazione nell'agricoltura, nel commercio e nel manifatturiero. In particolare, tra i servizi si registrano concentrazioni più alte, rispetto a quanto rilevato per l'intero sistema imprenditoriale, sia in quelli più tradizionali come l'alloggio e la ristorazione, o le attività di intrattenimento, sia in quelli più avanzati, come nel caso dei servizi alle imprese, delle attività finanziarie e assicurative e di quelle di informazione e comunicazione, che evidenzia la tendenza dei giovani ad "esplorare" anche i settore più avanzati.

Tale aspetto viene confermato dalle dinamiche registrate rispetto all'anno precedente, anche se in questo contesto **sembra rilevarsi una minore capacità, legata all'inesperienza e alla minore solidità economica, a difendersi dagli effetti della crisi** registrando, rispetto a quanto avvenuto per l'intero sistema economico una contrazione decisamente più marcata: -3,4% per le imprese giovanili a fronte del -1,3% per l'intero sistema produttivo.

A livello settoriale si conferma quanto precedentemente esposto, con una crescita particolarmente sostenuta del numero di imprese nei servizi, con variazioni molto positive per l'informazione e comunicazione (+37,5%), le attività finanziarie e assicurative (+15,5%) e i servizi di alloggio e ristorazione (+12,2%), che attenuano la riduzione del numero di imprese che investe la quasi totalità degli altri comparti economici.

Tab. 6 - Le imprese attive giovanili nel 2013 in provincia di Viterbo, nelle province e in Italia (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Frosinone	5.571	1,0	-2,8
Latina	6.055	1,0	-2,7
Rieti	1.606	0,3	-6,5
Roma	36.356	6,3	-0,7
Viterbo	3.817	0,7	-3,4
LAZIO	53.405	9,2	-1,5
ITALIA	578.947	100,0	-4,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 7 - Le imprese attive giovanili in provincia di Viterbo nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	733	19,2	-7,1
Estrazioni	1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	166	4,3	-8,8
Energia elettrica, gas, vapore	6	0,2	20,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	0,1	0,0
Costruzioni	762	20,0	-6,7
Commercio	1.033	27,1	-3,2
Trasporto e magazzinaggio	45	1,2	-13,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	378	9,9	12,2
Informazione e comunicazione	55	1,4	37,5
Attività finanziarie e assicurative	119	3,1	15,5
Attività immobiliari	55	1,4	-1,8
Attività professionali, scientifiche	64	1,7	-14,7
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	112	2,9	-3,4
Istruzione	9	0,2	-18,2
Sanità e assistenza sociale	14	0,4	-6,7
Attività artistiche, sportive, intratt.	44	1,2	-10,2
Altre attività di servizi	214	5,6	-1,8
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	3	0,1	-81,3
TOTALE	3.817	100,0	-3,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 8 - Le imprese attive giovanili nel Lazio nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.291	6,2	-8,4
Estrazioni	5	0,0	25,0
Attività manifatturiere	2.067	3,9	-6,9
Energia elettrica, gas, vapore	28	0,1	12,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	43	0,1	13,2
Costruzioni	8.218	15,4	-5,6
Commercio	17.226	32,3	-0,6
Trasporto e magazzinaggio	1.336	2,5	-5,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	5.408	10,1	2,7
Informazione e comunicazione	1.690	3,2	1,5
Attività finanziarie e assicurative	1.540	2,9	3,2
Attività immobiliari	1.208	2,3	-9,6
Attività professionali, scientifiche	2.013	3,8	-4,9
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	4.386	8,2	12,9
Istruzione	209	0,4	6,6
Sanità e assistenza sociale	285	0,5	-0,7
Attività artistiche, sportive, intratt.	843	1,6	-3,7
Altre attività di servizi	3.569	6,7	-2,8
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	39	0,1	-71,1
TOTALE	53.405	100,0	-1,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 9 - Le imprese attive giovanili in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	54.258	9,4	-7,2
Estrazioni	81	0,0	-8,0
Attività manifatturiere	38.392	6,6	-6,3
Energia elettrica, gas, vapore	493	0,1	8,6
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	656	0,1	4,5
Costruzioni	108.349	18,7	-10,3
Commercio	179.964	31,1	-2,1
Trasporto e magazzinaggio	12.269	2,1	-5,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	56.446	9,7	1,4
Informazione e comunicazione	13.573	2,3	-1,2
Attività finanziarie e assicurative	15.656	2,7	7,4
Attività immobiliari	10.904	1,9	-10,8
Attività professionali, scientifiche	16.982	2,9	-4,3
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	23.489	4,1	4,7
Istruzione	1.826	0,3	-1,7
Sanità' e assistenza sociale	2.946	0,5	0,5
Attività artistiche, sportive, intratt.	8.379	1,4	-0,8
Altre attività di servizi	33.972	5,9	-2,7
Attività di famiglie e convivenze	4	0,0	0,0
Imprese non classificate	308	0,1	-77,9
TOTALE	578.947	100,0	-4,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Le imprese straniere

Commercio e costruzioni i principali settori

Dinamiche positive per le imprese straniere

L'ultimo target osservato è quello degli imprenditori stranieri, il cui peso sta continuamente crescendo nel Viterbese e in Italia, segno di una progressiva integrazione di questa componente della popolazione all'interno dei processi economici e produttivi. **Nella provincia di Viterbo le imprese straniere sono oltre 2,1 mila unità, pari al 6,4% del sistema imprenditoriale locale**, un dato importante ma inferiore alla media regionale (11,3%), fortemente condizionata dalla provincia capitolina (13,2%), e, in minor misura, a quella nazionale (8,7%).

L'attività di impresa degli stranieri sembra concentrarsi principalmente in due settori economici, rappresentati dal commercio (38,5%) e dalle costruzioni (32,2%); in questi due comparti sono presenti infatti oltre 1,5 mila imprese straniere, pari al 70,7% delle imprese straniere che operano nel viterbese. Decisamente più contenuta, ma comunque significativa, è la presenza nell'agricoltura (8,3%), un dato condizionato dalla minore disponibilità di terreni, nei servizi di alloggio e ristorazione (5,1%), nel manifatturiero (4,3%) e nelle attività di supporto alle imprese (3,6%), mentre marginale è il peso degli altri settori.

In termini dinamici le imprese straniere, si differenziano nettamente dal resto del sistema produttivo, registrando nel solo 2013 un incremento del numero di imprese del 5,5%, una variazione che si colloca a metà tra la dinamica regionale (+7,6%) e quella nazionale (+3,3%). L'aumento del numero di imprese straniere ha consentito di contenere in piccola parte il ridimensionamento del sistema produttivo provinciale che sarebbe stato, senza di queste, più marcato. La variazione positiva del numero di imprese straniere sembra essere associata a numerosi fattori, tra i quali una maggiore presenza della relativa popolazione sul territorio, una spiccata vocazione imprenditoriale e frequentemente il ricorso a politiche di costo particolarmente aggressive da parte di queste realtà imprenditoriali, che risultano premiate in particolare in fasi di congiuntura economica negativa come quella attuale.

Le variazioni più alte, considerando esclusivamente i comparti più rappresentativi, investono principalmente i settori più tradizionali, come i servizi di alloggio e ristorazione (+29,8%), di trasporto e magazzinaggio (+18,2%), il manifatturiero (+10,8%) e l'agricoltura (+5,3%), ma anche alcuni più avanzati, come nel caso del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+23,8%).

Tab. 10 - Le imprese attive straniere nel 2013 in provincia di Viterbo, nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Frosinone	2.720	0,6	4,4
Latina	2.966	0,7	4,7
Rieti	791	0,2	3,0
Roma	44.505	9,8	8,2
Viterbo	2.147	0,5	5,5
LAZIO	53.129	11,7	7,6
ITALIA	452.850	100,0	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 11 - Le imprese attive straniere in provincia di Viterbo nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	179	8,3	5,3
Attività manifatturiere	92	4,3	10,8
Energia elettrica, gas, vapore	1	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	0,1	0,0
Costruzioni	691	32,2	-1,0
Commercio	826	38,5	6,3
Trasporto e magazzinaggio	26	1,2	18,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	109	5,1	29,8
Informazione e comunicazione	17	0,8	0,0
Attività finanziarie e assicurative	7	0,3	0,0
Attività immobiliari	11	0,5	-15,4
Attività professionali, scientifiche	32	1,5	-15,8
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	78	3,6	23,8
Istruzione	6	0,3	50,0
Sanità e assistenza sociale	4	0,2	100,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	13	0,6	62,5
Altre attività di servizi	51	2,4	8,5
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	1	0,0	-50,0
TOTALE	2.147	100,0	5,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 12 - Le imprese attive straniere nel Lazio nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	968	1,8	2,2
Estrazioni	0	0,0	-100,0
Attività manifatturiere	2.287	4,3	2,6
Energia elettrica, gas, vapore	23	0,0	9,5
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	40	0,1	37,9
Costruzioni	11.271	21,2	3,6
Commercio	20.217	38,1	8,6
Trasporto e magazzinaggio	728	1,4	1,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.590	6,8	7,1
Informazione e comunicazione	1.669	3,1	1,5
Attività finanziarie e assicurative	324	0,6	0,9
Attività immobiliari	524	1,0	0,8
Attività professionali, scientifiche	1.847	3,5	2,4
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	6.638	12,5	23,0
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	193	0,4	2,1
Sanità e assistenza sociale	102	0,2	10,9
Attività artistiche, sportive, intratt.	385	0,7	1,3
Altre attività di servizi	2.285	4,3	6,3
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	37	0,1	-43,9
TOTALE	53.129	100,0	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 13 - Le imprese attive straniere in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.597	3,0	0,4
Estrazioni	26	0,0	-3,7
Attività manifatturiere	39.121	8,6	1,6
Energia elettrica, gas, vapore	200	0,0	13,6
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	375	0,1	5,0
Costruzioni	121.986	26,9	-0,9
Commercio	170.318	37,6	5,4
Trasporto e magazzinaggio	10.591	2,3	-1,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	32.724	7,2	7,4
Informazione e comunicazione	7.042	1,6	0,6
Attività finanziarie e assicurative	2.434	0,5	4,2
Attività immobiliari	4.256	0,9	0,6
Attività professionali, scientifiche	8.080	1,8	2,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	22.445	5,0	13,8
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	979	0,2	0,2
Sanità e assistenza sociale	912	0,2	2,1
Attività artistiche, sportive, intratt.	2.625	0,6	7,1
Altre attività di servizi	14.960	3,3	8,5
Attività di famiglie e convivenze	3	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	176	0,0	-71,3
TOTALE	452.850	100,0	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

1.2.7 La green economy

A Viterbo una impresa su cinque è "green"

Maggiore dinamismo per le imprese green

All'interno dell'analisi del sistema imprenditoriale un approfondimento specifico merita la green economy, che rappresenta un modello di sviluppo economico che tiene conto non solo della produzione ma anche dell'impatto ambientale, ossia dei potenziali danni ambientali prodotti dall'intero ciclo di trasformazione che parte dall'estrazione delle materie prime, fino al prodotto finito e alla sua definitiva eliminazione o smaltimento. In questo contesto è possibile osservare i dati relativi alle imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green. **Nella provincia di Viterbo le imprese "green" sono 1,4 mila unità, pari al 19,9% delle imprese attive presenti sul territorio** (dato calcolato sulle imprese extragricole con almeno 3 addetti), un dato leggermente inferiore rispetto alla media regionale (21,2%) e nazionale (22%).

Per la maggior parte delle imprese gli investimenti green sono stati indirizzati alla riduzione dei consumi di materie prime ed energia (74,7%), seguiti da interventi per la sostenibilità del processo produttivo (18%) e per i prodotti e servizi offerti (13,3%).

Significativo è il fatto che le assunzioni programmate nel periodo 2008-2013 da parte delle imprese che hanno investito o programmato di investire nel green siano particolarmente rilevanti all'interno del territorio nazionale, regionale e provinciale. **A Viterbo, infatti, le imprese green concentrano il 33,7% delle assunzioni programmate**, un dato ampiamente superiore al peso che hanno queste imprese sul sistema produttivo provinciale, che mette in luce come gli investimenti nel green abbiano, nel tempo, risvolti positivi ma anche, indirettamente, la correlazione positiva esistente tra attenzione all'ambiente e opportunità di crescita.

Tab. 1 - Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green*, per finalità degli investimenti e relative assunzioni programmate nel 2013

	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2013		Imprese che hanno investito nel green tra il 2010-2012 per tipologia di investimenti*** (%):			Assunzioni programmate per il 2013 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2013	
	Valori assoluti**	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/servizio offerto	Valori assoluti**	Incidenza % su totale assunzioni
Frosinone	2.660	22,3	79,4	16,2	14,4	1.330	41,8
Latina	2.940	21,0	77,0	17,1	13,6	1.620	33,8
Rieti	730	23,6	82,8	19,9	10,1	260	42,1
Roma	20.450	21,1	77,7	17,9	12,9	16.970	46,4
Viterbo	1.400	19,9	74,7	18,0	13,3	520	33,7
LAZIO	28.180	21,2	77,8	17,7	13,0	20.700	44,3
ITALIA	327.870	22,0	76,9	18,6	11,3	216.450	38,4

* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2012 e/o hanno programmato di investire nel 2013 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*** Alla domanda sulle tipologie di investimenti green (riferita solo alle imprese che hanno investito tra il 2010 e il 2012) potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

1.2.8 Il terzo settore

Le cooperative: numero e peso sul sistema produttivo

Gli addetti delle cooperative: uno ogni tre impegnato nella sanità e nell'assistenza sociale

All'interno dell'analisi del sistema imprenditoriale, un ulteriore approfondimento è dedicato al terzo settore, ossia all'insieme di istituzioni che si collocano, all'interno del sistema economico, tra lo Stato e il mercato, ma che non sono riconducibili a nessuno dei due; si tratta di soggetti organizzativi di natura privata volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, organizzazioni non governative, ONLUS, ecc.).

Il terzo settore si colloca in quell'area tra Stato e Mercato nella quale si offrono servizi, si scambiano beni relazionali, si forniscono risposte a bisogni personali o a categorie deboli secondo approcci che non sono originariamente connotati dagli strumenti tipici del mercato, né da puro assistenzialismo. Il terzo settore riveste un ruolo importante sia dal punto di vista economico, per gli effetti diretti e indiretti, sia da quello sociale.

Nella provincia di Viterbo le imprese cooperative attive, che costituiscono una parte importante del terzo settore, sono 531, concentrate principalmente nelle costruzioni (114 imprese cooperative) e nell'agricoltura (83). Al di là del numero assoluto è interessante rilevare il peso sul totale delle imprese attive, in quanto consente di misurare l'incidenza di queste forme appartenenti al terzo settore nell'economia del territorio; nel complesso le cooperative rappresentano l'1,58% delle imprese attive localizzate nella provincia, un dato inferiore alle media regionale (1,69%) ma superiore a quella nazionale (1,48%). I settori nei quali il terzo settore incide in maggior misura sono quelli della sanità e assistenza sociale (33,59%), dove circa una impresa su tre presente sul territorio provinciale è di natura cooperativa, l'istruzione (12,09%), le attività di noleggio e agenzie viaggi (8,02%) e quelle di trasporti e magazzinaggio (7,32%).

Particolarmente interessanti sono i dati relativi agli addetti, attraverso i quali appare evidente come, al di là del numero di cooperative presenti, si rilevi una ele-

Le cooperative femminili e giovanili

vata concentrazione di lavoratori nella sanità e assistenza sociale (1.240 addetti), seguito dal noleggio e agenzie di viaggio (444) e dall'agricoltura (235).

All'interno del sistema delle cooperative, un peso di rilievo è esercitato dalle donne e dai giovani che, con rispettivamente 122 e 53 imprese cooperative, rappresentano il 24,9% le prime e il 10% i secondi delle imprese cooperative complessivamente presenti sul territorio provinciale. L'incidenza delle imprese cooperative femminili è particolarmente marcata in alcuni servizi alla persona, come nel caso della sanità e assistenza sociale, dove rappresentano la maggioranza delle cooperative (54,8%), nelle attività artistiche sportive e di intrattenimento (46,4%) e nell'istruzione (37,2%), mentre tra i giovani spiccano i dati relativi ai servizi di alloggio e ristorazione (18,9%), alle altre attività di servizi (16,9%) e alle altre industrie manifatturiere (14,9%). In questo contesto, osservando i valori assoluti, occorre precisare che le donne privilegiano avviare cooperative nella sanità e assistenza sociale (25), nelle attività di noleggio e agenzie viaggio (17) e nelle costruzioni (16), settore quest'ultimo particolarmente diffuso anche tra i giovani (14).

Tab. 1 - Imprese cooperative attive per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	70	149	53	142	83	497	8.578
Industria alim., bevande e tabacco	24	26	23	18	14	105	1.700
Altre industrie manifatturiere	93	66	32	101	28	320	3.368
Altre industrie in senso stretto	10	7	0	25	5	47	703
Costruzioni	225	239	95	880	114	1.553	14.733
Commercio	94	69	44	187	41	435	4.827
Trasporti e magazzinaggio	79	142	33	992	39	1.285	8.487
Alloggio e ristorazione	77	43	60	127	17	324	2.372
Informazione e comunicazione	49	49	16	276	18	408	2.781
Attività finanziarie	9	13	2	48	14	86	980
Attività immobiliari	11	2	2	27	1	43	1.462
Attività professionali, scientifiche	48	39	13	271	25	396	3.543
Noleggio, agenzie di viaggio	111	160	50	887	59	1.267	8.442
Istruzione	19	26	5	86	11	147	2.144
Sanità e assistenza sociale	100	81	29	429	43	682	8.393
Attività artistiche, sportive, intratt.	21	23	8	110	15	177	2.787
Altre attività di servizi	23	34	12	118	4	191	1.336
Imprese non classificate	1	0	1	7	0	9	138
TOTALE	1.064	1.168	478	4.731	531	7.972	76.774

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 2 - Incidenza percentuale delle imprese cooperative attive sul totale imprese attive per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,25	1,45	1,45	1,13	0,71	1,13	1,10
Industria alim., bevande e tabacco	4,52	5,07	12,17	0,86	3,45	2,81	2,82
Altre industrie manifatturiere	2,93	2,08	4,17	0,57	1,82	1,22	0,74
Altre industrie in senso stretto	5,21	4,67	0,00	1,94	4,24	2,63	3,16
Costruzioni	3,64	3,88	3,77	1,66	2,34	2,14	1,86
Commercio	0,77	0,52	1,53	0,18	0,53	0,31	0,34
Trasporti e magazzinaggio	6,45	10,39	10,38	6,91	7,32	7,22	5,43
Alloggio e ristorazione	2,58	1,22	6,54	0,45	0,88	0,87	0,66
Informazione e comunicazione	8,43	5,57	9,20	1,99	4,33	2,57	2,48
Attività finanziarie	0,94	1,22	0,85	0,50	2,57	0,69	0,88
Attività immobiliari	1,23	0,16	1,20	0,17	0,14	0,22	0,58
Attività professionali, scientifiche	5,56	3,89	6,74	1,80	4,24	2,23	2,03
Noleggio, agenzie di viaggio	12,73	11,17	16,03	4,29	8,02	5,28	5,58
Istruzione	10,16	11,02	14,29	4,14	12,09	5,60	8,63
Sanità e assistenza sociale	37,31	27,00	31,52	16,07	33,59	19,72	26,42
Attività artistiche, sportive, intratt.	5,21	3,67	7,55	2,01	4,75	2,56	4,60
Altre attività di servizi	1,22	1,75	2,19	0,64	0,34	0,80	0,60
Imprese non classificate	2,17	0,00	7,69	2,75	0,00	2,65	3,53
TOTALE	2,73	2,47	3,63	1,40	1,58	1,69	1,48

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 3 - Imprese cooperative giovanili attive per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5	9	7	10	6	37	708
Industria alim., bevande e tabacco	2	4	1	2	0	9	99
Altre industrie manifatturiere	12	4	5	15	5	41	365
Altre industrie in senso stretto	1	1	0	3	0	5	44
Costruzioni	40	31	9	75	14	169	1.631
Commercio	14	13	6	22	4	59	422
Trasporti e magazzinaggio	12	25	3	103	5	148	1.095
Alloggio e ristorazione	22	14	12	24	2	74	331
Informazione e comunicazione	9	4	2	25	3	43	269
Attività finanziarie	0	2	0	1	0	3	13
Attività immobiliari	0	0	0	1	0	1	31
Attività professionali, scientifiche	7	5	1	20	5	38	285
Noleggio, agenzie di viaggio	16	32	6	88	5	147	1.027
Istruzione	6	5	1	9	0	21	203
Sanità e assistenza sociale	20	13	3	43	4	83	882
Attività artistiche, sportive, intratt.	3	5	1	9	0	18	251
Altre attività di servizi	5	4	1	20	0	30	188
Imprese non classificate	0	0	1	2	0	3	12
TOTALE	174	171	59	472	53	929	7.856

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 4 - Imprese cooperative femminili attive per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10	17	11	33	6	77	1.066
Industria alim., bevande e tabacco	8	2	3	0	1	14	145
Altre industrie manifatturiere	33	22	10	32	9	106	860
Altre industrie in senso stretto	1	1	0	7	3	12	94
Costruzioni	37	45	10	115	16	223	1.741
Commercio	30	13	13	46	7	109	879
Trasporti e magazzinaggio	16	24	7	174	7	228	1.259
Alloggio e ristorazione	36	19	25	35	5	120	676
Informazione e comunicazione	21	18	4	72	7	122	752
Attività finanziarie	0	1	0	2	1	4	28
Attività immobiliari	2	1	1	1	1	6	125
Attività professionali, scientifiche	13	12	5	80	8	118	752
Noleggio, agenzie di viaggio	39	51	20	223	17	350	2.364
Istruzione	6	13	2	32	4	57	1.027
Sanità e assistenza sociale	59	49	16	235	25	384	4.405
Attività artistiche, sportive, intratt.	11	8	3	51	4	77	839
Altre attività di servizi	10	14	6	37	1	68	383
Imprese non classificate	0	0	1	2	0	3	17
TOTALE	332	310	137	1.177	122	2.078	17.412

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 5 - Incidenza percentuale delle imprese cooperative giovanili attive sul totale cooperative per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,2	7,1	6,0	13,2	7,0	7,4	8,3
Industria alim., bevande e tabacco	0,0	8,3	15,4	4,3	11,1	8,6	5,8
Altre industrie manifatturiere	17,9	12,9	6,1	15,6	14,9	12,8	10,8
Altre industrie in senso stretto	0,0	10,0	14,3	-	12,0	10,6	6,3
Costruzioni	12,3	17,8	13,0	9,5	8,5	10,9	11,1
Commercio	9,8	14,9	18,8	13,6	11,8	13,6	8,7
Trasporti e magazzinaggio	12,8	15,2	17,6	9,1	10,4	11,5	12,9
Alloggio e ristorazione	11,8	28,6	32,6	20,0	18,9	22,8	14,0
Informazione e comunicazione	16,7	18,4	8,2	12,5	9,1	10,5	9,7
Attività finanziarie	0,0	0,0	15,4	0,0	2,1	3,5	1,3
Attività immobiliari	0,0	0,0	0,0	0,0	3,7	2,3	2,1
Attività professionali, scientifiche	20,0	14,6	12,8	7,7	7,4	9,6	8,0
Noleggio, agenzie di viaggio	8,5	14,4	20,0	12,0	9,9	11,6	12,2
Istruzione	0,0	31,6	19,2	20,0	10,5	14,3	9,5
Sanità e assistenza sociale	9,3	20,0	16,0	10,3	10,0	12,2	10,5
Attività artistiche, sportive, intratt.	0,0	14,3	21,7	12,5	8,2	10,2	9,0
Altre attività di servizi	0,0	21,7	11,8	8,3	16,9	15,7	14,1
Imprese non classificate	-	0,0	-	100,0	28,6	33,3	8,7
TOTALE	10,0	16,4	14,6	12,3	10,0	11,7	10,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 6 - Incidenza percentuale delle imprese cooperative femminili attive sul totale cooperative per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,2	14,3	11,4	20,8	23,2	15,5	12,4
Industria alim., bevande e tabacco	7,1	33,3	7,7	13,0	0,0	13,3	8,5
Altre industrie manifatturiere	32,1	35,5	33,3	31,3	31,7	33,1	25,5
Altre industrie in senso stretto	60,0	10,0	14,3	-	28,0	25,5	13,4
Costruzioni	14,0	16,4	18,8	10,5	13,1	14,4	11,8
Commercio	17,1	31,9	18,8	29,5	24,6	25,1	18,2
Trasporti e magazzinaggio	17,9	20,3	16,9	21,2	17,5	17,7	14,8
Alloggio e ristorazione	29,4	46,8	44,2	41,7	27,6	37,0	28,5
Informazione e comunicazione	38,9	42,9	36,7	25,0	26,1	29,9	27,0
Attività finanziarie	7,1	0,0	7,7	0,0	4,2	4,7	2,9
Attività immobiliari	100,0	18,2	50,0	50,0	3,7	14,0	8,5
Attività professionali, scientifiche	32,0	27,1	30,8	38,5	29,5	29,8	21,2
Noleggio, agenzie di viaggio	28,8	35,1	31,9	40,0	25,1	27,6	28,0
Istruzione	36,4	31,6	50,0	40,0	37,2	38,8	47,9
Sanità e assistenza sociale	58,1	59,0	60,5	55,2	54,8	56,3	52,5
Attività artistiche, sportive, intratt.	26,7	52,4	34,8	37,5	46,4	43,5	30,1
Altre attività di servizi	25,0	43,5	41,2	50,0	31,4	35,6	28,7
Imprese non classificate	-	0,0	-	100,0	28,6	33,3	12,3
TOTALE	23,0	31,2	26,5	28,7	24,9	26,1	22,7

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 7 - Addetti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle cooperative per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti; 2011)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46	556	12	500	235	1.349	23.446
Industria alim., bevande e tabacco	60	396	48	303	41	848	33.640
Altre industrie manifatturiere	449	165	71	868	116	1.669	25.157
Altre industrie in senso stretto	18	24	4	166	37	249	4.689
Costruzioni	375	379	84	2.365	98	3.301	40.681
Commercio	226	564	215	1.410	137	2.552	91.520
Trasporti e magazzinaggio	869	2.566	152	30.145	167	33.899	199.831
Alloggio e ristorazione	249	135	161	2.824	27	3.396	36.560
Informazione e comunicazione	164	114	23	2.289	36	2.626	12.284
Attività finanziarie	440	281	35	2.857	289	3.902	94.571
Attività immobiliari	7	4	0	46	5	62	1.117
Attività professionali, scientifiche	59	76	13	2.761	28	2.937	24.065
Noleggio, agenzie di viaggio	860	1.508	194	30.676	444	33.682	207.310
Istruzione	641	448	105	9.605	240	11.039	92.978
Sanità e assistenza sociale	1.250	937	236	19.438	1.240	23.101	276.942
Attività artistiche, sportive, intratt.	32	45	4	719	58	858	15.317
Altre attività di servizi	145	440	69	1.520	131	2.305	20.477
TOTALE	5.890	8.638	1.426	108.492	3.329	127.775	1.200.585

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat Censimento Industria e Servizi e Censimento Istituzioni non profit

Le Istituzioni non profit: dimensioni e peso nell'economia provinciale

Al di là delle cooperative rientrano all'interno del terzo settore le istituzioni non profit che rivestono anch'esse un peso di rilievo; **nella provincia di Viterbo le istituzioni non profit ammontano a 1.758, che danno vita a quasi 2 mila unità locali, nelle quali sono impegnati oltre 2,8 mila addetti, 1,3 mila lavoratori esterni e quasi 25 mila volontari**, dati particolarmente elevati che mettono in mostra l'impatto di queste realtà in termini economici e sociali.

Tale aspetto appare evidente se si considera che il peso delle istituzioni non profit nel sistema produttivo provinciale è pari al 7,4% in termini di unità locali, al 3,7% per gli addetti, al 46,3% nel caso dei lavoratori esterni, valori sempre superiori alla media nazionale; anche rispetto la media regionale la provincia di Viterbo si distingue per la presenza di valori ampiamente superiori per le unità locali e i lavoratori esterni e in linea per quello che riguarda gli addetti. Dal punto di vista settoriale si registra un numero particolarmente elevato di unità locali nell'ambito della cultura, sport e ricreazione (1.243 pari al 62,5%) mentre per gli addetti sono i comparti della sanità (37,6%) e dell'assistenza sociale e protezione civile (36,9%) a registrare le maggiori concentrazioni.

I settori di attività delle Istituzioni non profit

Tab. 8 - Istituzioni non profit in Italia e risorse umane impiegate per provincia nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti; 2011)

Province	Istituzioni non profit	Unità locali attive	Addetti delle istituzioni	Addetti delle unità locali	Lavoratori esterni delle istituzioni	Lavoratori temporanei delle istituzioni	Volontari delle istituzioni
Frosinone	2.032	2.266	2.003	2.486	909	15	23.483
Latina	2.456	2.724	1.731	2.626	1.578	32	26.864
Rieti	1.082	1.207	487	556	519	8	14.070
Roma	16.525	18.973	76.406	64.341	35.956	376	302.350
Viterbo	1.758	1.988	1.764	2.875	1.330	15	24.481
LAZIO	23.853	27.158	82.391	72.884	40.292	446	391.248
ITALIA	301.191	347.602	680.811	680.811	270.769	5.544	4.758.622

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 9 - Il peso delle istituzioni non profit nel sistema produttivo nazionale nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2011)

Province	Unità locali	Addetti alle unità locali	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei
Frosinone	6,0	1,8	24,4	2,4
Latina	6,3	1,8	38,8	4,4
Rieti	9,9	1,6	28,6	2,3
Roma	5,2	4,2	28,9	3,7
Viterbo	7,4	3,7	46,3	13,8
LAZIO	5,6	3,8	29,5	3,7
ITALIA	6,7	3,4	33,5	4,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 10 - Numero di unità locali delle istituzioni non profit per settore di attività economica ICNPO nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti e in %; 2011)

Settore	VALORI ASSOLUTI						
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Cultura, sport e ricreazione	1.433	1.791	769	9.989	1.243	15.225	211.137
Istruzione e ricerca	89	105	26	1.823	70	2.113	19.722
Sanità	58	79	32	659	108	936	14.794
Ass. sociale e protezione civile	233	243	107	2.070	196	2.849	35.992
Ambiente	52	71	29	364	57	573	6.999
Sviluppo econ. e coesione sociale	117	101	41	702	36	997	9.168
Tutela dei diritti e attività politica	50	64	40	719	40	913	9.469
Filantropia e promoz. del volontariato	18	30	15	223	28	314	5.702
Coop. e solidarietà internazionale	14	23	4	420	11	472	3.918
Religione	64	36	55	375	64	594	6.532
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	129	165	86	1.447	127	1.954	22.349
Altre attività	9	16	3	182	8	218	1.820
TOTALE	2.266	2.724	1.207	18.973	1.988	27.158	347.602
Settore	COMPOSIZIONE %						
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Cultura, sport e ricreazione	63,2	65,7	63,7	52,6	62,5	56,1	60,7
Istruzione e ricerca	3,9	3,9	2,2	9,6	3,5	7,8	5,7
Sanità	2,6	2,9	2,7	3,5	5,4	3,4	4,3
Ass. sociale e protezione civile	10,3	8,9	8,9	10,9	9,9	10,5	10,4
Ambiente	2,3	2,6	2,4	1,9	2,9	2,1	2,0
Sviluppo econ. e coesione sociale	5,2	3,7	3,4	3,7	1,8	3,7	2,6
Tutela dei diritti e attività politica	2,2	2,3	3,3	3,8	2,0	3,4	2,7
Filantropia e promoz. del volontariato	0,8	1,1	1,2	1,2	1,4	1,2	1,6
Coop. e solidarietà internazionale	0,6	0,8	0,3	2,2	0,6	1,7	1,1
Religione	2,8	1,3	4,6	2,0	3,2	2,2	1,9
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	5,7	6,1	7,1	7,6	6,4	7,2	6,4
Altre attività	0,4	0,6	0,2	1,0	0,4	0,8	0,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 11 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni non profit per settore di attività economica ICNPO nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti e in %; 2011)

VALORI ASSOLUTI							
Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Cultura, sport e ricreazione	79	314	105	5.360	84	5.942	48.039
Istruzione e ricerca	306	431	48	15.219	191	16.195	117.850
Sanità	94	37	31	14.894	1.080	16.136	164.622
Ass. sociale e protezione civile	928	1.110	183	13.146	1.060	16.427	221.827
Ambiente	34	23	6	671	89	823	4.911
Sviluppo econ. e coesione sociale	835	479	61	5.926	185	7.486	72.501
Tutela dei diritti e attività politica	28	15	20	1.364	17	1.444	4.540
Filantropia e promoz. del volontariato	5	9	8	170	14	206	2.594
Coop. e solidarietà internazionale	0	2	0	492	1	495	1.751
Religione	5	6	4	430	4	449	1.725
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	118	151	77	5.286	123	5.755	36.761
Altre attività	54	49	13	1.383	27	1.526	3.690
TOTALE	2.486	2.626	556	64.341	2.875	72.884	680.811
COMPOSIZIONE %							
Cultura, sport e ricreazione	3,2	12,0	18,9	8,3	2,9	8,2	7,1
Istruzione e ricerca	12,3	16,4	8,6	23,7	6,6	22,2	17,3
Sanità	3,8	1,4	5,6	23,1	37,6	22,1	24,2
Ass. sociale e protezione civile	37,3	42,3	32,9	20,4	36,9	22,5	32,6
Ambiente	1,4	0,9	1,1	1,0	3,1	1,1	0,7
Sviluppo econ. e coesione sociale	33,6	18,2	11,0	9,2	6,4	10,3	10,6
Tutela dei diritti e attività politica	1,1	0,6	3,6	2,1	0,6	2,0	0,7
Filantropia e promoz. del volontariato	0,2	0,3	1,4	0,3	0,5	0,3	0,4
Coop. e solidarietà internazionale	0,0	0,1	0,0	0,8	0,0	0,7	0,3
Religione	0,2	0,2	0,7	0,7	0,1	0,6	0,3
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	4,7	5,8	13,8	8,2	4,3	7,9	5,4
Altre attività	2,2	1,9	2,3	2,1	0,9	2,1	0,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

1.2.9 L'evoluzione di lungo periodo attraverso i risultati del Censimento

Le dinamiche di lungo periodo

Si ridimensiona il manifatturiero, crescono servizi, commercio, costruzioni e altre industrie

A conclusione dell'analisi del sistema produttivo è possibile osservare i dati relativi agli ultimi due censimenti dell'industria e servizi e delle Istituzioni pubbliche che consentono di rilevare le trasformazioni di lungo periodo. Partendo dai dati relativi all'industria e ai servizi si registra nel decennio in questione (2001-2011) un aumento del numero degli addetti (+8,9%), che trovano giovamento della fase economica complessivamente positiva che ha caratterizzato il sistema nazionale e regionale. All'interno di questo quadro positivo si rilevano forti differenze settoriali, **con una diminuzione del numero di addetti nell'industria manifatturiera (-18,2%) e un incremento nei servizi (+19,2%) per effetto del processo di terziarizzazione dell'economia, nelle altre industrie (+23,9%), nel commercio (+15%), settore che ha registrato un progressivo cambiamento con la graduale affermazione della grande distribuzione, e nelle costruzioni (9,2%)**.

Il processo di trasformazione oltre ai settori di attività ha coinvolto anche le dimensioni aziendali per effetto di un forte processo di frammentazione del sistema imprenditoriale; non a caso **tra il 2001 e il 2011 aumentano sensibilmente le micro e le piccole imprese (rispettivamente +14,1% e +15,7%) a fronte di una flessione delle aziende di medie dimensioni (-4,1%) e di una sostanziale stabilità di quelle più grandi** (micro imprese: fino a 9 addetti; piccole imprese: 10-49 addetti; medie imprese: 50-249 addetti; grandi imprese: 500 addetti e oltre).

Anche in termini di addetti si conferma tale processo con un incremento dei lavoratori nelle micro e piccole imprese (+14,6% e +11,1%), una flessione in quelle medie (-9,1%) ed una stabilità in quelle più grandi. A seguito di tale processo si consolida il peso delle micro imprese che assorbono il 68,4% della forza lavoro provinciale, seguite da quelle piccole (20,9%), da quelle medie (10,3), mentre appare marginale quello delle aziende più grandi (0,4%). La distribuzione degli addetti per dimensione aziendale mette in mostra la presenza di un sistema altamen-

In diminuzione il peso delle Istituzioni pubbliche

te frammentato, anche nel confronto con la media regionale e nazionale dove le micro imprese pesano rispettivamente il 47,4% e il 51% mentre quelle più grandi il 17,1% nel Lazio e il 10,1% in Italia. In termini dinamici, la forma societaria che registra nell'intero decennio la spinta maggiore è quella delle società a responsabilità limitata (+20,9%) per la crescente propensione dei nuovi imprenditori a separare la responsabilità aziendale da quella personale.

In crescita risultano anche le più grandi e strutturali società per azioni (+13,2%), le ditte individuali (+9,5%) e le società in accomandita semplice (+7,2%), mentre diminuiscono le altre forme societarie.

Le istituzioni pubbliche, infine, subiscono un ridimensionamento (-14,5% addetti) seguendo una dinamica in linea con la media regionale e nazionale; a tale proposito occorre ricordare che i principali settori sono quelli dell'Istruzione (5,6 mila addetti), dell'Amministrazione pubblica (3,4 mila addetti) e della sanità (quasi 3 mila addetti). Tra questi settori, mentre i primi due subiscono un forte ridimensionamento (rispettivamente -11,9% e -19,1%) il terzo registra nell'intero decennio una sostanziale stabilità (-0,5%). Le istituzioni che hanno subito la flessione più alta sono quelle di medie dimensioni, anche se una dinamica negativa ha caratterizzato anche quelle più piccole. In base al tipo di Istituzione, la flessione più alta in termini percentuali, ha investito gli addetti dell'Amministrazione regionale (-58,6%), anche se occorre precisare che una dinamica negativa ha interessato tutte le Istituzioni del territorio, dal Comune alla Provincia, dagli Organi a rilevanza costituzionale alle comunità montane, dalle aziende del servizio sanitario nazionale alle altre istituzioni pubbliche.

Tab. 1 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese del censimento industria e servizi per branca di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2011						
Province	Industria manifatturiera	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	TOTALE
Frosinone	32.727	2.010	15.451	23.616	40.672	114.686
Latina	26.172	2.374	13.364	30.758	49.490	123.244
Rieti	4.128	586	3.895	6.066	10.522	25.373
Roma	89.090	27.211	98.407	227.809	775.059	1.218.791
Viterbo	9.876	1.512	8.185	17.205	24.848	62.130
LAZIO	161.993	33.693	139.302	305.454	900.591	1.544.224
ITALIA	3.892.202	292.715	1.600.233	3.442.517	7.131.906	16.424.086
COMPOSIZIONE % 2011						
Frosinone	28,5	1,8	13,5	20,6	35,5	100,0
Latina	21,2	1,9	10,8	25,0	40,2	100,0
Rieti	16,3	2,3	15,4	23,9	41,5	100,0
Roma	7,3	2,2	8,1	18,7	63,6	100,0
Viterbo	15,9	2,4	13,2	27,7	40,0	100,0
LAZIO	10,5	2,2	9,0	19,8	58,3	100,0
ITALIA	23,7	1,8	9,7	21,0	43,4	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001						
Frosinone	-20,1	6,0	11,9	17,1	17,2	2,6
Latina	-18,0	28,7	28,8	26,0	36,6	16,5
Rieti	-33,0	5,0	-3,6	6,9	13,7	-2,0
Roma	-10,5	24,3	11,6	12,5	25,7	18,3
Viterbo	-18,2	23,9	9,2	15,0	19,2	8,9
LAZIO	-15,0	23,0	12,4	14,1	25,5	16,0
ITALIA	-19,1	10,9	3,1	11,3	21,0	4,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 2 - Numero di unità locali del censimento industria e servizi per classe di addetti nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001					
Province	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	TOTALE
Frosinone	33.247	1.380	173	20	34.820
Latina	38.198	1.596	163	17	39.974
Rieti	10.212	269	29	0	10.510
Roma	328.748	13.378	2.008	375	344.509
Viterbo	23.549	746	71	1	24.367
LAZIO	433.954	17.369	2.444	413	454.180
ITALIA	4.529.543	217.624	25.762	2.927	4.775.856
COMPOSIZIONE % 2011					
Frosinone	95,5	4,0	0,5	0,1	100,0
Latina	95,6	4,0	0,4	0,0	100,0
Rieti	97,2	2,6	0,3	0,0	100,0
Roma	95,4	3,9	0,6	0,1	100,0
Viterbo	96,6	3,1	0,3	0,0	100,0
LAZIO	95,5	3,8	0,5	0,1	100,0
ITALIA	94,8	4,6	0,5	0,1	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001					
Frosinone	14,1	3,7	-8,9	-9,1	13,5
Latina	18,6	30,5	5,2	-15,0	18,9
Rieti	8,2	9,8	-23,7	-100,0	8,0
Roma	20,1	33,5	23,4	6,8	20,6
Viterbo	14,1	15,7	-4,1	0,0	14,1
LAZIO	18,9	29,0	17,3	3,3	19,2
ITALIA	8,7	5,7	-2,0	-7,0	8,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 3 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese del censimento industria e servizi per classe di addetti nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001					
Province	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	TOTALE
Frosinone	61.205	24.945	15.101	13.435	114.686
Latina	71.500	28.117	15.292	8.335	123.244
Rieti	17.705	4.697	2.971	0	25.373
Roma	539.186	241.777	196.522	241.306	1.218.791
Viterbo	42.489	13.001	6.370	270	62.130
LAZIO	732.085	312.537	236.256	263.346	1.544.224
ITALIA	8.376.567	3.939.422	2.454.122	1.653.975	16.424.086
COMPOSIZIONE % 2011					
Frosinone	53,4	21,8	13,2	11,7	100,0
Latina	58,0	22,8	12,4	6,8	100,0
Rieti	69,8	18,5	11,7	0,0	100,0
Roma	44,2	19,8	16,1	19,8	100,0
Viterbo	68,4	20,9	10,3	0,4	100,0
LAZIO	47,4	20,2	15,3	17,1	100,0
ITALIA	51,0	24,0	14,9	10,1	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001					
Frosinone	16,3	1,7	-21,8	-12,3	2,6
Latina	24,0	26,9	6,3	-28,0	16,5
Rieti	7,4	13,0	-19,5	-100,0	-2,0
Roma	14,9	32,5	20,9	11,5	18,3
Viterbo	14,6	11,1	-9,1	0,0	8,9
LAZIO	15,6	27,6	14,2	7,0	16,0
ITALIA	7,0	5,2	-2,1	1,5	4,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 4 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese del censimento industria e servizi per forma giuridica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2011									
Province	Impresa individ.	S.n.c.	S.a.s	Altra società di persone	S.p.a. S.a.p.a.	S.r.l	Soc.coop. esclusa società coop. sociale	Altra forma	TOTALE
Frosinone	32.027	7.310	5.846	759	25.293	38.948	4.179	324	114.686
Latina	36.262	8.732	7.341	983	17.974	43.119	8.144	689	123.244
Rieti	10.234	2.284	1.240	237	3.886	6.226	1.181	85	25.373
Roma	255.464	50.907	38.352	11.599	350.556	408.703	79.959	23.251	1.218.791
Viterbo	21.777	7.866	4.562	600	7.937	16.911	2.286	191	62.130
LAZIO	355.764	77.099	57.341	14.178	405.646	513.907	95.749	24.540	1.544.224
ITALIA	4.280.063	1.561.574	936.132	162.778	3.660.971	4.839.709	803.294	179.565	16.424.086
COMPOSIZIONE % 2011									
Frosinone	27,9	6,4	5,1	0,7	22,1	34,0	3,6	0,3	100,0
Latina	29,4	7,1	6,0	0,8	14,6	35,0	6,6	0,6	100,0
Rieti	40,3	9,0	4,9	0,9	15,3	24,5	4,7	0,3	100,0
Roma	21,0	4,2	3,1	1,0	28,8	33,5	6,6	1,9	100,0
Viterbo	35,1	12,7	7,3	1,0	12,8	27,2	3,7	0,3	100,0
LAZIO	23,0	5,0	3,7	0,9	26,3	33,3	6,2	1,6	100,0
ITALIA	26,1	9,5	5,7	1,0	22,3	29,5	4,9	1,1	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001									
Frosinone	1,9	-19,8	-1,0	-24,5	-17,5	34,6	-0,9	-41,4	2,6
Latina	13,9	-7,6	7,6	-5,3	-23,0	63,5	23,9	104,5	16,5
Rieti	2,7	-9,4	9,7	-30,5	-31,8	33,0	-16,6	-36,1	-2,0
Roma	11,5	-16,1	-4,1	16,5	6,0	44,8	34,2	27,2	18,3
Viterbo	9,5	-7,7	7,2	-7,7	13,2	20,9	-9,9	-9,0	8,9
LAZIO	10,4	-14,6	-1,3	9,2	2,1	44,3	28,9	25,8	16,0
ITALIA	1,7	-20,2	5,3	-1,7	-6,0	31,2	2,2	47,7	4,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 5 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche del censimento istituzioni pubbliche per branca di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001							
Province	Agricoltura	Industria	Amministrazione pubblica	Istruzione	Sanità	Altri servizi	TOTALE
Frosinone	0	246	5.079	9.786	4.172	603	19.886
Latina	0	43	5.137	9.974	3.664	818	19.636
Rieti	0	18	2.776	3.406	1.621	283	8.104
Roma	51	163	110.356	76.425	39.163	22.959	249.117
Viterbo	0	5	3.437	5.639	2.925	566	12.572
LAZIO	51	475	126.785	105.230	51.545	25.229	309.315
ITALIA	7.142	4.866	814.384	1.172.813	664.382	178.466	2.842.053
COMPOSIZIONE % 2011							
Frosinone	0,0	1,2	25,5	49,2	21,0	3,0	100,0
Latina	0,0	0,2	26,2	50,8	18,7	4,2	100,0
Rieti	0,0	0,2	34,3	42,0	20,0	3,5	100,0
Roma	0,0	0,1	44,3	30,7	15,7	9,2	100,0
Viterbo	0,0	0,0	27,3	44,9	23,3	4,5	100,0
LAZIO	0,0	0,2	41,0	34,0	16,7	8,2	100,0
ITALIA	0,3	0,2	28,7	41,3	23,4	6,3	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001							
Frosinone	-100,0	1,2	-22,4	-21,2	-2,2	-22,3	-18,2
Latina	-100,0	-86,0	-13,9	-7,4	-0,3	11,7	-9,4
Rieti	-100,0	-75,7	-9,1	-19,1	-10,7	-17,0	-14,9
Roma	-93,5	-86,2	-17,6	-6,1	-9,3	-16,5	-13,5
Viterbo	-100,0	-95,6	-19,1	-11,9	-0,5	-41,8	-14,5
LAZIO	-95,4	-75,2	-17,6	-8,6	-7,8	-16,8	-13,6
ITALIA	-47,8	-81,6	-14,9	-10,1	-1,9	-22,5	-11,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 6 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche del censimento istituzioni pubbliche per classe di addetti nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (val. ass. e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001					
Province	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	TOTALE
Frosinone	2.046	7.615	3.040	7.185	19.886
Latina	1.165	6.894	2.942	8.635	19.636
Rieti	1.003	3.388	987	2.726	8.104
Roma	6.433	47.512	111.053	84.119	249.117
Viterbo	974	5.452	1.988	4.158	12.572
LAZIO	11.621	70.861	120.010	106.823	309.315
ITALIA	180.857	924.515	783.399	953.282	2.842.053
COMPOSIZIONE % 2011					
Frosinone	10,3	38,3	15,3	36,1	100,0
Latina	5,9	35,1	15,0	44,0	100,0
Rieti	12,4	41,8	12,2	33,6	100,0
Roma	2,6	19,1	44,6	33,8	100,0
Viterbo	7,7	43,4	15,8	33,1	100,0
LAZIO	3,8	22,9	38,8	34,5	100,0
ITALIA	6,4	32,5	27,6	33,5	100,0
VARIATIONE % 2011/2001					
Frosinone	5,9	-13,5	-28,0	-23,0	-18,2
Latina	1,0	-4,3	-23,6	-8,8	-9,4
Rieti	3,2	-4,5	-43,7	-16,1	-14,9
Roma	32,6	11,4	-23,9	-11,0	-13,5
Viterbo	-8,4	-2,1	-26,3	0,0	-14,5
LAZIO	16,5	4,5	-24,3	-12,4	-13,6
ITALIA	4,5	-3,3	-16,3	-16,7	-11,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 7 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche del censimento istituzioni pubbliche per forma giuridica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (val. ass. e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001								
Province	Regione	Provincia	Comune	Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	Organo costituzionale/a rilev. costituz. o amministrazione dello Stato	Com. montana o isolana, unione comuni, città metropolitana	Altra istituzione pubblica	TOTALE
Frosinone	92	619	3.014	4.181	10.650	52	1.278	19.886
Latina	92	469	2.739	3.857	11.712	25	742	19.636
Rieti	83	317	1.425	1.683	4.172	66	358	8.104
Roma	3.426	3.097	33.574	36.411	126.552	46	46.011	249.117
Viterbo	82	384	1.766	3.113	6.136	7	1.084	12.572
LAZIO	3.775	4.886	42.518	49.245	159.222	196	49.473	309.315
ITALIA	66.715	94.901	428.218	676.280	1.284.668	12.317	278.954	2.842.053
COMPOSIZIONE % 2011								
Frosinone	0,5	3,1	15,2	21,0	53,6	0,3	6,4	100,0
Latina	0,5	2,4	13,9	19,6	59,6	0,1	3,8	100,0
Rieti	1,0	3,9	17,6	20,8	51,5	0,8	4,4	100,0
Roma	1,4	1,2	13,5	14,6	50,8	0,0	18,5	100,0
Viterbo	0,7	3,1	14,0	24,8	48,8	0,1	8,6	100,0
LAZIO	1,2	1,6	13,7	15,9	51,5	0,1	16,0	100,0
ITALIA	2,3	3,3	15,1	23,8	45,2	0,4	9,8	100,0
VARIATIONE % 2011/2001								
Frosinone	-56,6	36,9	-3,4	-5,5	-26,4	-32,5	-17,8	-18,2
Latina	-45,9	17,5	-11,1	2,6	-10,4	-10,7	-36,4	-9,4
Rieti	-57,0	21,0	-0,6	-7,7	-15,5	127,6	-57,5	-14,9
Roma	3,2	86,9	-4,6	-17,5	-14,2	76,9	-18,0	-13,5
Viterbo	-58,6	-19,0	-9,3	-2,6	-18,2	-22,2	-21,1	-14,5
LAZIO	-7,8	50,6	-5,1	-14,1	-15,1	16,0	-18,9	-13,6
ITALIA	-8,6	11,3	-10,6	-2,9	-14,1	42,9	-24,8	-11,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

2. LA DOMANDA AGGREGATA

2.1 Il mercato del lavoro

2.1.1 La dinamica demografica

Le caratteristiche territoriali

La distribuzione della popolazione per età

Un aspetto particolarmente importante nell'analisi economica di un territorio è rappresentato dalle caratteristiche e dalle dinamiche demografiche, per gli effetti in termini di domanda di beni e servizi e di capacità produttiva; **la provincia di Viterbo è composta da poco più di 315 mila abitanti all'interno di un sistema di realtà locali altamente frammentato**; la popolazione residente in comuni con più di 20 mila abitanti risulta pari a 63 mila unità, il 20% di quella residente nell'intera provincia, il valore più basso tra le cinque province laziali.

Accanto ad una elevata frammentazione territoriale occorre sottolineare una maggiore anzianità della popolazione che appare evidente dall'osservazione degli indicatori di struttura demografica; particolarmente elevati risultano infatti l'indice di dipendenza degli anziani e l'indice di vecchiaia, mentre contenuto è quello di dipendenza dei giovani, indicatori che mostrano una realtà con una forte presenza di anziani ed una più bassa di giovani; a conferma di ciò **la popolazione con 0-14 anni rappresenta appena il 12,7% (a fronte del 13,9% regionale) mentre quella con 65 è oltre il 22,3% (contro il 20,7% del Lazio)**.

Particolarmente elevato è anche l'indice di struttura che indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva essendo costituito dal rapporto tra la popolazione di 40-64 anni e quella con 15-39 anni. Un effetto dell'elevata età media e dell'alta concentrazione di popolazione con età anziana è la presenza di un saldo naturale fortemente negativo nel corso degli ultimi cinque anni (-3,5% nel solo 2012) che sta portando ad un graduale ridimensionamento della popolazione di cittadinanza italiana.

In forte crescita risulta, invece, la popolazione straniera, che rappresenta l'8,4% di quella complessiva, il valore più alto, dopo quello di Roma, tra le province laziali.

Tab. 1 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle province laziali ed in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori Assoluti			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	63.762	327.936	101.531	493.229
Latina	78.169	369.998	103.923	552.090
Rieti	18.975	100.691	36.855	156.521
Roma	569.467	2.632.425	837.921	4.039.813
Viterbo	40.045	205.265	70.313	315.623
<i>Lazio</i>	<i>770.418</i>	<i>3.636.315</i>	<i>1.150.543</i>	<i>5.557.276</i>
<i>ITALIA</i>	<i>8.348.338</i>	<i>38.697.060</i>	<i>12.639.829</i>	<i>59.685.227</i>
	Valori %			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	12,9	66,5	20,6	100,0
Latina	14,2	67,0	18,8	100,0
Rieti	12,1	64,3	23,5	100,0
Roma	14,1	65,2	20,7	100,0
Viterbo	12,7	65,0	22,3	100,0
<i>Lazio</i>	<i>13,9</i>	<i>65,4</i>	<i>20,7</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>14,0</i>	<i>64,8</i>	<i>21,2</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali ed in Italia nel 2013

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza degli anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice di Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Frosinone	50,4	19,4	31,0	159,2	115,7	136,7
Latina	49,2	21,1	28,1	132,9	114,2	123,8
Rieti	55,4	18,8	36,6	194,2	127,0	146,7
Roma	53,5	21,6	31,8	147,1	129,0	130,5
Viterbo	53,8	19,5	34,3	175,6	125,0	147,0
Lazio	52,8	21,2	31,6	149,3	125,9	131,7
ITALIA	54,2	21,6	32,7	151,4	123,2	129,1

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 – Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province laziali e in Lazio, negli ultimi cinque anni

	Crescita Naturale				
	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	-1,0	-1,6	-1,5	-0,5	-2,4
Latina	2,0	1,8	1,4	0,7	0,8
Rieti	-3,5	-3,2	-4,1	-0,6	-4,3
Roma	1,4	0,6	0,5	0,2	-0,1
Viterbo	-2,8	-2,7	-2,9	-0,6	-3,5
Lazio	0,9	0,2	0,1	0,1	-0,5
	Saldo Migratorio netto Totale				
Frosinone	5,3	3,5	2,2	-0,2	4,3
Latina	12,7	9,1	6,6	-0,4	12,2
Rieti	17,4	9,2	7,1	-1,1	14,6
Roma	10,4	10,1	8,9	-0,8	11,1
Viterbo	18,2	10,9	9,6	0,0	12,8
Lazio	10,8	9,5	8,1	-0,6	10,8

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Popolazione residente nelle province laziali e in Italia nel 2013 suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa, % stranieri residenti (Valori assoluti e in %)

	Numero di Famiglie	n° componenti per famiglia	Densità abitativa	Popolazione residente in comuni con più di 20.000 abitanti	totale stranieri residenti/ab.* 100
Frosinone	203.323	2,43	151,9	221.836	4,2
Latina	233.959	2,36	244,7	387.953	6,5
Rieti	70.520	2,22	56,91	47.153	7,1
Roma	1.996.441	2,02	753,23	3.517.146	9,5
Viterbo	144.068	2,19	87,3	63.707	8,4
Lazio	2.648.311	2,10	322,49	4.237.795	8,6
ITALIA	25.872.613	2,31	197,59	31.333.692	7,4

Fonte: Istituto Tagliacarne - Atlante della Competitività

2.1.2 Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro in Italia

I fattori di compensazione della crisi

Come noto, la crisi del mercato del lavoro italiano è un effetto della caduta del Pil¹³. Nel confronto europeo, vi sono altri Paesi in cui il mercato del lavoro, tenuto conto dell'andamento del Pil, ha fatto peggio dell'Italia. Nel nostro Paese, l'entità delle perdite occupazionali è stata contenuta dalla riduzione delle ore lavorate per occupato e dalla flessione della produttività del lavoro. La riduzione delle ore lavorate per occupato risente dall'aumento del ricorso alla CIG, dalla riduzione delle ore di straordinario e, soprattutto, dall'aumento negli ultimi anni della diffusione del part-time.

L'altra faccia della stagnazione della produttività del lavoro è rappresentata dagli scarsi miglioramenti registrati dalla posizione competitiva dell'economia italiana, e questo ha aggravato la crisi dell'industria, limitando la crescita delle nostre esportazioni. La stagnazione della produttività ha portato in Italia ad una riduzione dei margini di profitto delle imprese, che non sono nella condizione di traslare sui prezzi finali i rincari dei costi unitari. D'altra parte, in una fase di contrazione della produttività e di pressioni al ribasso sulla dinamica salariale, la crescita dei salari reali si è portata in area negativa.

La caduta dei salari reali, la riduzione dell'occupazione e l'aumento della pressione fiscale sono i fattori che hanno guidato al ribasso l'andamento del potere d'acquisto delle famiglie e provocato una drastica riduzione dei consumi.

L'Italia, tuttavia, si trova in una fase avanzata del processo di consolidamento fiscale rispetto ad altri paesi. Questo potrebbe favorire una graduale ripresa dell'economia, e una stabilizzazione dei livelli occupazionali, a partire dal 2014.

Cresce la partecipazione al lavoro

In tale contesto, il mercato del lavoro italiano si caratterizza per un incremento della partecipazione al lavoro, mantenendo un'elevata segmentazione di genere, che si riflette nella concentrazione delle donne in un limitato numero di professioni.

La partecipazione in aumento è trasversale in tutte le classi di età. In particolare, i lavoratori delle classi più anziane (55-64 anni) hanno contribuito ad aumentare l'offerta di lavoro in misura rilevante. Il forte rialzo dell'offerta di lavoro, accompagnato da una contrazione del numero di occupati ha determinato un incremento significativo della disoccupazione, che ha superato il 12%.

L'evoluzione del mercato del lavoro italiano suggerisce che parte dell'aumento del tasso di disoccupazione sia di carattere strutturale, con il rischio che molti di coloro che sono stati espulsi dal mercato, o non sono neanche riusciti ad entrarvi, restino a lungo fuori dal processo produttivo.

La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata in modo non omogeneo anche dal punto di vista territoriale, con una crescita più marcata nelle regioni del Mezzogiorno, dove nella maggior parte dei casi si è tradotta in un passaggio dallo stato di inattività alla disoccupazione.

La questione giovanile

Negli ultimi anni, i più colpiti dal deterioramento del mercato del lavoro sono i giovani che, in larga misura, trovano ingenti barriere in ingresso. La pressione dei giovani sul mercato del lavoro si sta traducendo in una crescente disponibilità ad accettare lavori meno qualificati, con una crescita del fenomeno dell'*overeducation*, e sovente anche a condizioni sfavorevoli, con un aumento del sottoinquadramento.

La questione giovanile è poi caratterizzata dalle preoccupanti statistiche su quell'ampia platea di giovani sospesi nel limbo del non studio e del non lavoro, i cosiddetti NEET, arrivati nel 2013 a superare i 2,4 milioni, pari a oltre un giovane su quattro tra i 15 e i 29 anni. Tra questi, 684mila giovani non lavorano, non cercano lavoro e non sono nemmeno disponibili ad un eventuale impiego.

La crisi e l'incertezza delle imprese legata alla sua possibile evoluzione hanno altresì contribuito a creare un'ampia platea di persone che lavorano in condizioni di precarietà.

¹³ Per maggiori informazioni: CNEL, Rapporto sul mercato del lavoro 2012 – 2013, ottobre 2013.

Le trappole della povertà

Il fenomeno dei *working poor*, ovvero dei lavoratori a basso salario, ha assunto dimensioni rilevanti. Il lavoro è il fattore che più di altri consente agli individui di sfuggire alla povertà, ma la mancanza di qualificazione e gli impieghi precari sono un fattore che aumenta il rischio di percepire un basso salario. In molti casi, le posizioni lavorative a basso salario rappresentano per i giovani lavoratori, che accedono al mercato per la prima volta, una “porta di entrata” per acquisire esperienza di lavoro e transitare successivamente verso posizioni lavorative con maggiori garanzie e retribuzioni più elevate. Ciò nonostante, spesso le stesse si trasformano in “trappole della povertà”, senza che vi sia un percorso verso la stabilizzazione del rapporto di lavoro e una maggiore indipendenza economica.

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia dal 2009 al 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	11/10	0,4	0,3	0,4
2011	22.967	2.108	25.075	12/11	-0,3	30,2	2,3
2012	22.899	2.744	25.642	13/12	-2,1	13,4	-0,4
2013	22.420	3.113	25.533	12/08 (media)	-0,5	9,9	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Il Piano nazionale della “Garanzia per i giovani”

Al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalla “Garanzia per i giovani”, l’articolo 5 del D.L. 76/2013 ha istituito una apposita struttura di missione che coinvolge oltre al Ministero del Lavoro e alle sue agenzie tecniche (ISFOL e Italia Lavoro), anche il Ministero dell’Istruzione, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento della Gioventù, le Regioni e Province Autonome, le Province e le Camere di Commercio. Il Piano sarà elaborato dalla Struttura di Missione e si prefigge i seguenti obiettivi:

1. Individuazione del **target minimo di giovani** cui offrire la **Garanzia**.
2. Accesso e sensibilizzazione dei giovani interessati alla Garanzia Giovani che si rivolgono ai soggetti individuati autonomamente dalle Regioni, per l’attuazione dell’iniziativa nel loro territorio (es. centri per l’impiego, università, etc).
3. Attraverso il piano si intende:
 1. offrire a giovani destinatari della garanzia l’opportunità di un colloquio specializzato, preparato da percorsi di costruzione del cv e di autovalutazione, che prepari i giovani alle scelte del ciclo di vita ed all’ingresso nel mercato del lavoro;
 2. rendere sistematiche le attività di orientamento al mondo del lavoro nel sistema educativo (istituti scolastici, istruzione professionale ed università), sia attraverso gli operatori, sia con interventi sostenuti da supporti informatici ad alto valore aggiunto;
 3. incoraggiare interventi sistematici nei confronti dei NEETs che hanno abbandonato il sistema di istruzione e formazione la scuola;
 4. promuovere percorsi verso l’occupazione, anche incentivati, attraverso servizi strumenti che favoriscano l’incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché l’autoimpiego ed autoimprenditorialità.

Al fine di realizzare una “Garanzia per i giovani” basata su un insieme coordinato di azioni, politiche e servizi, sono individuati i seguenti elementi fondamentali del Piano indispensabili e propedeutici a garantire efficienza, efficacia e sostenibilità alle stesse:

- definizione di livelli essenziali delle prestazioni validi su tutto il territorio nazionale;
- effettiva disponibilità, in tempi certi, di una diffusa rete di punti di accesso fisici e virtuali (piattaforma nazionale integrata), che permetta ai giovani di ottenere livelli di servizio comuni su tutto il territorio e corrispondenti agli standard nazionali definiti;
- servizi e interventi sussidiari messi in campo dal Governo e dalle Regioni al fine di garantire, secondo i tempi del piano nazionale, l’accesso alla Garanzia su tutto il territorio;

- sistema nazionale di monitoraggio degli standard e delle prestazioni, dei servizi e del raggiungimento degli obiettivi, basato sulla condivisione ed analisi di dati individuali;
- disponibilità di un sistema informativo del lavoro che faccia riferimento a standard minimi di servizio condivisi, protocolli di interscambio tali da permettere tracciabilità, univocità e diffusione delle informazioni.
- un portale nazionale nel quale siano disponibili servizi e informazioni su opportunità di lavoro in ambito nazionale e comunitario;
- reale cooperazione fra i domini informativi dell'Istruzione e della Formazione Professionale, della Previdenza, della Tutela e della Sicurezza nel lavoro e il sistema informativo del lavoro, al fine di realizzare efficacemente politiche di prevenzione delle condizioni di esclusione, di contrasto alla disoccupazione, di attivazione, di integrazione fra politiche attive e passive, di alternanza istruzione/formazione-lavoro;
- individuazione delle azioni finanziabili, tra cui:
 - o un'offerta di lavoro eventualmente accompagnata da un bonus occupazionale;
 - o un'offerta di contratto di apprendistato, anche da svolgersi all'estero;
 - o un'offerta di tirocinio accompagnata da una borsa di tirocinio
 - o un'esperienza con il servizio civile;
 - o l'inserimento o il reinserimento in un percorso di formazione o istruzione per completare gli studi o specializzarsi professionalmente;
 - o l'accompagnamento in un percorso di avvio d'impresa.

2.1.3 I principali indicatori provinciali

Occupazione in diminuzione

Il mercato del lavoro locale ha risentito degli effetti della crisi economica registrando, **a partire dal 2011, un graduale ridimensionamento, con il numero di occupati sceso di 4 mila unità, passando da 116,9 mila a 112,8 mila**; ampliando l'osservazione al periodo 2009-2013 appare evidente come la dinamica negativa (-1,3%) sia stata inferiore a quella registrata nelle altre province del Lazio (-1,5% a livello regionale) che mette in luce come il percorso di ridimensionamento sia stato meno marcato nel viterbese.

Disoccupazione in aumento

La difficoltà del sistema produttivo di assorbire forza lavoro si è ripercossa sulla **disoccupazione, che ha registrato nel periodo in questione una forte crescita, salendo da 15,2 mila unità nel 2009 a 20,9 mila nel 2013**, con un incremento che, seppur sostenuto, è stato inferiore a quello registrato nelle altre province del Lazio (+49% per l'intera regione). Tali difficoltà, oltre che sulla disoccupazione, si sono ripercosse anche sul ricorso agli ammortizzatori sociali: tra il 2009 e il 2013, infatti, le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economica è aumentato dell'11,4%, un andamento negativo anche se ampiamente inferiore alla media regionale (+41,5%) e in parte nazionale (+17,8%).

Gli indicatori del mercato del lavoro

La dinamica complessivamente negativa del mercato del lavoro, si riflette sui diversi indicatori, con il tasso di occupazione che scende nel quinquennio osservato dal 54,2% al 52,8% mentre quello di disoccupazione sale dall'11,7% al 15,6%. **Nel 2013 Viterbo si colloca in 66° posizione per il tasso di attività, in 71° per quella di occupazione e al 34° per quella di disoccupazione** (77° posto se si considera la graduatoria in ordine crescente, ossia dal valore più basso a quello più alto), evidenziando come per tutti e tre gli indicatori registri un ritardo rispetto alla maggior parte delle province italiane.

A tale proposito occorre tuttavia evidenziare come nel Viterbese, l'occupazione pur essendo più contenuta rispetto alla media regionale, presenta un valore elevato in termini di numero di ore lavorate, con il primato regionale della percentuale di occupati impegnati oltre 30 ore la settimana (il 67,1% a fronte del 65,4% regionale), ponendosi in linea con la media nazionale.

Tab. 1 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia dal 2009 al 2013 (Valori assoluti e in %)

Forze di lavoro						
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Viterbo	129.431	129.931	131.603	132.851	133.647	3,3
Rieti	64.750	65.937	63.610	66.016	64.411	-0,5
Roma	1.844.647	1.873.572	1.860.904	1.897.309	1.894.180	2,7
Latina	225.066	229.124	229.191	238.142	239.537	6,4
Frosinone	185.370	189.729	186.497	186.944	186.004	0,3
<i>Lazio</i>	<i>2.449.263</i>	<i>2.488.293</i>	<i>2.471.805</i>	<i>2.521.261</i>	<i>2.517.778</i>	<i>2,8</i>
<i>ITALIA</i>	<i>24.969.883</i>	<i>24.974.720</i>	<i>25.075.027</i>	<i>25.642.351</i>	<i>25.532.864</i>	<i>2,3</i>
Occupati						
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Viterbo	114.237	116.122	116.860	115.632	112.756	-1,3
Rieti	59.578	60.635	57.952	59.534	56.917	-4,5
Roma	1.695.186	1.703.290	1.702.258	1.706.812	1.679.201	-0,9
Latina	200.548	204.879	206.620	204.959	201.280	0,4
Frosinone	171.618	171.707	169.255	163.131	157.652	-8,1
<i>Lazio</i>	<i>2.241.168</i>	<i>2.256.632</i>	<i>2.252.946</i>	<i>2.250.067</i>	<i>2.207.805</i>	<i>-1,5</i>
<i>ITALIA</i>	<i>23.024.993</i>	<i>22.872.329</i>	<i>22.967.242</i>	<i>22.898.729</i>	<i>22.420.257</i>	<i>-2,6</i>
Disoccupati						
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Viterbo	15.193	13.809	14.743	17.219	20.890	37,5
Rieti	5.172	5.303	5.658	6.482	7.494	44,9
Roma	149.460	170.282	158.646	190.496	214.979	43,8
Latina	24.518	24.246	22.571	33.184	38.257	56,0
Frosinone	13.751	18.022	17.241	23.813	28.352	106,2
<i>Lazio</i>	<i>208.095</i>	<i>231.661</i>	<i>218.860</i>	<i>271.194</i>	<i>309.973</i>	<i>49,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1.944.889</i>	<i>2.102.389</i>	<i>2.107.782</i>	<i>2.743.627</i>	<i>3.112.611</i>	<i>60,0</i>

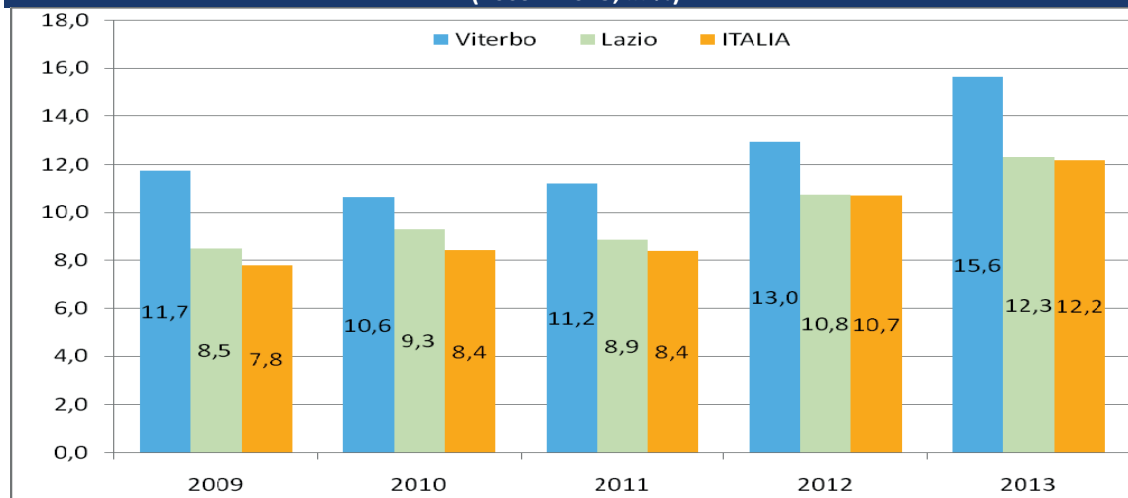
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Tasso di attività e tasso di occupazione in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia dal 2009 al 2013 (Valori in %)

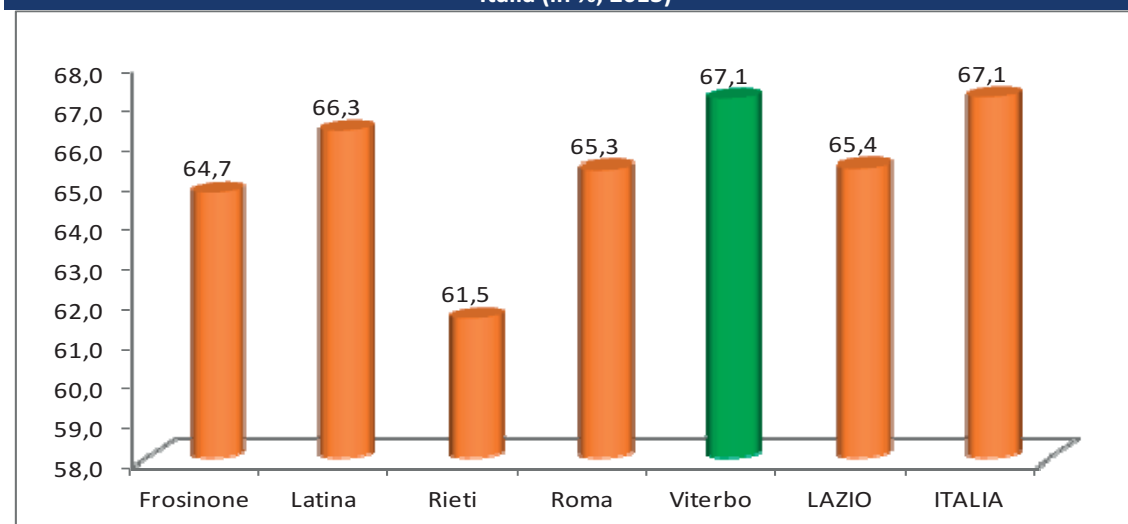
	Tasso di attività						Tasso di occupazione					
	15-64 anni					differenza ('13-'09)	15-64 anni					differenza ('13-'09)
	2009	2010	2011	2012	2013		2009	2010	2011	2012	2013	
Viterbo	61,5	61,1	61,3	61,3	62,7	1,1	54,2	54,6	54,3	53,1	52,8	-1,5
Rieti	61,8	62,4	59,8	62,2	60,4	-1,4	56,8	57,3	54,4	56,0	53,2	-3,6
Roma	67,4	67,5	66,8	67,9	67,1	-0,3	61,8	61,3	61,0	61,0	59,4	-2,5
Latina	60,0	60,6	60,1	62,0	61,9	1,9	53,4	54,2	54,1	53,2	51,9	-1,6
Frosinone	55,0	56,3	55,5	55,8	56,0	1,0	50,9	50,9	50,3	48,6	47,4	-3,5
<i>Lazio</i>	<i>65,0</i>	<i>65,3</i>	<i>64,6</i>	<i>65,7</i>	<i>65,2</i>	<i>0,1</i>	<i>59,4</i>	<i>59,2</i>	<i>58,8</i>	<i>58,6</i>	<i>57,0</i>	<i>-2,4</i>
<i>ITALIA</i>	<i>62,4</i>	<i>62,2</i>	<i>62,2</i>	<i>63,7</i>	<i>63,5</i>	<i>1,1</i>	<i>57,5</i>	<i>56,9</i>	<i>56,9</i>	<i>56,8</i>	<i>55,6</i>	<i>-1,9</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Andamento del tasso di disoccupazione in provincia di Viterbo, Lazio e Italia (2009 – 2013; in %)



Graf. 2 - Quota di occupati con oltre 30 ore lavorate settimanali nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2013)



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

Tab. 3 – Variazioni annuali del numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2009-2013)

Province	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2009
Frosinone	37,6	-48,4	38,1	3,0	1,0
Latina	94,0	15,3	17,8	-7,4	144,1
Rieti	-37,2	55,0	75,7	-20,9	35,3
Roma	13,8	38,5	18,4	-13,8	60,8
Viterbo	14,2	-7,9	33,2	-20,5	11,4
LAZIO	24,6	2,4	23,8	-10,5	41,5
ITALIA	31,1	-18,8	12,1	-1,4	17,8

Fonte: Inps

2.1.4 L'occupazione per genere e giovanile

Le differenze di genere

All'interno del mercato del lavoro è possibile osservare i dati e le dinamiche relative alla componente femminile e a quella giovanile, ossia due categorie professionali che nel corso degli anni sono risultate in Italia penalizzate rispetto agli uomini adulti. Le differenze appaiono evidenti se si considera che a Viterbo, l'occupazione maschile (61,2%) supera di quasi 17 punti percentuali quella femminile (44,4%), frutto di **un sistema che tende a sfavorire la componente femminile e che non incentiva, insieme ad altri fattori, l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro**. Non a caso il tasso di attività, che rappresenta l'offerta di lavoro da parte della popolazione, registra tra gli uomini un valore (71,6%) superiore a quello delle donne (53,7%) di quasi 18 punti percentuali. Differenze più contenute ma sempre elevate si registrano per il tasso di disoccupazione pari al 14,3% per la componente maschile e al 17,4% per quella femminile. In questo contesto occorre evidenziare come le differenze di genere registrate nella provincia di Viterbo riflettano una situazione ampiamente diffusa su larga parte del territorio regionale e nazionale.

Le differenze di genere tra i giovani

Anche tra i giovani la componente femminile risulta svantaggiata rispetto a quella maschile, registrando dal 2010 ad oggi un tasso di disoccupazione sempre superiore; il divario è risultato particolarmente ampio nel 2012 (64,3% per le giovani donne a fronte del 35,1% per i giovani uomini) quando ha raggiunto il suo apice per attenuarsi nel corso del 2013 (rispettivamente 50,4% e 46,4%), anno in cui i divari tra i due sessi si sono allineati a quelli registrati a livello regionale e nazionale.

Le difficoltà di accesso al mercato del lavoro per livello di istruzione

Infine, è possibile osservare il tasso di disoccupazione per titolo di studio dalla quale appare evidente la presenza di una stretta correlazione con il livello di scolarità, al crescere del quale diminuiscono le persone in cerca di lavoro. **L'indice di disoccupazione risulta, infatti, pari al 21% tra coloro con la licenza media, al 14,6% tra i diplomati e al 7,9% tra i laureati.**

Tab. 1 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2013 (Valori in %)

	tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di attività 15-64 anni		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Viterbo	61,2	44,4	71,6	53,7	14,3	17,4
Rieti	61,4	44,9	69,5	51,1	11,4	12,0
Roma	67,6	51,4	75,6	58,9	10,4	12,5
Latina	63,3	40,5	73,3	50,4	13,5	19,6
Frosinone	57,8	37,0	67,4	44,6	14,1	16,9
Lazio	65,8	48,5	74,2	56,3	11,2	13,7
ITALIA	64,8	46,5	73,4	53,6	11,5	13,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24) maschile in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia dal 2009 al 2013 (Valori in %)

	Disoccupati					
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Viterbo	40,3	22,7	40,1	35,1	46,4	15,1
Rieti	24,2	30,0	32,7	25,7	46,7	93,0
Roma	24,3	29,6	35,5	39,2	42,0	72,8
Latina	35,0	33,3	18,0	34,8	40,2	14,9
Frosinone	22,0	23,8	24,1	34,2	57,5	161,4
Lazio	26,3	29,2	32,6	37,4	43,4	65,0
ITALIA	23,3	26,8	27,1	33,7	39,0	67,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24) femminile in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia dal 2009 al 2013 (Valori in %)

	Disoccupati					
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Viterbo	29,0	36,2	47,1	64,3	50,4	73,8
Rieti	41,3	29,8	29,0	41,6	39,9	-3,4
Roma	38,8	31,7	37,0	41,2	48,1	24,0
Latina	22,2	36,9	18,5	46,4	58,2	162,2
Frosinone	36,2	50,3	38,2	44,1	42,6	17,7
Lazio	36,4	33,9	35,6	43,4	48,7	33,8
ITALIA	28,7	29,4	32,0	37,5	41,4	44,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 4 - Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre per massimo titolo di studio conseguito nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2013)

Province	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	TOTALE
Frosinone	14,3	11,1	16,9	16,3	15,2
Latina	18,2	20,0	15,7	8,2	16,0
Rieti	5,4	16,1	10,0	10,4	11,6
Roma	15,2	15,1	12,0	6,1	11,3
Viterbo	18,7	21,0	14,6	7,9	15,6
LAZIO	15,7	15,8	12,8	6,9	12,3
ITALIA	18,2	15,4	11,4	7,2	12,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

2.1.5 L'articolazione settoriale della forza lavoro

4 lavoratori su 5 impegnati nel terziario

Nel 2013 manifatturiero in ripresa, servizi stabili, agricoltura e costruzioni in diminuzione

A conclusione dell'analisi sul mercato del lavoro è possibile osservare l'articolazione settoriale che consente di rilevare le vocazioni economiche del territorio e il contributo di ciascuno di essi all'occupazione della forza lavoro. I dati relativi agli occupati per settore di attività confermano la forte connotazione terziaria del sistema economico viterbese, con i servizi che, con oltre 91 mila lavoratori, concentrano l'80,8% della forza lavoro, un valore ampiamente superiore alla media nazionale (69,1%) ma in linea con quella regionale (80,9%).

Tra gli altri settori, l'industria con quasi 18,5 mila occupati assorbe il 16,4% della forza lavoro, dei quali 11,1 mila impegnati nel manifatturiero e 7,3 mila nei restanti settori, tra i quali in primo luogo l'edilizia. Infine, l'agricoltura conta 3,2 mila lavoratori pari al 2,8% della forza lavoro impegnata.

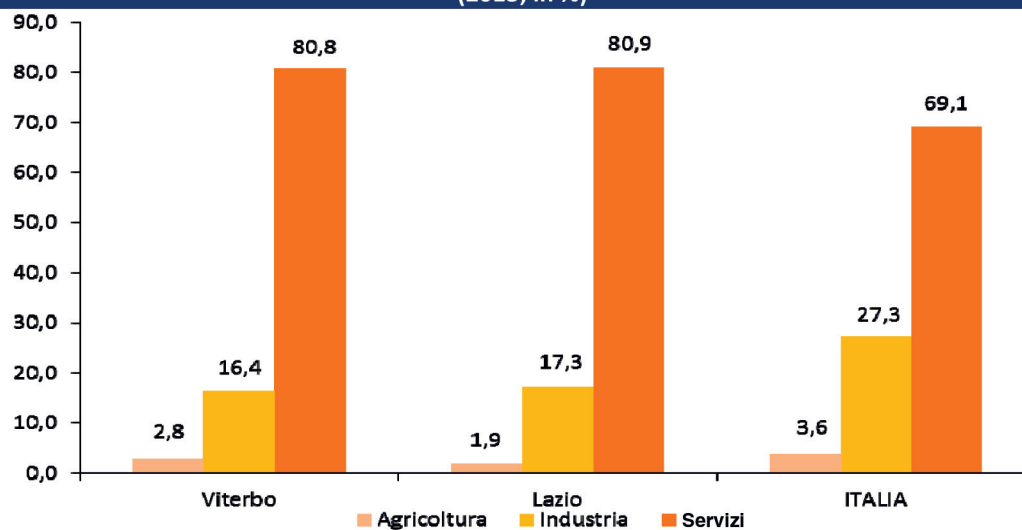
In termini dinamici è possibile rilevare rispetto al 2012 una forte contrazione dei lavoratori nell'agricoltura (-39,7%), una lieve diminuzione nell'industria (-3,9%) all'interno della quale spicca tuttavia il dato positivo del manifatturiero (+19,5%), e una sostanziale stabilità dei servizi.

Tab. 1 – Occupati suddivisi per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Viterbo	3.183	18.457	11.109	91.116	112.756
Rieti	3.201	13.021	6.781	40.695	56.917
Roma	13.956	249.630	142.669	1.415.615	1.679.201
Latina	19.356	50.211	30.524	131.713	201.280
Frosinone	1.167	49.965	35.773	106.520	157.652
<i>Lazio</i>	<i>40.864</i>	<i>381.283</i>	<i>226.856</i>	<i>1.785.658</i>	<i>2.207.805</i>
<i>ITALIA</i>	<i>813.706</i>	<i>6.110.439</i>	<i>4.518.991</i>	<i>15.496.110</i>	<i>22.420.257</i>
Variazione % 2013-2012					
	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Viterbo	-39,7	-3,9	19,5	0,0	-2,5
Rieti	39,7	-8,3	-8,3	-5,4	-4,4
Roma	-5,1	-2,8	-1,2	-1,4	-1,6
Latina	16,9	-4,0	6,0	-3,2	-1,8
Frosinone	-4,0	-3,1	6,5	-3,5	-3,4
<i>Lazio</i>	<i>2,0</i>	<i>-3,2</i>	<i>1,5</i>	<i>-1,7</i>	<i>-1,9</i>
<i>ITALIA</i>	<i>-4,2</i>	<i>-4,0</i>	<i>-1,9</i>	<i>-1,2</i>	<i>-2,1</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Articolazione settoriale della forza lavoro in provincia di Viterbo, Lazio e Italia (2013; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Appendice statistica

Grad. 1 – Graduatoria provinciale decrescente per tasso di attività nel 2013					
Posizione	Province	Tasso di attività	Posizione	Province	Tasso di attività
1	Bolzano	74,9	56	Verbano-Cusio-Ossola	67,4
2	Parma	74,5	57	Bergamo	67,4
3	Monza e della Brianza	74,5	58	Fermo	67,2
4	Bologna	74,3	59	Roma	67,1
5	Ravenna	74,1	60	Terni	66,8
6	Modena	72,9	61	Vicenza	66,3
7	Firenze	72,8	62	Gorizia	66,1
8	Belluno	72,3	63	Imperia	65,8
9	Milano	72,2	64	Venezia	65,4
10	Ancona	71,9	65	Olbia-Tempio	62,8
11	Ferrara	71,8	66	Viterbo	62,7
12	Aosta	71,7	67	Ascoli Piceno	62,6
13	Padova	71,7	68	Teramo	62,5
14	Vercelli	71,4	69	Pescara	62,3
15	Forlì-Cesena	71,2	70	L'Aquila	62,1
16	Reggio nell'Emilia	71,1	71	Latina	61,9
17	Cuneo	70,9	72	Chieti	61,3
18	Piacenza	70,9	73	Rieti	60,4
19	Biella	70,8	74	Cagliari	60,0
20	Arezzo	70,6	75	Sassari	59,8
21	Como	70,5	76	Oristano	59,1
22	Pordenone	70,5	77	Ogliastra	58,7
23	Prato	70,4	78	Avellino	57,8
24	Trento	70,3	79	Medio Campidano	57,4
25	Siena	70,2	80	Campobasso	57,0
26	Lecco	70,1	81	Ragusa	56,7
27	Varese	70,1	82	Bari	56,6
28	Mantova	70,1	83	Nuoro	56,1
29	Brescia	69,9	84	Frosinone	56,0
30	Torino	69,9	85	Matera	55,8
31	Pisa	69,9	86	Catanzaro	55,5
32	Treviso	69,6	87	Isernia	54,8
33	Pesaro e Urbino	69,5	88	Salerno	54,6
34	Alessandria	69,4	89	Lecce	54,2
35	Asti	69,2	90	Potenza	53,8
36	Novara	69,1	91	Messina	53,3
37	Cremona	69,0	92	Brindisi	52,0
38	Perugia	68,8	93	Trapani	51,4
39	Rovigo	68,8	94	Agrigento	51,1
40	Lodi	68,8	95	Siracusa	50,9
41	La Spezia	68,7	96	Taranto	50,7
42	Rimini	68,7	97	Enna	50,4
43	Pavia	68,7	98	Crotone	50,0
44	Verona	68,7	99	Cosenza	49,6
45	Lucca	68,5	100	Napoli	49,5
46	Macerata	68,4	101	Carbonia-Iglesias	49,4
47	Sondrio	68,2	102	Foggia	49,3
48	Udine	68,0	103	Vibo Valentia	48,7
49	Livorno	67,9	104	Barletta-Andria-Trani	48,6
50	Genova	67,8	105	Reggio di Calabria	48,4
51	Pistoia	67,7	106	Catania	48,4
52	Grosseto	67,7	107	Caserta	48,1
53	Trieste	67,7	108	Palermo	47,3
54	Savona	67,5	109	Benevento	47,2
55	Massa-Carrara	67,4	110	Caltanissetta	45,8
				ITALIA	63,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 2 – Graduatoria provinciale crescente per tasso di disoccupazione nel 2013

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Medio Campidano	27,0	56	Savona	10,6
2	Napoli	25,8	57	Perugia	10,5
3	Crotone	25,6	58	Pistoia	10,5
4	Enna	24,8	59	Nuoro	10,4
5	Caltanissetta	23,5	60	Terni	10,3
6	Cosenza	23,4	61	Ravenna	9,9
7	Trapani	22,5	62	La Spezia	9,9
8	Vibo Valentia	22,3	63	Pesaro e Urbino	9,8
9	Lecce	22,1	64	Lucca	9,6
10	Barletta-Andria-Trani	22,0	65	Asti	9,6
11	Messina	21,9	66	Biella	9,5
12	Siracusa	21,6	67	Siena	9,5
13	Foggia	21,1	68	Genova	9,1
14	Catanzaro	21,1	69	Mantova	9,1
15	Agrigento	21,1	70	Lodi	9,0
16	Palermo	20,7	71	Teramo	9,0
17	Reggio di Calabria	20,5	72	Cremona	8,8
18	Bari	19,9	73	Grosseto	8,7
19	Ogliastra	19,5	74	Padova	8,7
20	Catania	19,4	75	Pisa	8,6
21	Ragusa	19,3	76	Rovigo	8,6
22	Carbonia-Iglesias	18,4	77	Como	8,6
23	Oristano	17,9	78	Venezia	8,6
24	Caserta	17,8	79	Livorno	8,6
25	Cagliari	17,8	80	Varese	8,6
26	Salerno	17,6	81	Bologna	8,4
27	Matera	17,5	82	Brescia	8,4
28	Olbia-Tempio	17,4	83	Aosta	8,4
29	Benevento	16,9	84	Monza e della Brianza	8,3
30	Brindisi	16,8	85	Fermo	8,3
31	Sassari	16,8	86	Arezzo	8,2
32	Campobasso	16,5	87	Lecco	8,1
33	Latina	16,0	88	Firenze	8,1
34	Viterbo	15,6	89	Piacenza	8,1
35	Taranto	15,5	90	Sondrio	8,0
36	Frosinone	15,2	91	Gorizia	8,0
37	Ferrara	14,2	92	Pordenone	7,9
38	Potenza	13,9	93	Udine	7,9
39	Isernia	13,8	94	Milano	7,7
40	Avellino	13,6	95	Pavia	7,7
41	Macerata	13,1	96	Modena	7,6
42	L'Aquila	12,5	97	Parma	7,5
43	Novara	12,4	98	Bergamo	7,4
44	Imperia	12,3	99	Vicenza	7,4
45	Chieti	12,2	100	Verbano-Cusio-Ossola	7,3
46	Vercelli	12,0	101	Treviso	7,3
47	Massa-Carrara	12,0	102	Belluno	7,2
48	Pescara	11,8	103	Cuneo	6,9
49	Alessandria	11,7	104	Trieste	6,8
50	Rieti	11,6	105	Trento	6,6
51	Ancona	11,5	106	Forlì-Cesena	6,0
52	Rimini	11,5	107	Reggio nell'Emilia	5,9
53	Torino	11,4	108	Verona	5,9
54	Ascoli Piceno	11,4	109	Prato	5,7
55	Roma	11,3	110	Bolzano	4,4
				ITALIA	12,2

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 3 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di occupazione nel 2013

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bolzano	71,5	56	Pistoia	60,6
2	Parma	68,8	57	Novara	60,4
3	Monza e della Brianza	68,2	58	Savona	60,1
4	Bologna	67,8	59	Terni	59,9
5	Modena	67,3	60	Venezia	59,7
6	Belluno	67,0	61	Roma	59,4
7	Forlì-Cesena	66,9	62	Macerata	59,2
8	Firenze	66,8	63	Massa-Carrara	59,2
9	Reggio nell'Emilia	66,8	64	Imperia	57,5
10	Ravenna	66,6	65	Teramo	56,8
11	Milano	66,5	66	Ascoli Piceno	55,3
12	Prato	66,3	67	Pescara	54,8
13	Cuneo	65,9	68	L'Aquila	54,2
14	Aosta	65,6	69	Chieti	53,6
15	Trento	65,6	70	Rieti	53,2
16	Padova	65,4	71	Viterbo	52,8
17	Piacenza	65,1	72	Latina	51,9
18	Arezzo	64,7	73	Olbia-Tempio	51,7
19	Pordenone	64,7	74	Nuoro	50,3
20	Verona	64,6	75	Avellino	49,8
21	Treviso	64,4	76	Sassari	49,6
22	Como	64,4	77	Cagliari	49,2
23	Lecco	64,4	78	Oristano	48,4
24	Brescia	64,0	79	Campobasso	47,5
25	Varese	63,9	80	Frosinone	47,4
26	Biella	63,9	81	Isernia	47,2
27	Pisa	63,8	82	Ogliastra	47,1
28	Mantova	63,6	83	Potenza	46,2
29	Ancona	63,5	84	Matera	45,9
30	Siena	63,4	85	Ragusa	45,6
31	Pavia	63,3	86	Bari	45,2
32	Trieste	63,0	87	Salerno	44,9
33	Cremona	62,8	88	Catanzaro	43,7
34	Rovigo	62,8	89	Brindisi	43,2
35	Vercelli	62,7	90	Taranto	42,8
36	Sondrio	62,7	91	Lecce	42,1
37	Udine	62,5	92	Medio Campidano	41,9
38	Pesaro e Urbino	62,5	93	Messina	41,5
39	Lodi	62,5	94	Agrigento	40,2
40	Verbano-Cusio-Ossola	62,4	95	Carbonia-Iglesias	40,2
41	Asti	62,4	96	Trapani	39,8
42	Bergamo	62,4	97	Siracusa	39,8
43	Livorno	62,1	98	Caserta	39,5
44	Torino	61,9	99	Benevento	39,2
45	La Spezia	61,8	100	Catania	38,9
46	Lucca	61,8	101	Foggia	38,8
47	Grosseto	61,6	102	Reggio di Calabria	38,3
48	Ferrara	61,5	103	Cosenza	37,9
49	Perugia	61,5	104	Enna	37,8
50	Genova	61,5	105	Barletta-Andria-Trani	37,7
51	Fermo	61,5	106	Vibo Valentia	37,7
52	Vicenza	61,3	107	Palermo	37,4
53	Alessandria	61,1	108	Crotone	37,1
54	Gorizia	60,8	109	Napoli	36,7
55	Rimini	60,6	110	Caltanissetta	35,0
				ITALIA	55,6

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

2.2 Ricchezza e consumi interni

2.2.1 Redditi e patrimonio delle famiglie

Le dinamiche del reddito

Come osservato nell'analisi del valore aggiunto anche per quello che riguarda il reddito e il patrimonio delle famiglie la provincia di Viterbo registra un ritardo rispetto alla media nazionale, per la presenza di un sistema meno orientato ad operare in settori innovativi e meno in grado di assorbire forza lavoro, con effetti sui redditi e sulla capacità di formazione della ricchezza. In termini dinamici si conferma il periodo negativo **con una riduzione tra il 2009 e il 2013 del reddito disponibile dello 0,3%**; a tale proposito si precisa che i dati sono espressi in termini correnti e che quindi se si tiene conto della dinamica dei prezzi al consumo appare evidente come il reddito complessivo abbia subito nel periodo in questione una forte contrazione; tale dinamica è risultata, pur di poco, peggiore a quella media regionale e nazionale, dove, sempre in termini correnti, la variazione, pur minima, è stata di segno positivo (pari rispettivamente allo 0,1% e allo 0,3%).

Il reddito pro-capite

I valori pro-capite consentono di rilevare il ritardo della provincia di Viterbo (quasi 13,6 mila euro) dalla media regionale (19,1 mila euro) e nazionale (17,3 mila); in questo contesto è opportuno precisare che all'interno della regione si rileva un forte divario tra Roma (21,3 mila euro) e il resto del territorio laziale e che quindi il ritardo di Viterbo dal Lazio è determinato esclusivamente dalla situazione nella provincia capitolina. A conferma di ciò, dopo Roma, il valore più alto appartiene proprio a Viterbo, seguita da Rieti (quasi 13,2 mila euro), Frosinone (13,1 mila) e Latina (quasi 13,1 mila). Per quanto riguarda la distanza dalla media nazionale, è possibile osservare il numero indice costruito ponendo la media Italia uguale a 100; in questo contesto la provincia di Viterbo presenta nel corso degli ultimi anni un indice intorno a 80, collocandosi nel 2012 al 78,5% in diminuzione rispetto al triennio precedente.

Il patrimonio delle famiglie

La presenza di un reddito medio inferiore alla media nazionale si è ripercosso sulla **formazione del patrimonio che risulta nella provincia di Viterbo (306 mila euro per famiglia)** mediamente inferiore a quello medio nazionale (362 mila euro) e regionale (366 mila). Per quello che riguarda il confronto con il resto del Lazio si conferma la disparità territoriale già osservata per il reddito, con un valore molto elevato a Roma (390 mila euro) rispetto al resto della regione. Tra le altre quattro province, si colloca al primo posto sempre Viterbo, seguita a breve distanza da Rieti (306 mila euro) e con scarti più ampi da Frosinone (303 mila) e Latina (293 mila). Anche in questo caso il ritardo dalla media nazionale può essere facilmente osservato attraverso il numero indice costruito ponendo il dato italiano uguale a 100 e che attribuisce alla provincia di Viterbo un valore pari all'84,6%

Il mercato immobiliare

Significativa è la dinamica nel tempo che riflette la situazione economica negativa, con il patrimonio delle famiglie che risentendo dell'andamento del reddito e soprattutto della dinamica del mercato immobiliare e mobiliare, registra nel 2012 una netta flessione (-3,4%).

La riduzione del valore del mercato immobiliare è testimoniato dal relativo indice di intensità, costituito dal rapporto tra il numero di transizioni normalizzate, ovvero ponderate rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendite, e la quantità di unità immobiliari esistenti. **Ponendo il 2008 uguale a 100 è possibile rilevare la forte riduzione del numero di compravendite, con l'indice che scende a 85,5 nel 2009, a 81,5 nel 2010, a 76,4 nel 2011 e a 54,8 nel 2012**, anno in cui il mercato immobiliare ha registrato la contrazione più marcata, seguendo la dinamica registrata a livello nazionale e che conferma lo stato di difficoltà del mercato immobiliare.

Tab. 1 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle province laziali ed in Italia (2009-2012; in milioni di euro ed in %)

	2009	2010	2011	2012	Variaz. % media annua 2009-2012
Viterbo	4.308	4.441	4.503	4.267	-0,3
Rieti	2.039	2.118	2.131	2.048	0,2
Roma	85.321	87.378	88.391	85.696	0,1
Latina	7.209	7.379	7.453	7.162	-0,2
Frosinone	6.488	6.687	6.809	6.473	-0,1
LAZIO	105.364	108.002	109.287	105.647	0,1
ITALIA	1.021.121	1.032.614	1.052.720	1.030.467	0,3

Fonte: Unioncamere

Tab. 2 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite* delle province laziali ed in Italia (2009 - 2012; In euro e numero indice, Italia = 100)

	Valori assoluti in euro				In numero indice			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Viterbo	13.891,3	14.258,5	14.415,8	13.583,5	80,4	81,9	81,3	78,5
Rieti	13.119,5	13.608,0	13.731,7	13.154,6	75,9	78,1	77,5	76,0
Roma	21.715,6	22.052,7	22.168,6	21.330,6	125,7	126,6	125,0	123,2
Latina	13.484,8	13.673,6	13.720,0	13.057,9	78,0	78,5	77,4	75,4
Frosinone	13.152,0	13.555,5	13.817,2	13.136,8	76,1	77,8	77,9	75,9
LAZIO	19.431,2	19.772,5	19.903,7	19.109,1	112,5	113,5	112,3	110,4
ITALIA	17.279,2	17.420,0	17.728,7	17.307,2	100,0	100,0	100,0	100,0

* La popolazione presa come riferimento per i valori procapite corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

Fonte: Unioncamere

Tab. 3 - Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività delle province del Lazio ed in Italia (2012, in milioni di euro ed in %)

	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		Totale
Valori in milioni di euro								
Viterbo	28.137	2.760	30.897	4.518	6.786	1.936	13.240	44.137
Rieti	14.285	881	15.166	2.367	3.112	958	6.437	21.602
Roma	428.718	2.853	431.571	98.558	99.225	56.975	254.759	686.330
Latina	44.267	1.657	45.924	7.582	10.865	4.308	22.755	68.680
Frosinone	39.103	1.264	40.367	7.773	9.522	4.054	21.349	61.715
LAZIO	554.509	9.415	563.925	120.799	129.510	68.231	318.540	882.465
ITALIA	5.600.961	233.595	5.834.555	1.033.300	1.725.700	693.500	3.452.500	9.287.055
Composizione in %								
Viterbo	63,7	6,3	70,0	10,2	15,4	4,4	30,0	100,0
Rieti	66,1	4,1	70,2	11,0	14,4	4,4	29,8	100,0
Roma	62,5	0,4	62,9	14,4	14,5	8,3	37,1	100,0
Latina	64,5	2,4	66,9	11,0	15,8	6,3	33,1	100,0
Frosinone	63,4	2,0	65,4	12,6	15,4	6,6	34,6	100,0
LAZIO	62,8	1,1	63,9	13,7	14,7	7,7	36,1	100,0
ITALIA	60,3	2,5	62,8	11,1	18,6	7,5	37,2	100,0

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Tab. 4 - Valori per famiglia e variazioni percentuali annue a prezzi correnti del patrimonio delle famiglie e valori per famiglia nelle province del Lazio ed in Italia (2009-2012, in valore assoluto, in % e numero indice, Italia = 100)

	VALORI PER FAMIGLIA (in euro)				VARIAZIONI		
	2010	2011	2012	N.I 2012	2010/2009	2011/2010	2012/2011
Viterbo	339.896	319.200	306.364	84,6	0,8	0,1	-3,4
Rieti	322.544	307.909	306.329	84,6	2,5	0,2	-1,2
Roma	422.627	396.110	390.293	107,7	0,0	-0,2	-0,3
Latina	322.218	307.950	293.554	81,0	0,9	-0,3	-2,6
Frosinone	316.289	309.851	303.534	83,8	0,8	-1,0	0,2
LAZIO	395.596	373.169	366.112	101,1	0,2	-0,3	-0,6
ITALIA	383.675	368.528	362.285	100,0	0,7	-1,0	-0,8

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Tab. 5 - Indice di intensità del mercato immobiliare residenziale nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in numero indice 2008 = 100; 2007-2012)

Province	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	100,0	82,4	79,9	73,7	53,9
Latina	100,0	85,5	86,9	89,2	60,9
Rieti	100,0	84,9	83,0	79,0	61,0
Roma	100,0	94,7	102,8	102,0	75,6
Viterbo	100,0	85,5	81,5	76,4	54,8
LAZIO	100,0	92,1	97,6	96,3	70,8
ITALIA	100,0	87,8	87,0	83,7	62,2

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

2.2.2 I consumi delle famiglie

I consumi alimentari e non alimentari

I consumi di beni e servizi

I consumi medi pro capite

L'andamento nel tempo

I consumi rappresentano un importante fattore di sviluppo, in quanto costituiscono una parte rilevante della domanda aggregata e, al tempo stesso, un indicatore della situazione economica di un territorio e della fiducia dei consumatori. Nella provincia di Viterbo **i consumi finali interni, costituiti dalle spese sostenute sul territorio da parte dei residenti e della popolazione non residente (turisti, visitatori, lavoratori, ecc.) ammontano a 4,8 miliardi di euro**, dei quali quasi 4 miliardi sostenuti per il settore non alimentare e 865 milioni per quello alimentare. Quest'ultimo rappresenta il 17,9% dei consumi finali interni, un valore superiore alla media regionale (16,2%) e nazionale (16,9%); in tale contesto è opportuno evidenziare che la quota dei consumi alimentari tende ad essere più alta nelle aree economicamente meno avanzate registrando, non a caso, valori più alti nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, per effetto di una maggiore rigidità della domanda.

Accanto alla ripartizione tra consumi alimentari e non alimentari è possibile osservare quella tra beni e servizi che a seguito delle variazioni avvenute nel corso degli ultimi anni, con un aumento del peso dei primi ed una riduzione dei secondi, registrano nel 2012 un perfetto equilibrio, diversamente da quanto rilevato nel Lazio e in Italia dove, questi ultimi restano prevalenti.

Oltre ai valori complessivi è interessante osservare quelli medi pro capite che si attestano nella provincia di Viterbo a 15,4 mila euro, un valore inferiore alla media regionale (17,3 mila) dove incide il valore e il peso della Capitale (18,2 mila), e nazionale (quasi 16,2 mila). In questo contesto è opportuno precisare che nel Lazio, se si esclude la provincia di Roma, Viterbo risulta appaiata a Rieti, con valori superiori a quelli registrati nelle due aree meridionali della regione. A tale proposito occorre evidenziare la presenza di una dinamica complessivamente positiva con una variazione media annua, in termini correnti, pari al 4% nel periodo 2009-2012 che le consentono di recuperare parte del gap dal resto della regione e dell'Italia, dove le variazioni risultano pari a +1,6% e a 1,4%. In questo contesto occorre ricordare che i valori correnti incorporano le variazioni dei prezzi al consumo che nel periodo di tempo considerato si sono collocate molto al di sopra delle dinamiche attuali.

Tab. 1 - Consumi finali interni in milioni di € e in % delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, in Italia, nel 2012 e 2010 (Valori assoluti e in rapporto %)

	2010			2012		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	1.174,2	4.579,8	5.754,0	1.327,8	5.721,3	7.049,0
Latina	1.363,9	5.614,5	6.978,4	1.521,6	6.644,4	8.166,0
Rieti	390,4	1.737,2	2.127,6	430,0	1.977,5	2.407,5
Roma	11.437,6	63.836,4	75.273,9	11.352,6	61.899,4	73.252,0
Viterbo	779,9	3.454,6	4.234,5	865,2	3.973,4	4.838,6
Lazio	15.146,0	79.222,5	94.368,5	15.497,2	80.215,9	95.713,1
ITALIA	163.216,0	787.285,7	950.501,7	163.026,9	799.694,1	962.721,0
	2010			2012		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	20,4	79,6	100,0	18,8	81,2	100,0
Latina	19,5	80,5	100,0	18,6	81,4	100,0
Rieti	18,3	81,7	100,0	17,9	82,1	100,0
Roma	15,2	84,8	100,0	15,5	84,5	100,0
Viterbo	18,4	81,6	100,0	17,9	82,1	100,0
Lazio	16,0	84,0	100,0	16,2	83,8	100,0
ITALIA	17,2	82,8	100,0	16,9	83,1	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Incidenza dei consumi finali interni a Viterbo, nel Lazio, in Italia, nel periodo 2009-2012 (Valori in %)				
	2009	2010	2011	2012
Viterbo				
Alimentari	18,7	18,4	17,5	17,9
Vestiario, calzature	6,7	6,8	7,3	6,2
Beni vari	20,9	21,1	25,5	26,0
Totale	46,3	46,3	50,3	50,0
Spese per servizi	53,7	53,7	49,7	50,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Lazio				
Alimentari	16,2	16,0	15,9	16,2
Vestiario, calzature	6,5	6,6	6,5	5,7
Beni vari	22,9	22,9	22,7	22,1
Totale	45,6	45,5	45,0	44,0
Spese per servizi	54,4	54,5	55,0	56,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA				
Alimentari	17,4	17,2	17,0	16,9
Vestiario, calzature	7,6	7,5	7,5	6,8
Beni vari	24,0	24,5	24,2	24,1
Totale	49,0	49,2	48,7	47,8
Spese per servizi	51,0	50,8	51,3	52,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

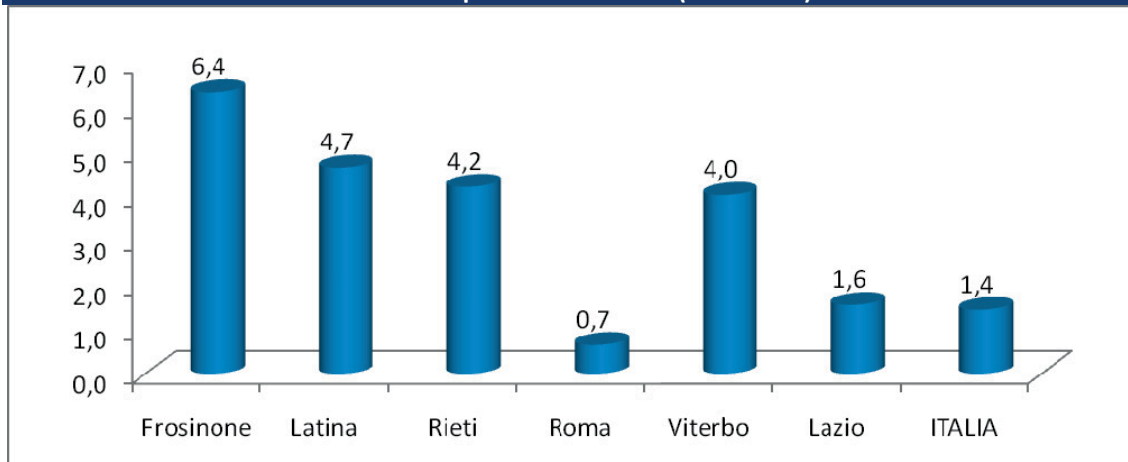
Tab. 3 - Spesa totale pro capite in di € delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, in Italia, nel 2012 e 2010 (Valori assoluti)						
	2010			2012		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	2.357,8	9.196,2	11.554,1	2.694,5	11.610,5	14.305,0
Latina	2.464,4	10.144,5	12.608,9	2.774,2	12.114,0	14.888,2
Rieti	2.436,6	10.842,1	13.278,8	2.761,3	12.699,4	15.460,8
Roma	2.739,9	15.292,4	18.032,4	2.825,8	15.407,3	18.233,1
Viterbo	2.443,2	10.822,2	13.265,4	2.754,0	12.648,1	15.402,2
Lazio	2.654,7	13.885,8	16.540,6	2.803,1	14.509,1	17.312,2
ITALIA	2.698,5	13.016,6	15.715,1	2.738,1	13.431,3	16.169,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 - Composizione della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, in Italia, nel 2012 (Valori assoluti e in rapporto %)						
Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati in Migliaia (€)						
	Alimentari	Vestiario, calzature	Beni vari	Totale	Spese per servizi	Totale Spesa delle famiglie
Frosinone	2.694,5	902,7	3.574,2	7.171,5	7.133,6	14.305,0
Latina	2.774,2	915,7	3.724,7	7.414,7	7.473,5	14.888,2
Rieti	2.761,3	957,8	4.054,3	7.773,5	7.687,3	15.460,8
Roma	2.825,8	1.013,9	3.843,6	7.683,2	10.549,8	18.233,1
Viterbo	2.754,0	954,2	3.997,8	7.706,0	7.696,1	15.402,2
Lazio	2.803,1	989,3	3.822,5	7.614,8	9.697,4	17.312,2
ITALIA	2.738,1	1.096,5	3.899,7	7.734,3	8.435,1	16.169,4
Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati in %						
	Alimentari	Vestiario, calzature	Beni vari	Totale	Spese per servizi	Totale Spesa delle famiglie
Frosinone	18,8	6,3	25,0	50,1	49,9	100,0
Latina	18,6	6,2	25,0	49,8	50,2	100,0
Rieti	17,9	6,2	26,2	50,3	49,7	100,0
Roma	15,5	5,6	21,1	42,1	57,9	100,0
Viterbo	17,9	6,2	26,0	50,0	50,0	100,0
Lazio	16,2	5,7	22,1	44,0	56,0	100,0
ITALIA	16,9	6,8	24,1	47,8	52,2	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 1 – Variazione media annua della spesa procapite delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, in Italia nel periodo 2009-2012 (Valori in %)



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

2.3 Le dinamiche del commercio estero

2.3.1 Le dinamiche del 2013

Esportazioni in crescita

Vocazione all'esportazione

In ripresa anche le importazioni

In un contesto di debolezza della domanda interna, un sostegno alla produzione delle imprese locali deriva dalle esportazioni che trovano beneficio dalla presenza di mercati stranieri fortemente dinamici. Se si esclude il 2009, **nel corso dell'ultimo quinquennio le esportazioni nella provincia di Viterbo hanno registrato un andamento complessivamente positivo, segnando un incremento nel 2010 (+17,8%), nel 2012 (+19,8%) e nel 2013 (+5,1%), e una flessione nel solo 2011 (-6,5%)**; tale positivo andamento ha in parte contenuto gli effetti della crisi economica sull'economia locale.

In questo contesto occorre tuttavia precisare come la provincia di Viterbo, a forte connotazione terziaria, non presenti una elevata apertura verso i mercati esteri ed una spiccata propensione per l'esportazione, un aspetto che ha contribuito a contenere gli effetti positivi derivanti dall'andamento positivo di alcune economie straniere. Il rapporto tra le esportazioni e il valore aggiunto, che segna la propensione all'esportazione, misurando in qualche misura **il contributo dei mercati stranieri alla produzione di ricchezza del territorio, risulta a Viterbo pari ad appena il 5,5%, valore ampiamente inferiore al già modesto 11,5% regionale per non parlare del confronto con la media nazionale (27,8%)**. Più altalenante è l'andamento delle importazioni che registrano una flessione nel 2009 (-8,7%), una forte espansione nel 2010 (+52,1%), una sostanziale stabilità nel 2011(-3,8%), una forte riduzione del 2012 (-29,7%) ed una ripresa nel 2013 (+10,8%).

Focalizzando l'attenzione sull'ultimo anno è interessante rilevare una dinamica positiva dell'export (+5,1%) e dell'import (+10,8%) che sembra evidenziare, se confermata nei prossimi anni, una crescente internazionalizzazione delle imprese del territorio con una maggiore apertura dell'economia locale alle opportunità offerte dai mercati stranieri. Il saldo della bilancia commerciale risulta positivo, contrariamente a quanto avviene a livello regionale e nazionale, per effetto di un ammontare delle esportazioni che, seppur contenuto, supera quello delle importazioni.

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 e nel 2013 (Valori in €)

	2012	2013
Frosinone	4.296.977.108	3.882.420.611
Latina	4.001.123.207	4.904.298.017
Rieti	186.471.489	188.120.392
Roma	9.159.275.833	8.365.624.872
Viterbo	310.560.420	326.423.924
Lazio	17.954.408.057	17.666.887.816
ITALIA	390.182.091.869	389.854.168.017
Viterbo/Lazio	1,7	1,8
Lazio/ITALIA	4,6	4,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 e nel 2013 (Valori in €)

	2012	2013
Frosinone	2.690.388.278	2.671.677.690
Latina	4.055.975.469	5.071.040.296
Rieti	269.231.519	181.165.136
Roma	22.542.787.633	17.783.366.956
Viterbo	217.870.984	241.441.006
Lazio	29.776.253.883	25.948.691.084
ITALIA	380.292.480.869	359.454.457.724
Viterbo/Lazio	0,7	0,9
Lazio/ITALIA	7,8	7,2

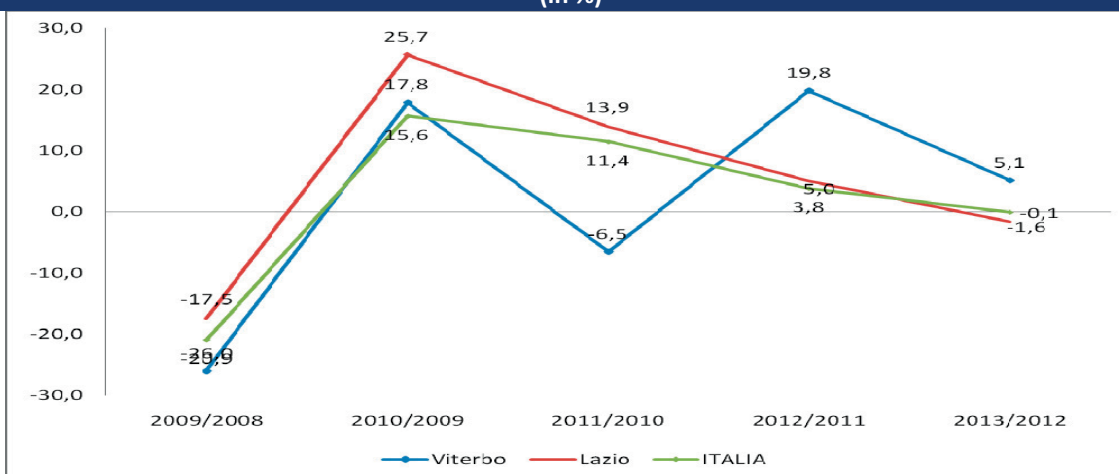
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 e nel 2013 (Valori in €)

	2012	2013
Frosinone	1.606.588.830	1.210.742.921
Latina	-54.852.262	-166.742.279
Rieti	-82.760.030	6.955.256
Roma	-13.383.511.800	-9.417.742.084
Viterbo	92.689.436	84.982.918
Lazio	-11.821.845.826	-8.281.803.268
ITALIA	9.889.611.000	-27.365.843.836

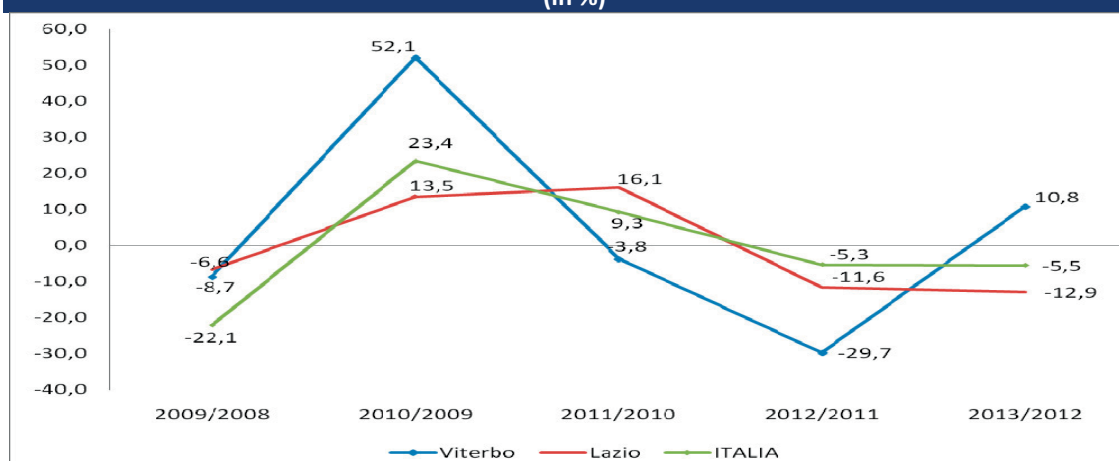
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Andamento delle esportazioni in provincia di Viterbo, Lazio e Italia nel periodo 2008 – 2013 (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Andamento delle importazioni in provincia di Viterbo, Lazio e Italia nel periodo 2008 – 2013 (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

2.3.2 I settori economici prevalenti

I settori di esportazione

Focalizzando l'attenzione sull'ultimo anno è possibile rilevare, sia per le esportazioni che per le importazioni, prima i settori di attività prevalenti e successivamente le dinamiche rispetto all'anno precedente. Dal lato delle esportazioni si registra una concentrazione delle vendite all'estero da parte dei minerali non metalliferi (33,1%) per effetto principalmente dei prodotti in porcellana e ceramica (23,9%), legati alle produzioni concentrate nel distretto di Civita Castellana. **Molto importante è anche la filiera agro-alimentare, con le esportazioni sia dei prodotti agricoli (14,1%), grazie alle produzioni di qualità del territorio, sia dell'industria alimentare (12,9%),** all'interno della quale si rileva un peso maggiore per la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati (7,8%). Tra gli altri settori si rileva un buon contributo alle esportazioni da parte del tessile, abbigliamento e pelli (18,1%), grazie alla vendita essenzialmente di capi di abbigliamento (14,5%), mentre un ruolo decisamente minore è esercitato dagli altri comparti produttivi. Se si esclude la filiera agro-alimentare che subisce nel corso del 2013 una contrazione (-15,2% per l'agricoltura e -17,4% per l'industria alimentare), gli altri principali comparti delle esportazioni registrano una crescita, che risulta particolarmente marcata per gli articoli di abbigliamento (+92,1%) e più contenuta per i prodotti in ceramica e porcellana (+8,5%).

I cambiamenti delle esportazioni

I settori dell'import

Dal lato delle importazioni i settori prevalenti sono l'agricoltura (31,4%), il settore della gomma, plastica e degli altri minerali non metalliferi (16,6%) e l'industria alimentare (15,2%); questi tre settori concentrano da soli il 63,2% delle importazioni della provincia, un dato particolarmente elevato che mette in luce la presenza di un sistema economico altamente specializzato. Particolare è il dato relativo alla filiera agro-alimentare che da sola concentra quasi la metà delle importazioni (il 46,6%).

L'andamento delle importazioni

Seguono con ampi scarti la filiera della moda (7,6%) e quella del legno e della carta (4,9%). In termini dinamici, limitando l'attenzione ai soli comparti prevalenti, registrano una forte crescita l'agricoltura (+53,4%) e i minerali non metalliferi (+24,4%) mentre subiscono un ridimensionamento quelli dell'industria alimentare (-11,6%).

Tab. 1 – Esportazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica nel 2012 e nel 2013 (Valori in €)

	2012	2013	Comp. % 2013	Var % (2013/2012)
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	54.286.271	46.043.761	14,1	-15,2
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	<i>53.629.779</i>	<i>45.591.253</i>	<i>14,0</i>	<i>-15,0</i>
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.487.900	2.742.060	0,8	10,2
<i>Pietra, sabbia e argilla</i>	<i>2.278.833</i>	<i>2.131.976</i>	<i>0,7</i>	<i>-6,4</i>
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	250.328.870	275.885.179	84,5	10,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	50.909.204	42.049.384	12,9	-17,4
<i>Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne</i>	<i>9.948.978</i>	<i>10.576.232</i>	<i>3,2</i>	<i>6,3</i>
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	<i>36.231.400</i>	<i>25.376.760</i>	<i>7,8</i>	<i>-30,0</i>
<i>Granaglie, amidi e di prodotti amidacei</i>	<i>1.878.448</i>	<i>2.404.688</i>	<i>0,7</i>	<i>28,0</i>
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	35.758.958	59.065.555	18,1	65,2
<i>Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria</i>	<i>6.053.136</i>	<i>6.428.517</i>	<i>2,0</i>	<i>6,2</i>
<i>Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia</i>	<i>24.577.934</i>	<i>47.205.758</i>	<i>14,5</i>	<i>92,1</i>
<i>Articoli di maglieria</i>	<i>1.624.876</i>	<i>2.393.767</i>	<i>0,7</i>	<i>47,3</i>
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.463.606	2.781.958	0,9	12,9
Sostanze e prodotti chimici	1.748.229	2.988.995	0,9	71,0
Gomma, plastica, lavorazione minerali non metalliferi	99.538.170	108.110.461	33,1	8,6
<i>Articoli in materie plastiche</i>	<i>10.866.459</i>	<i>13.122.273</i>	<i>4,0</i>	<i>20,8</i>
<i>Materiali da costruzione in terracotta</i>	<i>11.824.595</i>	<i>12.132.999</i>	<i>3,7</i>	<i>2,6</i>
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	<i>71.735.732</i>	<i>77.853.221</i>	<i>23,9</i>	<i>8,5</i>
<i>Pietre tagliate, modellate e finite</i>	<i>3.587.555</i>	<i>3.479.103</i>	<i>1,1</i>	<i>-3,0</i>
Metalli di base e prodotti in metallo	18.221.369	15.675.293	4,8	-14,0
<i>Elementi da costruzione in metallo</i>	<i>4.470.208</i>	<i>3.759.674</i>	<i>1,2</i>	<i>-15,9</i>
<i>Altri prodotti in metallo</i>	<i>10.088.139</i>	<i>10.269.305</i>	<i>3,1</i>	<i>1,8</i>
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.395.265	3.594.189	1,1	50,1
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione</i>	<i>1.620.542</i>	<i>2.554.030</i>	<i>0,8</i>	<i>57,6</i>
Apparecchi elettrici	4.997.192	5.684.863	1,7	13,8
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	<i>3.170.145</i>	<i>3.344.805</i>	<i>1,0</i>	<i>5,5</i>
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	13.000.755	16.276.048	5,0	25,2
<i>Macchine di impiego generale</i>	<i>1.685.742</i>	<i>2.750.505</i>	<i>0,8</i>	<i>63,2</i>
<i>Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura</i>	<i>1.269.036</i>	<i>2.357.805</i>	<i>0,7</i>	<i>85,8</i>
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	<i>6.606.097</i>	<i>9.617.492</i>	<i>2,9</i>	<i>45,6</i>
Mezzi di trasporto	2.347.893	2.896.240	0,9	23,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	18.948.229	16.762.193	5,1	-11,5
<i>Mobili</i>	<i>10.939.627</i>	<i>10.610.661</i>	<i>3,3</i>	<i>-3,0</i>
<i>Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.</i>	<i>7.387.462</i>	<i>5.703.068</i>	<i>1,7</i>	<i>-22,8</i>
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	2.977.512	956.511	0,3	-67,9
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	198.570	75.686	0,0	-61,9
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	118.234	271.739	0,1	129,8
PROVVISTE DI BORDO,	139.795	413.014	0,1	-
TOTALE	310.560.420	326.423.924	100,0	5,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Importazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica nel 2012 e nel 2013 (Valori in €)

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E A PESCA	49.448.293	75.848.165	31,4	53,4
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	13.706.736	13.519.836	5,6	-1,4
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	18.607.671	45.262.820	18,7	143,2
<i>Animali vivi e prodotti di origine animale</i>	13.571.077	12.963.669	5,4	-4,5
<i>Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura</i>	2.409.221	2.838.283	1,2	17,8
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	8.696.786	9.225.917	3,8	6,1
<i>Pietra, sabbia e argilla</i>	8.213.644	8.811.649	3,6	7,3
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	157.937.221	154.000.471	63,8	-2,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	41.445.651	36.638.513	15,2	-11,6
<i>Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne</i>	6.992.869	6.103.261	2,5	-12,7
<i>Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati</i>	5.855.518	6.165.449	2,6	5,3
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	21.041.147	14.768.018	6,1	-29,8
<i>Oli e grassi vegetali e animali</i>	1.159.961	1.769.396	0,7	52,5
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	1.745.748	3.132.198	1,3	79,4
<i>Altri prodotti alimentari</i>	1.463.512	1.661.271	0,7	13,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	18.210.407	18.286.176	7,6	0,4
<i>Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse</i>	3.310.519	3.607.905	1,5	9,0
<i>Calzature</i>	11.181.208	9.193.198	3,8	-17,8
<i>Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia</i>	2.869.454	4.117.991	1,7	43,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12.660.058	11.861.923	4,9	-6,3
<i>Legno tagliato e piallato</i>	2.817.334	2.224.106	0,9	-21,1
<i>Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio</i>	1.794.967	1.995.414	0,8	11,2
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	7.901.576	7.439.224	3,1	-5,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	125.573	74.334	0,0	-40,8
Sostanze e prodotti chimici	9.975.657	6.875.175	2,8	-31,1
<i>Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati</i>	7.965.434	5.032.433	2,1	-36,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.694.166	1.685.665	0,7	-0,5
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	1.682.705	1.669.188	0,7	-0,8
Gomma, plastica, lavorazione di minerali non metalliferi	32.158.633	40.019.181	16,6	24,4
<i>Articoli in gomma</i>	12.720.756	19.789.601	8,2	55,6
<i>Articoli in materie plastiche</i>	4.871.402	5.072.287	2,1	4,1
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	1.521.130	1.874.388	0,8	23,2
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	12.081.844	12.599.762	5,2	4,3
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	8.965.332	7.817.997	3,2	-12,8
<i>Altri prodotti in metallo</i>	4.562.165	5.306.354	2,2	16,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.742.347	5.612.702	2,3	104,7
<i>Apparecchiature per le telecomunicazioni</i>	240.557	3.077.712	1,3	1179,4
Apparecchi elettrici	7.008.272	4.940.718	2,0	-29,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.304.144	5.380.139	2,2	-26,3
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	3.326.400	2.593.529	1,1	-22,0
Mezzi di trasporto	6.218.909	6.158.473	2,6	-1,0
<i>Autoveicoli</i>	2.695.271	3.742.913	1,6	38,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.428.072	8.649.475	3,6	-8,3
<i>Mobili</i>	5.479.950	4.988.361	2,1	-9,0
RIFIUTI E RISANAMENTO	1.554.247	2.151.784	0,9	38,4
TOTALE	217.870.984	241.441.006	100,0	10,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.3 I I mercati di sbocco

I mercati prevalenti

I principali mercati di sbocco delle esportazioni viterbesi sono, al pari di quanto avviene per larga parte dell'economia italiana, l'Europa (64,4%) per la maggiore vicinanza fisica e culturale, nonché per una maggiore facilità degli scambi legati ai benefici del mercato comune. Seguono l'America (17,2%), l'Asia (12,3%), l'Africa (4,6%) e, infine, l'Oceania (1,6%) che riveste un peso marginale.

I Paesi di destinazione

Al di là dei valori relativi ai diversi continenti è interessante rilevare i dati delle esportazioni dei singoli Paesi; in questo contesto **il principale mercato di sbocco è rappresentato dagli Stati Uniti (13,2%), seguito dalla Germania (12,7%), dalla Francia (9,8%), dalla Svizzera (6%) e dalla Spagna (5,1%). Questi cinque Paesi assorbono insieme il 46,8% delle esportazioni provinciali**, un dato particolarmente elevato che mette in luce la concentrazione territoriale delle vendite all'estero da parte delle imprese locali. A tale proposito è interessante rilevare che si tratta di tutti Paesi a economia avanzata e con stili di vita e modelli di consumo simili al nostro, che mette in evidenza come l'economia locale si rivolga principalmente a sistemi economici avanzati, un dato riconducibile al tipo di produzioni effettuate, finalizzate ad occupare mercati di nicchia che puntano alla qualità.

Le dinamiche verso i mercati stranieri

Rispetto all'anno precedente aumentano le esportazioni verso Stati Uniti, Svizzera e Spagna e si riducono quelle indirizzate in Germania e Francia; a livello di continenti, aumentano le esportazioni in America, Asia, Africa e Oceania e si riducono leggermente quelle nel vecchio continente, un dato in parte legato alle diverse dinamiche economiche registrate, ma che mettono al tempo stesso in luce un sistema produttivo che si sta gradualmente affacciando verso mercati più distanti in grado di offrire nuove opportunità.

I mercati di approvvigionamento

Anche per quello che riguarda le importazioni l'Europa rappresenta il principale mercato di riferimento con il 69,1% degli approvvigionamenti, seguita dall'Asia (18,3%) e dall'America (10,6%), mentre del tutto marginale è il peso dell'Africa (2%) e dell'Oceania (inferiore allo 0,1%).

I Paesi di provenienza

Come effettuato per le esportazioni, anche per le importazioni è possibile osservare i dati relativi ai singoli Paesi. A tale proposito **il principale fornitore del viterbese è la Turchia (13,1%), seguita dalla Cina (10,9%), dai Paesi Bassi (8,6%), dalla Spagna (8,2%), Cile (8,1%), Francia (7,6%) e Germania (7,4%)**. Sulla base di questi dati appare evidente come il livello di concentrazione delle importazioni superi quello delle esportazioni, con i cinque principali paesi che forniscono il 48,9% dei prodotti acquisiti all'estero, percentuale che sale al 63,9% se si considerano anche gli approvvigionamenti da Francia e Germania che rappresentano rispettivamente il 6° e il 7° Paese fornitore della provincia di Viterbo.

Le dinamiche delle importazioni

Rispetto al 2012 aumentano le importazioni dall'America (+302,3%) per effetto degli approvvigionamenti provenienti dal Cile, Paese che riveste solo a partire dal 2013 un ruolo importante per le forniture di prodotti nella provincia di Viterbo, dall'Asia (+13,6%) e in misura contenuta dall'Europa (+1,3%) mentre si riducono ulteriormente quelle provenienti da Africa e Oceania.

Tab. 1 – Esportazioni della provincia di Viterbo nei principali paesi nel 2012 e nel 2013 (Valori in €)

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
Francia	36.645.259	32.015.642	9,8	-12,6
Paesi Bassi	6.084.746	8.044.940	2,5	32,2
Germania	55.156.996	41.441.323	12,7	-24,9
Regno Unito	12.183.757	14.729.114	4,5	20,9
Spagna	14.876.078	16.737.942	5,1	12,5
Belgio	6.646.915	11.253.031	3,4	69,3
Lussemburgo	1.461.220	2.700.751	0,8	84,8
Austria	8.308.805	8.863.159	2,7	6,7
Svizzera	16.188.229	19.730.435	6,0	21,9
Turchia	6.661.260	6.513.033	2,0	-2,2
Estonia	1.943.371	2.219.146	0,7	14,2
Polonia	7.587.727	5.761.312	1,8	-24,1
Repubblica Ceca	4.715.374	4.564.475	1,4	-3,2
Romania	2.122.622	2.515.581	0,8	18,5
Ucraina	3.223.029	4.428.519	1,4	37,4
Russia	6.351.622	7.957.854	2,4	25,3
EUROPA	214.003.863	210.096.273	64,4	-1,8
Algeria	1.183.508	1.734.857	0,5	46,6
Tunisia	4.730.232	5.404.239	1,7	14,2
Libia	2.295.869	2.556.405	0,8	11,3
Sudafrica	1.519.216	1.820.453	0,6	19,8
AFRICA	13.862.625	15.013.042	4,6	8,3
Stati Uniti	31.444.833	42.931.083	13,2	36,5
Canada	3.020.703	6.097.630	1,9	101,9
Brasile	3.936.395	2.981.184	0,9	-24,3
Cile	2.724.696	2.819.756	0,9	3,5
AMERICA	42.451.296	56.040.268	17,2	32,0
Israele	1.776.890	2.044.484	0,6	15,1
Arabia Saudita	1.443.664	2.785.282	0,9	92,9
Emirati Arabi Uniti	4.699.614	4.209.457	1,3	-10,4
India	2.396.795	2.055.768	0,6	-14,2
Bangladesh	205.887	2.171.315	0,7	954,6
Cina	4.426.170	4.133.919	1,3	-6,6
Repubblica di Corea	5.237.456	6.558.486	2,0	25,2
Giappone	3.806.603	3.785.158	1,2	-0,6
Hong Kong	2.428.984	3.959.314	1,2	63,0
ASIA	35.577.817	40.196.091	12,3	13,0
Australia	4.076.957	4.337.484	1,3	6,4
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	4.632.191	5.099.173	1,6	10,1
TOTALE	310.560.420	326.446.980	100,0	5,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Importazioni della provincia di Viterbo per area geografica nel 2012 e nel 2013 (Valori in €)

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
Francia	15.400.161	18.441.418	7,6	19,7
Paesi Bassi	20.421.660	20.764.707	8,6	1,7
Germania	18.537.626	17.763.217	7,4	-4,2
Regno Unito	7.725.309	7.565.178	3,1	-2,1
Portogallo	1.287.597	1.826.348	0,8	41,8
Spagna	14.963.533	19.857.758	8,2	32,7
Belgio	7.740.081	8.194.852	3,4	5,9
Svezia	1.968.288	2.164.308	0,9	10,0
Austria	7.961.423	8.606.241	3,6	8,1
Turchia	35.707.089	31.667.689	13,1	-11,3
Polonia	2.284.255	2.592.099	1,1	13,5
Repubblica Ceca	2.341.289	2.241.466	0,9	-4,3
Slovacchia	859.466	1.014.158	0,4	18,0
Ungheria	3.557.562	3.031.471	1,3	-14,8
Romania	5.632.411	3.302.687	1,4	-41,4
Bulgaria	853.157	1.472.579	0,6	72,6
Georgia	9.542.483	5.423.939	2,2	-43,2
Azerbaijani	443.344	3.895.712	1,6	778,7
Slovenia	1.478.846	1.515.242	0,6	2,5
EUROPA	164.796.501	166.866.611	69,1	1,3
Marocco	91.754	242.277	0,1	164,1
Tunisia	4.140.609	4.183.786	1,7	1,0
AFRICA	7.754.960	4.752.382	2,0	-38,7
Stati Uniti	1.759.206	2.280.592	0,9	29,6
Cile	94.044	19.568.643	8,1	20708,0
Argentina	2.600.747	2.491.666	1,0	-4,2
AMERICA	6.362.289	25.595.773	10,6	302,3
India	2.207.231	1.309.458	0,5	-40,7
Thailandia	1.371.785	3.552.103	1,5	158,9
Indonesia	4.611.120	4.222.949	1,7	-8,4
Cina	25.932.943	26.225.345	10,9	1,1
Repubblica di Corea	2.459.903	3.816.757	1,6	55,2
Giappone	20.766	2.750.539	1,1	13145,4
ASIA	38.889.350	44.192.182	18,3	13,6
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	67.884	34.058	0,0	-49,8
TOTALE	217.870.984	241.441.006	100,0	10,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.4 Il turismo

2.4.1 Il quadro turistico provinciale

Turismo in crescita

Oltre ai mercati esteri un contributo importante alla domanda aggregata può derivare dai flussi turistici che incidono positivamente sull'economia. In questo contesto la provincia di Viterbo, un tempo distante dai flussi turistici nazionali e stranieri, ha nel corso degli ultimi anni acquisito competitività grazie alla valorizzazione delle risorse naturali che è andata incontro ad una domanda crescente.

Nel 2012 la provincia ha contato oltre 202 mila arrivi per un totale di quasi 1 milione di pernottamenti, ai quali vanno aggiunti i turisti "giornalieri", in particolare dalla vicina provincia romana, che, pur non rientrando nelle statistiche ufficiali, contribuiscono positivamente al sostegno di alcuni settori economici. La dinamica fortemente positiva, in un quadro nazionale di maggiore staticità, appare evidente dall'andamento degli arrivi (+24,6% rispetto al 2009) e delle presenze (+45,2% nello stesso periodo di tempo) aumentati rispettivamente di 40 mila e di quasi 310 mila unità.

La provenienza dei turisti

Si tratta di un turismo prevalentemente nazionale, un aspetto facilmente comprensibile in considerazione del tipo di localizzazione geografica e accessibilità nonché del tipo di turismo offerto. **Su 202 mila arrivi quelli italiani sono 161 mila pari a quasi l'80% e tra le 993 mila presenze quelle di provenienza nazionale rappresentano il 77,9%**. Non a caso l'indice di internazionalizzazione turistica risulta pari al 20,5% a fronte del 47% nazionale, valore quest'ultimo fortemente condizionato dalle grandi mete turistiche internazionali che l'Italia vanta, tra le quali, prime tra tutte, vanno ricordate le importanti città d'arte.

Il contributo delle strutture complementari

La provincia di Viterbo, nonostante presenti una minore vocazione turistica rispetto alla media nazionale, con l'indice di concentrazione (arrivi totali sulla popolazione residente) pari al 63,3% a fronte del 171,1% nazionale, si sta ritagliando uno spazio crescente nell'ambito del turismo naturalistico grazie alle numerose località che è in grado di offrire il territorio. In questo contesto un ruolo di rilievo è esercitato dagli esercizi complementari come agriturismi o bed&breakfast, spesso più in contatto con la natura rispetto alle tradizionali strutture alberghiere; a conferma di ciò **le strutture complementari assorbono oltre un terzo del movimento turistico provinciale, sia in termini di arrivi (34,5%), sia soprattutto di presenze (36,6%)** a fronte di valori più contenuti a livello nazionale dove queste strutture ricettive incidono rispettivamente per il 20,3% e per il 32,9%.

La spesa del turismo straniero

Focalizzando l'attenzione sulla componente straniera è possibile osservare i dati relativi alla spesa sostenuta da questi turisti nella provincia di Viterbo, consentendo di quantificare le risorse destinate al territorio; i dati di spesa confermano la dinamica positiva che ha caratterizzato in questi anni la provincia di Viterbo, con l'ammontare che sale nel 2013 a 65 milioni di euro, a fronte di valori vicini ai 45 milioni negli anni precedenti; nonostante tale crescita, il saldo della bilancia turistica tra le spese sostenute dagli stranieri nella provincia di Viterbo e quanto viene speso dai Viterbesi all'estero resta negativo, attestandosi nel 2013 a -21 milioni di euro, in forte riduzione rispetto agli anni precedenti (nel 2011 e nel 2012 il saldo era risultato pari a circa -60 milioni).

La qualità dell'offerta turistica

Infine, dal lato dell'offerta occorre evidenziare un sistema turistico con una qualità media inferiore a quello italiano, per la minore presenza di strutture alberghiere a 4 e a 5 stelle che rappresentano il 14,8% di quelli totali a fronte del 17% nazionale, un aspetto in parte riconducibile al tipo di turismo offerto; **positiva è, tuttavia, la permanenza media che risulta pari a 4,9 giorni rispetto ai 3,7 mediamente rilevati in Italia**, un aspetto riconducibile anche in questo caso al tipo di turismo prevalente all'interno del territorio provinciale e che denota una capacità del sistema ricettivo locale di trattenere più a lungo i suoi visitatori.

La permanenza dei turisti

Tab. 1 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 (in valori assoluti)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	276.612	712.401	164.311	372.786	440.923	1.085.187
Latina	478.008	2.228.302	88.285	480.497	566.293	2.708.799
Rieti	50.413	119.055	9.816	22.717	60.229	141.772
Roma	2.667.793	6.331.063	6.360.301	19.421.097	9.028.094	25.752.160
Viterbo	161.338	773.699	41.531	219.362	202.869	993.061
<i>LAZIO</i>	<i>3.634.164</i>	<i>10.164.520</i>	<i>6.664.244</i>	<i>20.516.459</i>	<i>10.298.408</i>	<i>30.680.979</i>
ITALIA	54.994.582	200.116.495	48.738.575	180.594.988	103.733.157	380.711.483

Fonte: ISTAT

Tab. 2 – Flussi turistici totali nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012, differenza e variazione rispetto al 2009 (in valori assoluti ed in %)

	2012		Var. ass. (2012 - 2009)		Var. % (2012/2009)	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	440.923	1.085.187	-138	-96.716	0,0	-8,2
Latina	566.293	2.708.799	13.725	36.444	2,5	1,4
Rieti	60.229	141.772	435	-38.651	0,7	-21,4
Roma	9.028.094	25.752.160	-46	21	0,0	0,0
Viterbo	202.869	993.061	40.100	309.023	24,6	45,2
<i>LAZIO</i>	<i>10.298.408</i>	<i>30.680.979</i>	<i>54.076</i>	<i>210.121</i>	<i>0,5</i>	<i>0,7</i>
ITALIA	103.733.157	380.711.483	8.233.356	9.949.106	8,6	2,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 3 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 (in valori assoluti)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	261.556	663.507	161.819	365.134	423.375	1.028.641
Latina	304.216	1.008.920	74.035	383.839	378.251	1.392.759
Rieti	43.887	92.454	8.284	16.363	52.171	108.817
Roma	2.404.927	5.218.027	5.814.086	17.389.710	8.219.013	22.607.737
Viterbo	109.176	528.587	23.673	101.276	132.849	629.863
<i>LAZIO</i>	<i>3.123.762</i>	<i>7.511.495</i>	<i>6.081.897</i>	<i>18.256.322</i>	<i>9.205.659</i>	<i>25.767.817</i>
ITALIA	43.777.264	132.909.800	38.867.517	122.700.343	82.644.781	255.610.143

Fonte: ISTAT

Tab. 4 - Arrivi e presenze negli esercizi complementari nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 (in valori assoluti)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	15.056	48.894	2.492	7.652	17.548	56.546
Latina	173.792	1.219.382	14.250	96.658	188.042	1.316.040
Rieti	6.526	26.601	1.532	6.354	8.058	32.955
Roma	262.866	1.113.036	546.215	2.031.387	809.081	3.144.423
Viterbo	52.162	245.112	17.858	118.086	70.020	363.198
<i>LAZIO</i>	<i>510.402</i>	<i>2.653.025</i>	<i>582.347</i>	<i>2.260.137</i>	<i>1.092.749</i>	<i>4.913.162</i>
ITALIA	11.217.318	67.206.695	9.871.058	57.894.645	21.088.376	125.101.340

Fonte: ISTAT

Tab. 5 - Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2008-2012; in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	105	96	70	66	101
Latina	126	147	120	153	178
Rieti	17	14	17	37	34
Roma	9.178	8.864	9.475	10.162	10.189
Viterbo	89	78	72	90	72
<i>LAZIO</i>	<i>9.515</i>	<i>9.198</i>	<i>9.755</i>	<i>10.508</i>	<i>10.574</i>
ITALIA	88.335	89.395	90.788	95.596	97.602

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 6 - Numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2008-2012; in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	1.100	866	942	931	1.022
Latina	1.043	1.210	939	1.408	1.448
Rieti	125	113	130	215	211
Roma	43.559	40.228	41.166	45.136	42.222
Viterbo	877	839	559	610	744
LAZIO	46.704	43.256	43.737	48.301	45.646
ITALIA	331.903	314.470	311.686	327.304	327.843

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 7 - Spesa dei viaggiatori stranieri nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti in milioni di euro; 2009-2013)

Province	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	45	43	42	53	43
Latina	83	73	98	107	89
Rieti	7	9	13	17	6
Roma	4.676	5.015	5.255	5.168	5.565
Viterbo	47	44	44	41	65
LAZIO	4.859	5.184	5.452	5.386	5.769
ITALIA	28.856	29.257	30.891	32.056	32.989

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 8 - Numero dei viaggiatori italiani alle frontiere delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008-2012; in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	151	149	147	151	153
Latina	236	207	230	209	179
Rieti	53	70	81	79	59
Roma	2.830	2.575	2.932	3.146	2.837
Viterbo	129	138	171	139	100
LAZIO	3.398	3.139	3.561	3.724	3.328
ITALIA	57.387	57.747	59.797	57.532	57.681

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 9 - Numero dei pernottamenti dei viaggiatori italiani delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008-2012; in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	1.487	1.118	1.412	1.247	1.713
Latina	2.583	2.277	2.244	1.973	2.224
Rieti	429	985	813	795	785
Roma	28.126	27.793	30.863	32.624	34.794
Viterbo	1.154	1.767	1.735	1.451	1.628
LAZIO	33.779	33.940	37.068	38.089	41.144
ITALIA	245.316	243.961	254.414	247.751	256.367

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 10 - Spesa dei viaggiatori italiani delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2009-2013; in milioni)

	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	92	113	109	134	131
Latina	171	169	178	155	165
Rieti	53	60	58	52	25
Roma	2.144	2.466	2.917	2.536	2.491
Viterbo	115	121	101	102	86
LAZIO	2.575	2.930	3.364	2.979	2.898
ITALIA	20.015	20.416	20.583	20.512	20.159

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 11 - Saldo della spesa del turismo internazionale nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti in milioni di euro; 2009-2013)

Province	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	-47	-70	-67	-81	-88
Latina	-88	-96	-80	-48	-76
Rieti	-46	-51	-45	-35	-19
Roma	2.532	2.549	2.338	2.632	3.074
Viterbo	-68	-77	-57	-61	-21
LAZIO	2.284	2.254	2.088	2.407	2.871
ITALIA	8.841	8.841	10.308	11.544	12.830

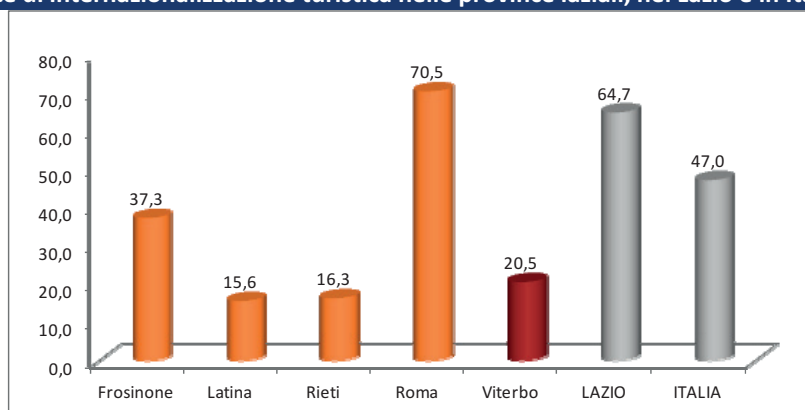
Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 12 - I principali indicatori turistici della provincia di Viterbo (2012; in valori assoluti e in %)

INDICATORE	Specifiche	Viterbo	ITALIA
Concentrazione turistica	Arrivi totali/Popolazione residente (%)	63,3	171,1
Internazionalizzazione turistica	Arrivi stranieri/Totale arrivi (%)	20,5	47,0
Permanenza media	Presenze totali/Arrivi totali	4,9	3,7
Qualità alberghiera	Alberghi a 4 e 5 stelle/Totale alberghi (%)	14,8	17,0

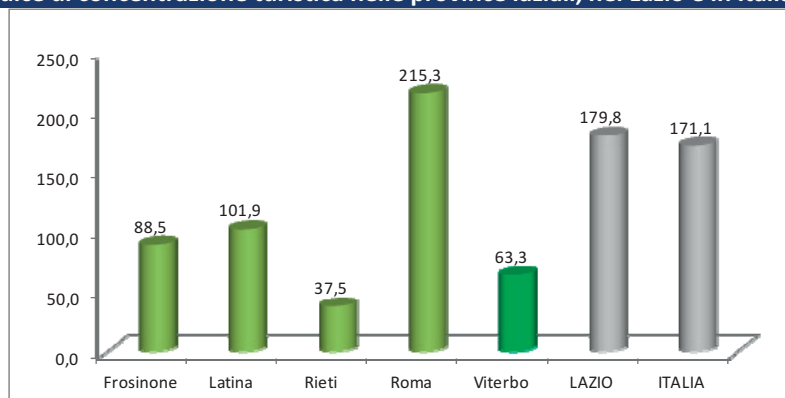
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 - Indice di internazionalizzazione turistica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2012; in %)



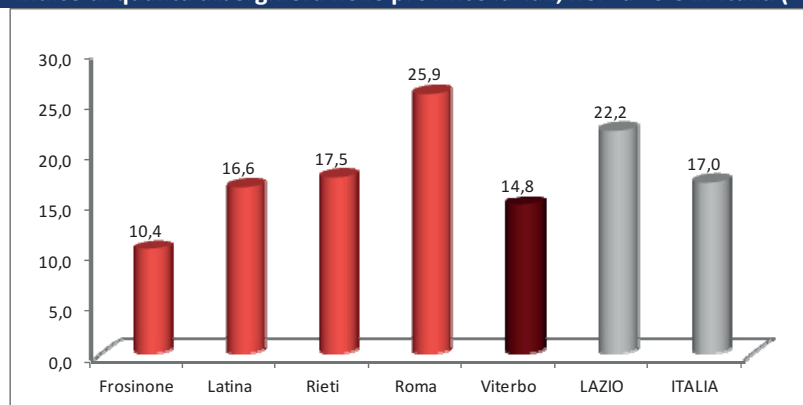
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 - Indice di concentrazione turistica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2012; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 3 – Indice di qualità alberghiera nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2012; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

3 – I FATTORI DI SVILUPPO

3.1 Il credito

3.1.1 La dinamica dei depositi

Aumenta la propensione a depositare i risparmi in banca

I depositi per tipologia di clientela

Il sistema del credito costituisce un importante fattore di sviluppo che può contribuire ad aumentare o a rallentare la crescita economica di un territorio; nel corso degli ultimi anni il sistema del credito è stato al centro del dibattito politico ed economico per il suo ruolo all'interno delle attuali dinamiche economiche. Per questo motivo appare importante dedicare un approfondimento al sistema del credito andando ad osservare le principali variabili, quali i depositi e gli impieghi bancari, la rischiosità del credito e il costo del denaro.

Il primo aspetto osservato è quello dei depositi, ossia la consistenza di risorse che famiglie, imprese e altri Enti dispongono e depositano presso il sistema bancario; a tale proposito occorre sottolineare che l'economia italiana è caratterizzata da una elevata ricchezza media delle famiglie, con un ammontare dei depositi ampiamente superiore a quello presente in numerosi Paesi ad economia avanzata.

Nella provincia di Viterbo, al pari di quanto avvenuto in Italia, i depositi bancari hanno registrato negli ultimi anni una costante crescita, segnando +1,7% nel 2011, +3,8% nel 2012 e +3,5% nel 2013.

Il principale soggetto “finanziatore” del sistema bancario è rappresentato dalle famiglie che detengono l'86,1% delle risorse bancarie, seguite dal 12,2% delle imprese, i cui depositi sono generalmente finalizzati alla gestione corrente, e dall'1,7% degli altri settori, tra i quali rientra la Pubblica Amministrazione. La distribuzione dei depositi per tipologia di clientela mette in luce una più alta concentrazione delle risorse a favore delle famiglie rispetto alla media nazionale (70%) ed un dato più contenuto sia per le imprese (19,9% in Italia) sia per gli altri settori (10,1%), un fenomeno riconducibile da un lato alla minore diffusione di medie e grandi imprese e dall'altro alla minore concentrazione di Enti pubblici.

In termini dinamici è possibile rilevare una costante crescita dei depositi delle famiglie (+1,4%, +5,5% e +2,8% negli ultimi tre anni) che sembrerebbero evidenziare una crescente tendenza a risparmiare in questa fase economica negativa nella quale i cittadini avvertono un clima di incertezza circa i tempi e le dimensioni di una ripresa economica. Complessivamente positiva è anche la dinamica delle imprese i cui depositi registrano una crescita nel 2011 (+4,6%) e nel 2013 (+11,8%) ed una contrazione nel 2012 (-7%).

Tab. 1 – Depositi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2010-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	7.019	769	127	7.914
Latina	6.909	1.286	163	8.358
Rieti	2.079	149	24	2.252
Roma	82.749	34.372	32.118	149.240
Viterbo	4.022	571	80	4.674
<i>LAZIO</i>	<i>102.778</i>	<i>37.148</i>	<i>32.511</i>	<i>172.437</i>
ITALIA	909.703	259.240	131.300	1.300.242
COMPOSIZIONE % 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	88,7	9,7	1,6	100,0
Latina	82,7	15,4	1,9	100,0
Rieti	92,3	6,6	1,1	100,0
Roma	55,4	23,0	21,5	100,0
Viterbo	86,1	12,2	1,7	100,0
<i>LAZIO</i>	<i>59,6</i>	<i>21,5</i>	<i>18,9</i>	<i>100,0</i>
ITALIA	70,0	19,9	10,1	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	2,4	6,8	-3,1	2,8
Latina	3,6	5,4	14,5	4,0
Rieti	1,9	3,9	-38,6	1,3
Roma	1,1	-1,6	-25,8	-6,8
Viterbo	2,8	11,8	-10,5	3,5
<i>LAZIO</i>	<i>1,5</i>	<i>-1,0</i>	<i>-25,6</i>	<i>-5,5</i>
ITALIA	2,3	5,9	-6,9	2,0
VARIAZIONE % 2012/2011				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	5,0	-3,3	-21,4	3,5
Latina	6,2	2,7	-26,4	4,8
Rieti	5,8	-13,8	-16,7	3,7
Roma	6,9	30,1	-0,7	8,9
Viterbo	5,5	-7,0	2,3	3,8
<i>LAZIO</i>	<i>6,7</i>	<i>27,2</i>	<i>-0,9</i>	<i>8,3</i>
ITALIA	8,5	5,3	-4,4	6,3
VARIAZIONE % 2011/2010				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	0,3	-1,7	-0,8	0,0
Latina	-1,0	-21,9	-5,1	-5,1
Rieti	-3,0	-9,0	-37,7	-4,6
Roma	-0,3	-0,6	5,7	1,4
Viterbo	1,4	4,6	0,0	1,7
<i>LAZIO</i>	<i>-0,3</i>	<i>-1,7</i>	<i>5,6</i>	<i>0,9</i>
ITALIA	0,5	-2,4	1,4	0,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Andamento dei depositi per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2010-2013)

VALORI ASSOLUTI				
Province	2010	2011	2012	2013
Frosinone	7.435	7.438	7.702	7.914
Latina	8.072	7.664	8.034	8.358
Rieti	2.246	2.143	2.223	2.252
Roma	144.987	146.978	160.056	149.240
Viterbo	4.272	4.347	4.513	4.674
LAZIO	167.012	168.569	182.528	172.437
ITALIA	1.199.435	1.199.454	1.275.170	1.300.242
VARIAZIONI %				
Province	2011/2010	2012/2011	2013/2012	
Frosinone	0,0	3,5	2,8	
Latina	-5,1	4,8	4,0	
Rieti	-4,6	3,7	1,3	
Roma	1,4	8,9	-6,8	
Viterbo	1,7	3,8	3,5	
LAZIO	0,9	8,3	-5,5	
ITALIA	0,0	6,3	2,0	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

3.1.2 La dinamica degli impieghi

Impieghi in diminuzione

I destinatari dei finanziamenti bancari

Gli impieghi medi per impresa

Diversamente dai depositi, gli impieghi bancari registrano nella provincia di Viterbo un graduale ridimensionamento, seguendo una dinamica che ha caratterizzato l'economia nazionale; tra il 2011 e il 2013 **l'ammontare dei finanziamenti del sistema bancario si è ridotto di quasi 200 milioni di euro, passando da oltre 5,2 miliardi a meno di 5,1 miliardi di euro, con una riduzione dell'1,2% nel 2012 e del 2,5% nel 2013**. Tale dinamica ha caratterizzato sia le famiglie (-1,1% nel 2012 e -2% nel 2013) che le imprese (rispettivamente -1,2% e -3,6%), evidenziando una trasversalità del processo di contenimento dei finanziamenti bancari all'economia.

Osservando la distribuzione degli impieghi per tipologia di clientela, le imprese si collocano al primo posto assorbendo il 49,4% delle risorse, un dato in linea alla media nazionale e decisamente più elevato rispetto a quella regionale dove occupa uno spazio di rilievo il settore pubblico per la concentrazione degli organi di governo centrale all'interno della Capitale.

Al secondo posto si collocano le famiglie che assorbono il 44,8% dei finanziamenti, un dato ampiamente superiore alla media regionale (16,9%) e nazionale (27,5%).

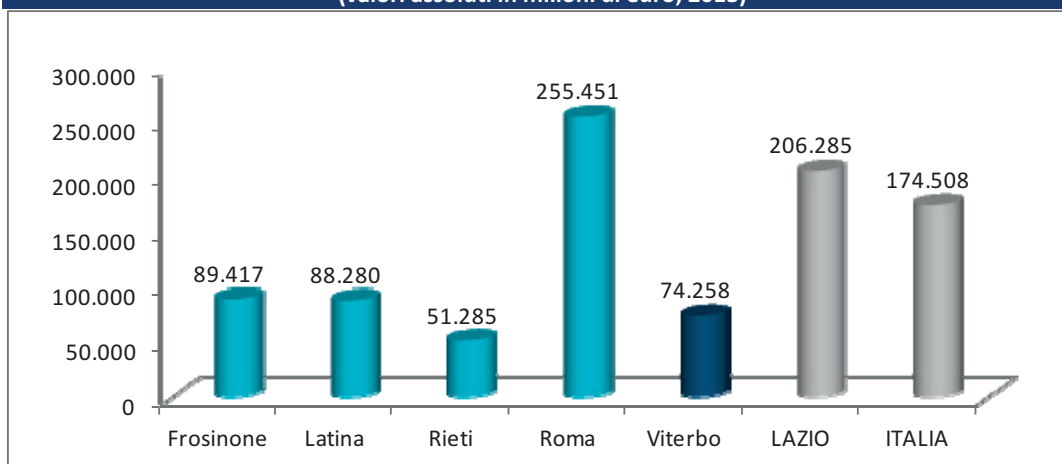
Particolarmente interessante, infine, è l'ammontare degli impieghi medi per impresa, pari nella provincia di Viterbo a 74 mila euro, valore ampiamente inferiore alla media regionale (206 mila euro), nella quale incidono gli elevati finanziamenti destinati alle grandi imprese localizzate nella provincia capitolina, e nazionale (175 mila euro). Rispetto alle altre province della regione, a parte Roma che presenta un valore medio di 255 mila euro, il viterbese si colloca dietro le realtà di Frosinone (89 mila euro) e Latina (88 mila euro) precedendo la sola Rieti (51 mila euro), valori che sembrano essere fortemente condizionati e correlati alle caratteristiche del sistema economico produttivo presente in ciascuna realtà territoriale.

Tab. 1 - Andamento degli impieghi per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2011-2013)

VALORI ASSOLUTI			
Province	2011	2012	2013
Frosinone	7.264	6.892	6.727
Latina	8.750	8.668	8.549
Rieti	1.983	1.953	1.926
Roma	353.256	358.739	345.244
Viterbo	5.246	5.183	5.055
LAZIO	376.499	381.437	367.502
ITALIA	1.940.016	1.917.357	1.845.338
VARIAZIONI %			
Province	2012/2011	2013/2012	
Frosinone	-5,1	-2,4	
Latina	-0,9	-1,4	
Rieti	-1,5	-1,4	
Roma	1,6	-3,8	
Viterbo	-1,2	-2,5	
LAZIO	1,3	-3,7	
ITALIA	-1,2	-3,8	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 1 - Impieghi medi per impresa nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; 2013)



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 – Impieghi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2011-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	2.666	3.484	576	6.727
Latina	3.868	4.171	511	8.549
Rieti	1.044	675	207	1.926
Roma	52.243	86.301	206.701	345.244
Viterbo	2.264	2.499	293	5.055
LAZIO	62.085	97.129	208.288	367.502
ITALIA	506.640	905.022	433.676	1.845.338
COMPOSIZIONE % 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	39,6	51,8	8,6	100,0
Latina	45,2	48,8	6,0	100,0
Rieti	54,2	35,0	10,7	100,0
Roma	15,1	25,0	59,9	100,0
Viterbo	44,8	49,4	5,8	100,0
LAZIO	16,9	26,4	56,7	100,0
ITALIA	27,5	49,0	23,5	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	0,4	-4,9	0,4	-2,4
Latina	-0,9	-2,0	0,8	-1,4
Rieti	-0,8	-3,8	4,1	-1,4
Roma	-0,7	-10,4	-1,5	-3,8
Viterbo	-2,0	-3,6	4,0	-2,5
LAZIO	-0,7	-9,7	-1,5	-3,7
ITALIA	-1,1	-5,6	-3,0	-3,8
VARIAZIONE % 2012/2011				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	-0,8	-8,4	-2,5	-5,1
Latina	0,3	-1,9	-2,2	-0,9
Rieti	0,2	-4,7	1,6	-1,5
Roma	-1,2	-6,1	6,3	1,6
Viterbo	-1,1	-1,2	-1,5	-1,2
LAZIO	-1,0	-5,9	6,2	1,3
ITALIA	-0,9	-3,5	3,9	-1,2

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Finanziamenti oltre il breve termine in calo

Il peso dei finanziamenti oltre il breve termine

La destinazione dei finanziamenti

Tra gli impegni è possibile dedicare un approfondimento ai finanziamenti oltre il breve periodo che rappresentano quelle risorse che il sistema bancario destina generalmente agli investimenti delle famiglie e del sistema produttivo. Al pari di quanto avvenuto per gli impegni totali, anche i finanziamenti oltre il breve periodo registrano negli ultimi due anni una contrazione, che risulta pari a -1,7% nel 2012 e a -1,6% nel 2013, seguendo una dinamica meno negativa di quanto mediamente registrato a livello regionale (-5,5% e -8% nei due anni) e nazionale (-3,5% e -5,1%).

In valori assoluti i finanziamenti oltre il breve termine ammontano nella provincia di Viterbo a 3,7 miliardi di Euro, rappresentando il 73,4% degli impegni totali, un valore ampiamente superiore a quello mediamente registrato nel Lazio (34%) e in Italia (57,9%) che mette in mostra una maggiore tendenza del sistema economico locale a rivolgersi al sistema bancario per finanziamenti di medio e lungo periodo destinati generalmente a sostenere investimenti.

La principale destinazione di questi finanziamenti è l'acquisto di abitazioni da parte della famiglie consumatrici (31,9%), seguito dalle abitazioni (8,8%), inve-

stimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto (7,4%), altri investimenti in costruzioni (6,4%) e acquisto di altri immobili (6,4%). Osservando le variazioni nel tempo è possibile rilevare una riduzione nel corso del 2013 dei finanziamenti di medio e lungo periodo per tutte le possibili destinazioni, che risulta più marcata per i macchinari e le attrezzature (-5,2%), rispetto a quelle destinate all'acquisto o altre operazioni su abitazioni e immobili.

Tab. 3 – Consistenza dei finanziamenti oltre il breve termine nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2010-2013)

VALORI ASSOLUTI				
Province	2010	2011	2012	2013
Frosinone	4.088	4.214	4.084	4.011
Latina	6.021	6.137	5.977	5.769
Rieti	1.506	1.521	1.477	1.374
Roma	126.210	127.832	120.354	109.995
Viterbo	3.715	3.837	3.773	3.711
LAZIO	141.541	143.542	135.665	124.861
ITALIA	1.162.535	1.167.639	1.126.720	1.069.215
VARIAZIONI %				
Province	2011/2010	2012/2011	2013/2012	
Frosinone	3,1	-3,1	-1,8	
Latina	1,9	-2,6	-3,5	
Rieti	1,0	-2,9	-7,0	
Roma	1,3	-5,8	-8,6	
Viterbo	3,3	-1,7	-1,6	
LAZIO	1,4	-5,5	-8,0	
ITALIA	0,4	-3,5	-5,1	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Consistenza dei finanziamenti oltre il breve per destinazione economica dell'investimento nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2010-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013							
Province	Abitazioni	Altri investimenti in costruzioni	Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi trasporto e prodotti vari	Acquisto di abitazioni di famiglie consumatrici	Acquisto di altri immobili	Altre destinazioni	Totale
Frosinone	591	216	296	1.062	245	1.601	4.011
Latina	640	492	340	2.064	427	1.806	5.769
Rieti	196	66	63	492	64	494	1.374
Roma	8.654	7.238	7.365	33.356	6.446	46.936	109.995
Viterbo	327	238	276	1.182	237	1.451	3.711
LAZIO	10.407	8.249	8.341	38.156	7.418	52.288	124.861
ITALIA	80.789	60.891	86.929	296.819	62.878	480.908	1.069.215
COMPOSIZIONE % 2013							
Frosinone	14,7	5,4	7,4	26,5	6,1	39,9	100,0
Latina	11,1	8,5	5,9	35,8	7,4	31,3	100,0
Rieti	14,2	4,8	4,6	35,8	4,6	36,0	100,0
Roma	7,9	6,6	6,7	30,3	5,9	42,7	100,0
Viterbo	8,8	6,4	7,4	31,9	6,4	39,1	100,0
LAZIO	8,3	6,6	6,7	30,6	5,9	41,9	100,0
ITALIA	7,6	5,7	8,1	27,8	5,9	45,0	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012							
Frosinone	-7,0	-13,0	-0,3	-1,8	-5,8	2,5	-1,8
Latina	-2,3	-6,6	-6,2	-1,0	-2,7	-5,4	-3,5
Rieti	-3,2	-32,5	-4,9	-1,9	-21,2	-6,7	-7,0
Roma	-4,6	-8,6	-21,0	-0,6	-6,5	-12,4	-8,6
Viterbo	-2,5	-0,2	-5,2	-2,3	-2,9	-0,2	-1,6
LAZIO	-4,6	-8,6	-19,4	-0,7	-6,3	-11,4	-8,0
ITALIA	-5,8	-8,3	-12,4	-1,6	-6,6	-5,0	-5,1
VARIAZIONE % 2012/2011							
Frosinone	-1,3	-3,9	-8,8	-7,7	24,5	-2,8	-3,1
Latina	-1,7	-7,3	-1,8	-3,3	3,9	-2,3	-2,6
Rieti	-2,2	-8,6	3,9	-4,6	26,4	-4,6	-2,9
Roma	3,2	-8,3	-20,5	-4,9	11,6	-6,4	-5,8
Viterbo	-3,0	-8,5	6,2	-4,7	18,8	-1,9	-1,7
LAZIO	2,3	-8,1	-19,0	-4,8	11,9	-6,0	-5,5
ITALIA	-3,0	-8,5	-7,0	-5,1	14,4	-3,2	-3,5
VARIAZIONE % 2011/2010							
Frosinone	3,3	0,2	3,3	4,0	-5,6	4,0	3,1
Latina	3,7	-0,2	8,2	4,6	0,5	-1,6	1,9
Rieti	0,9	-3,7	18,7	6,6	-8,6	-3,4	1,0
Roma	-0,5	-4,0	35,0	4,4	-5,0	-3,7	1,3
Viterbo	-3,8	-3,3	14,1	6,4	4,7	1,8	3,3
LAZIO	-0,1	-3,7	32,4	4,5	-4,5	-3,3	1,4
ITALIA	-2,0	-2,9	1,4	3,9	-2,3	-0,6	0,4

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

3.1.3 La rischiosità del credito ed il costo del denaro

In cinque anni raddoppiano le sofferenze bancarie

Le dinamiche delle sofferenze per settore di attività

I tassi di insolvenza

Gli affidati in sofferenza

Il costo del credito penalizza le imprese e le famiglie del viterbese

La riduzione dei finanziamenti è stata accompagnata da un incremento delle sofferenze che denota un graduale aumento della rischiosità del credito, legata alle difficoltà delle imprese e delle famiglie a far fronte agli impegni finanziari assunti. **Tra il 2009 e il 2013 le sofferenze bancarie nella provincia di Viterbo sono più che raddoppiate passando da 205 a 479 milioni di euro**, seguendo una dinamica che ha caratterizzato l'intera economia nazionale. L'aumento delle sofferenze è un fenomeno che in questi anni non ha conosciuto soste, registrando +20,5% nel 2010, +57,5% nel 2011, +16,7% nel 2012 e +5,5% nel 2013. L'unico elemento positivo in questa dinamica fortemente negativa è l'attenuarsi del processo di crescita nel corso degli ultimi tre anni. Focalizzando l'attenzione sul solo 2013, l'aumento delle sofferenze a Viterbo è stato, inoltre, inferiore a quello registrato a livello nazionale (+14,8%) nonché in tutte le province della regione. L'aumento delle sofferenze è risultato un fenomeno che in questi anni è risultato trasversale all'interno della provincia, coinvolgendo tutte le tipologie di soggetti finanziati, evidenziando una difficoltà da parte dei diversi interlocutori del sistema bancario. Nel corso dell'ultimo anno si è registrato, come precedentemente indicato un attenuarsi della crescita che ha coinvolto in maniera più forte le costruzioni (+12,7%), rispetto alle famiglie consumatrici (+7,6%), all'industria (+5,1%) e ai servizi (+3,4%); una lieve contrazione hanno registrato, invece, dopo un periodo fortemente negativo, le famiglie produttrici che riducono l'ammontare delle sofferenze dell'1,4%.

A seguito di questi andamenti **il peso delle sofferenze sugli impieghi bancari, indicatore che esprime la rischiosità del credito, è in progressivo aumento passando dal 7,4% nel 2011 all'8,8% nel 2012 per raggiungere il 9,5% nel 2013**, un valore elevato e superiore di circa due punti percentuali rispetto alla media nazionale e che si ripercuote sul costo del credito e sulla propensione del sistema bancario a sostenere gli investimenti del sistema economico.

L'aumento delle sofferenze è stato accompagnato e determinato da **un incremento degli affidati insolventi che salgono tra il 2009 e il 2013 da poco meno di 4 mila a più di 6,5 mila**, registrando una crescita in tutti gli anni considerati. Focalizzando l'attenzione sul 2013, l'incremento è stato dell'8,4%, un dato negativo ma inferiore a quello delle altre province della regione e alla media nazionale (+9,4%). Gli affidati in sofferenza sono principalmente le famiglie consumatrici (il 67,7%) un dato che mette in luce le difficoltà dei cittadini a far fronte agli impegni assunti con il sistema bancario. Seguono le imprese produttrici (17,4%), le imprese dei servizi (9,6%), quelle delle costruzioni (2,8%) e infine quelle manifatturiere (2,5%).

Relativamente al numero degli affidati in sofferenza è importante sottolineare un incremento di questi per tutte le tipologie di clientela che conferma una progressiva espansione degli effetti della crisi economica. Nel corso dell'ultimo anno gli affidati in sofferenza sono aumentati con percentuali comprese tra il 14% nelle costruzioni e il 6,9% delle famiglie produttrici.

Come precedentemente indicato la presenza di un tasso di insolvenza superiore alla media nazionale si riflette sul **costo del credito che risulta, nella provincia di Viterbo, superiore alla media italiana per i finanziamenti per cassa**, siano essi con rischio a revoca (7,9% a Viterbo e 6,8% in Italia), a scadenza (3,7% e 2,7%) o autoliquidanti (6,8% e 5,2%).

La presenza di un costo del credito più alto costituisce un elemento di svantaggio competitivo per le famiglie e le imprese del territorio che può penalizzare e disincentivare gli investimenti con effetti negativi, in termini di ripresa economica, e che può contribuire ad accrescere i livelli di insolvenza del sistema economico locale.

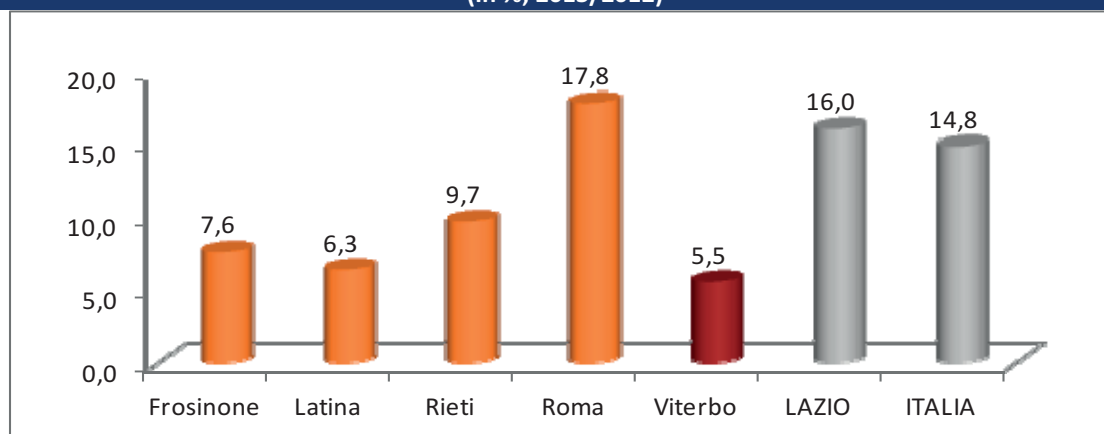
Il costo del credito risulta più alto per le imprese rispetto alle famiglie per i finanziamenti per cassa a prescindere dal tipo di rischio, con scarti che risultano decisamente più ampi per quelli a revoca (rispettivamente 8,7% e 5,7%), seguiti da quelli autoliquidanti (6,9% e 5%), mentre più contenuti sono quelli relativi ai finanziamenti per cassa con rischi a scadenza (3,8% e 3,6%).

Tab. 1 - Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2009-2013)

VALORI ASSOLUTI					
Province	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	578	423	728	841	905
Latina	409	533	981	1.087	1.156
Rieti	64	81	126	145	159
Roma	5.598	7.454	11.888	13.140	15.478
Viterbo	205	247	389	454	479
LAZIO	6.851	8.739	14.111	15.666	18.177
ITALIA	58.783	75.796	104.187	120.953	138.890
VARIAZIONI %					
Province	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	
Frosinone	-26,8	72,1	15,5	7,6	
Latina	30,3	84,1	10,8	6,3	
Rieti	26,6	55,6	15,1	9,7	
Roma	33,2	59,5	10,5	17,8	
Viterbo	20,5	57,5	16,7	5,5	
LAZIO	27,6	61,5	11,0	16,0	
ITALIA	28,9	37,5	16,1	14,8	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2013/2012)



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 – Sofferenze (utilizzato netto) per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2009-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013						
Province	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Frosinone	237	97	257	95	219	905
Latina	331	149	253	112	311	1.156
Rieti	64	28	26	15	26	159
Roma	3.034	520	1.417	3.757	6.750	15.478
Viterbo	141	73	62	80	123	479
LAZIO	3.804	869	2.016	4.060	7.428	18.177
ITALIA	31.988	12.692	28.016	25.165	41.029	138.890
COMPOSIZIONE % 2013						
Frosinone	26,2	10,7	28,4	10,5	24,2	100,0
Latina	28,6	12,9	21,9	9,7	26,9	100,0
Rieti	40,3	17,6	16,4	9,4	16,4	100,0
Roma	19,6	3,4	9,2	24,3	43,6	100,0
Viterbo	29,4	15,2	12,9	16,7	25,7	100,0
LAZIO	20,9	4,8	11,1	22,3	40,9	100,0
ITALIA	23,0	9,1	20,2	18,1	29,5	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012						
Frosinone	8,7	3,2	-0,8	8,0	20,3	7,6
Latina	7,8	4,9	4,1	3,7	8,4	6,3
Rieti	4,9	12,0	0,0	50,0	13,0	9,7
Roma	10,0	7,2	5,7	38,0	15,7	17,8
Viterbo	7,6	-1,4	5,1	12,7	3,4	5,5
LAZIO	9,5	6,1	4,7	35,4	15,2	16,0
ITALIA	8,8	8,1	13,4	26,6	16,4	14,8
VARIAZIONE % 2012/2011						
Frosinone	12,4	5,6	22,2	41,9	6,4	15,5
Latina	5,9	8,4	7,0	21,3	17,6	10,8
Rieti	15,1	4,2	8,3	25,0	35,3	15,1
Roma	9,5	9,5	15,2	12,9	9,0	10,5
Viterbo	13,9	13,8	7,3	18,3	26,6	16,7
LAZIO	9,7	8,9	14,6	14,0	9,6	11,0
ITALIA	13,3	11,9	11,6	27,3	17,5	16,1
VARIAZIONE % 2011/2010						
Frosinone	78,0	78,0	175,3	59,0	15,5	72,1
Latina	81,3	65,8	106,4	122,5	69,4	84,1
Rieti	51,4	71,4	26,3	100,0	88,9	55,6
Roma	45,8	69,7	66,9	67,3	60,8	59,5
Viterbo	45,6	47,7	52,8	71,4	77,4	57,5
LAZIO	50,3	67,5	79,0	68,6	59,7	61,5
ITALIA	39,1	32,7	26,3	54,5	38,8	37,5
VARIAZIONE % 2010/2009						
Frosinone	29,8	11,1	35,1	-86,6	48,0	-26,8
Latina	28,0	12,9	26,4	21,2	53,2	30,3
Rieti	20,7	0,0	72,7	33,3	28,6	26,6
Roma	21,6	13,5	38,6	46,9	35,1	33,2
Viterbo	23,4	7,3	12,5	84,2	8,2	20,5
LAZIO	22,1	12,8	36,9	17,6	35,7	27,6
ITALIA	29,2	18,2	25,1	36,9	32,9	28,9

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 3 – Andamento delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2011-2013)

Province	2011	2012	2013
Frosinone	10,0	12,2	13,5
Latina	11,2	12,5	13,5
Rieti	6,4	7,4	8,3
Roma	3,4	3,7	4,5
Viterbo	7,4	8,8	9,5
LAZIO	3,7	4,1	4,9
ITALIA	5,4	6,3	7,5

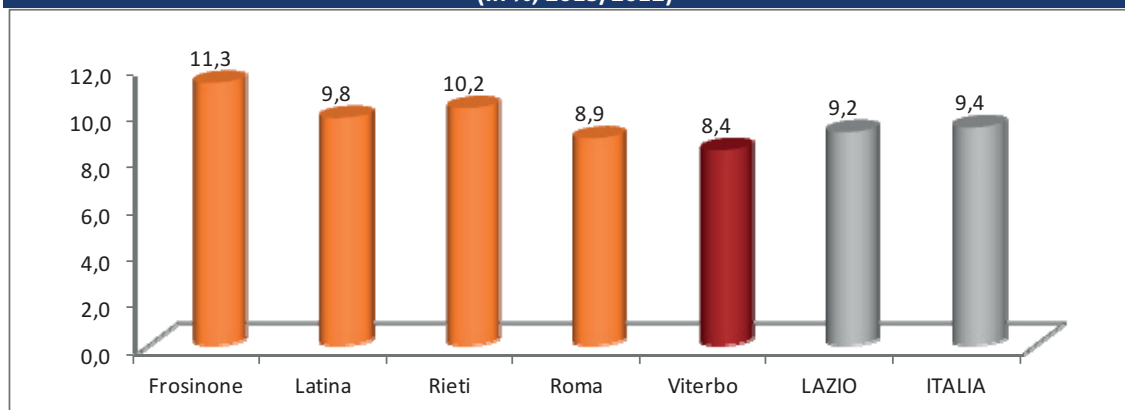
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Numero di affidati in sofferenza per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2009-2013)

VALORI ASSOLUTI					
Province	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	5.465	6.492	9.325	9.497	10.571
Latina	7.415	8.593	12.023	12.349	13.558
Rieti	1.671	1.823	2.630	2.771	3.054
Roma	57.636	63.681	89.268	93.738	102.091
Viterbo	3.952	4.336	5.590	6.063	6.573
LAZIO	76.139	84.925	118.836	124.418	135.847
ITALIA	724.862	865.975	1.064.422	1.119.376	1.224.438
VARIAZIONI %					
Province	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	
Frosinone	18,8	43,6	1,8	11,3	
Latina	15,9	39,9	2,7	9,8	
Rieti	9,1	44,3	5,4	10,2	
Roma	10,5	40,2	5,0	8,9	
Viterbo	9,7	28,9	8,5	8,4	
LAZIO	11,5	39,9	4,7	9,2	
ITALIA	19,5	22,9	5,2	9,4	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Andamento del numero di affidati in sofferenza nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2013/2012)



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Numero di affidati in sofferenza per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2009-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013						
Province	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Frosinone	7.317	1.566	352	372	964	10.571
Latina	9.344	2.161	447	390	1.216	13.558
Rieti	2.199	455	66	81	253	3.054
Roma	72.248	8.938	2.179	4.176	14.550	102.091
Viterbo	4.449	1.145	162	187	630	6.573
LAZIO	95.557	14.265	3.206	5.206	17.613	135.847
ITALIA	831.335	179.096	46.932	42.165	124.910	1.224.438
COMPOSIZIONE % 2013						
Frosinone	69,2	14,8	3,3	3,5	9,1	100,0
Latina	68,9	15,9	3,3	2,9	9,0	100,0
Rieti	72,0	14,9	2,2	2,7	8,3	100,0
Roma	70,8	8,8	2,1	4,1	14,3	100,0
Viterbo	67,7	17,4	2,5	2,8	9,6	100,0
LAZIO	70,3	10,5	2,4	3,8	13,0	100,0
ITALIA	67,9	14,6	3,8	3,4	10,2	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012						
Frosinone	11,1	9,4	10,3	17,4	13,9	11,3
Latina	9,1	10,0	9,3	12,4	14,6	9,8
Rieti	8,6	11,0	13,8	30,6	16,6	10,2
Roma	8,5	8,3	6,1	10,8	11,4	8,9
Viterbo	8,6	6,9	9,5	14,0	8,1	8,4
LAZIO	8,7	8,6	7,3	11,7	11,7	9,2
ITALIA	8,5	9,4	9,6	16,2	13,0	9,4
VARIAZIONE % 2012/2011						
Frosinone	0,7	1,1	6,0	16,5	5,6	1,8
Latina	1,3	4,4	9,4	4,8	8,7	2,7
Rieti	3,4	6,5	9,4	34,8	15,4	5,4
Roma	3,5	7,9	7,3	10,7	9,0	5,0
Viterbo	7,5	8,0	12,1	15,5	13,6	8,5
LAZIO	3,3	6,6	7,7	11,0	9,1	4,7
ITALIA	3,3	8,0	7,5	14,6	10,6	5,2
VARIAZIONE % 2011/2010						
Frosinone	45,4	42,3	40,7	31,4	38,1	43,6
Latina	40,1	36,0	47,8	55,4	38,6	39,9
Rieti	40,8	54,6	60,6	53,3	56,7	44,3
Roma	39,8	42,2	37,2	49,3	38,9	40,2
Viterbo	29,3	29,8	18,9	17,4	30,9	28,9
LAZIO	39,8	40,5	38,3	47,1	38,7	39,9
ITALIA	22,7	21,9	18,9	29,3	26,0	22,9
VARIAZIONE % 2010/2009						
Frosinone	20,8	10,4	23,7	15,6	18,4	20,8
Latina	17,5	7,9	13,5	22,4	18,5	17,5
Rieti	8,1	8,3	32,0	15,4	16,5	8,1
Roma	9,8	6,4	10,2	22,0	14,3	9,8
Viterbo	9,3	8,2	15,6	12,0	14,0	9,3
LAZIO	11,2	7,3	12,5	21,0	14,8	11,2
ITALIA	21,3	14,5	13,3	21,7	16,0	19,5

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Tassi effettivi di interesse sui finanziamenti per cassa (rischi a revoca*) per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2013)

Province	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
Frosinone	4,8	8,9	8,3
Latina	4,4	10,0	8,8
Rieti	8,1	10,6	8,8
Roma	4,8	7,3	6,1
Viterbo	5,7	8,7	7,9
LAZIO	4,8	7,6	6,3
ITALIA	5,3	8,0	6,8
Differenza Viterbo/ITALIA	-2,8	-1,1	0,5

* Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 7 – Tassi effettivi di interesse sui finanziamenti per cassa (rischi a scadenza) per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2013)

Province	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
Frosinone	3,5	3,9	3,6
Latina	3,5	3,8	3,6
Rieti	3,5	3,6	3,5
Roma	3,3	2,8	3,0
Viterbo	3,6	3,8	3,7
LAZIO	3,3	2,9	3,0
ITALIA	3,1	3,1	2,7
Differenza Viterbo/ITALIA	0,5	1,0	1,2

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 8 – Tassi effettivi di interesse sui finanziamenti per cassa (rischi autoliquidanti) per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2013)

Province	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
Frosinone	4,4	6,5	6,4
Latina	4,8	6,2	6,0
Rieti	4,7	7,1	6,7
Roma	4,7	6,0	5,8
Viterbo	5,0	6,9	6,8
LAZIO	4,7	6,1	5,9
ITALIA	4,9	5,2	5,2
Differenza Viterbo/ITALIA	-0,3	1,1	1,4

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

3.2 Il sistema infrastrutturale

Dotazione infrastrutturale in ritardo rispetto all'Italia

Le infrastrutture economiche e sociali

La mobilità: rete ferroviaria, stradale, porti e aeroporti

Reti energetico-ambientali, servizi a banda larga e strutture per le imprese

Istruzione, strutture sanitarie e culturali

Un altro importante fattore di sviluppo è la presenza di infrastrutture economiche, sociali e per la viabilità che possono agevolare o rallentare i processi di crescita di un territorio; **la provincia di Viterbo registra un ritardo rispetto alla media nazionale in termini di dotazione infrastrutturale complessiva, presentando un indice, elaborato ponendo la media nazionale uguale a 100, pari a 65,4**. Leggermente più favorevole appare la situazione se si considera la dotazione al netto dei porti (72,6) per effetto della mancanza di strutture portuali nel tratto di costa appartenente alla provincia; a tale proposito occorre tuttavia ricordare la vicinanza con Civitavecchia, importante polo portuale per il collegamento con le principali isole e con altre mete del mediterraneo.

Il deficit della provincia in termini di dotazione coinvolge sia le infrastrutture economiche (67,1) sia, in maggior misura, quelle a carattere sociale (61,6), ponendosi, per entrambe le variabili, in forte ritardo rispetto alla media nazionale e regionale e dietro le province di Roma, Latina e Frosinone e avanti la sola Rieti, territorio che presenta caratteristiche morfologiche particolari.

Entrando nel merito delle specifiche infrastrutture è possibile rilevare un ritardo per tutte le tipologie con la sola eccezione della rete ferroviaria per la quale la provincia di Viterbo (162,4) si colloca al primo posto tra le province del Lazio, nonostante l'assenza di stazioni collegate all'alta velocità, grazie soprattutto ai collegamenti con la Capitale. Al di sotto della media nazionale si colloca per la rete stradale (73,6), con i principali collegamenti costituiti dall'Autostrada del Sole che costeggia la provincia, la Cassia bis, la Orte-Viterbo-Civitavecchia e la strada statale Aurelia, e per quella Aeroportuale con i cittadini della provincia che devono, allo stato attuale, ricorrere agli scali romani.

Più marcato è il ritardo per le reti energetico-ambientali (62,2), i servizi a banda larga (52,3) e le strutture delle imprese (48,5), aspetti che possono contribuire al deficit competitivo del territorio e che è in parte determinato dalle caratteristiche del territorio composto da numerosi comuni di piccole dimensioni e da un basso livello di urbanizzazione.

Anche per quello che riguarda le infrastrutture sociali la provincia di Viterbo presenta un forte deficit, con indici pari a 76,5 per l'istruzione, a 57,4 per le strutture sanitarie e a 50,7 per quelle culturali.

**Tab. 1 – Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto nelle province laziali
(2012: in numero indice. Italia = 100)**

	Rete stradale	Ferrovie	Porti	Aeroporti
Frosinone	199,1	58,0	0,0	30,0
Latina	37,2	80,7	119,3	36,9
Rieti	129,6	42,3	0,0	67,8
Roma	76,9	152,4	96,4	506,5
Viterbo	73,6	162,4	0,7	70,1
LAZIO	91,0	126,0	69,2	316,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 2 – Indici di dotazione delle utilities nelle province laziali
(2012: in numero indice. Italia = 100)**

	Reti energetico-ambientali	Servizi a banda larga	Strutture per le imprese
Frosinone	59,4	70,8	74,4
Latina	215,8	106,9	80,2
Rieti	53,4	28,1	38,6
Roma	108,2	166,8	188,0
Viterbo	62,2	52,3	48,5
LAZIO	104,6	125,4	135,7
ITALIA	100,0	100,0	100,0

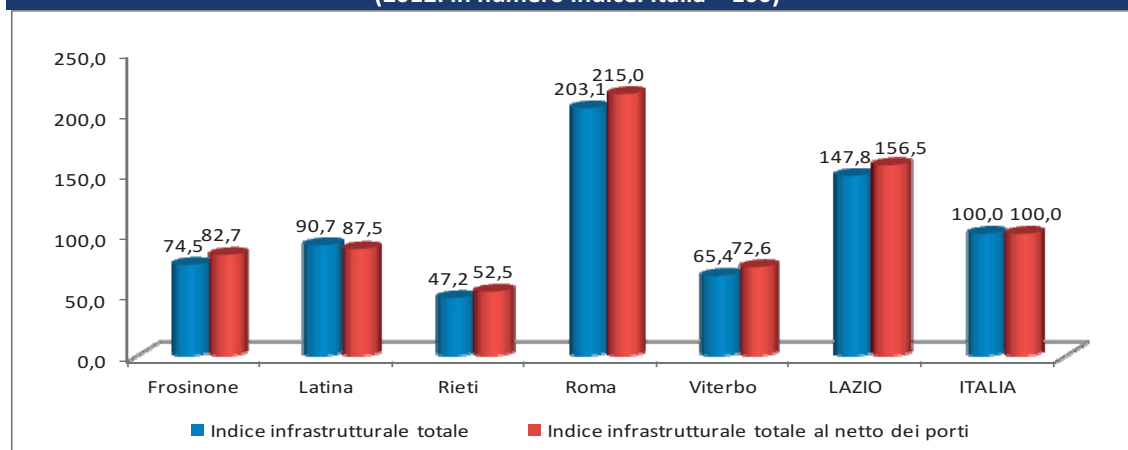
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 3 – Indici di dotazione delle infrastrutture sociali nelle province laziali
(2012: in numero indice. Italia = 100)**

	Strutture culturali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie
Frosinone	89,1	88,5	75,4
Latina	65,0	90,4	74,3
Rieti	45,7	38,1	28,6
Roma	357,6	179,7	198,4
Viterbo	50,7	76,5	57,4
LAZIO	233,1	135,9	140,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0

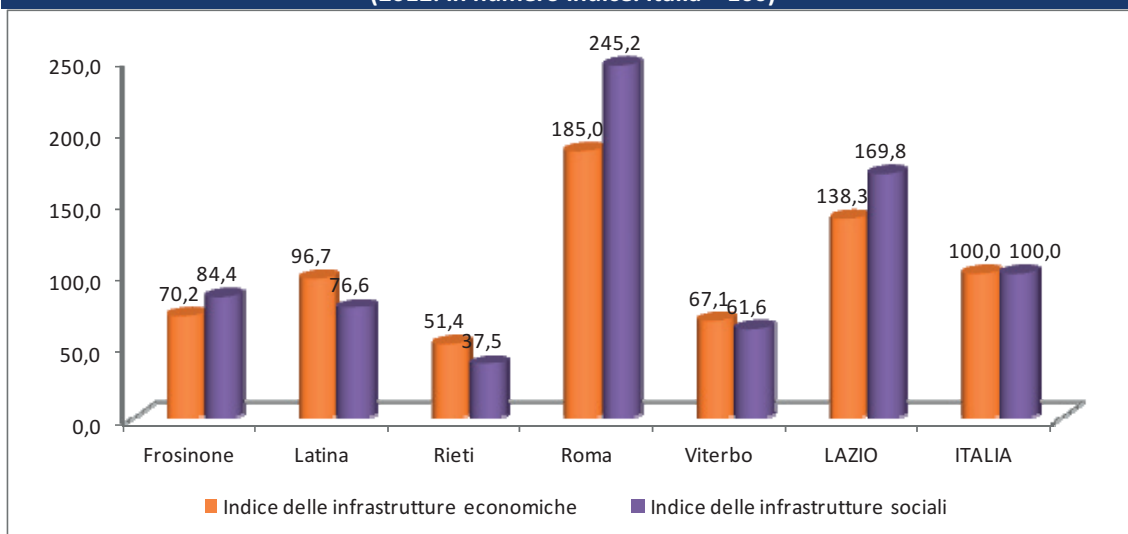
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Graf. 1 – Indici di dotazione infrastrutturale totale e totale al netto dei porti nelle province laziali
(2012: in numero indice. Italia = 100)**



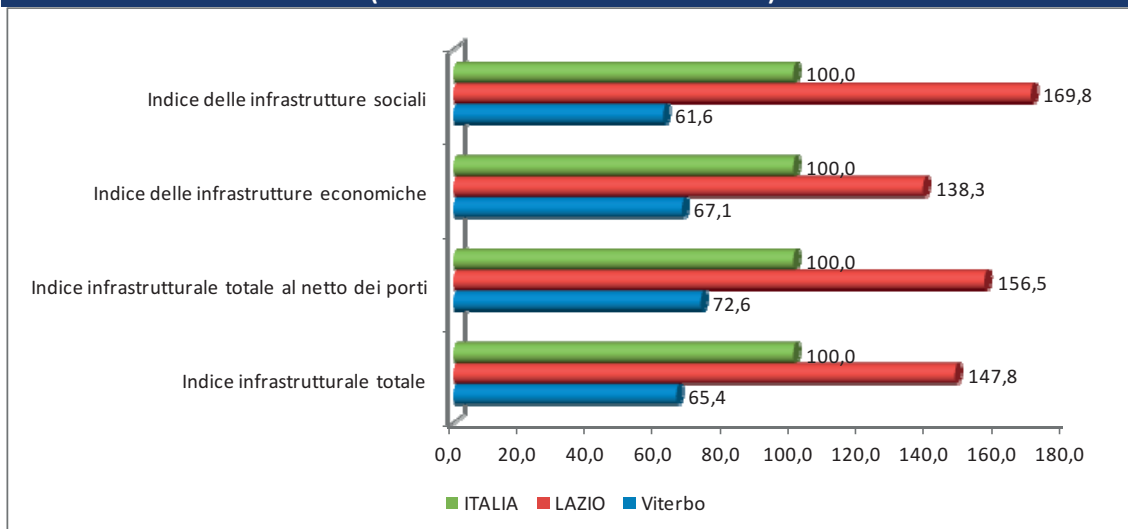
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 – Indici di dotazione infrastrutturale economica e sociale nelle province laziali (2012: in numero indice. Italia = 100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 3 – Indici di sintesi di dotazione infrastrutturale della provincia di Viterbo, del Lazio e dell'Italia (2012: in numero indice. Italia = 100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

4. LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2013 E LE PREVISIONI PER IL 2014

4.1 L'agricoltura

Il consuntivo 2013

Nel 2013 il settore agricolo viterbese evidenzia quasi tutti gli indicatori in peggioramento rispetto al 2012: se nell'anno passato la produzione (-3,7%), il fatturato (-2,1%) ed il portafoglio ordini (-2,6%) registravano sì andamenti negativi - tuttavia più contenuti rispetto agli altri settori economici- nel 2013 tali tendenze si fanno più marcate, tornando ai valori del 2011. La produzione tocca infatti il -10,2%, il fatturato -11,3% ed il portafoglio ordini -10,3%; l'occupazione passa invece da un +0,9% ad un -2,3% mentre gli investimenti sono gli unici a crescere (da +0,9% del 2012 a +1,3% del 2013). Tuttavia, solamente il 14,6% degli imprenditori dichiara di aver investito nel 2013, soprattutto con la finalità di sostituire i macchinari obsoleti (57,1%), per aumentare la capacità produttiva, accedere a nuovi mercati o impiegare meno risorse umane (rispettivamente 14,3%).

Il sentiment

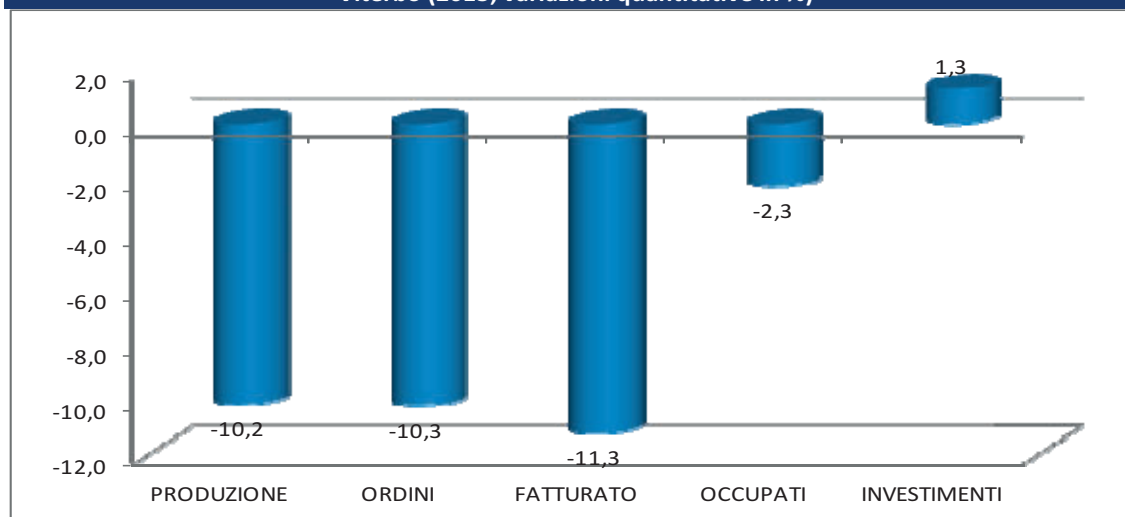
Il clima che pervade le imprese del settore lo si intuisce dalle risposte date dagli imprenditori in merito alla percezione dei principali indicatori congiunturali: quasi il 48% ritiene la produzione in diminuzione rispetto al 2012 a fronte del solo 10,4% che la ritiene in aumento, cosicché il saldo è negativo e pari a -37,5%. Ugualmente, il fatturato totalizza ben un 52% di risposte che ne indicano la diminuzione, con un saldo pari a -39,6%, il portafoglio ordini è dichiarato in aumento solo dal 4,2% degli imprenditori ed il saldo relativo è pari a -37,5%. Nessun imprenditore dichiara in aumento l'occupazione, tuttavia ben il 91% la ritiene invariata rispetto al 2012, cosicché il saldo risulta pari a -8,3%, esattamente pari a quello delle previsioni per il 2014.

Le previsioni per il 2014

Per quanto riguarda le previsioni per il 2014, gli imprenditori evidenziano una sostanziale stazionarietà per l'anno in corso, con saldi comunque negativi tranne che per gli investimenti, segno che gli stati d'animo degli imprenditori non sono positivi (-1,1% per la produzione, -0,7% per gli occupati e -0,1% per il fatturato ed il portafoglio ordini).

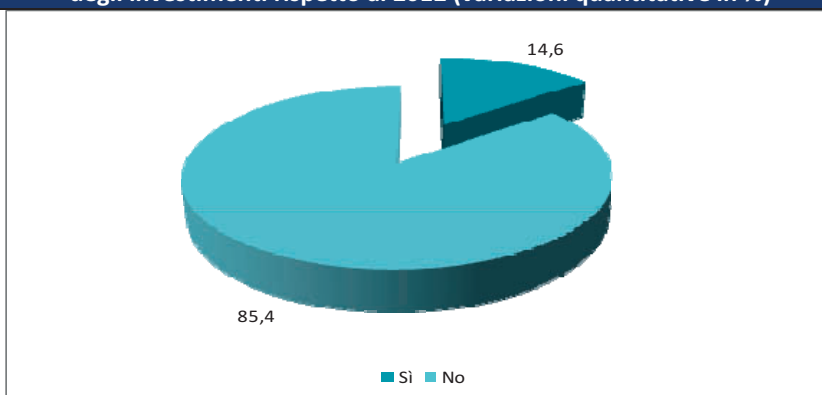
Gli investimenti invece sono attesi in aumento nel 2014, con un +0,7%; tuttavia, solamente il 12,5% degli imprenditori pensa che ne effettuerà nel 2014.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese agricole della provincia di Viterbo (2013; variazioni quantitative in %)



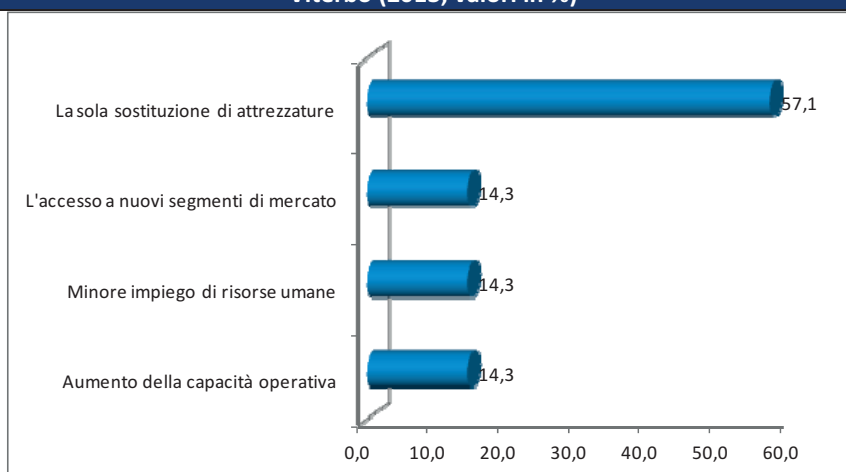
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese agricole della provincia di Viterbo che ha investito nel 2013 e andamento degli investimenti rispetto al 2012 (variazioni quantitative in %)



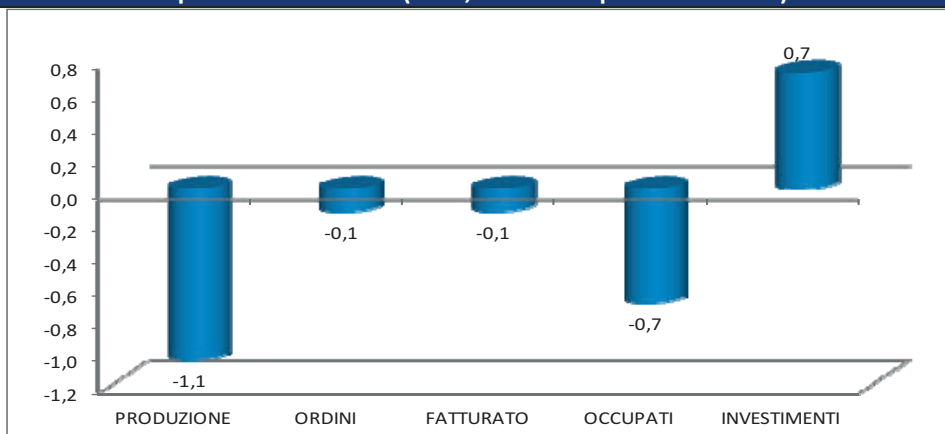
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese agricole della provincia di Viterbo (2013; valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese agricole della provincia di Viterbo (2014; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.2 Il manifatturiero

Il consuntivo 2013

Dopo un biennio difficoltoso, il manifatturiero viterbese si è trovato ad affrontare un 2013 di ulteriore peggioramento in cui produzione e fatturato hanno registrato una diminuzione nuovamente a due cifre (rispettivamente -13,6%). Il portafoglio ordini si è assestato a -9,9% e l'occupazione a -1,8%, in lieve miglioramento rispetto al 2012 (era -6,6%). Anche gli investimenti che erano positivi nel 2012 sono tornati nel 2013 sotto la linea di pareggio, seppur di poco (-0,2%). In effetti sono stati anche pochi gli imprenditori che hanno effettuato investimenti nel 2013: appena l'8,9% con la principale finalità di aumentare la capacità operativa (57,1%) o di sostituire le attrezzature (35,7%). Nel 2014 la quota di imprenditori che pensa di effettuare investimenti diminuisce ulteriormente, scendendo al 6,3%.

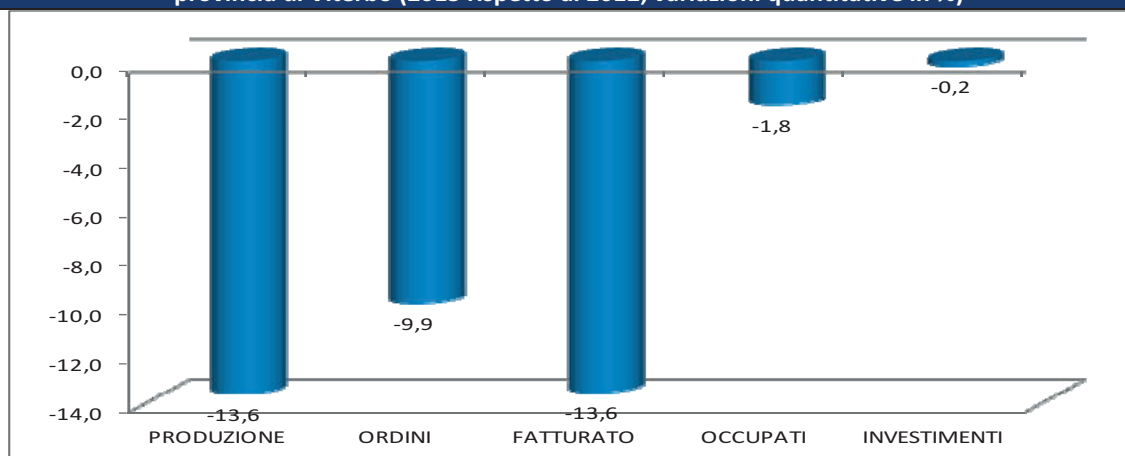
I comparti manifatturieri

Scendendo nel dettaglio dei comparti, il metalmeccanico e quello della lavorazione di ceramiche sono quelli ad aver registrato la flessione maggiore di produzione, fatturato e portafoglio ordini, sebbene anche il comparto alimentare e quello del legno mobilio esibiscano valori piuttosto deludenti. Le industrie estrattive invece mettono in luce produzione e portafoglio ordini positivi e pari a +10,4% e +17,7%. Occupazione ed investimenti sono in calo in tutti i segmenti fatta eccezione per le lavorazioni di ceramica. Per quanto riguarda le esportazioni, solamente l'8,2% delle imprese manifatturiere dichiara di averne effettuate nel 2012. Le previsioni per il 2014 indicano un deciso miglioramento: ci si attende una ripresa per tutti gli indicatori di performance, il fatturato si pensa aumenterà dell'1,8%, produzione, ordini ed investimenti rispettivamente dell'1,6% ed occupati dello 0,8%.

Le previsioni per il 2014

La scomposizione settoriale mostra che le imprese estrattive sono le più fiduciose difatti la produzione è attesa in aumento di ben il 36,5%, il fatturato del 29,4% ed il portafoglio ordini del 30,2%; occupati ed investimenti sono attesi invariati in questo comparto. Anche i segmenti tessile-abbigliamento e della ceramica evidenziano previsioni positive, sebbene nel primo comparto ci si attenda una diminuzione degli occupati (-1,3%) mentre nel tessile ci si aspetta un loro aumento (7,7%). Le imprese metalmeccaniche ed alimentari invece si attendono ulteriori diminuzioni dei principali indicatori di performance, tranne che per gli investimenti, a proposito dei quali le imprese alimentari si aspettano un aumento dello 0,9% mentre le metalmeccaniche pensano resteranno invariati.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



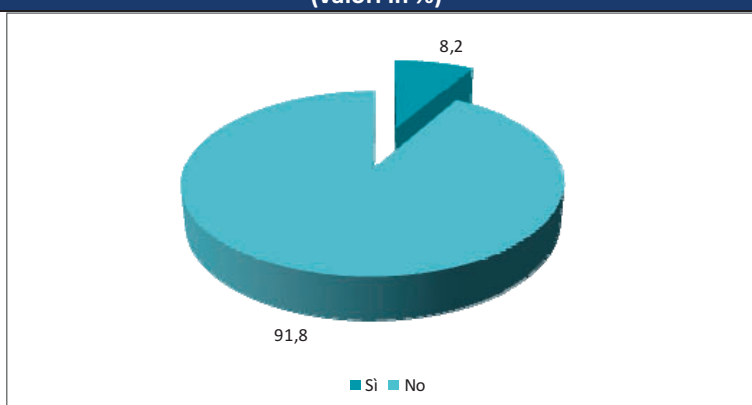
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab.1 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)

	Alimentari	Tessili. Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metal mecc.	Lavorazione di ceramica	Varie	Totale
PRODUZIONE	-13,9	-6,8	-13,4	10,4	-15,1	-19,5	-15,8	-13,6
ORDINI	-11,0	2,0	-12,2	17,7	-13,1	-15,7	-9,7	-9,9
FATTURATO	-10,4	-0,5	-12,3	-5,2	-14,7	-20,7	-13,9	-13,6
OCCUPATI	-7,1	-1,2	-3,5	-1,7	-0,5	3,1	-4,1	-1,8
INVESTIMENTI	0,0	0,0	0,0	0,0	-4,8	6,3	0,0	-0,2

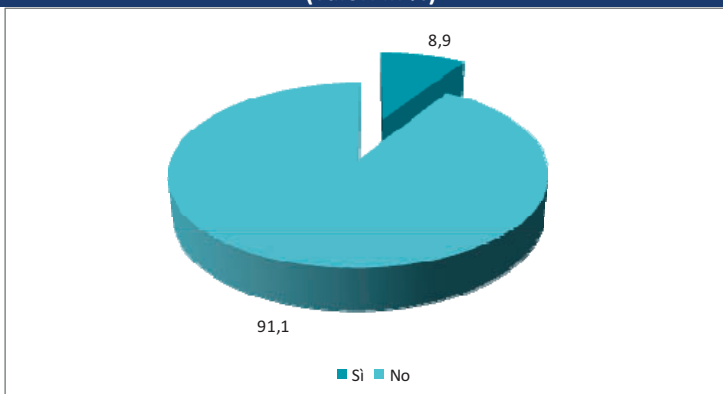
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che ha esportato nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che ha investito nel 2013 (valori in %)



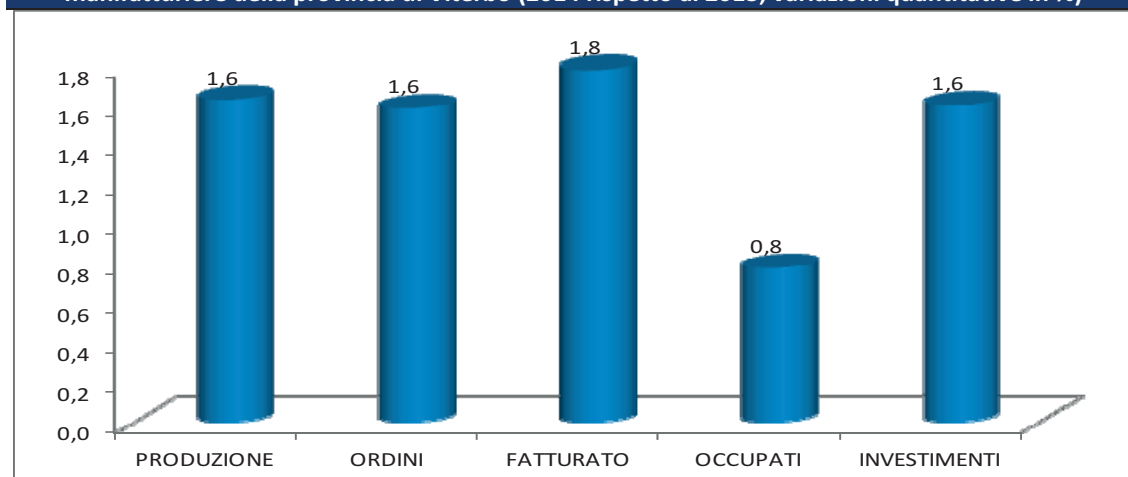
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo (2013; valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo (2014 rispetto al 2013; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 2 – Previsioni di andamento dei principali indicatori nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2014; variazioni quantitative in %)

	Alimentari	Tessili. Abbigliamento	Legno, mobiliario	Estrattive	Metalmecc.	Ceramica e affini	Varie	Totale
PRODUZIONE	-4,7	6,7	0,7	36,5	-1,3	7,1	-8,6	1,6
ORDINI	-5,3	8,3	1,1	30,2	-1,2	7,8	-7,5	1,6
FATTURATO	-2,7	8,0	-0,5	29,4	-0,2	7,5	-8,5	1,8
OCCUPATI	-2,1	-1,3	0,0	0,0	0,0	7,7	-1,9	0,8
INVESTIMENTI	0,9	0,0	0,3	0,0	0,0	7,7	0,0	1,6

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.3 Le costruzioni

Il consuntivo 2013

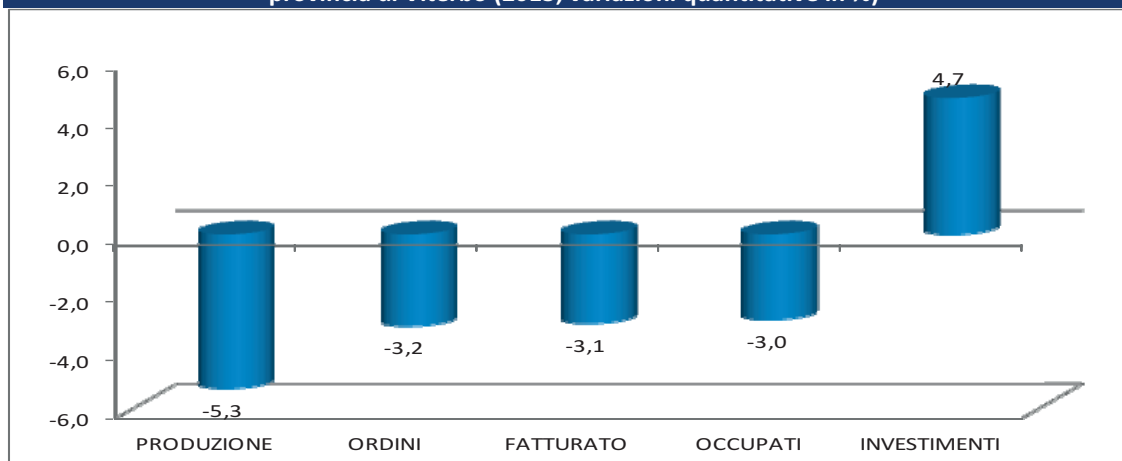
Dopo un 2012 caratterizzato da flessioni a due cifre sia per produzione che per fatturato, la situazione delle imprese edili viterbesi nel 2013 sembra essere lievemente migliorata. Difatti, sebbene quasi tutti gli indicatori di performance restino in area negativa le percentuali risultano meno accentuate di quelle del 2012: la produzione registra un -5,3% (ed è la variazione peggiore tra gli indicatori), il portafoglio ordini -3,2%, il fatturato -3,1% e l'occupazione -3%. Fanno eccezione gli investimenti in aumento del 4,7% sebbene solamente il 7,5% degli imprenditori abbia dichiarato di averne effettuati, con la principale finalità di sostituzione dei macchinari esistenti (80%). La riduzione dei costi e l'accesso ai nuovi mercati sono invece stati indicati per il 20%.

La quota di coloro che hanno effettuato investimenti nel settore, seppur molto bassa, risulta comunque più che raddoppiata rispetto al 2012, anno in cui era solo del 3%, segnale che forse una piccola ripresa sta iniziando a farsi strada, complici gli incentivi alle ristrutturazioni, anche tra gli imprenditori edili, tra i più colpiti dalla crisi fino al 2012.

Le previsioni per il 2014 sono di ulteriore miglioramento degli indicatori di performance, sebbene restino tutti sotto la linea di pareggio, compresi tra il -3,4% della produzione ed il -0,3% dell'occupazione, e gli investimenti siano previsti a zero; solamente il 6% degli imprenditori edili pensa, infatti, che ne effettuerà nel 2014.

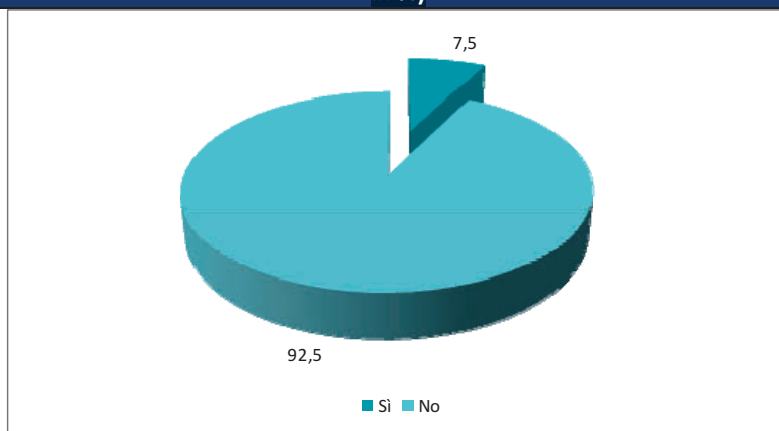
Le previsioni per il 2014

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo (2013; variazioni quantitative in %)



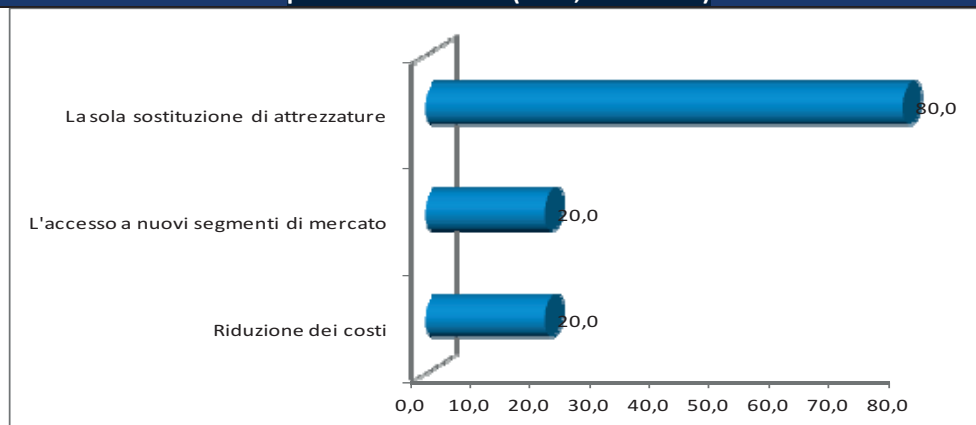
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo che ha investito nel 2013 (valori in %)



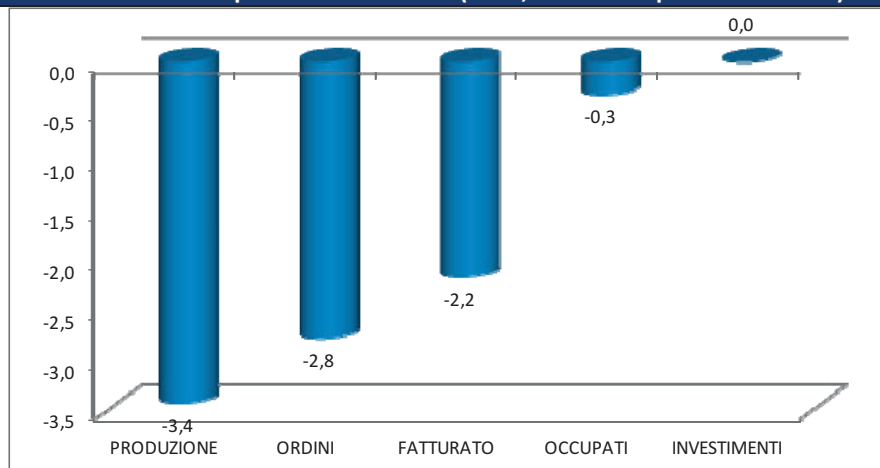
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo (2013; valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo (2014; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.4 Il commercio

Il consuntivo 2013

Il settore del commercio a livello nazionale sta risentendo della crisi in maniera significativa ormai da due anni; anche nel corso del 2013 le indagini effettuate presso i consumatori hanno messo in rilievo un calo del potere d'acquisto e di conseguenza una riduzione delle spese, anche alimentari.

Per quanto concerne la provincia di Viterbo, anche in questo ambito il settore del commercio ha conosciuto un biennio molto difficile: se il 2012 ha fatto registrare variazioni negative a due cifre ed in peggioramento rispetto al 2011 per la produzione (-11,2% nel 2012) e variazioni negative lievemente meno pesanti per gli altri indicatori di performance, il 2013 ha visto inasprirsi i dati (-13,4% la produzione) tanto che le diminuzioni risultano importanti anche per fatturato (-13,2%) e portafoglio ordini (-12,9%).

I comparti distributivi

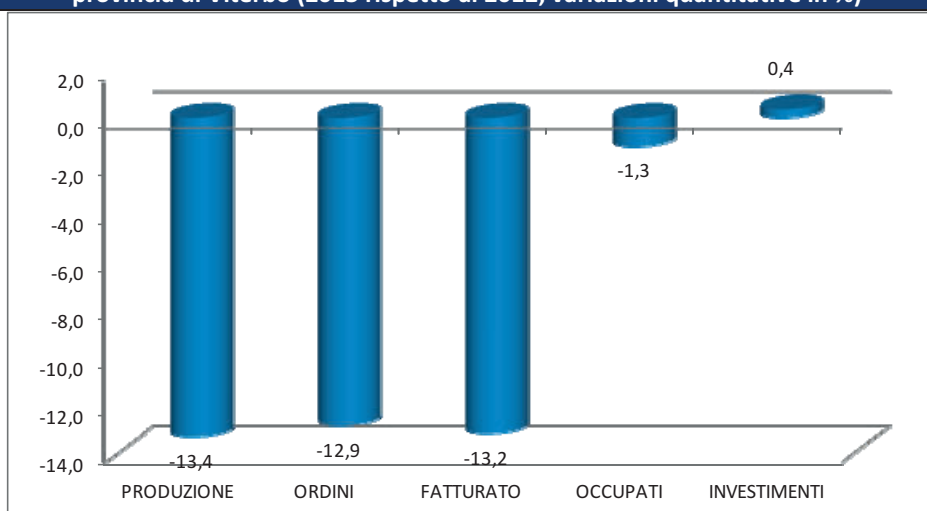
Scendendo nel dettaglio dei comparti si evince che la produzione è diminuita maggiormente nel commercio all'ingrosso (-18,3%), il portafoglio ordini ed il fatturato soprattutto nella Grande distribuzione (rispettivamente -22,3% e -21,4%), gli occupati nel commercio al dettaglio (-1,8%), comparto che però nel complesso mostra una ripresa rispetto al 2012, anno in cui era quello a risentire maggiormente della crisi.

Gli investimenti sono invece in aumento, soprattutto nella grande distribuzione (1%), sebbene siano stati effettuati nel 2013 solamente dall'8,5% delle imprese del commercio soprattutto con la finalità di sostituire le attrezzature o di aumentare la capacità operativa (entrambe 42,9%).

Le previsioni per il 2014

Le previsioni per il 2014 evidenziano un miglioramento del clima di opinione, difatti non ci si attendono più diminuzioni a due cifre per gli indicatori di performance, tuttavia tutti restano al di sotto della linea di pareggio. In particolare, la grande distribuzione è quella che si attende diminuzioni maggiori, con un fatturato che denota ancora molte difficoltà (-21,3%). Anche gli investimenti sono previsti in diminuzione nonostante aumenti la quota di imprese che probabilmente ne effettueranno, passando dall'8,5% al 9%

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del commercio della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



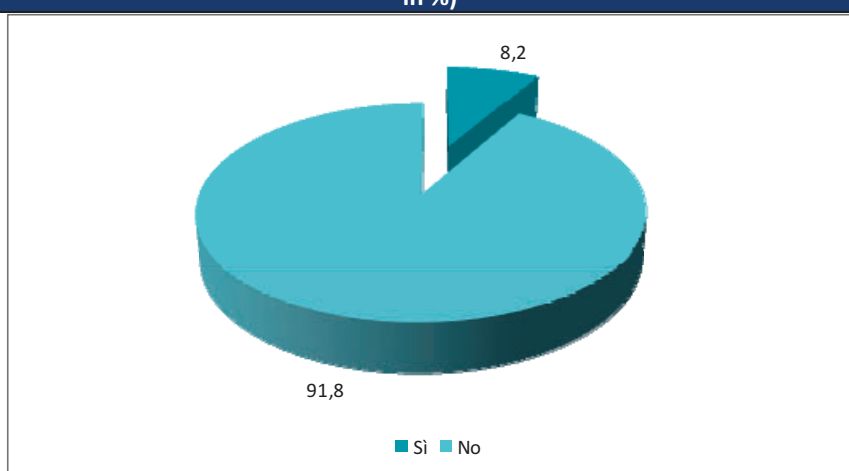
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab.1 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti del commercio della provincia di Viterbo; (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)

	Commercio ingrosso	Commercio al dettaglio	Grande Distribuzione	Totale
PRODUZIONE	-18,3	-11,8	-13,5	-13,4
ORDINI	-15,3	-10,9	-22,3	-12,9
FATTURATO	-16,9	-11,0	-21,4	-13,2
OCCUPATI	0,0	-1,8	0,0	-1,3
INVESTIMENTI	0,7	0,2	1,0	0,4

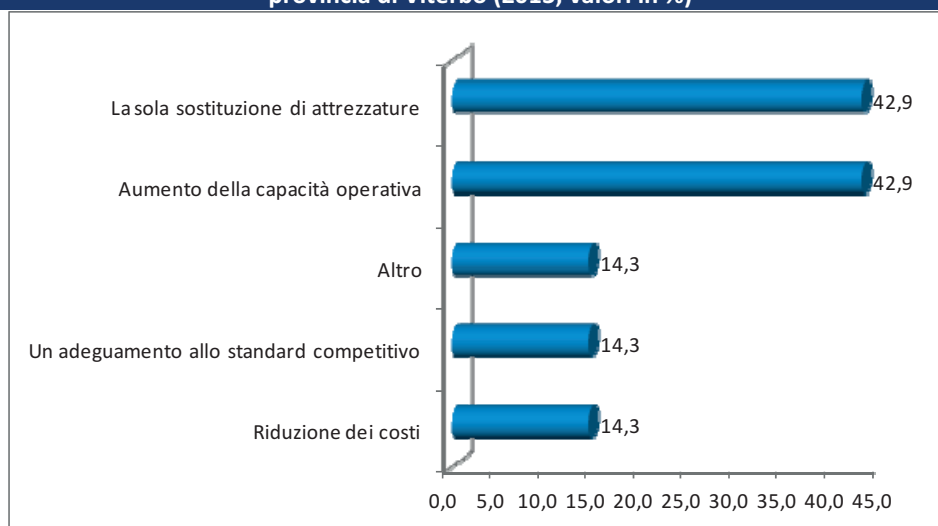
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese del commercio della provincia di Viterbo che ha investito nel 2013 (valori in %)



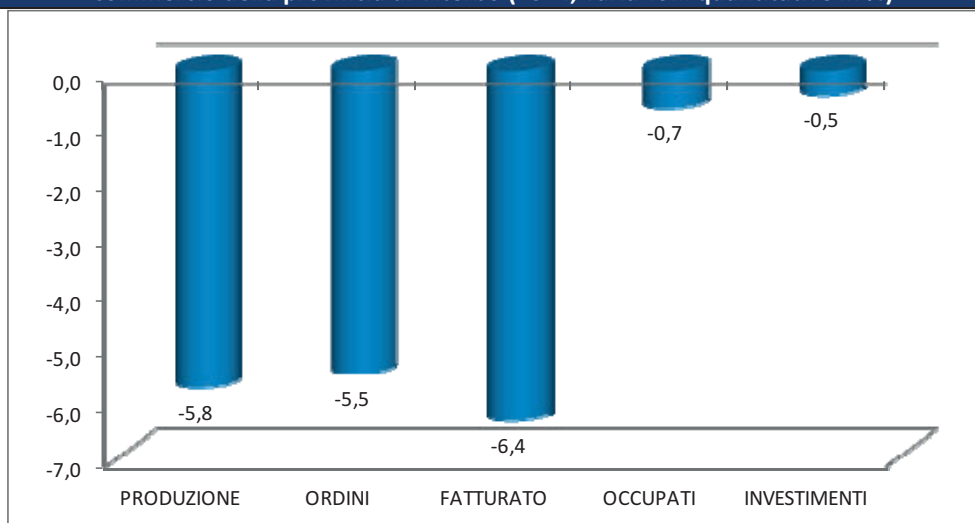
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese del commercio della provincia di Viterbo (2013; valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del commercio della provincia di Viterbo (2014; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab.2 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti del commercio della provincia di Viterbo; (2014; variazioni quantitative in %)

	Commercio ingrosso	Commercio al dettaglio	Grande distribuzione	Totale
PRODUZIONE	-11,2	-3,0	-13,5	-5,8
ORDINI	-12,4	-2,2	-14,2	-5,5
FATTURATO	-12,1	-2,6	-21,3	-6,4
OCCUPATI	-2,1	-0,3	0,0	-0,7
INVESTIMENTI	-1,4	-0,2	0,0	-0,5

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.5 I Trasporti

Il consuntivo 2013

Nel corso del 2013 i principali indicatori di performance del comparto dei trasporti viterbese hanno registrato variazioni negative significative, dopo un 2012 sempre in rosso ma in lieve ripresa rispetto all'anno precedente.

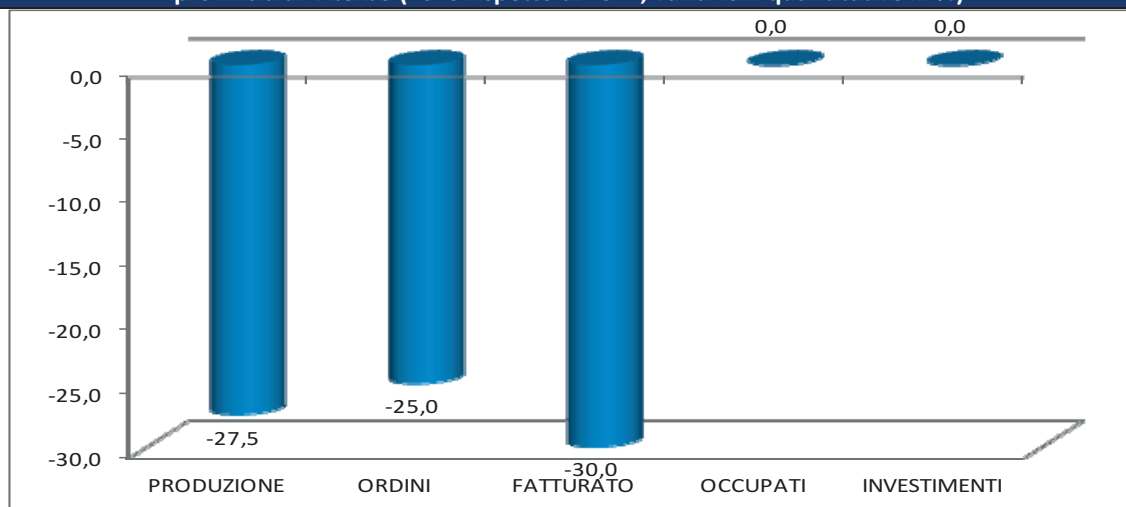
Nel 2013 produzione, portafoglio ordini e fatturato hanno evidenziato diminuzioni rispettivamente pari a -27,5%, -25% e -30%, con occupazione ed investimenti fermi.

Le previsioni per il 2014

Le previsioni sono di lieve miglioramento tuttavia non ci si attendono variazioni per occupazione ed investimenti mentre produzione e fatturato sono attesi in diminuzione del 21,9% e del 23,8%; lievemente meglio l'aspettativa in merito al portafoglio ordini, atteso in calo solo del 4,4%.

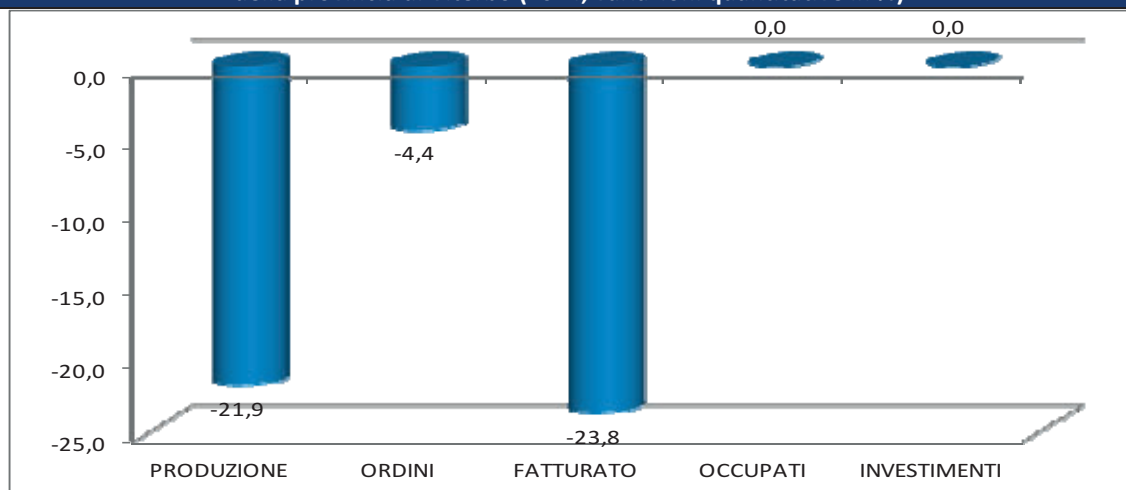
Bisogna infine sottolineare che la quota di imprese del settore che pensa di effettuare investimenti nel 2014 è pari a zero, unico caso in tutti i settori viterbesi analizzati.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese dei trasporti della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese dei trasporti della provincia di Viterbo (2014; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.6 Il turismo

Il consuntivo 2013

Come accaduto nel 2012, anche nel 2013 il settore turistico viterbese ha messo in luce flessioni a doppia cifra in merito agli indicatori di performance: il fatturato è in calo del 10,2% (da -8,6% del 2012), il portafoglio ordini del 10,8% (da -10,2%). Lievemente meglio la produzione, che nel 2013 registra un calo non a doppia cifra (-9,3%) come invece era stato nel 2012 (-13,3%).

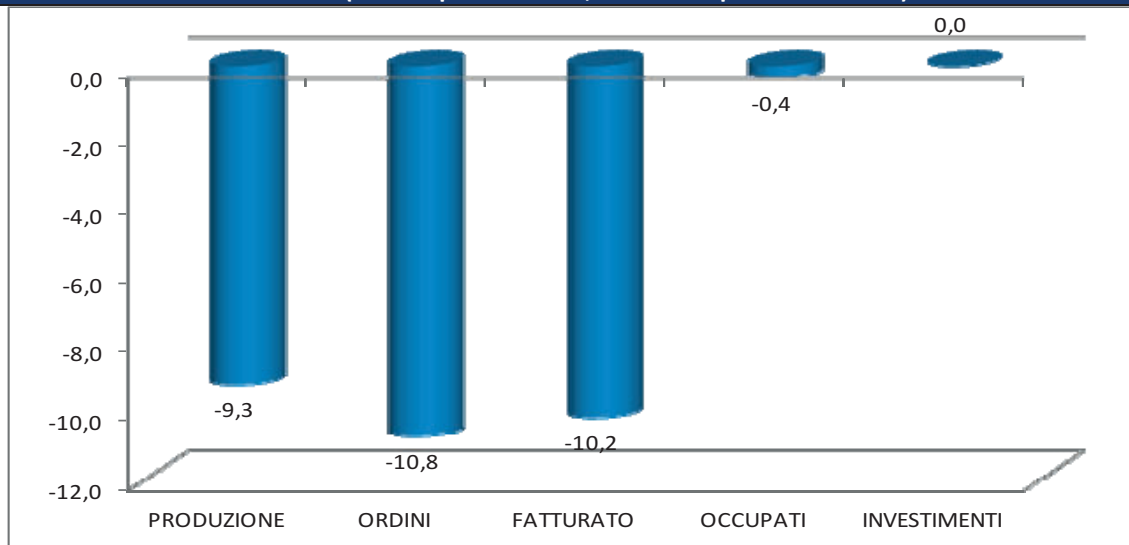
L'occupazione è in lieve ripresa e passa da -6,7% del 2012 a -0,4% del 2013, mentre gli investimenti sono pari a zero sebbene l'11,1% delle imprese viterbesi del comparto dichiarò di averne effettuati nel corso del 2013.

Le previsioni per il 2014

Le principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese del turismo viterbesi sono state l'aumento della capacità operativa (100%) e la riduzione dei costi (50%).

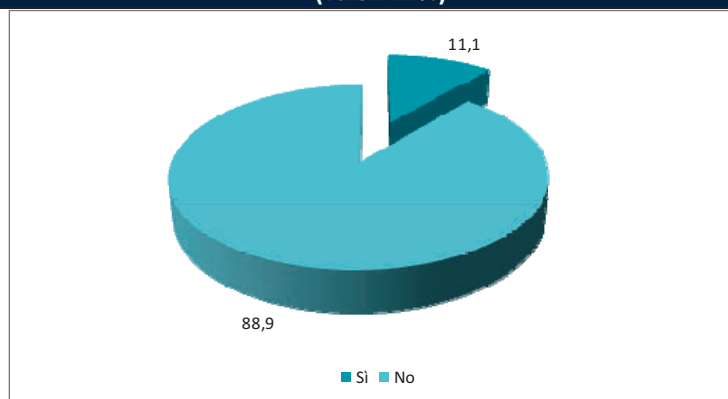
Nel 2014 gli investimenti sono previsti in aumento dell'1,1% sebbene solamente il 5,6% delle imprese del comparto dichiarò di volerne effettuare. L'occupazione è prevista in stallo per il 2014 mentre per gli altri indicatori ci si attendono ulteriori diminuzioni, sebbene di entità decisamente inferiore a quelle registrate nel 2013: -3,2% per la produzione, -1,2% per il portafoglio ordini e -0,7% per il fatturato.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del turismo della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



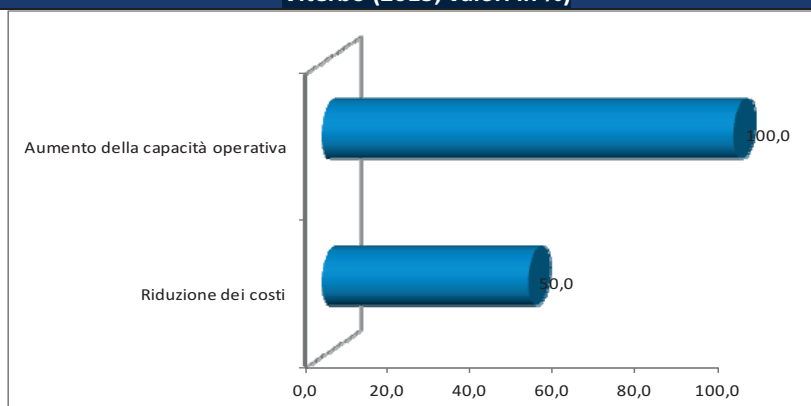
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese del turismo della provincia di Viterbo che ha investito nel 2013 (valori in %)



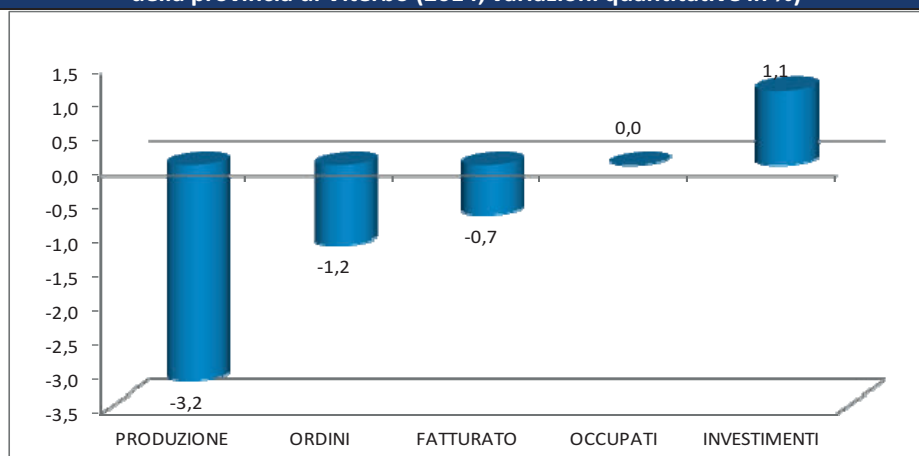
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese del turismo della provincia di Viterbo (2013; valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del turismo della provincia di Viterbo (2014; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.7 Il terziario avanzato

Il consuntivo 2013

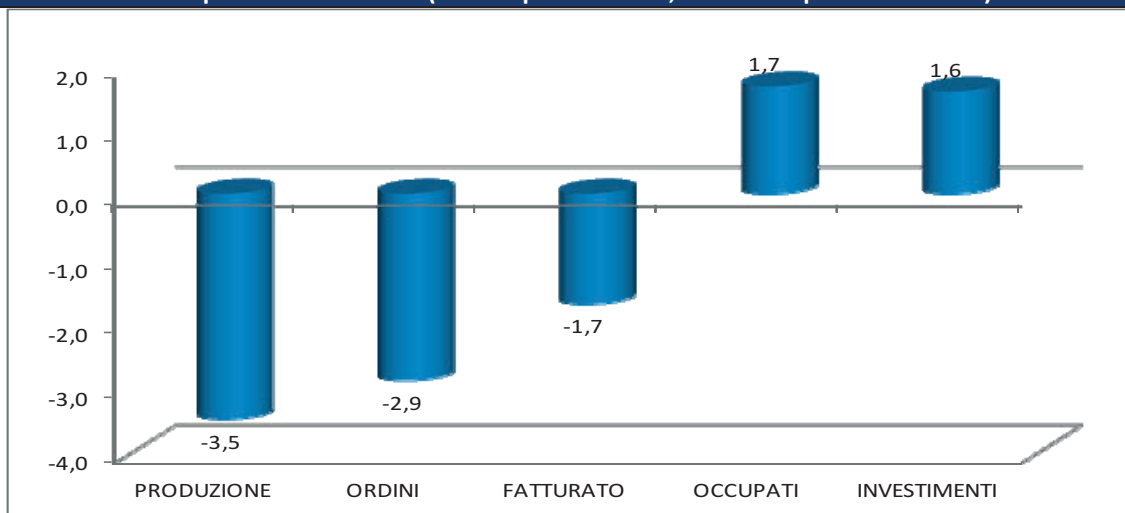
Per le imprese del terziario avanzato l'andamento degli indicatori di performance si è rivelato migliore rispetto al 2012: seppure i valori registrati siano negativi per produzione (-3,5%) e fatturato (-1,7%), lo sono decisamente meno rispetto a quanto visto nell'anno precedente rispettivamente -8,7% e -6,8%). Il portafoglio ordini (-2,9%) risulta in lieve peggioramento rispetto al -1,6% registrato nel 2012 mentre occupazione ed investimenti restano in area positiva, sebbene evidenziando variazioni meno accentuate in paragone al 2012 (rispettivamente +1,7% e +1,6% a fronte del +8,8% e del +2,7% del 2012).

Il 12,5% delle imprese del terziario avanzato dichiara di aver effettuato investimenti nel corso del 2013, con le principali finalità di innovazione organizzativa, adeguamento allo standard competitivo, sostituzione di attrezzature o aumento della capacità operativa (tutte 33,3%).

Le previsioni per il 2014

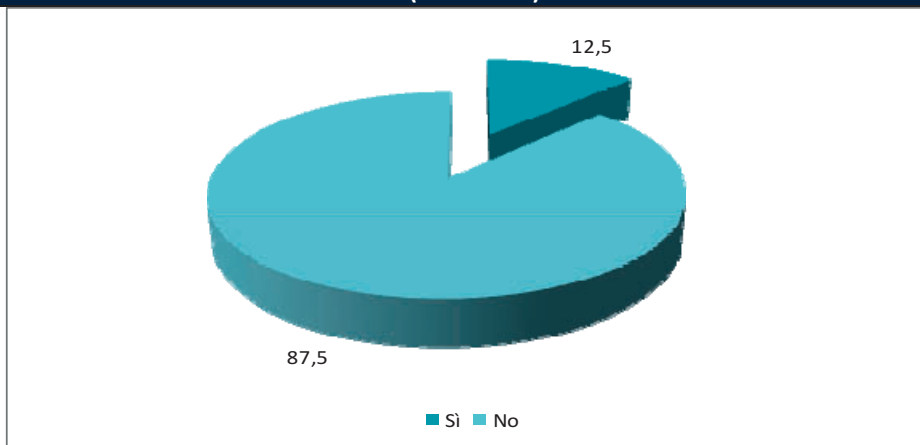
Le previsioni per il 2014 mostrano che gli investimenti aumenteranno dello 0,1% e sempre il 12,5% delle imprese del settore pensa che ne effettuerà. Per quanto concerne gli altri indicatori di performance, è evidente che gli imprenditori del terziario avanzato viterbese si aspettano un peggioramento delle condizioni per l'anno a venire: la produzione è prevista in calo del 6,5%, il portafoglio ordini del 6,9%, il fatturato del 6,1% e gli occupati dell'1,4%.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del terziario avanzato della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



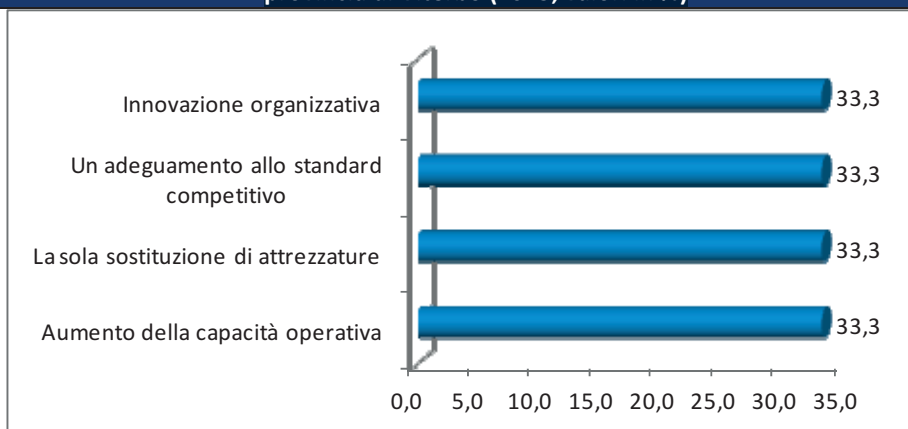
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese del terziario avanzato della provincia di Viterbo che ha investito nel 2013 (valori in %)



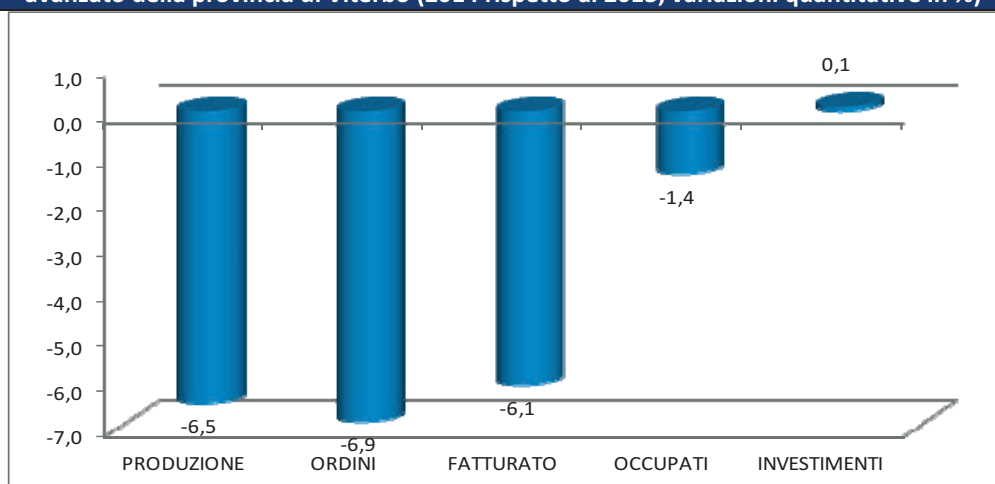
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese del terziario avanzato della provincia di Viterbo (2013; valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del terziario avanzato della provincia di Viterbo (2014 rispetto al 2013; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.8 I servizi alle persone

Il consuntivo 2013

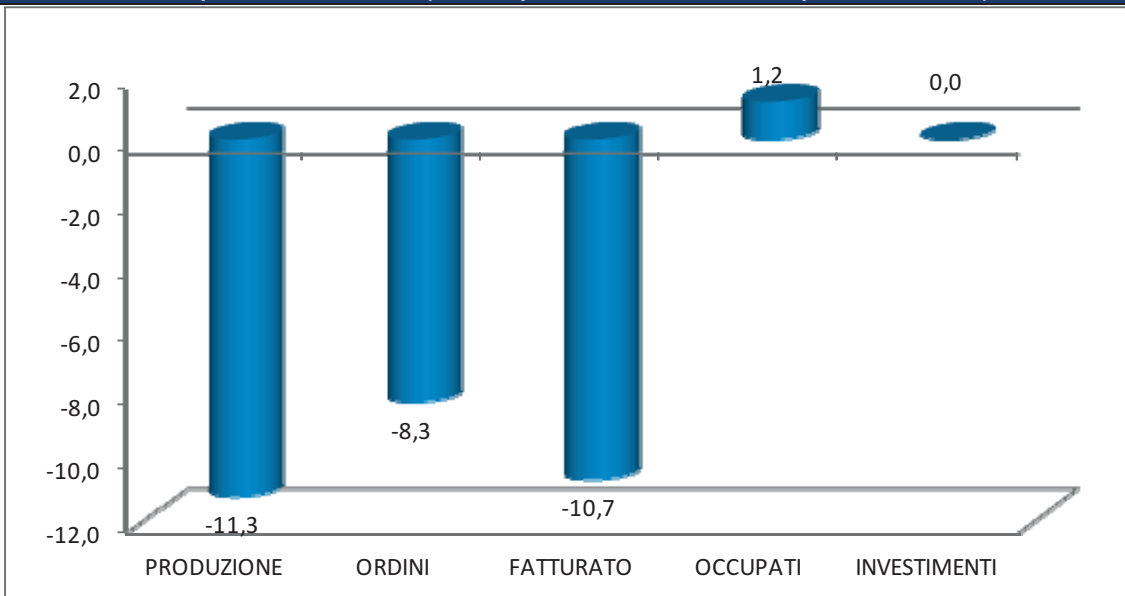
Nel corso del 2013 il settore dei servizi alle persone ha confermato l'andamento che si era già registrato nel corso del 2012: la produzione è in calo dell'11,3%, il portafoglio ordini dell'8,3% ed il fatturato del 10,7% (nel 2012 le variazioni si erano attestate rispettivamente a -7,5%, -8,5% e -10,5%).

Le previsioni per il 2014

L'occupazione è l'unica ad aver mostrato segnali di ripresa, evidenziando un aumento dell'1,2% a fronte del calo del 2,8% conosciuto nel 2012; gli investimenti risultano pari a zero, difatti solamente il 2,9% delle imprese dichiara di averne effettuati nel corso del 2013. La finalità è stata esclusivamente la sostituzione di attrezzature (100%). Nel 2014 sempre il 2,9% delle imprese del settore pensa di effettuarne (Graf. 5), tuttavia gli investimenti sono previsti in calo (-0,2%), come anche di nuovo l'occupazione (-1%).

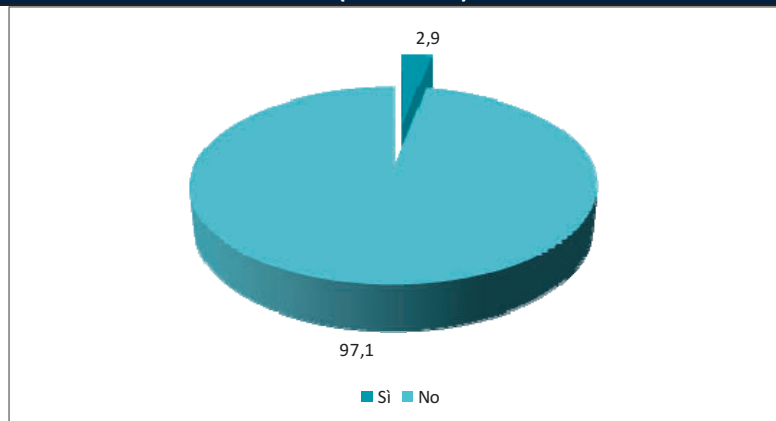
Per quanto concerne la produzione, ci si attende un calo del 5,5%, meno della metà di quanto visto nel 2013, tuttavia non ci si aspetta una ripresa sostanziale. Il fatturato è atteso in diminuzione del 4% ed il portafoglio ordini del 2,9%.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese dei servizi alle persone della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



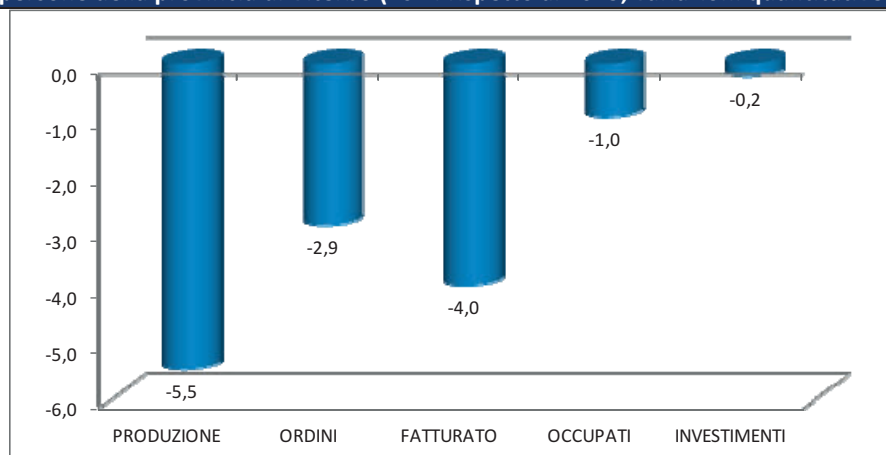
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese dei servizi alle persone della provincia di Viterbo che ha investito nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese dei servizi alle persone della provincia di Viterbo (2014 rispetto al 2013; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.9 L'artigianato

Il consuntivo 2013

Il confronto tra gli indicatori di performance delle imprese artigiane e non mostra che anche nel 2013, come nel 2012, gli artigiani hanno risentito dalla congiuntura economica negativa in maniera più severa rispetto ai non artigiani. La variazione della produzione degli artigiani si è attestata a -14,6% a fronte del -9,5% registrato dalle imprese non artigiane; il portafoglio ordini ha evidenziato un -11,6% a fronte del -7,8% delle imprese non artigiane ed il fatturato -12,6% rispetto al -10,1% delle non artigiane. Anche l'occupazione ha registrato variazioni sensibilmente differenti: -4% per le imprese artigiane e -0,3% per le non.

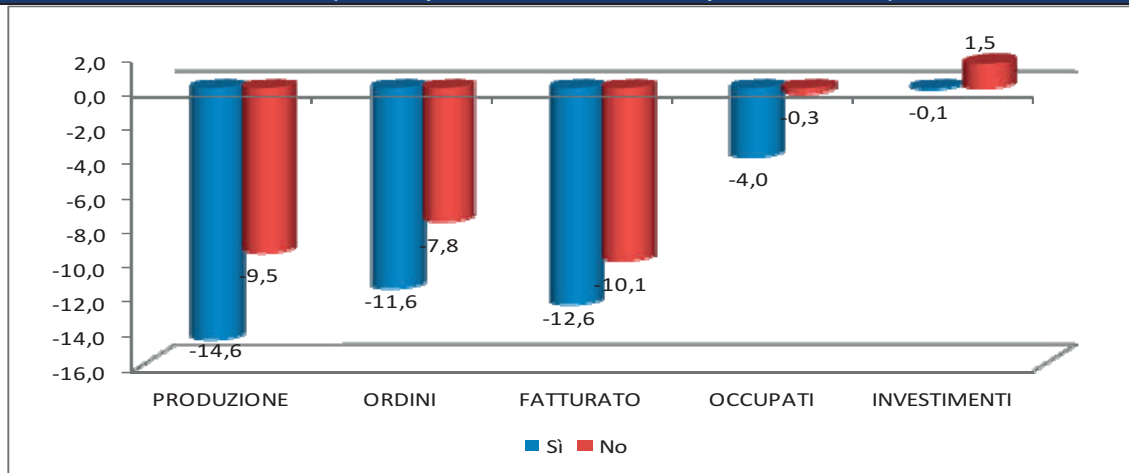
Gli investimenti delle imprese artigiane si sono attestati a -0,1% a fronte di un valore positivo per le imprese non artigiane (1,5%); del resto, solamente il 5,5% delle imprese artigiane ha dichiarato di avere effettuato investimenti nel corso del 2013.

Le previsioni per il 2014

Le previsioni per il 2014 evidenziano ancora una volta che ci si aspetta un miglioramento solo per le imprese non artigiane che, a differenza del 2013, probabilmente avranno indicatori in aumento e tutti sopra la linea di pareggio.

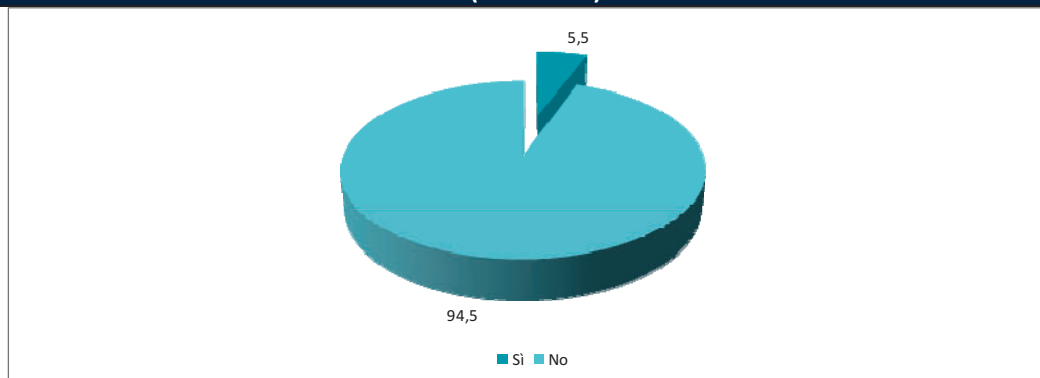
Le imprese artigiane invece si attendono un peggioramento delle proprie condizioni anche nel 2014, anno in cui si prevede la produzione toccherà -5,4%, il portafoglio ordini -5%, il fatturato -4,8% e gli occupati -1,3%. Solo gli investimenti sono attesi in lievissimo aumento (0,1%), con una quota di imprese che ne effettuerà pari al 5% (Graf. 4).

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese artigiane della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



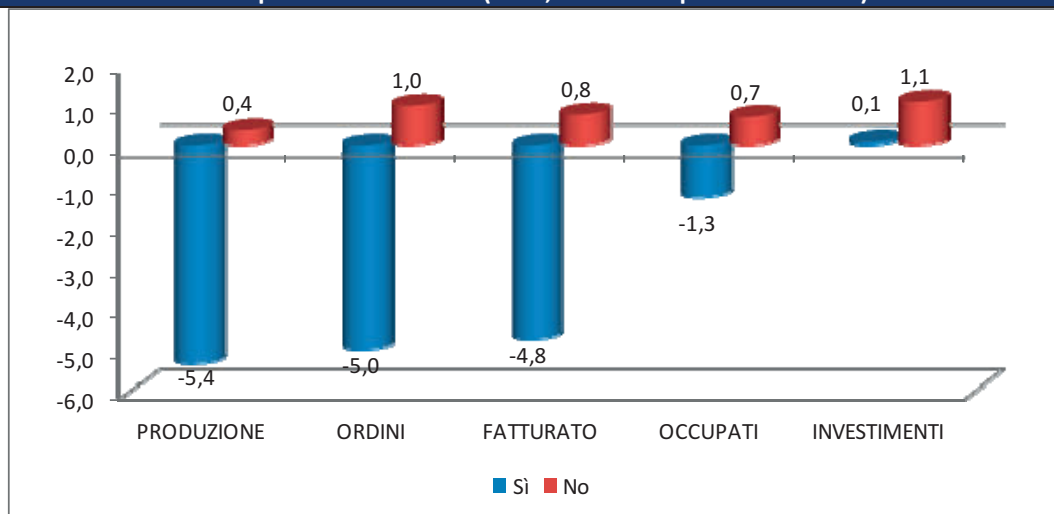
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese artigiane della provincia di Viterbo che ha investito nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese artigiane della provincia di Viterbo (2014; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

5. APPROFONDIMENTO

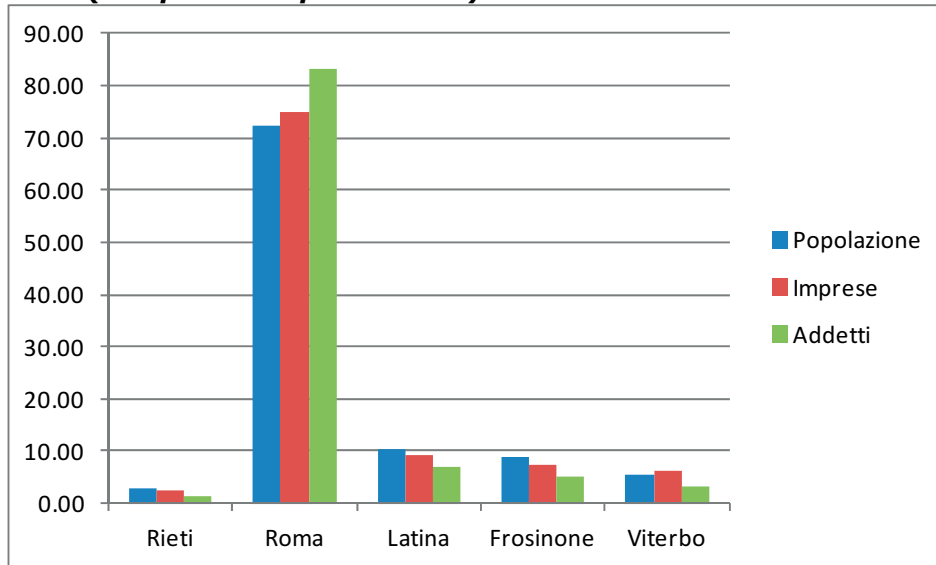
EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE E PRODUTTIVA DELLA PROVINCIA DI VITERBO

1. La Provincia di Viterbo nel contesto produttivo della Regione Lazio e delle sue province

1.1 La struttura produttiva delle province del Lazio

L'analisi della struttura produttiva regionale secondo il livello provinciale deve tener conto, in primo luogo, della dimensione dei vari territori, che può essere misurata in termini di popolazione residente (Figura 1.1).

Figura 1.1 Imprese, addetti delle imprese e popolazione residente per provincia Anno 2013 (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese e Istat, Popolazione e famiglie

La Figura 1.1 mostra un'informazione forse già nota ma che appare in tutta la sua evidenza. Roma conta, da sola, il 72% della popolazione in età attiva, il 75% delle imprese e occupa l'83% degli addetti.

Viterbo pesa per il 5,6% in termini di popolazione, per il 6% in termini di imprese e per il 3,2% in termini di addetti.

E' chiaro quindi che Roma "domina" le altre province che in un confronto rispetto alla media regionale risulteranno inevitabilmente meno competitive.

Quindi, per comprendere la reale situazione del tessuto imprenditoriale della provincia di Viterbo è necessario riferirsi ad indicatori specifici come ad esempio al **numero di imprese** ogni mille abitanti che rappresenta un indicatore molto importante prodotto dall'Istat per l'analisi della struttura produttiva e che viene pubblicato a livello regionale (Istat, 2014).

Nel presente lavoro, utilizzando i dati Movimprese per le province del Lazio è stato costruito l'indicatore a livello provinciale per gli anni 2009 e 2013.

Secondo la definizione utilizzata dall'Istat l'indicatore è costruito facendo riferimento alle imprese dei settori dell'industria e dei servizi alle imprese. Sono quindi escluse le unità statistiche dell'agricoltura, dei servizi finanziari, di quelli alle persone e del settore non profit (Istat, 2014).

Dall'esame della Figura 1.2 si evince una certa vitalità del sistema economico della Toscana. Infatti la provincia di Viterbo è la terza provincia per grado di diffusione di iniziative private e ciò testimonia la vitalità del suo sistema economico.

E' interessante notare che costruendo un indicatore di diffusione delle imprese che include anche le imprese nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (seconda

colonna in Tabella 1.1), Viterbo diviene la provincia a più alta densità di attività produttive private.

Nel confronto con il 2009 si evidenzia una sostanziale stabilità dell'indicatore (Figura 1.3). Va inoltre osservato che i due periodi considerati sono entrambi caratterizzati da una distruzione netta di attività economiche causata dalla crisi economica in tutta la regione, che ha indotto forti cambiamenti nella struttura delle attività produttive.

L'evoluzione del modello di sviluppo sarà oggetto di analisi approfondite nei paragrafi successivi. A tal fine sarà valutata la consistenza della imprese in termini di imprese registrate.

Da questi primi risultati emerge comunque che la provincia di Viterbo dimostra di essere un territorio caratterizzato da una forte vitalità del sistema economico.

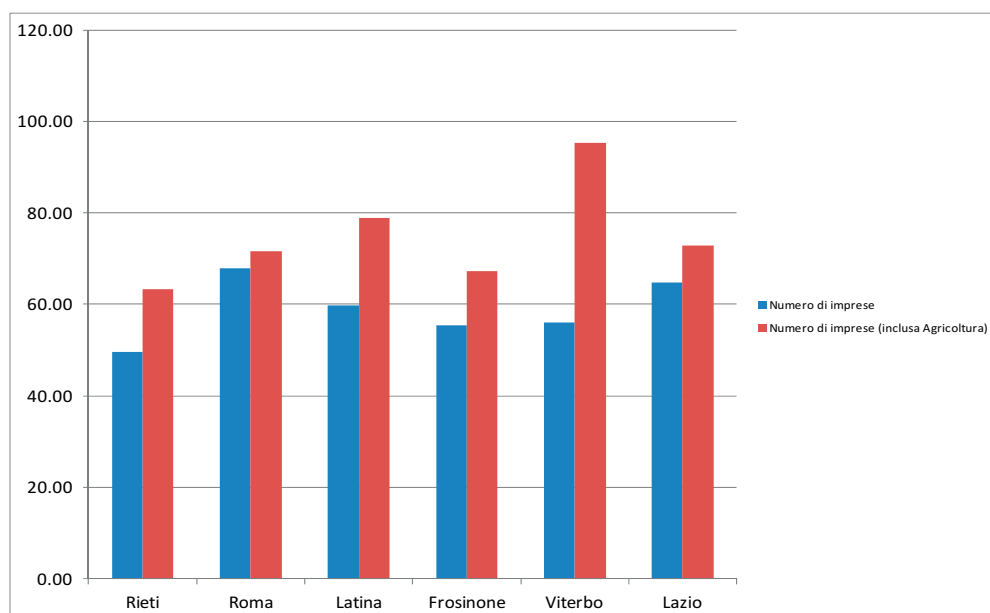
Tabella 1.1 Diffusione attività imprenditoriale: Numero di imprese ogni 1000 abitanti

Province	2013		2009	
	Numero di imprese per 1000 ab. ^(a)	Numero di imprese per 1000 ab. (inclusa Agricoltura) ^(b)	Numero di imprese	Numero di imprese (inclusa Agricoltura)
Rieti	49,51	63,21	48,45	73,16
Roma	67,96	71,71	65,34	68,89
Latina	59,67	78,93	60,50	82,21
Frosinone	55,48	67,30	54,21	67,18
Viterbo	55,96	95,24	55,62	96,74
Lazio	64,83	72,94	62,86	71,71

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese e Istat, Popolazione e famiglie

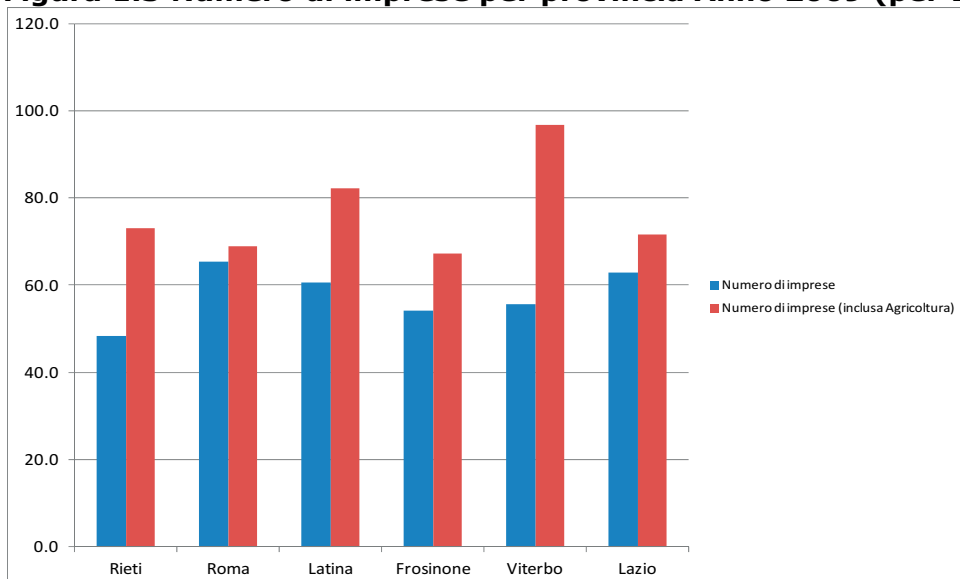
Note: (a) Indicatore è calcolato secondo la definizione Istat che considera solo le imprese dei settori dell'industria e dei servizi alle imprese; (b) Indicatore calcolato includendo anche le imprese nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca

Figura 1.2 Numero di imprese per provincia Anno 2013 (per 1000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese e Istat, Popolazione e famiglie

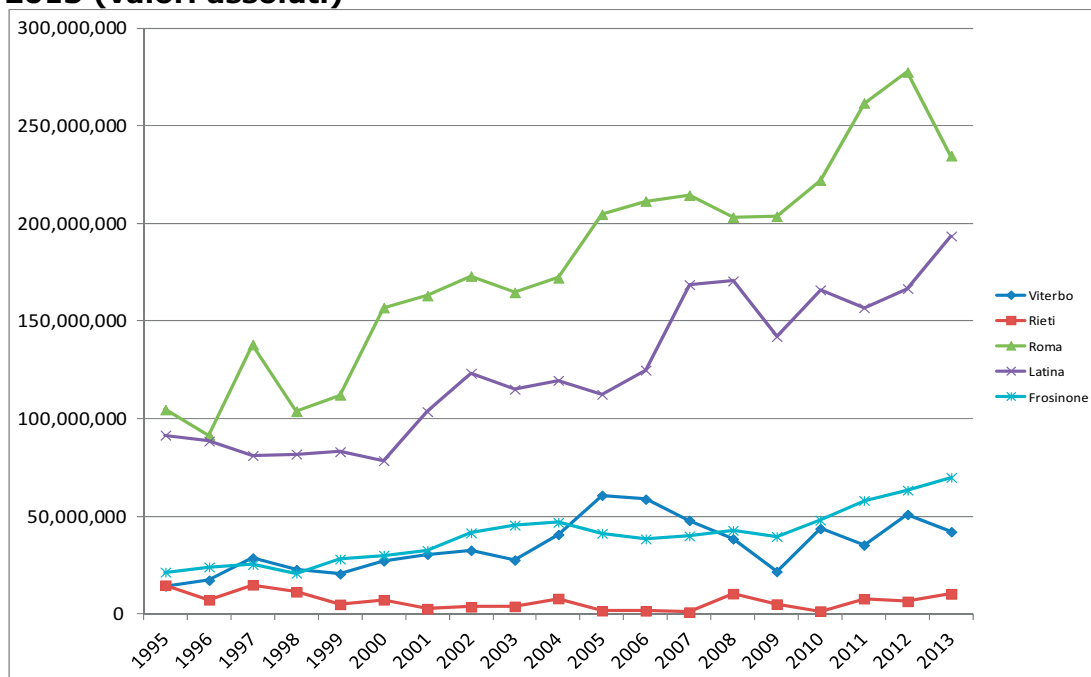
Figura 1.3 Numero di imprese per provincia Anno 2009 (per 1000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese e Istat, Popolazione e famiglie

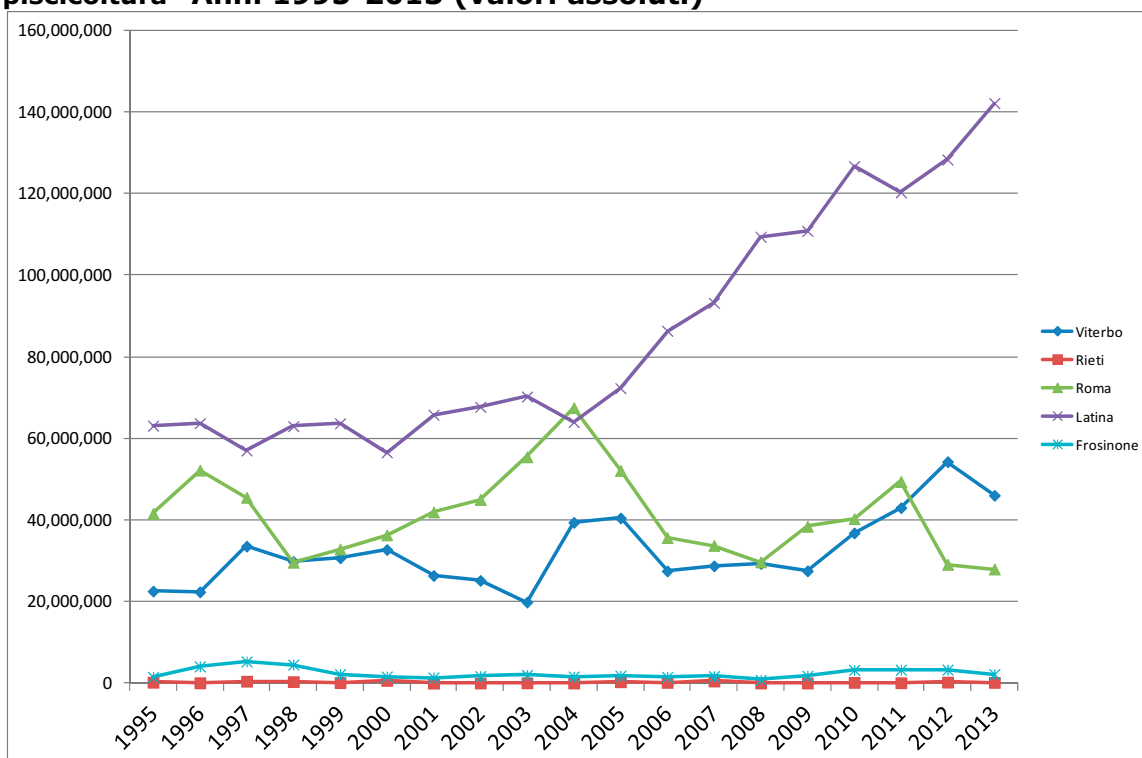
La vitalità del tessuto provinciale è dimostrata anche analizzando alcuni indicatori tratti dalla “Banca dati Istat indicatori territoriali per le politiche di sviluppo” (Istat, 2014). Sebbene si evidenzia il ruolo dominante della provincia di Roma, Viterbo mostra elementi di competitività soprattutto in relazione all’esportazione di prodotti della filiera agroalimentare: prodotti alimentari, bevande e tabacco (Figura 1.4), prodotti dell’agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca e piscicoltura (Figura 1.5). Si nota infatti un incremento costante delle esportazioni nel periodo 1995-2013 sebbene con oscillazioni tipiche dei periodi di più forte crisi economica.

Figura 1.4 Esportazioni Prodotti alimentari, bevande e tabacco Anni 1995-2013 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indicatori per le politiche di sviluppo

Figura 1.5 Esportazioni Prodotti dell'agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca e piscicoltura Anni 1995-2013 (valori assoluti)



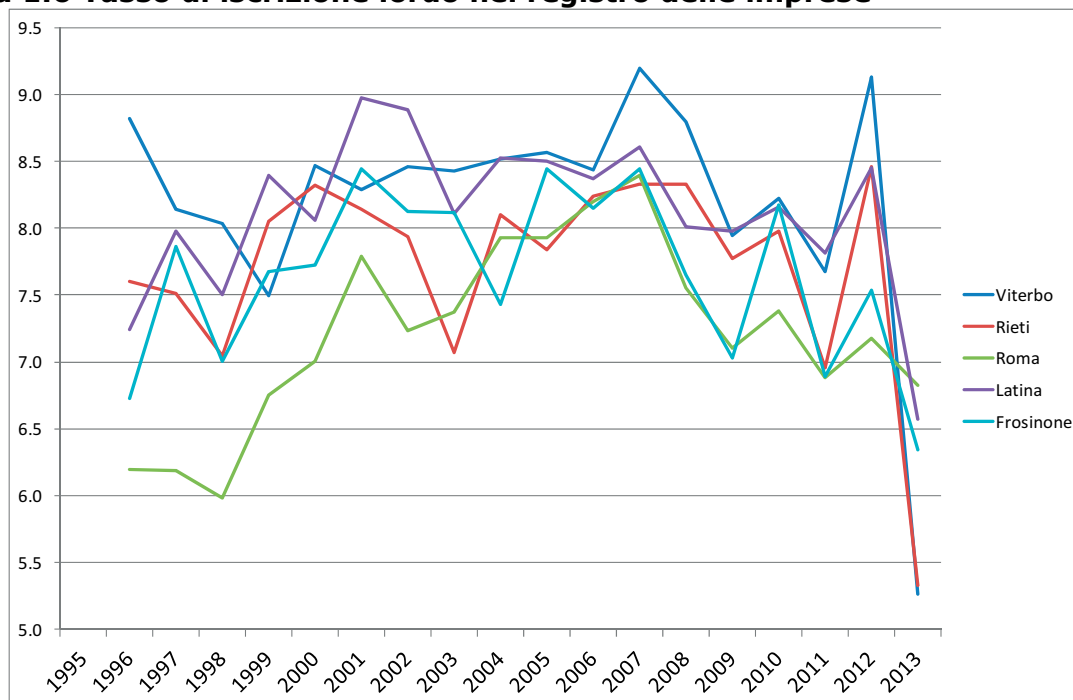
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indicatori per le politiche di sviluppo

Anche in riferimento all'indicatore legato alla competitività dei sistemi produttivi e rappresentato dal tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese la posizione di Viterbo non appare critica (Figura 1.6).

L'indicatore è calcolato come il rapporto tra il numero di imprese iscritte e il totale delle imprese registrate nell'anno precedente (percentuale) escludendo le imprese nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca.

Seppure con evidenti oscillazioni nel tempo, la provincia di Viterbo mostra dei tassi elevati in rapporto alle altre province. Tuttavia, nell'ultimo anno considerato si registra una evidente contrazione dell'indicatore.

Figura 1.6 Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indicatori per le politiche di sviluppo

1.2 Le specializzazioni produttive delle province laziali

L'obiettivo di questo paragrafo è di sviluppare un'analisi temporale della struttura produttiva della Tuscia rispetto al profilo medio regionale.

Allo scopo di analizzare le caratteristiche della localizzazione delle attività economiche nelle diverse province del Lazio e delle conseguenti specializzazioni produttive delle singole province si utilizzerà l'indicatore sintetico di specializzazione.

Il coefficiente sintetico di specializzazione è un indice di dissomiglianza tra il profilo della struttura economica di una specifica unità territoriale e il profilo economico complessivo. In altre parole, indica quanto la struttura produttiva di ciascuna provincia del Lazio si "allontana" dal profilo medio della regione. In sostanza fornisce una sintesi delle informazioni desumibili dai coefficienti di localizzazione. Gli indici di localizzazione e specializzazione sono illustrati dettagliatamente nella Nota metodologica 1.

Avendo selezionato lo strumento di misura, nello studio delle specializzazioni produttive dei territori è necessario definire l'aggregazione settoriale da considerare.

Il livello di dettaglio per l'analisi della composizione settoriale della struttura produttiva proposto in questo approfondimento è quello presentato nella Nota metodologica 1, basato su un'aggregazione di settori dell'Ateco 2007 a livello di divisioni. Sebbene tale aggregazione non sia parte integrante dell'Ateco 2007, essa è pienamente integrata nella struttura gerarchica di questa, riproducendo un livello analogo a quello che nell'Ateco 2002 era costituito dalle sotto-sezioni. Questa struttura è inoltre utilizzata nell'ambito della contabilità nazionale e rappresenta un valido compromesso tra le esigenze di dettagliare quanto più possibile i settori di attività economica e quelle di sintetizzare e presentare con chiarezza

i risultati delle analisi. Infatti tale riclassificazione consente, seppure con le dovute cautele, di effettuare un'analisi temporale garantendo un sufficiente livello di comparabilità.

In sintesi, prendendo a riferimento l'aggregazione intermedia Sna/Isic a 38 categorie (Istat, 2009) e tenendo presente la struttura produttiva del Lazio e della provincia di Viterbo in particolare, si è giunti all'aggregazione di attività economiche presentata nel prospetto 1 della Nota metodologica, che sarà utilizzata come base per le successive analisi temporali che coinvolgono il periodo 2000-2013.

Nella Tabella 1.2 e nella Figura 1.7 sono riportati gli indici sintetici di specializzazione per le province del Lazio calcolati in riferimento agli anni 2000, 2005, 2009, 2013. Va osservato che sono stati selezionati questi specifici anni per consentire di identificare dei mutamenti significativi nell'andamento dell'indice sintetico di specializzazione.

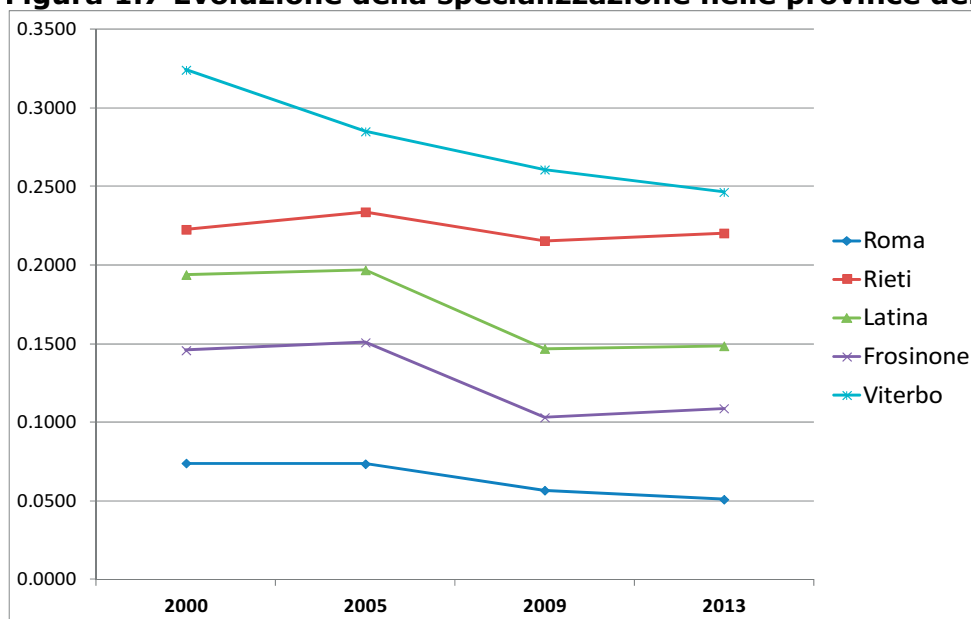
Dall'esame dei risultati emerge un fenomeno particolarmente interessante. La provincia di Viterbo si è progressivamente "avvicinata" al profilo medio della struttura produttiva del Lazio. Infatti, l'indice sintetico di specializzazione per Viterbo si riduce progressivamente nel tempo e si attesta nel 2013 a 0,25 contro il valore di 0,32 del 2000. Tale fenomeno sembra interessare anche le altre province del Lazio ma per Viterbo appare di particolare intensità.

Tabella 1.2 Indici sintetici di specializzazione

Anno	Province				
	Roma	Rieti	Latina	Frosinone	Viterbo
2000	0,0740	0,2227	0,1939	0,1457	0,3242
2005	0,0735	0,2338	0,1969	0,1507	0,2850
2009	0,0567	0,2155	0,1469	0,1031	0,2607
2013	0,0509	0,2203	0,1485	0,1088	0,2464

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Figura 1.7 Evoluzione della specializzazione nelle province del Lazio



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

E' evidente quindi che la provincia di Viterbo, nel periodo 2000-2013, abbia registrato un mutamento nel modello di sviluppo, con un cambiamento delle specializzazioni produttive. L'evoluzione della struttura produttiva provinciale e sub-provinciale e la diffusione spazio-temporale dei comparti produttivi saranno oggetto di specifiche analisi nei paragrafi successivi.

2. Il modello di sviluppo della Tuscia

2.1 Evoluzione della composizione settoriale delle imprese nella provincia di Viterbo

Nel periodo 2000-2013, nonostante i diversi momenti di crisi economica che si sono susseguiti con diversa intensità, il numero di imprese registrate della provincia di Viterbo è rimasto costantemente sopra la 37 mila unità. Considerando le variazioni annuali delle imprese registrate (Figura 2.1), l'andamento temporale nella provincia di Viterbo segue quello della regione Lazio pur mostrando contrazioni più evidenti negli anni 2007/2006 e 2012/2013.

Figura 2.1 Variazioni annuali del numero delle imprese: Viterbo vs Lazio (totale imprese)



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Nel periodo 2000-2013 si è assistito ad un'evidente evoluzione delle caratteristiche strutturali del sistema economico viterbese, che come anticipato in precedenza, si sta progressivamente "allineando" al profilo medio della regione Lazio e contemporaneamente sembra valorizzare in misura maggiore le ricchezze territoriali facendo leva sulle proprie vocazioni produttive (Tabella 2.1).

Coerentemente con quanto avvenuto nel Lazio, a Viterbo il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, misurato dal numero delle imprese registrate sul totale

imprese, è fortemente diminuito, passando dal 43,2 % del 2000 al 31,2% del 2013, sebbene continui ad assorbire il più ampio numero di imprese della provincia.

Il 13,9% delle imprese opera nel settore edile (10,2% nel 2000) mentre il 5,7% opera nel settore manifatturiero, in lieve diminuzione rispetto al 6,8% del 2000, mentre mostra un lieve incremento il peso del settore del commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli (passando dal 20,1 del 2000 al 22,2% del 2013).

Nello stesso periodo si è osservato, inoltre, un interessante aumento delle imprese del settore della ristorazione e dei servizi di alloggio, che passano da un'incidenza del 3,3% nel 2000 ad un peso pari al 5,8 % nel 2013, testimoniando il tentativo del tessuto imprenditoriale viterbese di trovare spazio in ambiti ancora poco esplorati e con maggiori potenzialità di espansione.

Tabella 2.1 Composizione delle attività produttive (valori percentuali anni 2000, 2005, 2009 e 2013)

	2000	2005	2009	2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43,17	37,62	33,93	31,24
Attività estrattive	0,15	0,16	0,16	0,14
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,42	1,68	1,18	1,19
Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	0,65	0,57	0,50	0,50
Industria del legno, della carta e stampa	1,30	1,25	1,08	0,94
Metallurgia e Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici	1,88	1,92	1,94	1,81
Altre industrie manifatturiere	1,61	1,58	1,28	1,29
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua	0,10	0,12	0,15	0,24
Costruzioni	10,19	11,84	13,71	13,87
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	20,09	21,79	21,71	22,22
Trasporto, magazzinaggio e altri servizi di supporto alle imprese	2,29	2,25	3,38	3,70
Servizi di alloggio e ristorazione	3,36	3,82	4,92	5,86
Servizi di informazione, comunicazione e intrattenimento	1,38	1,66	1,85	2,14
Attività finanziarie e assicurative	1,17	1,40	1,47	1,48
Attività immobiliari	0,71	1,33	1,66	2,11
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,83	2,14	1,58	1,69
Istruzione, sanità e assistenza sociale	0,37	0,45	0,56	0,63
Altre attività di servizi	8,33	8,42	8,95	8,96
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Tre quindi sono i settori che maggiormente rispecchiano le vocazioni produttive espresse dal modello di sviluppo dell'economia della Tuscia e che meritano un'analisi approfondita che sarà svolta nel terzo capitolo. In particolare il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, che insieme al comparto agricolo possono descrivere la filiera agroali-

mentare, e il settore dei servizi di alloggio e ristorazione, che dal lato dell'offerta possono esprimere, anche se in misura non completa, il comparto del turismo.

Prima di passare all'analisi settoriale e sub-provinciale del modello di sviluppo della Tuscia e alla sua evoluzione nel periodo 2000-2013 è interessante analizzare ulteriori cambiamenti strutturali del tessuto imprenditoriale che fanno riferimento alla forma giuridica e alla localizzazione.

2.2 La forma giuridica

La trasformazione all'interno del sistema economico locale ha riguardato anche la scelta della forma giuridica adottata. Tra il 2000 e il 2013 sono andate, infatti, aumentando in modo costante le società di capitale a fronte di una progressiva riduzione del peso delle società di persone e delle ditte individuali.

Tabella 2.2 Forma giuridica delle imprese: evoluzione della composizione anni 2000-2013

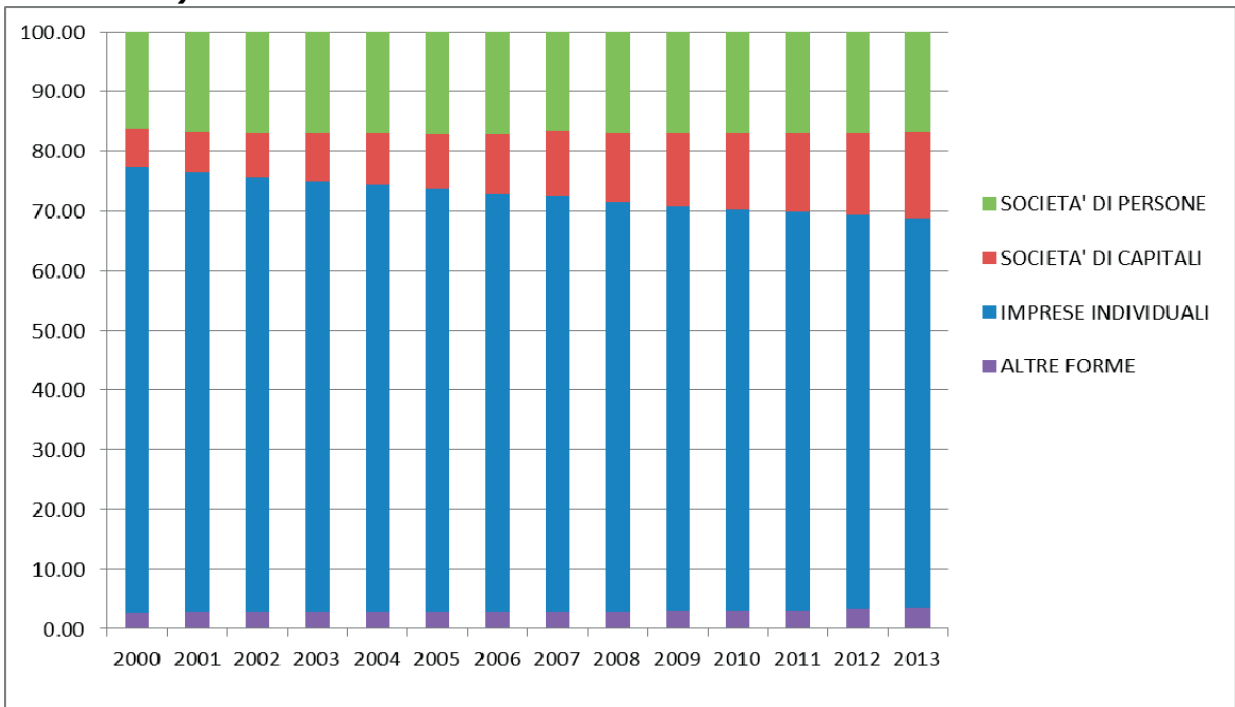
Anno	Imprese Individuali	Società di Capitali	Società di Persone	Altre Forme	Totale
2000	74,70	6,27	16,27	2,76	100,00
2001	73,52	6,91	16,69	2,88	100,00
2002	72,60	7,50	16,95	2,94	100,00
2003	72,06	7,99	16,98	2,97	100,00
2004	71,50	8,57	17,03	2,91	100,00
2005	70,89	9,17	17,10	2,84	100,00
2006	69,99	9,95	17,22	2,83	100,00
2007	69,48	10,99	16,59	2,94	100,00
2008	68,49	11,58	16,96	2,97	100,00
2009	67,81	12,11	17,04	3,04	100,00
2010	67,31	12,66	17,01	3,02	100,00
2011	66,82	13,21	16,89	3,09	100,00
2012	66,07	13,81	16,88	3,24	100,00
2013	65,44	14,33	16,78	3,45	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Analizzando la Tabella 2.2 emerge che se nell'anno 2000 le imprese individuali nella provincia di Viterbo rappresentavano il 74,7% del totale delle imprese registrate, nel 2013 rappresentano circa il 65,4% del totale delle imprese, con un andamento sempre decrescente nel corso degli anni presi in esame. Parimenti, la crescita dell'incidenza delle società di capitali è stata costante (Figura 2.2) nel corso degli anni e se nell'anno 2000 le società di capitali registrate nella provincia di Viterbo erano il 6,27% del totale imprese, nell'anno 2013 l'incidenza è più che raddoppiata raggiungendo un valore del 14,33%.

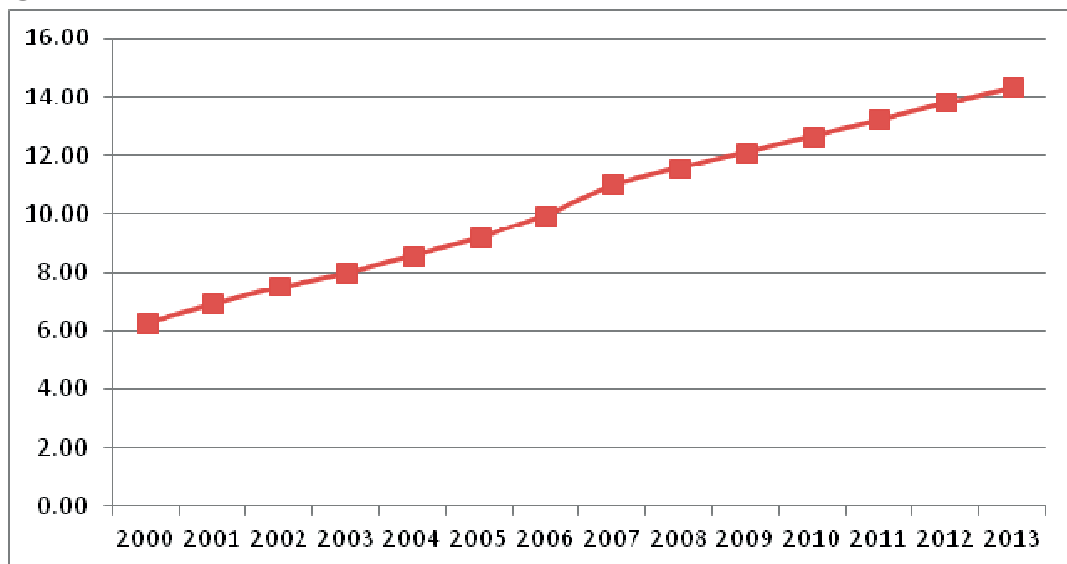
Anche se le imprese individuali continuano a rappresentare la forma prevalente delle imprese registrate, che supera ampiamente quella riscontrata nel Lazio (43,7% nel 2013), emerge una maggiore attenzione verso forme giuridiche più strutturate come le società di capitale che meglio si adattano alle criticità del ciclo economico.

Figura 2.2 Evoluzione della forma giuridica delle imprese registrate (anni 2000-2013)



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Figura 2.3 Società di capitali nella provincia di Viterbo : evoluzione 2000-2013



2.3 Gli insediamenti territoriali delle imprese: le unità locali

Un ulteriore aspetto che consente di analizzare il mutamento del modello di sviluppo dell'economia provinciale riguarda l'insediamento territoriale delle imprese. Infatti, analizzando il contributo derivante dall'imprenditorialità locale e quello riconducibile alle scelte localizzative di imprese con sede in altre province, è possibile ottenere informazioni sulle traiettorie di sviluppo locale seguite dal territorio e quindi ad essere un'area attrattiva anche per le imprese esterne.

In tal senso ci proponiamo di leggere i dati presentati nella tabella sottostante (Tabella 2.3): le unità locali situate in provincia e riferite ad imprese aventi sede fuori del territorio provinciale sono passate da 1218 nell'anno 2000 a 2704 nell'anno 2013 con una incidenza percentuale sul totale delle imprese attive che è variata dal 2,82% nell'anno 2000 al 6,08% nell'anno 2013.

Le imprese con sede in provincia ed aventi anche unità produttive localizzate in provincia erano 3359 nell'anno 2000 e mostrano un andamento costante di crescita raggiungendo un totale di 4000 unità nell'anno 2013 (Figura 2.4).

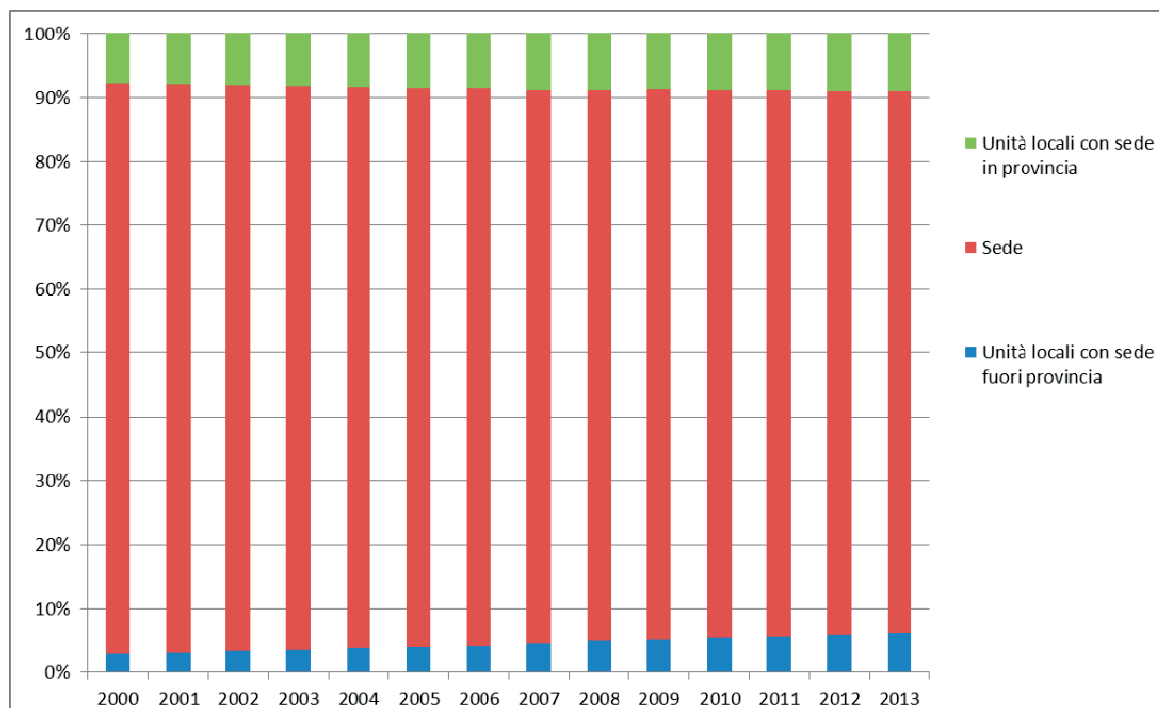
Tabella 2.3 Insediamenti territoriali (unità locali e sedi di impresa): evoluzione negli anni 2000-2013

anno	Unità locali con sede fuori provincia	Sede	Unità locali con sede in provincia	Totale
2000	1218	38545	3359	43122
2001	1321	38668	3431	43420
2002	1458	38518	3530	43506
2003	1553	38885	3648	44086
2004	1656	39014	3755	44425
2005	1741	39294	3822	44857
2006	1822	39610	3870	45302
2007	2023	38265	3894	44182
2008	2147	38200	3921	44268
2009	2218	38240	3900	44358
2010	2336	38268	3948	44552
2011	2468	38430	3983	44881
2012	2560	38192	4076	44828
2013	2704	37797	4000	44501

Tabella 2.4 Insediamenti territoriali (unità locali e sedi di impresa): evoluzione della composizione percentuale negli anni 2000-2013

anno	Unità locali con sede fuori provincia	Sede	Unità locali con sede in provincia	Totale
2000	2,82	89,39	7,79	100,00
2001	3,04	89,06	7,90	100,00
2002	3,35	88,53	8,11	100,00
2003	3,52	88,20	8,27	100,00
2004	3,73	87,82	8,45	100,00
2005	3,88	87,60	8,52	100,00
2006	4,02	87,44	8,54	100,00
2007	4,58	86,61	8,81	100,00
2008	4,85	86,29	8,86	100,00
2009	5,00	86,21	8,79	100,00
2010	5,24	85,90	8,86	100,00
2011	5,50	85,63	8,87	100,00
2012	5,71	85,20	9,09	100,00
2013	6,08	84,94	8,99	100,00

Figura 2.4 Insedimenti territoriali (unità locali e sedi di impresa): evoluzione della composizione percentuale negli anni 2000-2013



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

3. La vitalità del tessuto imprenditoriale: il contributo dei settori e del territorio

3.1 Premessa

L'approfondimento a livello settoriale e comunale dei fenomeni economici e sociali è fondamentale al fine di capire in profondità i meccanismi che incidono sullo sviluppo e sulle crisi e, quindi, fornire un utile supporto per le scelte istituzionali e per un ampio confronto tra i protagonisti del sistema economico.

La ricchezza informativa di Movimprese dell'Unioncamere consente di analizzare la situazione e l'evoluzione del sistema delle imprese e di verificare la dinamica della vitalità imprenditoriale a livello settoriale e territoriale. Queste analisi possono fornire indicazioni molto importanti, specialmente in periodi di crisi come l'attuale dal quale si stenta ad uscire.

Nello studio della dinamica dei sistemi economici locali assumono notevole importanza i metodi di scomposizione che consentono di valutare l'influenza che esercita sulla variazione di aggregati economici territoriali (come numero di imprese, occupazione, valore aggiunto, ecc.) la struttura settoriale dell'attività produttiva separatamente dai restanti fattori.

La presenza a livello locale di condizioni di specializzazione produttiva nelle attività più dinamiche dell'economia nazionale può rappresentare un fattore di

crescita regionale autonomo che, sul piano concettuale, si può immaginare separabile dagli altri fattori, legati a vantaggi localizzativi e di competitività.

La tecnica più largamente utilizzata nel tentativo di effettuare per via empirica tale separazione è la cosiddetta analisi delle componenti strutturali e regionali o analisi shift-share.

Le analisi riportate nei paragrafi 3.2 e 3.3 sono state svolte utilizzando proprio la tecnica Shift-Share e riguardano l'evoluzione delle imprese registrate per il periodo che va dal 2000 al 2013. L'obiettivo principale è di mettere in evidenza alcuni dei fattori – di struttura delle attività economiche e di competitività locale – che possono avere influenzato la vitalità del sistema imprenditoriale viterbese, in termini di “entrate” e di “uscite” delle imprese nel (e dal) sistema economico.

L'analisi Shift and Share, che viene illustrata nella nota metodologica 1, consente di confrontare insieme di dati riferiti ad un fenomeno economico distintamente per settore di attività economica e per territorio, scomponendo le sue variazioni nel tempo in tre componenti “virtuali”: la prima attribuibile alla evoluzione della macro-area, la seconda imputabile alla differente composizione per settore di attività economica dell'area oggetto di studio rispetto alla macro-area, e, infine, la terza ad un effetto di competitività locale dell'area oggetto di studio.

L'analisi shift-share è stata applicata sia alle variazioni complessive per ciascuna provincia del Lazio, per i periodi 2012/13 e 2009/13, sia alle variazioni settoriali della provincia di Viterbo per i periodi 2012/13 e 2009/13.

3.2 Analisi shift-share classica a livello provinciale

La Tabella 3.1 riporta la scomposizione della variazione complessiva del numero di imprese registrate per le province del Lazio tra il 2012 e il 2013. La scomposizione è articolata su 18 gruppi di specializzazione produttiva (nota metodologica 1).

Nel periodo 2012-2013, il numero delle imprese è aumentato, a livello regionale solo dell'1,05% (componente tendenziale). La provincia che ha fatto registrare la performance migliore è Roma, con un incremento dell'1,5%, seguita da Latina con un incremento dello 0,26%. Per contro, le altre province hanno registrato contrazioni più o meno intense nel numero di imprese registrate. In particolare Viterbo mostra una diminuzione di circa l'1%, che sebbene di lieve entità considerata la crisi economica, costituisce il valore più basso tra le province del Lazio. E' interessante quindi scomporre tali variazioni relative (2013 rispetto al 2012) per comprenderne le determinanti, incrociando i risultati con la composizione della struttura produttiva di ciascuna provincia.

Come si evince dalla Tabella 3.1, Roma è la provincia che, più delle altre, risente favorevolmente di specializzazioni maggiormente in crescita (valori della componente strutturale: +0,29%). Il risultato è dovuto in particolare all'elevata incidenza del settore dei trasporti e magazzinaggio e servizi di alloggio e ristorazione che hanno fatto registrare gli incrementi maggiori (3,7% e 3,01% rispettivamente).

Per contro, la struttura delle specializzazioni produttive ha penalizzato in modo particolare Viterbo (-1,35%). Tale risultato è causato dalla concentrazione del numero di imprese in specializzazioni che sono cresciute meno della componente tendenziale. Tra queste sicuramente il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che con un'incidenza del 32,2%, valutata al 2012, è il settore che ha mostrato la contrazione più elevata (-3,4%) connessa anche a delle modifiche strutturali del settore (cancellazioni di carattere amministrativo, di imprese marginali e accor-

pamenti) come si evince dalla Tabella 3.6 inerente la distribuzione delle aziende agricole per classi di superficie.

Anche nel caso di Rieti e in parte di Latina, si assiste alla presenza di specializzazioni produttive che hanno influenzato negativamente le performance di crescita. In entrambe, si è avuto l'effetto negativo della forte concentrazione delle imprese nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

La terza componente, quella locale, è sicuramente la più importante nel processo di scomposizione, in quanto consente di quantificare il contributo in termini di competitività del territorio.

La componente locale, che misura i differenziali di crescita, tra il livello provinciale ed il livello regionale, per gruppi di specializzazione produttiva, presenta un peso rilevante, con effetti diversi, per le province di Frosinone, Viterbo e Latina. E' interessante osservare che a Viterbo l'effetto della componente locale, sebbene negativo, mostra un peso inferiore rispetto alla componente strutturale, segno di una migliore performance della provincia rispetto al profilo settoriale. In particolare, Viterbo ha fatto registrare una performance migliore, in termini di imprese registrate, nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, con una crescita del 4,8% (rispetto al 3,01% complessivo) e del settore dei servizi di informazione, comunicazione e intrattenimento con una crescita del 4,9% (rispetto all'1,7% complessivo).

Tabella 3.1 Scomposizione variazione complessiva (valori percentuali 2012/2013)

Provincia	Variazione Complessiva %	Scomposizione		
		Tendenziale/ regionale	Strutturale/ settoriale	Competitività locale
Viterbo	-1,158	1,053	-1,350	-0,737
Roma	6,976	1,053	0,293	0,207
Latina	0,360	1,053	-0,800	0,012
Frosinone	1,866	1,053	-0,455	-1,173
Rieti	-0,401	1,053	-0,983	-0,831

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Tabella 3.2 Scomposizione variazione complessiva (valori percentuali 2009/2013)

Provincia	Variazione Complessiva %	Scomposizione		
		Tendenziale/ regionale	Strutturale/ settoriale	Competitività locale
Viterbo	-1,158	5,221	-4,420	-1,960
Roma	6,976	5,221	1,086	0,668
Latina	0,360	5,221	-3,546	-1,315
Frosinone	1,866	5,221	-1,274	-2,081
Rieti	-0,401	5,221	-2,659	-2,963

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Al fine di comprendere l'agire della componente di competitività locale, è stata sviluppata anche un'analisi *shift-share* con struttura spaziale che tiene conto di eventuali relazioni di dipendenza tra le diverse province del Lazio.

Tale metodologia, illustrata nella Nota metodologica 1, consente di ottenere l'effetto della componente locale al netto degli effetti dovuti alla performance delle

province limitrofe che possono aver influenzato l'andamento del numero delle imprese nella provincia in esame.

Quindi, la variazione complessiva registrata da ciascuna provincia nel periodo 2009/2013 viene scomposta nelle componenti tendenziale e settoriale (che coincide con la definizione della formulazione classica e quindi i valori riproducono quelli della Tabella 3.2) a cui si aggiungono la componente di macroarea o di vicinato, che misura i differenziali di crescita, tra l'insieme delle province con cui la provincia in questione confina ed il livello regionale, e la componente locale, che misura i differenziali di crescita, tra il livello provinciale ed il livello definito dalle province limitrofe (Tabella 3.3).

Tabella 3.3 Shift-Share spaziale: Scomposizione variazione complessiva (valori percentuali 2009/2013)

Provincia	Variazione Complessiva %	Scomposizione			
		Tendenziale/ regionale	Strutturale/ settoriale	Macroarea/ vicinato	Locale
Viterbo	-1,158	5,221	-4,420	0,725	-2,685
Roma	6,976	5,221	1,086	-2,242	2,911
Latina	0,360	5,221	-3,546	0,116	-1,430
Frosinone	1,866	5,221	-1,274	0,495	-2,575
Rieti	-0,401	5,221	-2,659	0,539	-3,502

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

E' interessante osservare che la componente di macroarea o vicinato è positiva per tutte le province ad eccezione di Roma e, al contempo, per la stessa provincia la componente locale assume un peso elevato e positivo nel determinare la variazione complessiva (positiva) nel numero delle imprese registrate. La componente locale è negativa per tutte le altre province del Lazio con effetti più o meno intensi sulla variazione complessiva. Tale andamento è il frutto del diverso ritmo di crescita della provincia di Roma, che risulta in qualche modo "penalizzata" dal suo vicinato (costituito da tutte le altre province che confinano con Roma). Per la provincia di Viterbo è proprio il mix settoriale che produce l'effetto più rilevante sulla variazione complessiva mentre la componente locale assume un peso inferiore ad evidenziare il tentativo del territorio di rispondere alle negative performance settoriali.

3.3 L'analisi Shift-Share delle variazioni settoriali

Per identificare i settori produttivi rispetto ai quali il territorio viterbese mostra performance positive a livello di competitività locale si è sviluppata l'analisi di scomposizione Shift-Share per i diversi settori per il periodo 2009/13. Si è inoltre esaminata l'evoluzione temporale della competitività locale per la variazione complessiva negli anni 2009/10, 2010/11, 2011/12 e 2012/13.

E' ovvio che non è possibile presentare in questa sede tutte le analisi effettuate e quindi si ritiene interessante sintetizzare nella Tabella 3.4 l'analisi dei segni della variazione percentuali del numero di imprese e delle relative componenti strutturale e locale.

Tabella 3.4 Analisi dei segni delle variazioni e delle componenti strutturali e di competitività locale

Attività economiche	Variazione complessiva	Componente strutturale	Componente locale
2009/2010	+	-	-
2010/2011	+	-	+
2011/2012	-	-	-
2012/2013	+	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Esaminando i segni contenuti nella tabella 3.4 si rileva che in questo periodo purtroppo il mix dei settori economici presenti nella provincia di Viterbo ha avuto un effetto sempre negativo sulla dinamica del numero di imprese attive, sia quando le imprese sono aumentate che quando sono diminuite. La componente di competitività locale è stata positiva nel 2011 compensando l'effetto della componente strutturale.

E' quindi fondamentale comprendere in quali settori di attività economica la componente locale agisce in senso positivo e con più forza così da individuare gli ambiti produttivi su cui puntare per rilanciare lo sviluppo dell'intera provincia.

Come si vede dalla Tabella 3.5, nel periodo dal 2009 al 2013, in particolare per i settori di attività economica dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori, degli alberghi e ristorazione e dei servizi di informazione, comunicazione e intrattenimento e delle attività immobiliari, la componente della competitività locale ha avuto complessivamente un effetto positivo sull'aumento delle imprese registrate, anche quando, come nel caso dell'agricoltura, il mix settoriale ha mostrato un effetto negativo.

Tabella 3.5 Analisi dei segni delle variazioni e delle componenti strutturali e di competitività locale periodo 2009/2013

Attività economiche	Variazione complessiva	Componente strutturale	Componente locale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	+
Attività estrattive	-	-	-
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-	-	-
Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-	-	+
Industria del legno, della carta e stampa	-	-	-
Metallurgia e Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici	-	-	-
Altre industrie manifatturiere	+	-	+
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua	+	+	+
Costruzioni	+	+	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	+	+	-
Trasporto, magazzinaggio e altri servizi di supporto alle imprese	+	+	-
Servizi di alloggio e ristorazione	+	+	+
Servizi di informazione, comunicazione e intrattenimento	+	+	+
Attività finanziarie e assicurative	-	-	+
Attività immobiliari	+	+	+
Attività professionali, scientifiche e tecniche	+	+	-
Istruzione, sanità e assistenza sociale	+	+	+
Altre attività di servizi	-	+	-

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

3.4 Diffusione delle imprese e specializzazione produttiva dei comuni della Toscana

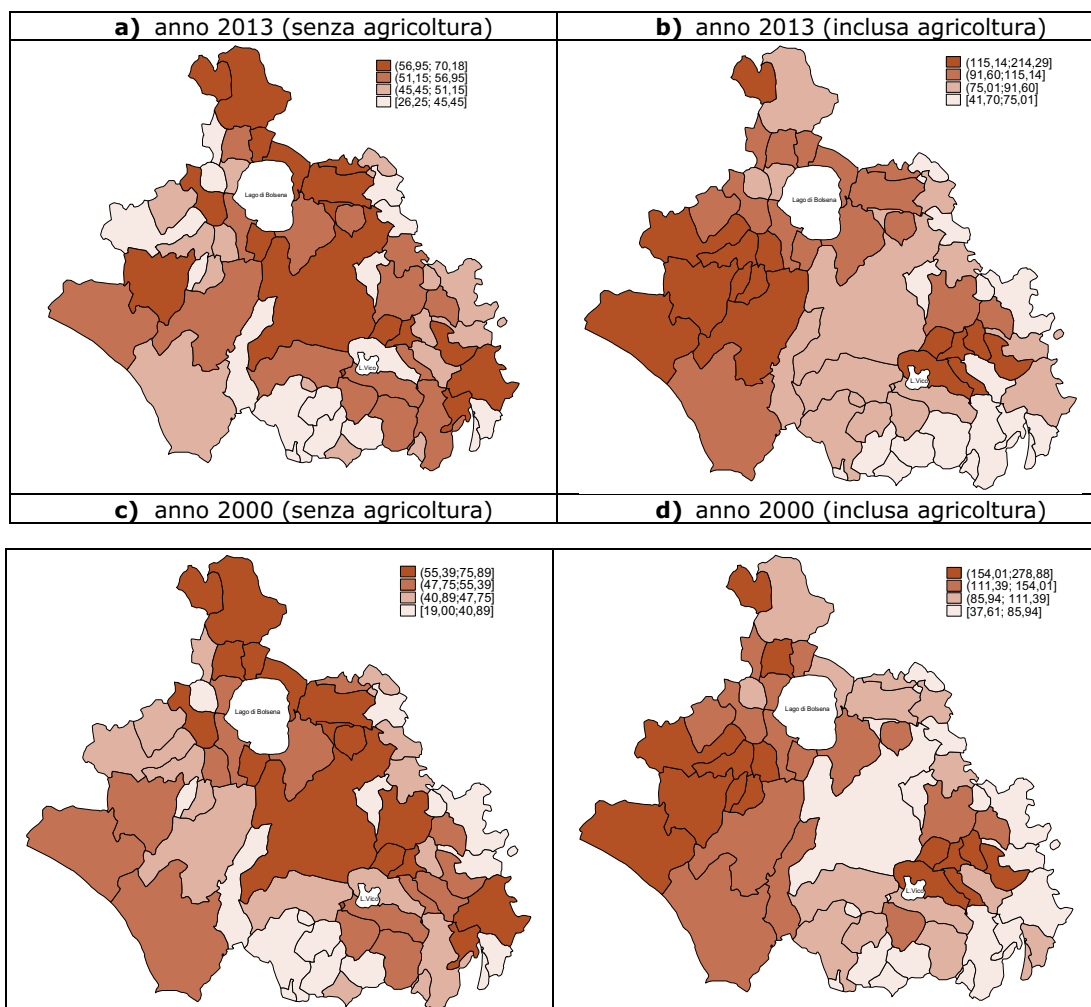
In accordo a quanto già realizzato a livello provinciale, si è calcolato l'indicatore espresso dal numero medio di imprese ogni 1000 abitanti per ciascuno dei 60 comuni della provincia di Viterbo. Tale indicatore consente di valutare la vitalità dei sistemi economici a livello comunale e, al tempo stesso, verificare l'esistenza di frammentazione del tessuto produttivo.

La figura 3.1 mostra la distribuzione dell'indicatore per gli anni 2000 e 2013, calcolato sia utilizzando la definizione Istat, che considera solo le imprese dei settori dell'industria e dei servizi alle imprese, sia impiegando una definizione più ampia che include anche le imprese operanti nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca. Per agevolare la lettura del cartogramma non sono stati inseriti i nomi dei comuni che tuttavia sono riportati nella Figura 1 della Nota metodologica.

Bolsena e Canepina rappresentano i due comuni in cui si registra una maggiore vitalità del sistema imprenditoriale (con circa 75 imprese ogni 1000 abitanti) nell'anno 2000, mentre nell'anno 2013 i valori più elevati si registrano per i comuni di Viterbo e Canepina (rispettivamente con circa 70 e 67 imprese ogni 1000 abitanti). Dall'esame delle figure 3.1a e 3.1c, valori elevati in entrambi gli anni presi in considerazione si registrano anche per i comuni di Acquapendente, Bagnoregio, Castel S.Elia, Civita Castellana, Marta, Proceno, S. Lorenzo Nuovo, Vallerano e Valentano.

In secondo luogo le figure 3.1b e 3.1d mostrano la diffusione a livello comunale di iniziative private, considerando anche le imprese del settore agricoltura, silvicoltura e pesca. Lo scenario che emerge è piuttosto interessante. Infatti, sono i comuni sul versante tirrenico della provincia (Montalto di Castro, Canino, Ischia di Castro, Cellere, Tessennano, Arlena di Castro, Piansano e Tuscania), i comuni della zona del lago di Vico (Caprarola, Canepina, Carbognano, Vallerano, Vignanello e Corchiano) insieme a Proceno e Grotte di Castro ad avere la più alta densità di attività produttive private, coerentemente alla diffusione in tali comuni di tipicità agricole della Tuscia viterbese.

Figura 3.1 Imprese per comune (ogni 1000 abitanti): distribuzione per quartili (anni 2009 e 2013)



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese.

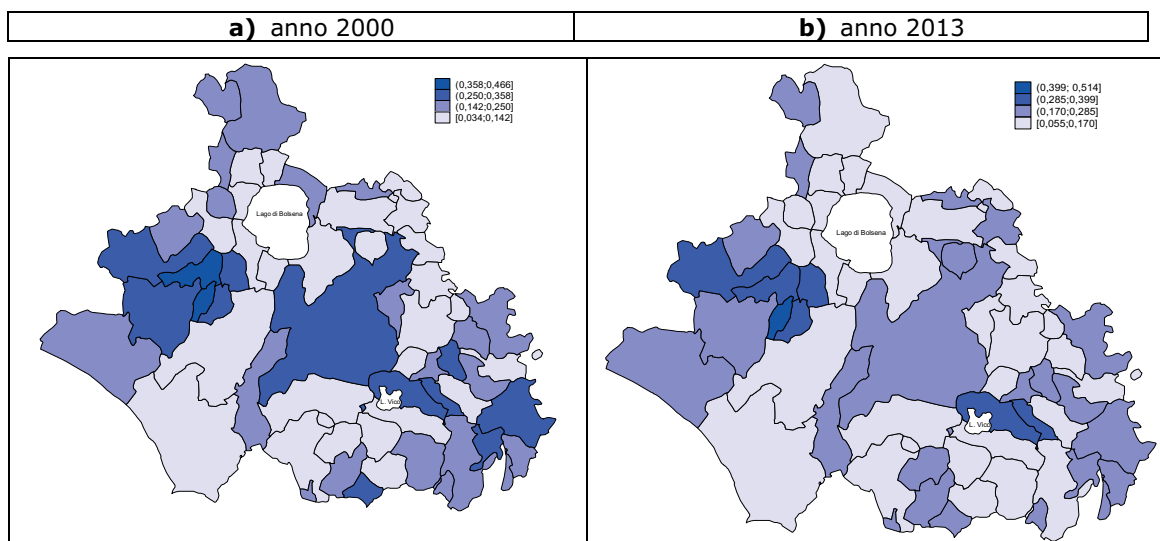
Al fine di fornire una mappa dettagliata dello sviluppo locale, utilizzando come unità territoriale di riferimento i comuni della Toscana, si è proceduto al calcolo dei coefficienti sintetici di specializzazione produttiva per gli anni 2000 e 2013.

Dall'analisi dei risultati riportati Figure 3.2a e 3.2b emerge un fenomeno evolutivo interessante.

Alcuni comuni, tra i quali, Caprarola, Monte Romano, Piansano, Onano, Civitella D'Agliano, Celleno e Tessennano mostrano una progressiva specializzazione produttiva, ossia il profilo delle attività produttive si discosta maggiormente dal profilo medio provinciale. Altri comuni (quali Bolsena, Castel S.Elia, Civita Castellana, Latera, Nepi, Oriolo Romano, Vasanello e Viterbo), invece, tendono a de-specializzarsi nel senso che l'incidenza dei diversi settori tende ad essere più simile a quella provinciale.

Tale fenomeno appare interessante. Infatti in risposta ai diversi periodi di crisi economica che si sono succeduti in questo periodo si è assistito ad un mutamento della struttura produttiva locale. Richiamando quanto emerso nel paragrafo 1.2, la diminuzione della specializzazione produttiva della provincia rispetto al Lazio è stata accompagnata da una progressiva concentrazione delle imprese in settori produttivi che consentono lo sfruttamento delle tipicità territoriali.

Figura 3.2 Indici sintetici di specializzazione (anni 2000 e 2013) a livello comunale



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Al fine di identificare i settori coinvolti nella progressiva specializzazione o despecializzazione si è proceduto al calcolo dei coefficienti di localizzazione.

Tali coefficienti, infatti, permettono di definire, su base settoriale, le aree geografiche di specializzazione produttiva, ovvero le zone in cui si concentrano, in proporzione a una situazione media provinciale, le attività di specifici settori produttivi (nota metodologica 1).

Il coefficiente di localizzazione è definito come il rapporto tra la quota di un certo settore in una data area (in questo caso un territorio comunale) e la quota dello stesso settore in un'area più vasta di confronto (provinciale).

Un valore del coefficiente di localizzazione sensibilmente maggiore di 1 indica un grado elevato di caratterizzazione settoriale del sistema economico locale: infatti significa che nell'area comunale il peso del settore esaminato è maggiore del peso che lo stesso settore ha a livello provinciale.

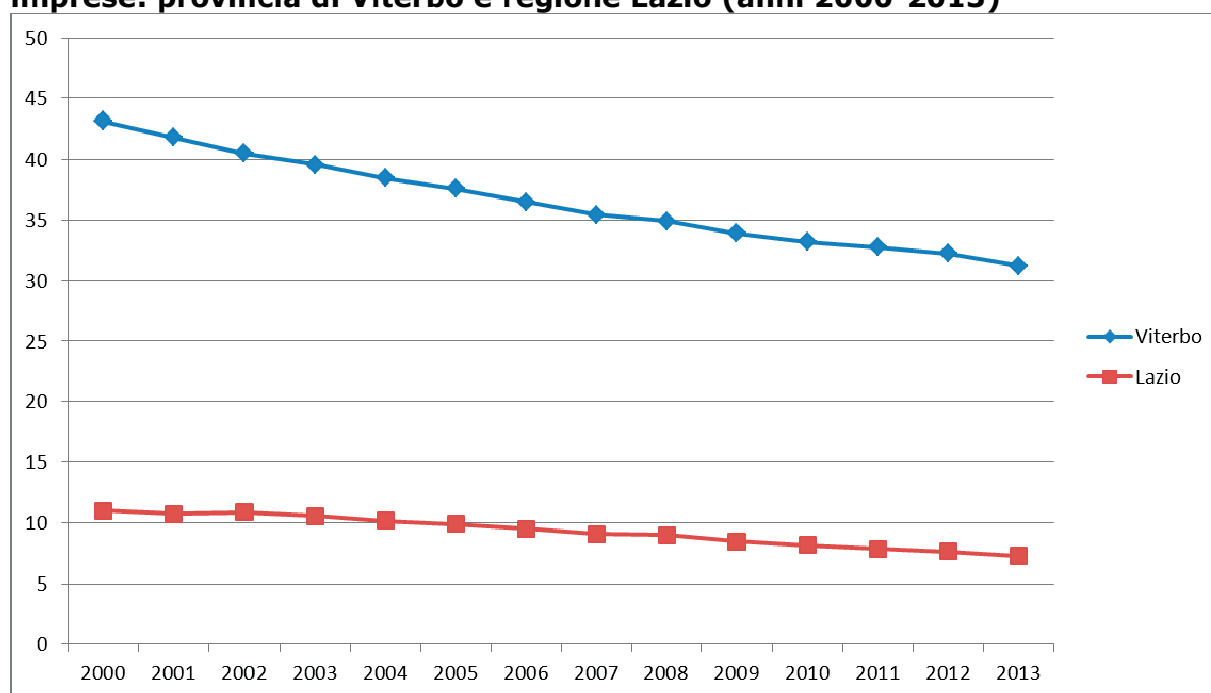
Il calcolo dei coefficienti di localizzazione è stato effettuato per tutti i comuni della provincia di Viterbo e per gli anni 2000, 2005, 2009 e 2013 al fine di evidenziare eventuali modificazioni del modello di sviluppo provinciale. Nelle sezioni successive si riportano i coefficienti e l'evoluzione temporale per i settori *i*) agricoltura, silvicoltura e pesca; *ii*) industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e *iii*) servizi di alloggio e ristorazione, che da quanto emerso dalle analisi precedenti rispecchiano in misura maggiore le vocazioni territoriali della Tuscia e le cui potenzialità sfruttate in modo congiunto possono rappresentare un elemento su cui puntare per un rilancio dell'economia locale nel medio periodo.

Nei cartogrammi proposti nelle sezioni seguenti il coefficiente di localizzazione sarà rappresentato sulla base della seguente classificazione: i) Assenza di specializzazione: coefficiente di localizzazione minore di 1; ii) Specializzazione di lieve intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 1 ma minore/uguale a 1,5; iii) Specializzazione di media intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 1,5 ma minore/uguale a 2; Specializzazione di forte intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 2.

3.5 L'evoluzione del settore AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

Il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e delle pesca rappresenta il settore con il peso maggiore nel tessuto produttivo della provincia di Viterbo, pur avendo registrato nel corso degli anni 2000-2013 un'incidenza decrescente, in linea con l'andamento evidenziato anche per la regione Lazio (Figura 3.3). Se, nell'anno 2000 il 43,17% delle imprese registrate nella provincia di Viterbo appartenevano al settore agricolo, l'incidenza percentuale è andata via via decrescendo raggiungendo il valore di 37,62% nel 2009, di 33,93% nell'anno 2005 fino a giungere al 31,24% nell'anno 2013.

Figura 3.3 Evoluzione temporale dell'incidenza percentuale delle imprese registrate nel settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca sul totale delle imprese: provincia di Viterbo e regione Lazio (anni 2000-2013)



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Al tempo stesso, un'informazione interessante emerge ponendo a confronto i dati di fonte censuaria ISTAT relativi alla distribuzione delle aziende agricole nella provincia di Viterbo per classi di superficie agricola utilizzata (SAU) negli anni 2000 e 2010. Confrontando la distribuzione percentuale emerge una maggiore incidenza delle aziende agricole con SAU superiore a 10 ettari: nel 2000 tali aziende rappresentavano circa il 12% del totale delle aziende agricole nella provincia di Viterbo, mentre nel 2010 rappresentano circa il 19,3%. Parimenti, diminuiscono dal 33,95% al 22,7% le aziende con una SAU inferiore ad 1 ettaro (Tabella 3.6).

Tale tendenza provinciale si allinea con i risultati nazionali pubblicati dall'ISTAT (2012) in cui viene evidenziata una contrazione del numero delle aziende agricole e al contempo una crescita della dimensione media delle aziende in termini di SAU, in particolar modo nel Centro (+51,1%) nell'Italia insulare (+79,8%).

Tabella 3.6: Distribuzione delle aziende agricole per classi di superficie nei due ultimi censimenti dell'agricoltura (valori percentuali provincia di Viterbo, anni 2000 e 2010)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU) (in ettari)	2000	2010
0	0,08	0,15
0,01 - 0,99	33,95	22,70
1 - 1,99	21,16	19,02
2 - 4,99	23,28	25,25
5 - 9,99	9,56	13,55
10 - 19,99	5,85	8,83
20 - 49,99	3,82	7,05
50 - 99,99	1,34	2,13
100 e più	0,96	1,32
Totale	100,00	100,00

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura

L'evoluzione strutturale del settore agricolo nella provincia di Viterbo ha riguardato oltre che l'incremento nella dimensione delle aziende in termini di SAU, anche un mutamento in termini di struttura giuridica (Tabella 3.7 e Figura 3.4). Le imprese individuali rappresentano sempre la quasi totalità delle imprese agricole registrate: tuttavia nel corso degli anni 2000-2013 la loro incidenza è diminuita di quasi 5 punti percentuali a fronte di un incremento delle società di capitali (che passano da un'incidenza dello 0,27% nel 2000 ad un peso pari a 1,02% nel 2013) e soprattutto delle società di persone (che dal 3,83% del 2000 fanno registrare un'incidenza percentuale quasi doppia e pari al 7,34% nel 2013).

Tabella 3.7 Evoluzione della composizione delle imprese per forma giuridica: valori percentuali, anni 2000-2013

anno	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	ALTRE FORME	Totale
2000	95,02	0,27	3,83	0,88	100,00
2001	94,76	0,28	4,01	0,95	100,00
2002	94,41	0,35	4,19	1,05	100,00
2003	94,22	0,36	4,32	1,10	100,00
2004	94,01	0,38	4,50	1,11	100,00
2005	93,84	0,39	4,63	1,14	100,00
2006	93,62	0,43	4,82	1,13	100,00
2007	93,13	0,57	5,08	1,22	100,00
2008	92,70	0,64	5,50	1,16	100,00
2009	92,39	0,66	5,86	1,09	100,00
2010	91,95	0,75	6,22	1,08	100,00
2011	91,59	0,82	6,52	1,07	100,00
2012	91,21	0,90	6,79	1,10	100,00
2013	90,50	1,02	7,34	1,14	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Figura 3.4 Evoluzione della composizione percentuale delle imprese per forma giuridica: anni 2000-2013



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Focalizzando l'attenzione sull'insediamento territoriale delle imprese agricole si nota un contributo quasi totalitario dell'imprenditoria locale che, se considerata come somma tra le sedi di impresa e le unità locali con sede in provincia, raggiunge circa il 99% delle unità produttive registrate nell'anno 2013. Va comunque notata l'evoluzione positiva, nel corso degli anni considerati, dell'incidenza delle unità locali con sede fuori provincia, a testimonianza di una crescente attenzione da parte di soggetti esterni alla provincia in relazione alle scelte localizzative delle proprie attività (l'incidenza percentuale passa dallo 0,23% dell'anno 2000 allo 0,985% dell'anno 2013, corrispondenti in termini assoluti rispettivamente a 38 e 119 unità locali con sede fuori provincia registrate nella provincia di Viterbo).

Tabella 3.8 Insediamenti territoriali (unità locali e sedi di impresa): evoluzione dell'incidenza percentuale negli anni 2000-2013

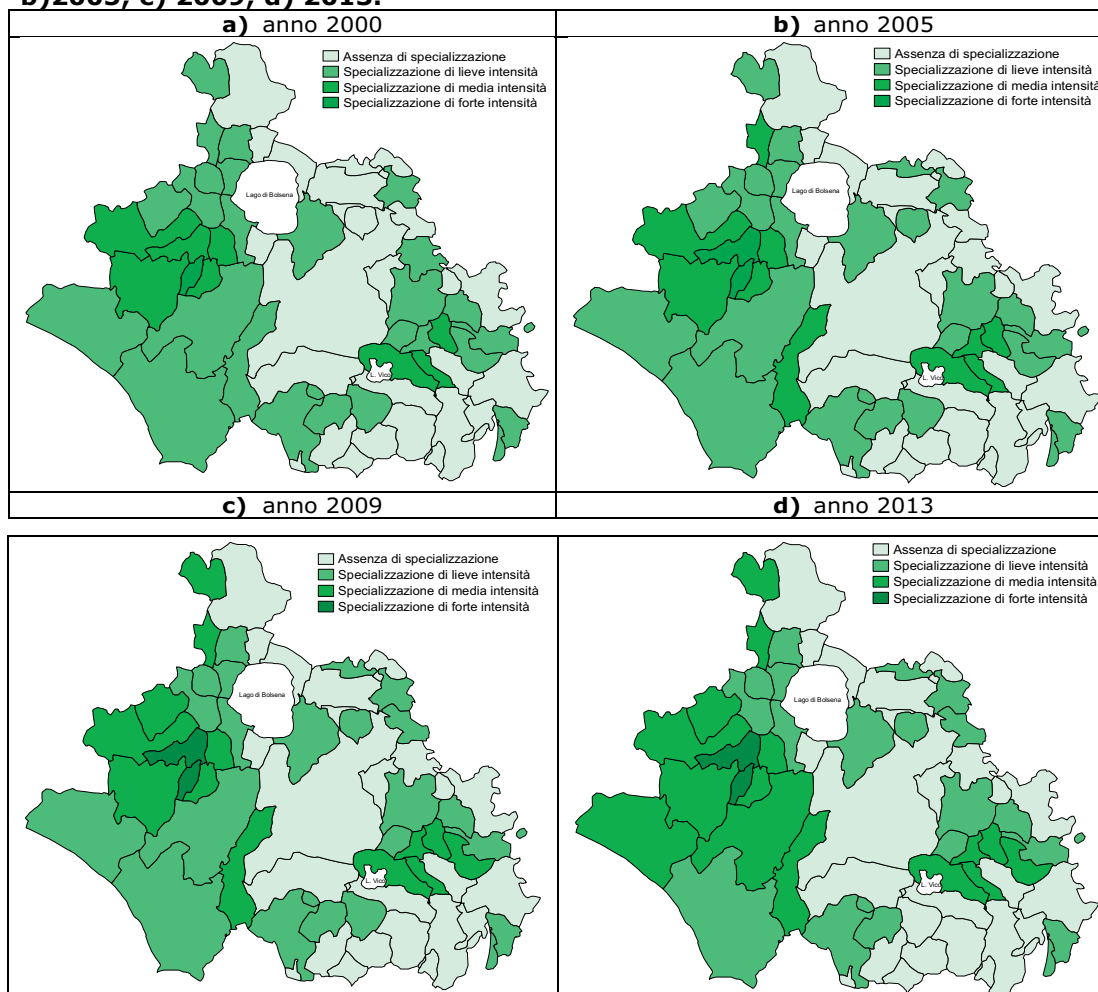
anno	Unità locali con sede fuori provincia	Sede	Unità locali con sede in provincia	Totale
2000	0,23	99,51	0,26	100,00
2001	0,30	99,30	0,40	100,00
2002	0,34	99,21	0,45	100,00
2003	0,38	99,10	0,52	100,00
2004	0,40	98,96	0,64	100,00
2005	0,40	98,88	0,72	100,00
2006	0,43	98,82	0,75	100,00
2007	0,50	98,68	0,82	100,00
2008	0,59	98,57	0,84	100,00
2009	0,69	98,41	0,90	100,00
2010	0,79	98,20	1,01	100,00
2011	0,81	98,13	1,06	100,00
2012	0,86	97,92	1,22	100,00
2013	0,98	97,72	1,30	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

L'individuazione delle area geografiche di specializzazione produttiva, ovvero dei comuni in cui si concentrano in misura maggiore rispetto alla media provinciale le attività del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è resa possibile dall'analisi dei coefficienti di localizzazione, che sono stati calcolati per gli anni 2000, 2005, 2009 e 2013.

Dall'esame dei cartogrammi riportati nella Figura 3.5 si possono ottenere interessanti informazioni sull'evoluzione spazio-temporale del modello di sviluppo della provincia in relazione al settore agricolo.

Figura 3.5 La specializzazione produttiva dei comuni della provincia di Viterbo nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca – Anni: a) 2000; b)2005; c) 2009; d) 2013.



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Note: Assenza di specializzazione: coefficiente di localizzazione minore di 1; Specializzazione di lieve intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 1 ma minore/uguale a 1,5; Specializzazione di media intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 1,5 ma minore/uguale a 2; Specializzazione di forte intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 2

In generale, la chiave di lettura che si adotta per l'interpretazione dei cartogrammi, riportati in questa sezione e nelle due che seguono per i settori che rappresentano la vocazione produttiva del territorio, permette di individuare l'esistenza di comuni con una elevata specializzazione settoriale e, al tempo stesso, l'esistenza di aggregazioni di comuni contigui che condividono una particolare specializzazione.

In primo luogo l'analisi a livello di singolo comune mostra una forte specializzazione, in tutti gli anni presi in considerazione, per i comuni di Cellere e Tessennano, sebbene quest'ultimo sia caratterizzato dalla presenza di un numero ridotto di imprese composto in misura prevalente da imprese agricole.

Al tempo stesso però si nota la formazione di un'aggregazione contigua di comuni che nel corso degli anni sono andati via via specializzandosi (mostrando un'incidenza delle imprese agricole superiore al livello medio provinciale). E' il caso dei comuni di Canino, Ischia di Castro, Arlena di Castro, Piansano, Farnese, Tuscania, Montalto di Castro e Monteromano, che presentano tutti nel cartogramma riferito all'anno 2013 (Figura 3.5d) una specializzazione di media o forte intensità nel settore agricolo.

Un fenomeno simile si verifica per i comuni di Caprarola e Carbognano che mantenendosi ad un livello di media intensità di specializzazione nel corso degli anni presi in esame, vedono progressivamente incrementare la specializzazione dei comuni attigui (Vallerano, Vignanello e Corchiano) arrivando quindi a rappresentare un'altra aggregazione "naturale" dei comuni viterbesi nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Da notare infine i comuni di Proceno e Onano che da una specializzazione di lieve intensità nell'anno 2000 raggiungono una media specializzazione negli anni più recenti.

Dall'esame della Tabella 3.9 si ottengono informazioni di sintesi sulla tendenza evidenziata di crescente concentrazione a livello comunale delle imprese nel settore agricolo rispetto alla struttura media provinciale. Confrontando le distribuzioni degli anni 2000 e 2013, si evidenziano maggiori transizioni verso classi più elevate di specializzazione.

Ad esempio dei comuni che nell'anno 2000 erano caratterizzati da una specializzazione di lieve entità, circa il 63% ha mantenuto una specializzazione media mentre circa il 30% è passato ad una specializzazione di media intensità. Così come dei comuni caratterizzati da media specializzazione nell'anno 2000, il 12,5% è transitato verso una specializzazione di forte intensità.

Tabella 3.9 Matrice per l'analisi delle transizioni: Agricoltura, silvicoltura e pesca – anno 2000 versus anno 2013

		Anno 2013				
		Assenza	Bassa	Media	Forte	Totale
Anno 2000	Assenza di specializzazione	87,50	12,50	-	-	100,00
	Bassa specializzazione	7,41	62,96	29,63	-	100,00
	Media specializzazione	-	-	87,50	12,50	100,00
	Forte specializzazione	-	-	-	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

I risultati precedenti possono offrire interessanti spunti di lettura. I territori evidenziati come di media e forte intensità di specializzazione produttiva coincidono infatti con le zone di produzione di molti prodotti tipici che caratterizzano la provincia di Viterbo. E' ragionevole quindi ipotizzare che la progressiva specializzazione produttiva abbia interessato proprio lo sfruttamento delle tipicità territoriali e che in molti territori comunali sia stato intrapreso un percorso di cambiamento che fa leva sulle proprie vocazioni per lo sviluppo produttivo.

3.6 Il settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco

L'analisi del settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco si configura all'interno della filiera agroalimentare che sicuramente rappresenta una delle principali vocazioni produttive espresse dal modello di sviluppo della Tuscia.

Il primo aspetto che emerge dall'analisi della Tabella 3.10 è la maggiore incidenza dell'industria alimentare nella provincia di Viterbo rispetto all'incidenza media regionale. Tale evidenza si conferma, nonostante l'andamento decrescente osservato sia a livello regionale che provinciale e che conduce ad un peso dell'industria alimentare pari all'1,19% nel 2013 (rispetto all'1,42% nel 2000).

Tabella 3.10 Evoluzione temporale dell'incidenza percentuale delle imprese registrate nel settore dell'industria Alimentare, delle bevande e del tabacco: provincia di Viterbo e regione Lazio (anni 2000-2013)

anno	Viterbo	Lazio
2000	1,42	1,23
2001	1,62	1,28
2002	1,61	1,29
2003	1,61	1,31
2004	1,66	1,33
2005	1,68	1,36
2006	1,72	1,40
2007	1,82	1,42
2008	1,79	1,54
2009	1,18	0,77
2010	1,17	0,76
2011	1,19	0,75
2012	1,18	0,74
2013	1,19	0,75

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

A riguardo della forma giuridica delle imprese del settore alimentare si nota nel corso degli anni una diminuzione della percentuale di imprese individuali che passano dal 52,01% del 2000 al 39,69% nel 2010 fino ad arrivare al 37,86% nel 2013 (Tabella 3.10).

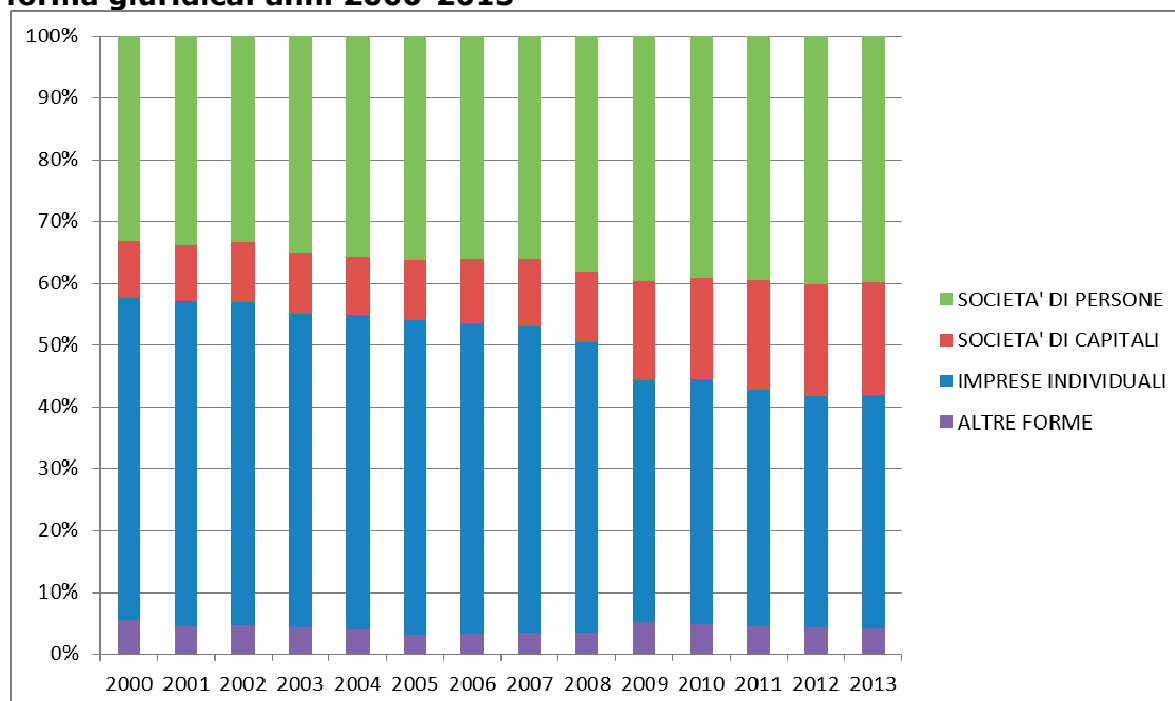
Tabella 3.11 Forma giuridica delle imprese: evoluzione della composizione percentuale (anni 2000-2013)

anno	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	ALTRE FORME	Totale
2000	52,01	9,34	33,15	5,49	100,00
2001	52,64	9,12	33,76	4,48	100,00
2002	52,33	9,82	33,33	4,51	100,00
2003	50,96	9,90	34,98	4,15	100,00
2004	51,00	9,43	35,70	3,86	100,00
2005	50,83	9,71	36,27	3,19	100,00
2006	50,07	10,43	36,12	3,38	100,00
2007	49,57	10,92	36,06	3,45	100,00
2008	46,77	11,73	37,98	3,52	100,00
2009	39,16	16,15	39,60	5,09	100,00
2010	39,69	16,59	39,01	4,71	100,00
2011	38,38	17,76	39,47	4,39	100,00
2012	37,56	18,00	40,22	4,22	100,00
2013	37,86	18,26	39,87	4,01	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

A livello grafico, la Figura 3.6, presentata di seguito, illustra chiaramente l'incidenza crescente delle società di capitali che nel periodo 2000-2013 raddoppiano il proprio peso nel tessuto imprenditoriale del settore alimentare della provincia di Viterbo passando dal 9,34 del 2000 al 18,26% nel 2013.

Figura 3.6 Evoluzione della composizione percentuale delle imprese per forma giuridica: anni 2000-2013

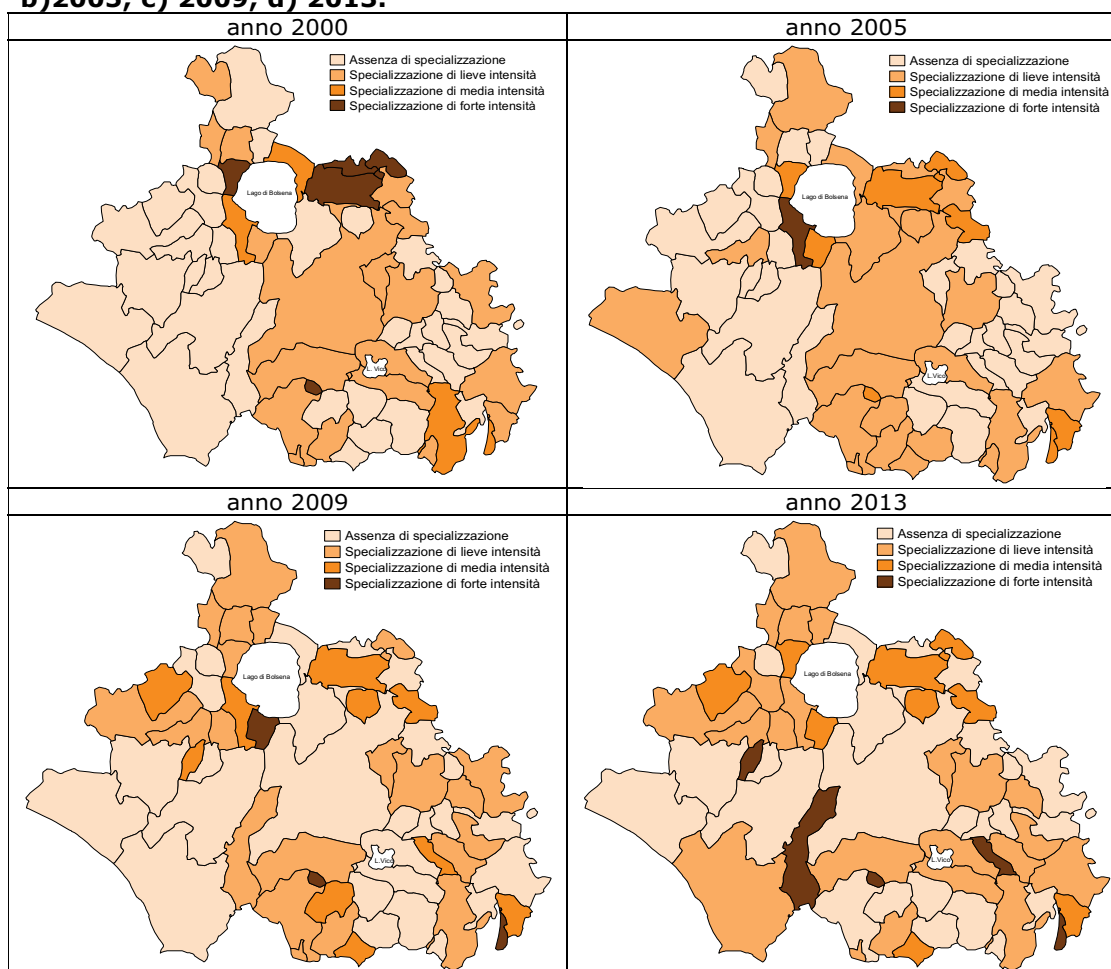


Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Andando ad analizzare la specializzazione settoriale a livello comunale, i cartogrammi riportati in Figura 3.5 mettono in luce aspetti interessanti circa l'evoluzione nel periodo 2000-2013 del comparto alimentare. Diversamente da quanto è emerso per il settore agricolo, l'analisi del settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco evidenzia significativi mutamenti nella specializzazione dei comuni della provincia.

Nell'anno 2000 sono i comuni di Gradoli, Bagnoregio, Lubriano, Castiglione in Teverina e Villa S. Giovanni in Tuscia a far registrare la più elevata specializzazione. Negli anni successivi che si prendono in esame, tali comuni – ad eccezione del comune di Villa S. Giovanni in Tuscia che si conferma fortemente specializzato nel settore alimentare - decrescono ad un livello di specializzazione di media intensità, facendo registrare un coefficiente di localizzazione comunque superiore a 1,5. Negli anni 2005 e 2009 sono Marta e Capodimonte a far registrare una specializzazione di forte intensità, mentre nell'anno 2013 mostrano una media o forte intensità di specializzazione nel settore dell'industria alimentare i comuni di Monte Romano, Carbognano, Calcata, Tessennano, Villa San Giovanni in Tuscia, Marta, Gradoli, Bagnoregio e Castiglione in Teverina.

Figura 3.7 La specializzazione produttiva dei comuni della provincia di Viterbo nel settore alimentare, delle bevande e del tabacco – Anni: a) 2000; b) 2005; c) 2009; d) 2013.



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Note: Assenza di specializzazione: coefficiente di localizzazione minore di 1; Specializzazione di lieve intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 1 ma minore/uguale a 1,5; Specializzazione di media intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 1,5 ma minore/uguale a 2; Specializzazione di forte intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 2

La tendenza verso una modificazione del grado di specializzazione dei comuni è confermata anche dalla tabella 3.12 che, confrontando le distribuzioni degli anni 2000 e 2013, presenta maggiori movimenti verso livelli medio-bassi di specializzazione. Un minore grado di stabilità nelle posizioni emerge anche focalizzando l'attenzione sulla diagonale principale della matrice che evidenzia la percentuale di comuni che nei due anni presenta il medesimo livello di specializzazione.

Tabella 3.12 Matrice per l'analisi delle transizioni: Industria alimentare, delle bevande e del tabacco – anno 2000 versus anno 2013

Anno 2000	Anno 2013					Totale
	Assenza	Bassa	Media	Forte		
Assenza di specializzazione	51,52	30,30	9,09	9,09	100,00	
Bassa specializzazione	33,33	50,00	16,67	-	100,00	
Media specializzazione	25,00	50,00	-	25,00	100,00	
Forte specializzazione	20,00	-	60,00	20,00	100,00	

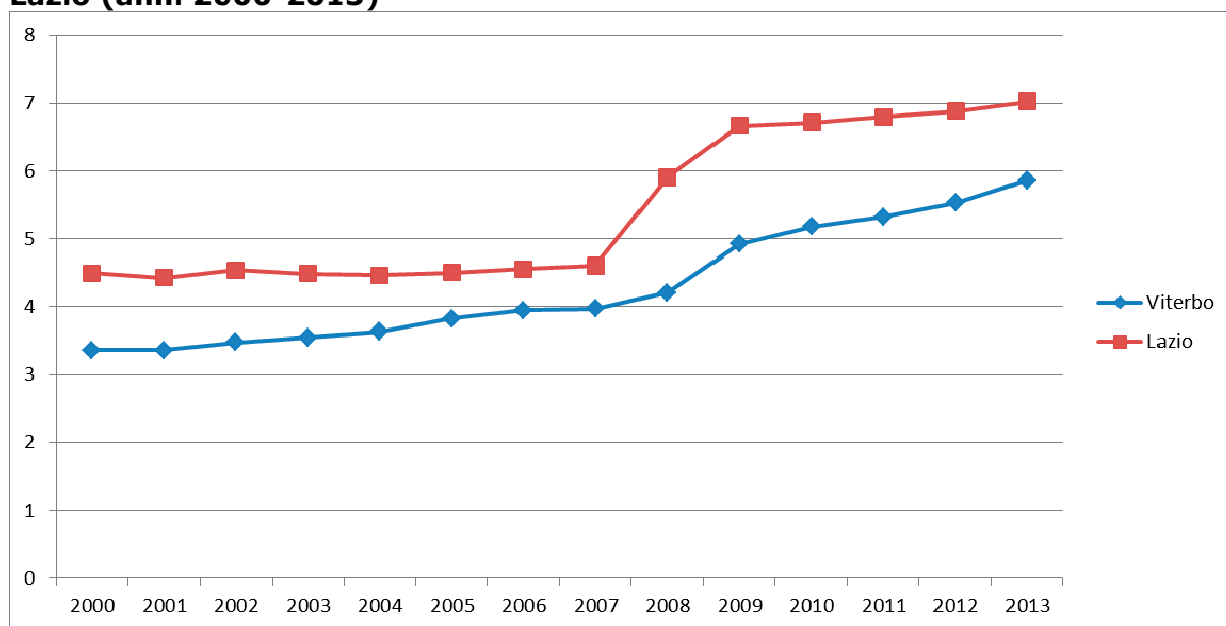
Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

3.7 Il settore dei servizi di alloggio e ristorazione

Il settore dei servizi di alloggio e ristorazione mostra nella provincia di Viterbo un andamento crescente, in linea con l'andamento a livello regionale.

Il peso percentuale delle imprese in questo settore di attività cresce sempre negli anni analizzati passando dal 3,36% nell'anno 2000 al 3,82% nell'anno 2005 per arrivare ad avere un'incidenza percentuale sul totale delle imprese registrate nella provincia di Viterbo del 5,86%.

Figura 3.8 Evoluzione temporale dell'incidenza delle imprese registrate nel settore dei servizi di Alloggio e Ristorazione: provincia di Viterbo e regione Lazio (anni 2000-2013)



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Con riferimento specifico al settore alberghiero i dati di fonte ISTAT (Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi) mostrano come l'evoluzione abbia interessato soprattutto forme specifiche di servizi di alloggio extra-alberghieri che vanno verso lo sfruttamento delle risorse del territorio della Toscana. E' interessante evidenziare l'elevato incremento registrato dagli agriturismi che nel periodo 2005-2010 sono passati da 115 a 196 (+70,4%) e l'eccezionale sviluppo dei bed & breakfast, passati da 119 nel 2005 a 341 nel 2010 (+186,55%).

Tabella 3.13 Esercizi alberghieri ed extra-alberghieri nella provincia di Viterbo (anni 2005-2012)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Esercizi alberghieri	116	116	115	123	132	135	135	135
Esercizi extra-alberghieri	304	304	436	588	605	627	627	627
<i>di cui</i>								
agriturismi	115	115	146	179	189	196	196	196
bed and breakfast	119	119	214	329	331	341	341	341
Totale	420	420	551	711	737	762	762	762

Fonte: ISTAT - Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi. Nota Istat: per gli anni 2011 e 2012 si è proceduto all'imputazione dei dati mancanti con quelli dell'ultimo anno fornito dall'ente trasmittente (2010).

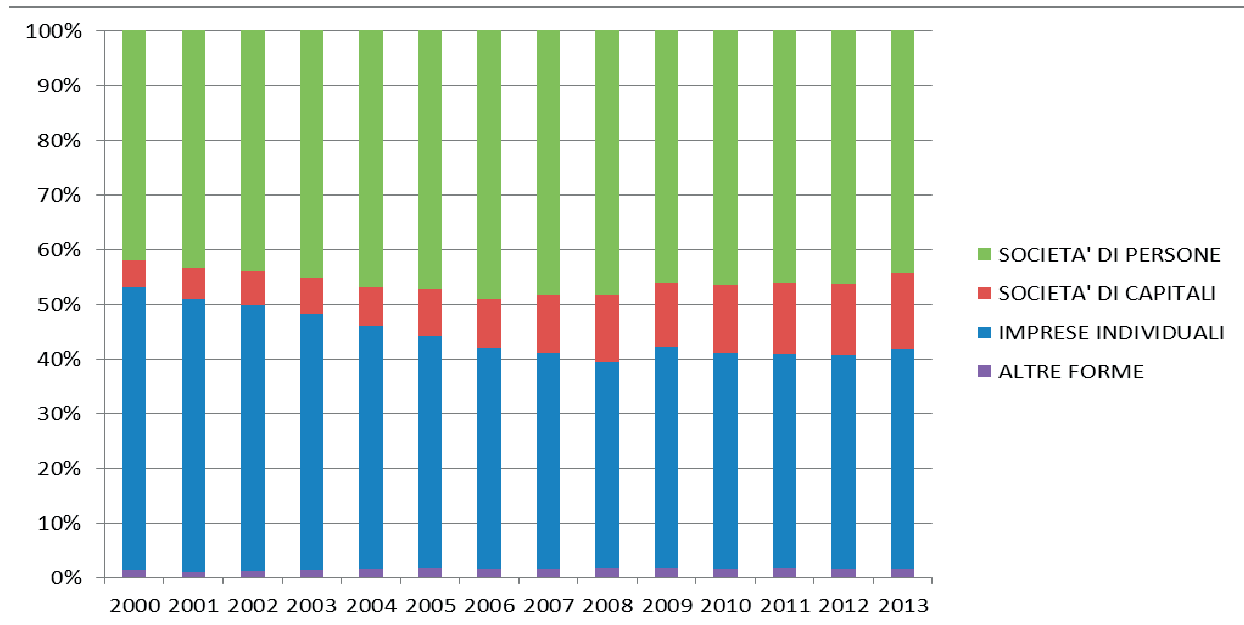
Anche per il settore dei servizi di alloggio e ristorazione si conferma la tendenza già riscontrata per gli altri due settori precedentemente analizzati di un incremento, a riguardo della forma giuridica, delle società di capitali la cui incidenza passa dal 4,78% del 2000 al 13,94% del 2013 (Tabella 3.14). Nel settore degli alloggi e ristorazione tuttavia si assiste ad un incremento – seppure di pochi punti percentuali – dell'incidenza delle società di persone e di altre forme di imprese, a fronte di una riduzione dell'incidenza delle imprese individuali (Figura 3.9).

Tabella 3.14 Evoluzione della composizione delle imprese per forma giuridica: valori percentuali, anni 2000-2013

anno	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
2000	51,81	4,78	42,10	1,31	100,00
2001	49,96	5,69	43,27	1,08	100,00
2002	48,62	6,34	43,85	1,19	100,00
2003	46,92	6,60	45,18	1,30	100,00
2004	44,39	7,06	46,93	1,62	100,00
2005	42,54	8,39	47,40	1,67	100,00
2006	40,43	9,09	48,94	1,54	100,00
2007	39,38	10,72	48,26	1,64	100,00
2008	37,72	12,31	48,23	1,74	100,00
2009	40,36	11,74	46,20	1,70	100,00
2010	39,32	12,50	46,57	1,61	100,00
2011	39,19	12,88	46,27	1,66	100,00
2012	39,07	13,10	46,31	1,52	100,00
2013	40,21	13,94	44,27	1,58	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

Figura 3.9 Evoluzione della composizione delle imprese per forma giuridica: valori percentuali, anni 2000-2013



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

La localizzazione delle imprese del settore alloggio e ristorazione fa emergere un ulteriore aspetto interessante – che potrebbe essere il segnale di una maggiore attrattività del settore turistico analizzato dal lato dell’offerta. La tabella 3.15 riporta infatti la distribuzione degli insediamenti territoriali distinguendo tra sedi di impresa, unità locali con sede in provincia e unità locali con sede fuori provincia. Per il settore dell’alloggio e ristorazione emerge una crescente percentuale di unità locali con sede fuori provincia (si passa dal 2,40% del 2000 al 4,31% del 2013) e, al tempo stesso, un incremento di unità locali con sede d’impresa in provincia (si passa da un’incidenza percentuale dell’11,25% nell’anno 2000 al 17,47% nell’anno 2013).

Tabella 3.15 Insediamenti territoriali (unità locali e sedi di impresa) evoluzione negli anni 2000-2013

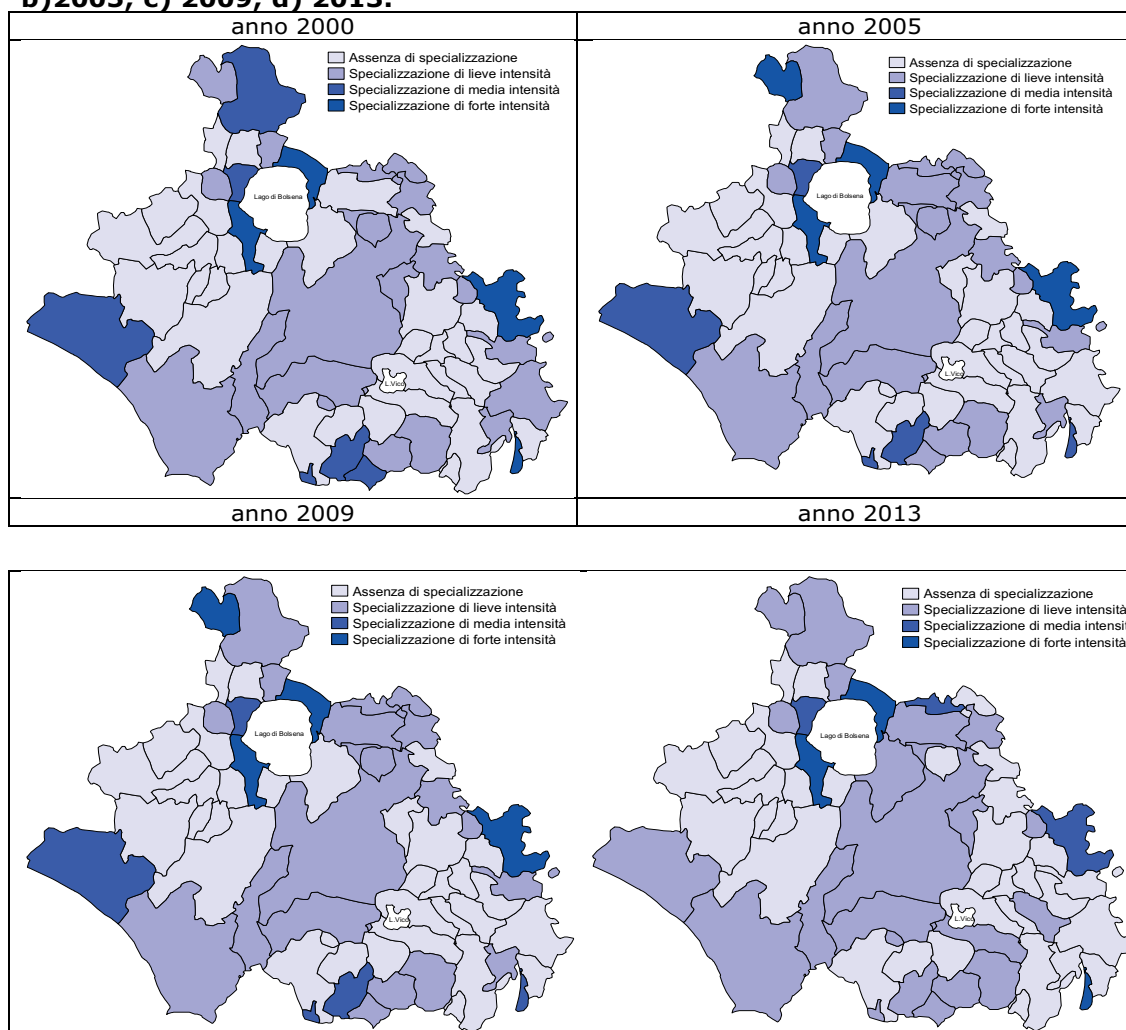
anno	Unità locali		Unità locali con sede in provincia	Totale
	con sede fuori provincia	Sede		
2000	2,40	86,35	11,25	100,00
2001	3,20	83,29	13,51	100,00
2002	3,31	82,12	14,57	100,00
2003	3,53	81,17	15,30	100,00
2004	3,72	79,97	16,31	100,00
2005	3,77	79,72	16,51	100,00
2006	3,74	78,98	17,28	100,00
2007	4,36	77,13	18,51	100,00
2008	4,55	77,06	18,39	100,00
2009	4,64	78,00	17,36	100,00
2010	4,72	77,99	17,30	100,00
2011	4,17	78,36	17,48	100,00
2012	4,30	77,75	17,95	100,00
2013	4,31	78,22	17,47	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

L'analisi dei cartogrammi riportati in Figura 3.10 offre spunti interessanti di riflessione legati al fenomeno della specializzazione a livello comunale nel settore turistico. Dall'analisi evolutiva della specializzazione si nota una sostanziale stabilità per alcuni comuni che presentandosi fortemente specializzati nell'anno 2000 sono ancora caratterizzati da un'elevata specializzazione nell'anno 2013. E' il caso dei comuni di Capodimonte e Bolsena che si caratterizzano per un'incidenza delle attività di ristorazione e di alloggio nettamente superiore al livello medio provinciale. Valori elevati dell'indice di localizzazione si registrano anche per i comuni di Orte e Proceno, per gli anni 2005 e 2009. Calcata mostra una tendenza di specializzazione crescente nel corso degli anni fino ad arrivare ad avere una forte specializzazione nell'anno 2013.

Un profilo produttivo incentrato nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (grado di specializzazione medio-alto) si registra per i comuni di Montalto di Castro, Gradoli, Lubriano e Vejano.

Figura 3.10 La specializzazione produttiva dei comuni della provincia di Viterbo nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione – Anni a) 2000; b) 2005; c) 2009; d) 2013.



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

I movimenti a livello comunale negli anni 2000 e 2013 sono riassunti nella Tabella 3.16 sottostante, in cui si evidenzia un elevato di stabilità sia per i comuni dove la specializzazione nel settore turistico è assente che per i comuni caratterizzati da una forte specializzazione.

Tabella 3.16 Matrice per l'analisi delle transizioni: Servizi di alloggio e ristorazione – anno 2000 versus anno 2013

	Anno 2013					Totale
	Assenza	Bassa	Media	Forte		
Anno 2000	Assenza di specializzazione	96,77	3,23	-	-	100,00
	Bassa specializzazione	15,00	80,00	-	5,00	100,00
	Media specializzazione	-	40,00	60,00	-	100,00
	Forte specializzazione	-	-	25,00	75,00	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

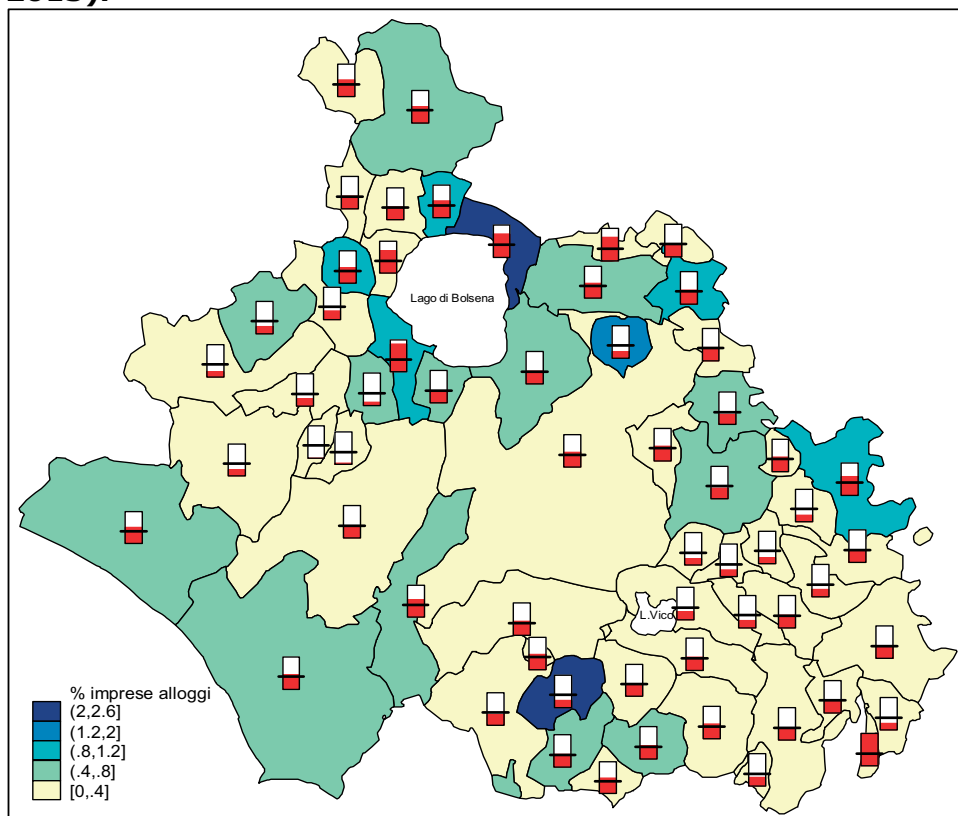
Il cartogramma riportato in Figura 3.11 pone a confronto per l'anno 2013 e per ciascun comune l'incidenza distinta dei servizi di alloggio (intensità di colore nel cartogramma) con l'incidenza dei servizi di ristorazione (rettangolo all'interno di ciascun comune con il segmento orizzontale all'interno del plot che indica il livello di incidenza media dei servizi di ristorazione a livello provinciale).

Un'analisi di questo tipo consente di fornire anche una prima valutazione del tipo di servizi del ramo turistico che maggiormente caratterizzano ogni comune.

Emerge come i comuni di Bolsena e Capodimonte che rappresentano territori a forte vocazione turistica presentano valori molto elevati sia della percentuale delle imprese ricettive sul totale delle imprese (nel comune) che delle strutture di ristorazione. Tale fenomeno può essere interpretato come un indicatore di un'attività turistica stanziale che caratterizza queste località.

La specializzazione del comune di Calcata, invece, se scissa nel peso delle attività di alloggio e di ristorazione, appare maggiormente determinata dai servizi di ristorazione il cui peso sul totale delle imprese del comune è circa il doppio del valore medio provinciale.

Figura 3.11 : Incidenza percentuale a livello comunale delle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione sul totale delle imprese registrate (anno 2013).



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese. Note: colori cartogramma: % imprese nel settore alloggi sul totale imprese nel comune; Rettangolo: % imprese ristorazione sul totale imprese nel comune; Segmento orizzontale: % imprese nel settore della ristorazione intera provincia di Viterbo

Nota Metodologica 1

CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE PER CONFRONTI TEMPORALI

La classificazione attività economiche utilizzata nell'approfondimento è stata ottenuta al fine di sviluppare analisi temporali delle attività produttive e del modello di sviluppo della Tuscia. A partire dall'aggregazione intermedia Sna/Isic a 38 categorie (Istat, 2009) che si riporta di seguito si è giunti ad una classificazione a 18 gruppi di attività.

Nella definizione dei gruppi di attività economica e nella ricodifica da Ateco 2002 ad Ateco 2007 si è cercato di garantire la massima comparabilità. Tuttavia la ricodifica non è esente da limitazioni. Non sono rari infatti i casi per i quali sottocategorie Ateco 2002 sono ricadute in molteplici divisioni Ateco 2007. Il criterio adottato è stata quello di riunire in un unico gruppo di attività economiche le divisioni Ateco 2007 interessate. Nei casi in cui l'aggregazione di divisione non risultava possibile si è adottato un principio di prevalenza.

Prospetto 1 Classificazione delle attività economiche

Codice	Descrizione	Ateco 2007	Ateco 2002
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	A01, A02, A03	A01, A02, B05
2	Attività estrattive	B07,B08	CB13,CB14
3	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	C10,C11,C12	DA15,DA16
4	Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	C13,C14,C15	DB17,DB18,DC19
5	Industria del legno, della carta e stampa	C16,C17,C18	DD20,DE21,DE22
6	Metallurgia e Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici	C19,C20,C22, C24,C25	DG24,DH25,DI26, DJ27,DJ28
7	Altre industrie manifatturiere	C26,C27,C28,C29,C30 C31,C32,C33	DK29,DL30,DL31, DL32,DL33,DM34, DM35,DN36
8	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua	D35,E36,E37,E38,E39	DN37,E40,E41,O90
9	Costruzioni	F41,F42,F43	F45
10	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	G45,G46,G47	G50,G51,G52
11	Trasporto, magazzinaggio e altri servizi di supporto alle imprese	H49,H50,H52,H53,N77, N78,N79,N80,N81,N82	I60,I61,I63, I64,K71
12	Servizi di alloggio e ristorazione	I55,I56	H55
13	Servizi di informazione, comunicazione e intrattenimento	J58,J59,J60,J61, J62,J63,R90, R91,R92,R93	K72,O92,
14	Attività finanziarie e assicurative	K64,K65,K66	J65,J66,J67
15	Attività immobiliari	L68	K70
16	Attività professionali, scientifiche e tecniche	M69,M70,M71,M72, M73,M74,M75	K73,K74
17	Istruzione, sanità e assistenza sociale	P85,Q86,Q87,Q88	M80,N85
18	Altre attività di servizi	S94,S95,S96,T98,X	L75,O91,O93,X

INDICI DI LOCALIZZAZIONE E SPECIALIZZAZIONE

Gli indici di localizzazione e di specializzazione consentono di analizzare le caratteristiche localizzative e le forme insediative delle unità economiche e delle specializzazioni produttive delle singole aree.

• **I coefficienti di localizzazione** pongono a confronto le quote relative di occupazione settoriale calcolate per singole aree (regioni/province) e per il loro insieme di volta in volta considerato, sono espressi da:

$$Q_{ih} = \frac{A_{ih}/A_{i0}}{A_{0h}/A_{00}}$$

dove:

Q_{ih} è il coefficiente di localizzazione del settore h nella regione i

A_{ih} indica gli occupati (o il numero di imprese) del settore h nella regione i

$A_{i0} = \sum_h A_{ih}$ indica l'occupazione (o il numero di imprese) complessiva della regione i

$A_{0h} = \sum_i A_{ih}$ indica l'occupazione (o il numero di imprese) complessiva del settore h nell'insieme delle regioni;

$A_{00} = \sum_i \sum_h A_{ih}$ indica l'occupazione totale (o il numero totale di imprese)

Il coefficiente di localizzazione assume un valore maggiore di uno se la regione i registra una quota di addetti nel settore h maggiore della quota dello stesso settore per l'insieme delle regioni.

Il coefficiente di localizzazione fornisce elementi di giudizio sulla **specializzazione settoriale dei sistemi economici locali**. Valori del coefficiente sensibilmente superiori all'unità indicano infatti un grado elevato di specializzazione nei settori corrispondenti.

Va osservato che la quota di addetti del settore h della regione i può essere confrontata anche con altri rapporti di composizione, come ad esempio quelli relativi agli occupati di un altro settore di attività, alla popolazione residente o alla superficie del territorio considerato.

• **Il coefficiente di specializzazione:**

$$S_i = \frac{1}{2} \sum_h \left| \frac{A_{ih}}{A_{i0}} - \frac{A_{0h}}{A_{00}} \right|$$

è un indice di dissomiglianza che assume:

- valore zero (assenza di specializzazione) quando la regione considerata presenta una composizione dell'occupazione (o del numero di imprese) aggiunto per settori identica a quella dell'insieme delle circoscrizioni
- valore uno (massima specializzazione) quando tutti gli addetti (o tutte le imprese) della regione i sono concentrati in un solo settore, a differenza di quanto si verifica nell'insieme delle regioni.

Il coefficiente di specializzazione rappresenta una sintesi regionale delle informazioni dettagliate sulle specializzazioni regionali - settoriali desumibili dai coefficienti di localizzazione.

Calcolati su risultati di rilevazioni successive, entrambi gli indicatori forniscono utili elementi di valutazione anche sull'evoluzione delle strutture produttive regionali e sulle caratteristiche della diffusione spazio – temporale di un comparto produttivo

ANALISI SHIFT-SHARE

La tradizionale impostazione della tecnica shift-share, detta versione del National Growth Rate, NGR, spiega la variazione intervenuta in un determinato periodo di tempo (t-1/t) in un fenomeno economico, A_{ih} rilevato su h settori e su i aree, in simboli ΔA_{ih} , come attribuibile a tre componenti:

- Nazionale, intenso in termini di macroarea di riferimento, o tendenziale N_{ih}
- mix settoriale nazionale o strutturale MN_{ih}
- competitiva o locale C_{ih}

La scomposizione proposta della tecnica shift-share viene formalizzata come segue:

$$\Delta A_{ih} = N_{ih} + MN_{ih} + C_{ih} \quad [1]$$

Dove le espressioni delle varie componenti sono le seguenti:

$$N_{ih} = A_{ih}^{t-1} \cdot g_{00}$$

$$MN_{ih} = A_{ih}^{t-1} \cdot (g_{0h} - g_{00})$$

$$C_{ih} = A_{ih}^{t-1} \cdot (g_{ih} - g_{0h})$$

Dove:

g_{00} indica il tasso di variazione complessivo, tra il tempo t-1 e il tempo t, riferito alla macroarea (o totale delle aree) e al totale dei settori. In altre parole indica la variazione relativa media;

g_{0h} indica il tasso di variazione nel settore h a livello di macroarea e del totale dei settori;

g_{ih} indica il tasso di variazione del fenomeno nel settore h nell'area i.

Per cui l'espressione precedente può essere riscritta come:

$$\Delta A_{ih} = A_{ih}^{t-1} \cdot g_{00} + A_{ih}^{t-1} \cdot (g_{0h} - g_{00}) + A_{ih}^{t-1} \cdot (g_{ih} - g_{0h})$$

In sintesi, le diverse componenti stimano i valori che nel settore h e nell'area i si sarebbero dovuti verificare nell'ipotesi che si realizzassero determinati tassi di variazione o scostamenti tra tassi.

Quindi:

- la componente nazionale o tendenziale esprime il valore stimato sulla base dell'applicazione del tasso di sviluppo nazionale. In altre parole l'apporto alla crescita dell'area i attribuibile all'andamento complessivo dell'economia nazionale (o macroarea) del fenomeno economico studiato;
- la componente mix settoriale o strutturale esprime il valore stimato come apporto della dinamica settoriale, ossia in relazione alla differenza tra il tasso di variazione del settore e quello complessivo della macroarea;
- la componente competitiva o di competitività locale stima il valore corrispondente al contributo dato dalla specifica situazione locale del settore h, ossia dovuto alla differenza tra il tasso di variazione effettivo del settore h nell'area i e quello dello stesso settore a livello di macroarea.

L'ipotesi sottostante a questa scomposizione in componenti della variazione del fenomeno a livello territoriale è che il fenomeno stesso in tutti i settori h in ciascuna area i assumerebbe lo stesso tasso di sviluppo nazionale (macroarea) se non intervenisse qualche fattore locale di vantaggio o svantaggio (C_{ih})

La finalità dell'analisi è essenzialmente di tipo descrittivo, diretta all'identificazione delle performance territoriali e settoriali di un fenomeno in un determinato periodo di tempo e all'identificazione dei settori e/o delle aree che presentano situazioni problematiche e che richiedono, pertanto, ulteriori analisi.

Un'ulteriore espressione equivalente della scomposizione [1], espressa in termini di variazioni relative, si può ottenere dividendo ogni termine dell'espressione [1] per (definita al tempo $t-1$) e sommando rispetto a tutti i settori della regione h . Si ha:

$$g_{i0} = g_{00} + \sum_h (g_{0h} - g_{00}) \frac{A_{ih}}{A_{i0}} + \sum_h (g_{ih} - g_{0h}) \frac{A_{ih}}{A_{i0}}$$

ANALISI SHIFT-SHARE CON STRUTTURA SPAZIALE

Partendo dalla considerazione che nell'analisi classica non viene presa in considerazione la possibilità di interrelazione tra le aree, Nazara e Hewings (2004) hanno proposto un nuovo metodo di analisi che tenga conto della dipendenza spaziale tra le aree oggetto di studio.

Per trattare la dipendenza tra le aree viene proposta una **matrice di pesi W** , di dimensione ($R \times R$) dove R è il numero di aree territoriali e il generico elemento della matrice w_{rs} indica il grado di interazione tra la regione r -esima ed s -esima.

$$W = \begin{bmatrix} 0 & w_{12} & \dots & w_{1R} \\ w_{21} & 0 & \dots & w_{2R} \\ \vdots & \dots & \dots & \dots \\ w_{R1} & w_{R2} & \dots & 0 \end{bmatrix}$$

Esistono diverse tecniche per determinare la matrice dei pesi.

La soluzione più semplice e frequentemente adottata è quella di costruire una matrice di binaria (*binary weight matrix*) discriminando tra aree contigue, $w_{is}=1$ e non contigue $w_{is}=0$.

Tale matrice viene standardizzata per riga in modo tale che la somma dei w_{is} è uguale a 1 (per riga) ottenendo quindi i pesi w_{is} .

La logica seguita da Nazara e Hewings è quella di scomporre il tasso di variazione introducendo nel modello classico dell'analisi shift-share un nuovo **livello intermedio** tra l'unità territoriale e il livello di aggregazione massimo (il "**vicinato**").

Nel modello proposto la struttura spaziale viene introdotta calcolando il tasso di variazione del settore h -esimo del vicinato della regione i -esima (o r -esima), espresso da:

$$\ddot{g}_{ih} = \frac{\sum_{s=1}^R w_{is} A_{sh}^t - \sum_{s=1}^R w_{is} A_{sh}^{t-1}}{\sum_{s=1}^R w_{is} A_{sh}^{t-1}}$$

L'espressione finale del modello è ottenuta sostituendo il precedente tasso al tasso settoriale nazionale. Si ha:

Dove:

a) g_{00} ha il medesimo significato di componente tendenziale;

b) $\sum_h (\bar{g}_{ih} - g_{00}) \frac{A_{ih}}{A_{i0}}$ è un effetto misto, che dipende sia dal mix settoriale sia dalla performance del "vicinato";

c) $\sum_h (g_{ih} - \bar{g}_{ih}) \frac{A_{ih}}{A_{i0}}$ è un effetto semplice, che dipende dal confronto tra le performance della regione i-esima e la macroarea a cui appartiene la regione stessa (nel senso spaziale).

A differenza del modello classico nel modello spaziale sono presenti effetti combinati, ossia effetti che dipendono da più fattori. Ciò complica l'interpretazione dei risultati.

In particolare la presenza di questi ultimi, cioè di effetti che dipendono da più fattori, complica l'interpretazione dei risultati in quanto non è possibile effettuare un'attribuzione univoca delle risultanze dell'analisi. Per superare tale problema gli Autori hanno proposto di esprimere gli effetti combinati in termini di sequenze di effetti semplici, adottando la tecnica di decomposizione step-by-step.

Utilizzando la scomposizione suggerita da Faramondi (2006) si introduce la dipendenza spaziale solo nella componente locale, ottenendo una riduzione delle componenti, con un considerevole guadagno in capacità di interpretazione.

In base a tali considerazioni il nuovo modello di analisi shift-share è il seguente:

$$g_{i0} = g_{00} + \sum_h (g_{0h} - g_{00}) \frac{A_{ih}}{A_{i0}} + \sum_h (\bar{g}_{ih} - g_{0h}) \frac{A_{ih}}{A_{i0}} + \sum_h (g_{ih} - \bar{g}_{ih}) \frac{A_{ih}}{A_{i0}}$$

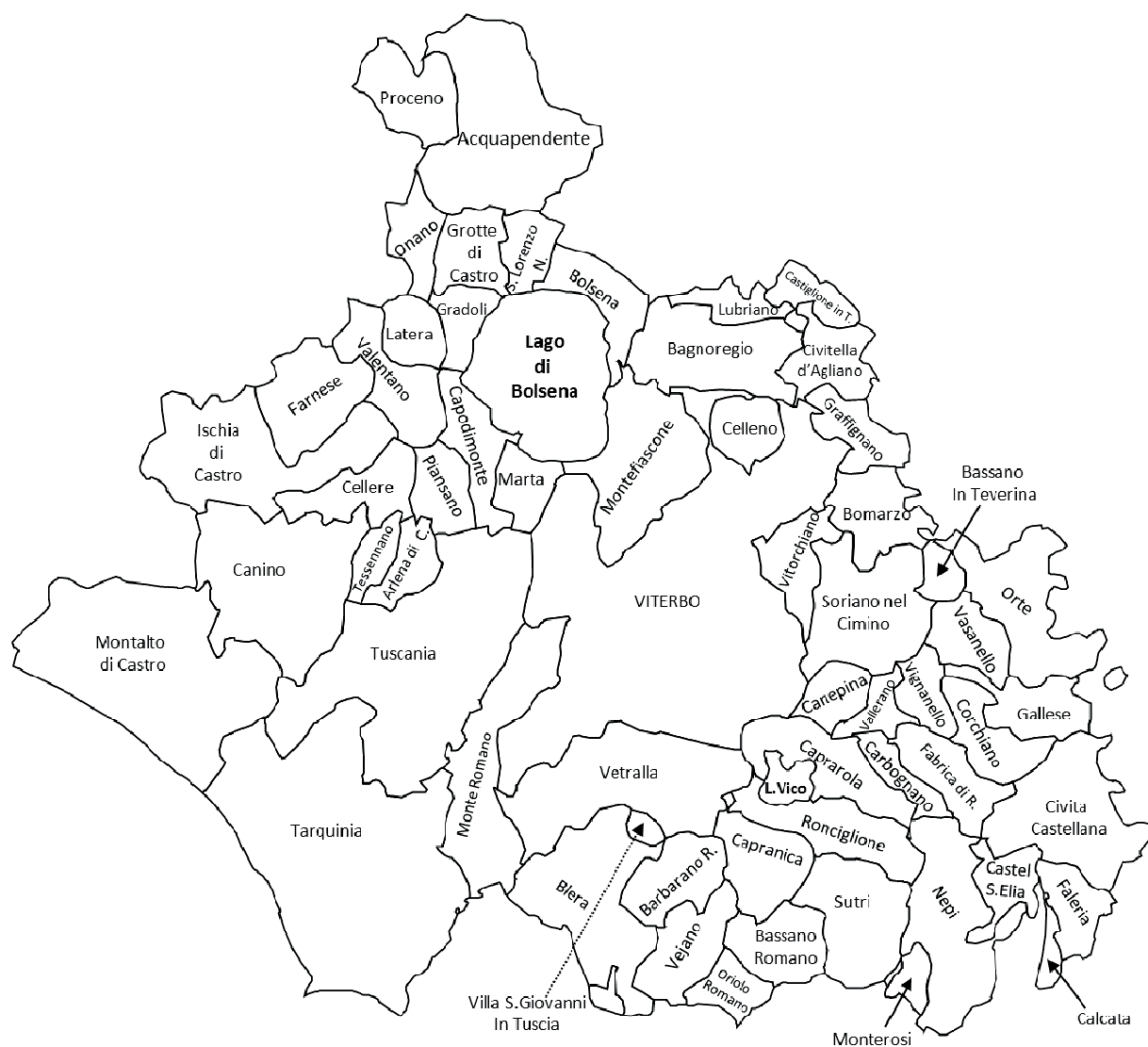
La variazione complessiva registrata da ciascuna provincia nel periodo 2009/2013 viene quindi scomposta in:

- componente tendenziale, che coincide con la definizione della formulazione classica;
- componente settoriale, che coincide con la definizione della formulazione classica
- componente di macroarea o di vicinato, che misura i differenziali di crescita, tra il livello della macroarea definita come l'insieme delle province con cui la provincia in questione confina ed il livello regionale, per gruppi di specializzazione produttiva;
- componente locale, che misura i differenziali di crescita, tra il livello provinciale ed il livello della macroarea di riferimento, per gruppi di specializzazione produttiva.

E' chiaro che per lo sviluppo della shift-share spaziale è necessario introdurre una matrice di pesi che esprima la dipendenza spaziale tra le unità territoriali considerate. In questo lavoro la scelta è ricaduta sulla matrice di contiguità che tiene conto della contiguità fisica. Si tratta di una matrice simmetrica 5x5, di zero e uno. Zero nel caso di non contiguità fisica e uno nel caso opposto. Sulla diagonale principale sono stati considerati tutti 1, al fine di considerare nelle macroaree anche le regioni prese in esame.

Tale scelta è coerente con la struttura gerarchica del modello shift-share, in quanto il livello regionale implementa tutte le province, compresa quella in esame e allo stesso modo le macroaree devono contenere le province di volta in volta considerate.

I COMUNI DELLA PROVINCIA DI VITERBO



Bibliografia

Biffignandi S. (1993) Aspetti metodologici e interpretativi della tecnica shift-share CEDAM

Faramondi A. (2006) Un nuovo approccio all'analisi delle componenti locali e strutturali, *Rivista di statistica ufficiale* n. 3, pag. 37-50.

Istat (2009) Classificazione delle attività economiche ATECO 2007 *derivata dalla Nace Rev2*, Roma.

Istat (2012) Comunicato stampa 6° Censimento generale dell'agricoltura, Roma.

Istat (2014) Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Roma.

Istat (2014) Noi Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo, Roma.

Nazara S, Hewings GJD (2004) Spatial structure and taxonomy of decomposition in shift-share analysis, *Growth and Change* 35: 476–490

Sommario

PRESENTAZIONE.....	pag.	3
LO SCENARIO ECONOMICO	»	5
I Lo scenario economico internazionale ed italiano.....	»	7
II Evoluzione economica della provincia nel 2013.....	»	11
III La dinamica delle imprese nel 2013 e previsioni per il 2014.....	»	14
IV Le politiche di sviluppo territoriale.....	»	20
SEZIONE 1 – IL PRODOTTO IN PROVINCIA DI VITERBO	»	23
1.1 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA	»	25
1.1.1 La dinamica del valore aggiunto	»	25
1.1.2 La sensibilità al ciclo dell’economia locale.....	»	28
Appendice: metodologia ed indicatori	»	31
1.2 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	»	34
1.2.1 la dinamica imprenditoriale nel 2013	»	34
1.2.2 Il manifatturiero	»	38
1.2.3 L’evoluzione giuridica.....	»	40
1.2.4 Le criticità delle imprese.....	»	46
1.2.5 Le imprese artigiane	»	49
1.2.6 Le imprese femminili, giovanili e straniere.....	»	51
1.2.7 La green economy	»	58
1.2.8 Il terzo settore	»	59
1.2.9 L’evoluzione di lungo periodo attraverso i risultati del censimento	»	65
SEZIONE 2 – LA DOMANDA AGGREGATA	»	71
2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO	»	73
2.1.1 La dinamica demografica	»	73
2.1.2 Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro in Italia	»	75
2.1.3 I principali indicatori provinciali.....	»	77
2.1.4 L’occupazione per genere e giovanile.....	»	80
2.1.5 L’articolazione settoriale della forza lavoro.....	»	81
Appendice statistica.....	»	83
2.2 – RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI	»	87
2.2.1 Redditi e patrimonio delle famiglie.....	»	87
2.2.2 I consumi delle famiglie	»	90

2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO	»	93
2.3.1 Le dinamiche del 2013	»	93
2.3.2 I settori economici prevalenti	»	95
2.3.3 I mercati di sbocco	»	98
2.4 – IL TURISMO	»	101
2.4.1 Il quadro turistico provinciale	»	101
SEZIONE 3 – I FATTORI DI SVILUPPO	»	107
3.1 – IL CREDITO	»	109
3.1.1 La dinamica dei depositi	»	109
3.1.2 La dinamica degli impieghi	»	111
3.1.3 La rischiosità del credito ed il costo del denaro	»	116
3.2 – IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	»	122
SEZIONE 4 - LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2013 E LE PREVISIONI PER IL 2014	»	125
4.1 – L’AGRICOLTURA	»	127
4.2 – IL MANIFATTURIERO	»	129
4.3 – LE COSTRUZIONI	»	132
4.4 – IL COMMERCIO	»	134
4.5 – I TRASPORTI	»	136
4.6 – IL TURISMO	»	137
4.7 – IL TERZIARIO AVANZATO	»	139
4.8 – I SERVIZI ALLE PERSONE	»	141
4.9 – L’ARTIGIANATO	»	143
SEZIONE 5 - APPROFONDIMENTO	»	145
1 – LA PROVINCIA DI VITERBO NEL CONTESTO PRODUTTIVO DELLA REGIONE LAZIO E DELLE SUE PROVINCE	»	147
1.1 La struttura produttiva delle province del Lazio	»	147
1.2 Le specializzazioni produttive delle province laziali	»	151
2 – IL MODELLO DI SVILUPPO DELLA TUSCIA	»	153
2.1 Evoluzione della composizione settoriale delle imprese nella provincia di Viterbo	»	153
2.2 La forma giuridica	»	155
2.3 Gli insediamenti territoriali delle imprese: le unità locali	»	157

3 – LA VITALITÀ DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE: IL CONTRIBUTO DEI SETTORI E DEL TERRITORIO	»	158
3.1 Premessa	»	158
3.2 Analisi shift-share classica a livello provinciale	»	159
3.3 L’analisi Shift-Share delle variazioni settoriali	»	161
3.4 Diffusione delle imprese e specializzazione produttiva dei comuni della Tuscia	»	163
3.5 L’evoluzione del settore agricoltura, silvicoltura e pesca	»	167
3.6 Il settore dell’industria alimentare, delle bevande e del tabacco	»	172
3.7 Il settore dei servizi di alloggio e ristorazione	»	176
NOTA METODOLOGICA	»	182
Classificazione delle attività economiche per confronti temporali	»	182
Indici di localizzazione e specializzazione	»	183
Analisi Shift-Share	»	184
Analisi Shift-Share con struttura spaziale	»	185
I comuni della provincia di Viterbo	»	187
BIBLIOGRAFIA	»	188



**Camera di Commercio
Viterbo**

**Camera di Commercio
Industria Artigianato Agricoltura Viterbo**

Via F.lli Rosselli, 4 - 01100 Viterbo
Tel. +39.0761.2341 Fax +39.0761.345755
www.vt.camcom.it